CHARTULARIUM
STUDII BONONIENSIS

DOCUMENTI

PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DALLE ORIGINI FINO AL SECOLO XV

PUBBLICATI PER OPERA
DELLA
COMMISSIONE PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA

VOLUME II

BOLOGNA
PRESSO LA COMMISSIONE
PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

1913

Imola, 1913 — Cooperativa Tipografico-Editrice Paolo Galeati.

COMMISSIONE PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PRESIDENTI ONORARI

Avv. ETTORE NADALINI
Sindaco di Bologna

Prof. LEONE PESCI
Rettore della Università di Bologna

PRESIDENTE

Prof. GIOVANNI CAPELLINI
Senatore del Regno

VICE-PRESIDENTI

COSTA Prof. EMILIO

FALLETTI Prof. PIO CARLO

SEGRETARIO

SORBELLI Dott. ALBANO

MEMBRI BENEMERITI

CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA

CAVAZZA Conte Dott. FRANCESCO

PIZZARDI Marc. CARLO ALBERTO

TACCONI Sen. Dott. GAETANO

TANARI Marchese GIUSEPPE

MEMBRI

ROVERSI Avv. GIOVANNI
Assessore per la Pubblica Istruzione

BOSDARI Conte Dott. FILIPPO
Assessore comunale

POGGI Prof. ALFONSO
Preside della Facoltà
di Medicina e Chirurgia

ALBINI Prof. GIUSEPPE
Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia

BRANDILEONE Prof. FRANCESCO
Preside della Facoltà di Giurisprudenza

RIGHI Sen. Prof. AUGUSTO
reside della Facoltà
di Scienze matematiche fisiche e naturali

Belvederi prof. mons. Giulio
Brandileone prof. Francesco
Brini prof. Giuseppe
Brugi prof. Biagio
Cavazza conte dott. Francesco
Ciamician sen. prof. Giacomo
Emery prof. Carlo
Favaro prof. Antonio
Frati dott. Lodovico
Gaudenzi prof. Augusto
Ghigi prof. Alessandro
Livi cav. Giovanni
Maiocchi prof. Domenico
Malvezzi march. dott. sen. Nerio
Martinotti prof. Giovanni
Merlani dott. Adolfo
Morini prof. Fausto
Nardi dott. Luigi
Orioli dott. Emilio
Pincherle prof. Salvatore
Puntoni prof. Vittorio
Rava on. prof. Luigi
Ricci dott. Corrado
Righi prof. sen. Augusto
Sighinolfi dott. Lino
Silvani prof. Antonio
Solmi prof. Arrigo
Tamassia prof. Nino
Tanari march. Giuseppe
Masetti avv. Napoleone, *economo*

COSTITUZIONE IN ENTE MORALE

DELLA

COMMISSIONE PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Con R.° Decreto del 27 luglio 1913, n.° 953 (pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1913, n.° 193), la *Commissione per la Storia dell' Università di Bologna* è stata costituita in Ente morale.

Dal *Bullettino per la pubblica istruzione* del 25 settembre ultimo scorso, n.° 40, si riproduce qui il testo del Decreto e del relativo regolamento.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Veduta l' istanza del presidente della « Commissione per la storia dell' Università di Bologna » intesa ad ottenere la erezione di tale istituzione in Ente morale;

Veduto lo schema di statuto compilato dalla Commissione predetta;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Commissione per la storia dell' Università di Bologna è eretta in Ente morale e ne è approvato lo Statuto, annesso al presente Decreto e firmato, d' ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo ecc.

Dato a S. Rossore, addì 27 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE

CREDARO.

Visto, il guardasigilli: FINOCCHIARO-APRILE.

STATUTO

DELLA

COMMISSIONE PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Art. 1° — È costituita in Ente morale, con sede in Bologna, la « Commissione per la storia dell'Università di Bologna » che già vi esiste.

Art. 2° — Fine di questa è di procacciare la conoscenza, l'illustrazione e la valutazione delle origini, e delle vicende dello Studio bolognese, ne' suoi istituti ed organi fondamentali, per ogni loro parte; e delle influenze esercitate da esso sugli altri Studi e sulla cultura e la civiltà generale; e ciò in particolare per mezzo della pubblicazione testuale o per regesto in un « Chartularium Studii bononiensis » dei documenti relativi tratti sistematicamente dagli archivi pubblici e privati di Bologna e di fuori, e di ricerche e lavori monografici in una serie di « Studi e memorie per la storia della Università di Bologna. »

Art. 3° — La Commissione provvede al raggiungimento del detto fine coi frutti di un capitale di lire trentamila investito in cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Bologna al 3,50 per cento, oltre che con eventuali sovvenzioni straordinarie di enti e di singoli.

Art. 4° — Sono presidenti onorari della Commissione il Sindaco di Bologna ed il Rettore dell'Università di Bologna, pro tempore; i quali avranno diritto di partecipare alle adunanze con voto deliberativo.

Art. 5° — Sono membri di diritto della Commissione l'Assessore pro tempore per la pubblica istruzione del Comune di Bologna, ed i Presidi pro tempore delle facoltà universitarie di giurisprudenza, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali e di medicina.

Art. 6° — Appartengono poi alla Commissione, oltre a coloro che ne sono membri al momento della costituzione in Ente morale, coloro che in seguito, per sostituzione o per aggiunta agli attuali, vi saranno eletti dalla Commissione medesima a maggioranza assoluta di voti.

Art. 7° — A quei singoli o a quegli enti che abbiano acquistato titolo di benemerenza presso la Commissione per opere insigni co-

spiranti al fine a cui essa intende, per elargizioni cospicue, o per altre azioni similmente ragguardevoli, potrà essere conferito il titolo di membro benemerito o onorario della Commissione medesima.

Art. 8° — Alle cariche ufficiali del Presidente, di due Vice-presidenti, del Segretario e del Cassiere, si provvede dalla Commissione ad ogni triennio a maggioranza assoluta di voti nel proprio seno.

Alla scadenza gli investiti delle cariche possono esservi rieletti.

Art. 9° — Tutte le cariche sono gratuite.

Art. 10° — Ciascun membro della Commissione effettivo, onorario e benemerito, ha diritto ad un esemplare delle pubblicazioni.

Art. 11° — Un Consiglio esecutivo, composto di membri ufficiali e di altri quattro membri effettivi a ciò designati dalla Commissione ad ogni triennio, nella stessa adunanza destinata alla elezione delle cariche curerà il disbrigo di ogni esecuzione, e presenterà ciascun anno alla Commissione, in un'adunanza ordinaria da tenersi nel primo bimestre, un rendiconto delle spese, ed un conto preventivo.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Art. 12° — Gli investiti attualmente delle cariche di cui all'art. 8 le conserveranno per un triennio dalla data del decreto di costituzione in Ente morale.

Gli appartenenti attualmente al Consiglio esecutivo rimarranno pure in carica per un triennio dalla data del decreto di costituzione in Ente morale; e sono rieleggibili.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CREDARO.

Fermare in capo del presente volume il ricordo di così importante avvenimento è gradito e doveroso ad un tempo; dacchè esso fu apprestato e reso possibile dalla calda adesione che all'opera della Commissione diedero, non soltanto la Rappresentanza della Città di Bologna e quella della sua Università, sollecite a porgerle fin dai suoi inizi aiuto ed assistenza, ma ben anche un grande istituto di credito, la *Cassa di Risparmio di Bologna* e quattro

benemeriti e generosi cittadini bolognesi: il *Marchese Giuseppe Tanari*, il *Marchese Carlo Alberto Pizzardi*, il *Senatore dottor Gaetano Tacconi*, il *Conte dottor Francesco Cavazza.*

Il contributo di L. 10.000 offerto dalla Cassa predetta e quelli di L. 5.000 dati da ciascuno dei cittadini testè nominati, hanno concorso a costituire insieme il capitale di cui è parola nel R.° Decreto.

Tale atto di liberalità illuminata e squisita prende luogo tra i fasti più eletti dello Studio e dell'Alma Mater Studiorum sempre un tutt'uno con Esso. E non solo l'insigne e sempre più fortemente provvida e benefica nostra Cassa di Risparmio, ma di conserva le persone di quegli Egregi ed i Loro stessi nomi vi spirano per di più una genialità tutta nuova ed augurale, che assorge e spazia nobilissimamente da questa Città verso la Patria comune, verso il suo ancor ricorrente destino di romana vigoria e grandezza.

Giuseppe Tanari fu pur Sindaco di Bologna testè ed il padre di Lui, il Senatore *Luigi*, fu della Giunta provvisoria di governo del 12 giugno 1859; primo Sindaco nella nuova libertà ne fu il padre di *Carlo Alberto Pizzardi*, il Senatore *Luigi*; lungamente Sindaco nel periodo intermedio *Gaetano Tacconi*; mentre *Francesco Cavazza* rappresenta cospicuità di largizioni a promovimento di scienza civile attuosa nello Studio per gl'innovati suoi servigi alla Patria.

Così una tale superiore idealità congiunse e congiunge enti e persone con devozione e trasporto; e non può non accompagnarsi all'impresa con ugual sentimento ognuno, a cui fervan nell'animo il nome e l'orgoglio di questa Bologna e d'Italia.

MONASTERO DI SANT'AGNESE

DI BOLOGNA

PER CURA

DEL DOTTOR ALBANO SORBELLI

L' Archivio del Monastero di S. Agnese, assai cospicuo, pervenne all' Archivio demaniale, ora di Stato, per la prima soppressione delle Corporazioni religiose nel 1797.

Comprende in tutto 108 tra libri e cartoni o buste, segnati col numero generale d' archivio 5591 (busta ✣ dei documenti) — 6773 (Repertorio delle scritture). Si suddivide in varie categorie delle quali lé più importanti sono queste:

Istrumenti e scritture, dall' anno 1090 al 1754 (Buste ✣, A-Z, AA-TT).

Miscellanea di documenti e carte varie (AAA-✣✣✣).

Processi, dall' anno 1569 al 1725 (1-6).

Campioni, Affari speciali (A-Z, AA-OO); ecc.

Tutte queste categorie furono, entro i nostri confini, accuratamente spogliate. Alcuni dei documenti riferentisi al Monastero di S. Agnese trovansi nell' Archivio dei padri di S. Domenico; ma di essi sarà fatto lo spoglio quando verrà pubblicata quella raccolta, pure molto interessante.

I (338).

Busta ✣, n. 2. Pergamena della misura di mm. 335 × 295. — Originale. Notazione dorsale.

Donazione di parte di una chiesa con le terre alla medesima appartenente fatta da Guido Guidoni e Pietro fu Federico al monastero di S. Adelberto nel contado di Ferrara.

Bologna, 1104, 17 luglio.

✣ In nomine sancte et individue trinitatis. Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo quarto, regnante domino Enrico filio Henrici imperatoris, anno quadragesimo octavo, die septimo decimo mensis iulii, indictione duodecima. Et ideo nos quidem in Dei nomine Guido filius qondam Alberti de Guidone filio Frocherii et Petrus filius qondam Frederici de Ferarie consoprini et nepotes qondam Petri de Remengarda bono animo et voluntate placet et convenit nobis ut per hec instrumenta concessionis una pro Domino voluntate et inspiracione et magna caritate et pro remedio et luminarie anime nostre et de quondam parentorum nostrorum damus et tradimus atque transferrimus atque in perpetuum constituimus tibi donno Bono presbiter et monachus pro ex persona et vice domini Leonis abatis de monasterio sancti Adhelberti quod est edificatum in Insola, quia per eo suisque successoribus in perpetuum possidendum, idest totam et integram portionem nostram et divisione de ecclesie sancte Marie que vocatur in Buita cum terra que est in circuitu ipsius ecclesie posita a perticis duodeci pedes mensurata, ab uno latere ab oriente perticas quinquaginta et duas, ab alio latere a septentrione similiter perticas quinquaginta et duas, tercio latere ab occidente perticas quinquaginta, quarto latere a meridie similiter perticas quinquaginta, infra cuncta mensura omni a nostra portione in integrum et ut neque a nos suprascriptis Guido et Petrus qui vocatur de Remengarda consoprinis neque a nostris heredibus de suprascripta ecclesia aliquod servicium querere nisi solam oracionem, neque liceat nobis aut nostris heredibus vel per nostra sumissa vel

sumitenda personam terram quodcumque modo ad suprascripta ecclesia pertinente intromittere aut invadere. Quod si, absit et avertat divina potencia, aliquo unquam in tempore sive nos aut nostris heredibus hanc cartam agere aut causare tentaverimus vel eam dirumpere aut minuere voluerimus sive per nos sive per nostram sumissam personam vel per quemvismodis vel ingenium aut argumentum vel omnia que superius dicta sunt non observaverimus, sit maledictus et anathematizatus atque excomunicatus a Domino omnipotenti et a beata Dei gienetrice virgo Maria et beato Petro cum ceteris aliis apostolorum et a tricentis decem et octo patribus et exorreat esse particeps Iude traditore et Dathan et Abiron veretur omnes maledictiones Ebal et sit anathema maranatha. Alioquin tunc daturi promittimus nos Guido filius quondam Alberti de Guidone filio Frocherii et Petrus qui dicitur de Remengarda filius cuiusdam Federici nostrisque heredibus daturos nomine pene auri optimi libras tres tibi domino Leonis abatis tuisque successoribus et post huius pene solucionem hanc cartam donacionis concessionis, sicut super legitur, in perpetuum firma et incorrupta permaneat.

Actum in civitate Bononia in curte prefatis consoprinis iuxta ecclesiam sancte Marie, indictione suprascripta duodecima, suprascriptis Guido et Petrus qui vocatur de Remengarda consoprinis hanc cartam concessionis pro remedio anime eorum et de quondam parentorum suorum, sicut super legitur, rogaverunt scribere.

✠ Ego Hieremias mea manu scripsi.

✠ Ego Iohannes Bonus causidicus interfui.

Lambertus filius Mundi de Lamberto, Raginerius et Albertus germanus filii Lamberti de Beto atque Albertus filius Rustici de Elena, Guido et Serrius germanus filii Serrii, Ildebrandus filius Petri de Fusscerado de Ceretulo, Albertus de Zanino, Raginardus filius Ricardi de Fantolino, Ugo filius Anselmi vicecomitti, Oddo investitore Maginfredi filius rogatis testibus.

✠ Ego Iohannes tabellio quondam Petri tabellionis filius hec instrumenta concessionis, sicut superius legitur, scripsi firmavi atque absolvi.

II (339).

Busta ✠, n. 7. Pergamena della misura di mm. 185 × 85. — Originale.

Notizia di vendita di terreni fatta da Giustafiore di Giovanni Bono ed Amelgarda sua moglie.

Bologna, 1157, 13 febbraio.

Anno Domini millesimo centesimo quinquagesimo septimo, tercio decimo die mensis februarii, indictione quinta. Testes Rolandinus Azo-

nis de Iohanne Bono, Ildebrandus de Massa picta et Albertinus de Aldizone. Cartam vendicionis et concessionis fecerunt Giutafloris filius Iohannis Boni de Anna et Amelgarda vir et uxor de duabus tornaturiis decem novem tabulis et mediaminum terre aratorie in Bretalia a capite de subtus clusure sue, precio quadraginta solidorum per tornaturiam, annuali pensione sancto Petro. In nomine Iacobi legis doctoris filii Ildebrandi Ugonis de Bonis et eius heredum sub defensione et pena dupli a predictis venditoribus promissa et statim precepit eum sua auctoritate intrare in possessionem.

Ego Rambertus notarius scripsi.

III (340).

Busta ✠, n. 13. Pergamena della misura di mm. 345 × 110. — Originale.

Vendita di terreni da Guido Lambertelli a Orasco.

Bologna, 1190, 14 dicembre.

✠ In nomine sancte et individue trinitatis. Anno Domini nostri Ieshu Christi millesimo centesimo nonagesimo, regnante Henrico rege Romanorum senper augusto, XVIIII Kalendas ianuarias, indictione VIII. Constat me Guido Lanbertellus hoc venditionis instrumento in presentiarum perfecto dominii et proprietatis ac possessionis iure vendidisse et huius rei gratia tradidisse ac transtulisse tibi Orasco recipienti pro te et matre tua Alienda vestrisque heredibus im perpetuum undecim tornaturas terre aratorie que est posita in Lauro in loco ubi dicitur Bibanus cum ingressu et egressu suo usque in via pubblica et cum omnibus super se et infra se habentes in integrum, confines cuius tales sunt: a mane possidet ecclesiam sancte Marie de Lauro, a sero Lanbertinus de Lauro, a meridie Arrardus de Pinzano, ab aquilone filii Aginulfi et si qui alii afines sunt. Infra hos confines undecim tornature terre aratorie ut dixi pro pretio uniuscuiusque tornature XII solidorum imperialium quantamcumque reperta fuerit in presenti vendo et trado et transfero tibi prenominato emptori recipienti pro te et iam dicta matre tua vestrisque heredibus im perpetuum ad habendum tenendum et possidendum et tua auctoritate pro te et predicta matre in possessum intrandum et quicquid tibi recipienti tueque matri vestrisque heredibus deinceps placuerit fatiendum ut nullam litem nullamque controversiam huius rei nomine a me vel a

meis heredibus ullo modo quolibet in tempore prenominatus emptor pro te et matre tua vel vestri heredes de cetero sustineatis ab omni quoque homine predictam rem semper legitime defendere et auctorizare tibi tueque matri vestrisque heredibus promitto, et si ego vel mei heredes predicta omnia firmiter semper observare noluero, pene nomine predicte rei duplum eiusdem bonitatis et estimationis tibi recipienti pro te et matre tua vestrisque heredibus perstipulo et dare promitto et insuper hoc venditionis instrumentum, ut super legitur, semper incorruptum conservare spondeo, et insuper predictus venditor obligavit omnia sua bona iam dicto emptori recipienti pro se et matre sua et eorum heredibus. Ita quod si omnia que superius legitur non observaverit et predictus emptor pro se et matre per omnia et in omnibus indempnes non conservaverit, quod deinde liceat predicto emptori pro se et iam dicta matre et eorum heredibus ingredi in possessionem predictorum bonorum et alii pignori dare vel vendere si voluerit ut debitum suum cum pena dupli sibi percipiant superfluum prefato venditori reddant aut apud se sue utilitati tenere sine omni occasione legis et usus. Preterea Guido comes renuntiando in hoc facto omni legum auxilio et omni exceptioni cuiuslibet rei sibi competenti circa forum vel aliter, constituit se principalem debitorem iam dicto emptori recipienti pro se et matre sua et obligavit eis omnia sua bona; ita quod si supra dictus (1) venditor omnia que superius legitur non observaverit, quod deinde liceat prefato emptori sueque matri et eorum heredibus ingredi in possessionem bonorum predictorum et alii pignori dare vel vendere si voluerit ut debitum suum cum pena dupli sibi percipiant quia talem penam per stipulationem ei recipienti dare promisit superfluum predicto Guidoni comiti reddat aut apud sue utilitati tenere sine omni occasione legis et usus; et insuper predictus Guido comes promisit per stipulationem et sine omni exceptione conservare predictum emptorem et matrem suam et eorum heredes per omnia et in omnibus indempnes si iam dictus venditor omnia que superius legitur non observaverit.

Actum in guaita marchisana in domo Tomasii causidici, indictione predicta VIII. Prenominatus venditor et Guido comes omnia, ut superius legitur, scribere rogaverunt. Dominus Tomasius causidicus et Acarisius de Saragoza et Ugolinus de Casalla testes rogati sunt.

Ego Tancredus Henrici regis notarius hoc instrumentum venditionis et obligationis ut supra legitur scripsi et subscripsi et eum matriculavi (?).

(1) Segue « debitor » cancellato.

IV (341).

Busta ✠, n. 11. Pergamena della misura di mm. 160 × 125. — Originale.

Donazione propter nuptias *fatta da Ardizzone Brancaleoni alla sua fidanzata Maria Gosia della quarta parte del suo patrimonio.*

Bologna, 1194, 15 gennaio.

✠ In nomine sancte et individue trinitatis. Anno Domini M.C. nonagesimo quarto, octavo decimo Kalendas februarii, indictione XII. Dilectionis et affectionis intuitu ego quidem Ardicio filius quondam Brancaleonis sponsus et donator hoc donationis propter nuptias instrumento presenti die dono tibi Marie sponse mee nostrisque comunibus filiis medietatem nec non quartam portionem omnium mearum rerum mobilium et immobilium seseque moventium quas in presentiarum habeo aut deinceps quolibet modo habiturus (1) sum terris videlicet, vineis, campis, hedificiis, pratis, pascuis, silvis, salictis, arboribus fructiferis et infructiferis, cultum et incultum, divisum et indivisum, donnicatum et conscriptum priorum conditionum et ut dixi omnium mearum rerum ubilibet constitutarum [medietatem] nec non et quartam partem in presenti dono tibi prenominate sponse mee nostrisque comunibus filiis ad habendum tenendum et possidendum et quicquid tibi deinceps placuerit faciendum ut nullam litem nullamque controversiam exinde sustineas. Si vero prenominata omnia firmiter semper observare noluero, pene nomine C. librarum bon. tibi dare promitto, et insuper hoc donationis instrumentum, ut supra legitur, incorruptum servare spondeo.

Actum in domo domini Ugolini Gosie, indictione predicta. Prenominatus sponsus hoc donationis instrumentum, ut supra legitur, scribere rogavit. Testes dominus Guido Guiccardi et eius filius Guiccardinus et dominus Rollandus et eius filius Montanarius et alii plures.

Ego Albertus imperatoris Henrici notarius scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

(1) habiturūs *orig.*

V (342).

Busta ✣, n. 15. Pergamena di forma irregolare della misura media di mm. 175 × 110. — Originale.

Quietanza di Ardizzone Brancaleoni per dote ricevuta da Maria Gosia sua moglie.

Bologna, 1194, 16 gennaio.

✣ Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo quarto, XVII Kalendas februarii, indictione XII. Ardicio filius quondam Brancaleonis confessus fuit se accepisse in dotem a domina Maria uxore sua filia quondam domini Guilielmi Gosie CX libras imperiales quam dotem per stipulationem promisit ei vel eius heredi restituere soluto matrimonio divortio vel aliquo alio casu interveniente, et pro hoc observando obligavit ei et heredibus suis omnia bona sua et insuper confessus fuit sibi bene solutum esse; insuper predictus Ardicio iuravit super sancta Dei evangelia bene sibi solutum esse et, ut superius legitur, predicte sue uxori Marie vel eius heredi predictam dotem restituere et nec ratione minoris etatis contra predicta venire, nec ratione non numerate dotis seu alio quolibet modo. In predicta dote X libre imperiales fuerunt domine Gisle matris eius.

Actum in domo domini Ugolini domini Guilielmi, indictione predicta. Dominus Albricus iudex et Bonu Iohannes Martini Lombardi et Petrus Scannabicci et Vitalianus et Albertinus Dente et Broccardus et Grecus et Ranusinus ad predictam dotis confessionem et sacramentum audiendam specialiter vocati et rogati sunt testes.

Ego Albertus imperatoris Henrici notarius huic confessioni predicte et sacramento rogatus interfui et scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

VI (343).

Busta O, n. 796. Pergamena della misura di mm. 207 × 160. — Copia del tempo.

Sentenza di Tommasino degli Uberti giudice e di Giacomino Corradi cavaliere, in favore di Gisla Gosia.

Bologna, sec. XII.

Tommasino degli Uberti giudice e Giacomino del fu Guido Corradi cavaliere, « cognitores petitionum » di Riccardo da Villa podestà di

Bologna, aggiudicano a Gisla « filia condam domini Guillielmi Gosii et uxor condam domini Rolandini Galluzii » tanti beni di Agnese madre di Rolandino per la somma di L. 241 di bolognini.

Senza protocollo iniziale nè finale.

VII (344).

Busta 105/5695. (Miscellanea). Pergamena di forma irregolare, della misura, nei lati maggiori, di mm. 180 × 130. — Minuta.

Consiglio del dottor di leggi Ugolino.

Bologna, principio del sec. XIII.

Super perdictis postis consilium mei Ugolini legum doctoris est tale: scilicet quod interlocutoria lata de consilio olim Guilielmi et olim Acurxii contrario inperio revocetur in totum, salvo quod peticio restitutionis admittatur ed elatetur in ea incontinenti et ibi nisi dictus Guiducius se obmisisse allegationes iuris et si que in quo obmiserit seu quas allegationes iuris et quas allegationes facti omisserit, qua declaratione facta (1) absque allia sollepnitate processus congnoscatur per iudicem ex hiis que acta sunt et que allegabuntur per partes sit concedenda dicta restitucio dicto Guiducio vel non.

Ego Gerardus notarius Petri Bellini nunc notarius ad discum domini potestatis.

VIII (345).

Busta ✠, n. 21. Pergamena di forma trapezoidale della misura di mm. 165 e 135 × 125. — Originale.

Divisione tra Ugolino e Guglielmo Gosia fratelli.

Bologna, 1204, 5 giugno.

✠ Anno Domini M. CC. IIII, nonas iunii, indictione III (2). In presentia domini Hospinelli, domini Petri de Scannabecco, domini Alberti de Rusticanis, Iohannis domini Alberici, Guidonis fratris eius, domini Greci et Albertini Dentis in eorum presentia ad hoc rogatorum et vocatorum testium facta una vice, dominus Ugolinus

(1) Segue nel documento una intera linea cancellata.

(2) Così ha il documento, ma è noto che l'indizione del 1204 è la 7ª.

Gosia et Guilielmus frater eius promiserunt per. . . . . . (1) invicem ratam et firmam habere parctem poderis a Iohanne Petri Micaelis et ab Albertino Dentis factam per quam facte fuerint et infra mensem accipere prius quam facta fuerit et ratam et firmam semper habere prius quam accepta fuerit et sub pena inter se stipulanti C. librarum imperialium, nisi inter se concordaverint recomunare. Item quando inter se concordaverint dividere domos, similiter inter se promiserunt ratam et firmam habere partem postquam accepta fuerit et infra mensem accipere prius quam facta fuerit et sub eadem pena C. librarum inperialium, et soluta pena quicumque non observaverit omnia supra dicta rata et firma semper habere; et promiserunt totum debitum pro comuni domus factum similiter de comuni domus solvere per computationem factam et quicumque de cetero fecerit de suo solvat. Insuper prenominatus Guilielmus corporaliter iuravit omnia supradicta rata et firma semper habere neque contra eas ullo in tempore aliquo modo venire neque occasionem minoris etatis vel predicte partis non legitime sibi factis et acceptis vel ulla alia qualibet occasione.

Actum in porta sancti Proculi in tubata predictorum scilicet domini Ugolini et Guilielmi, indictione predicta.

Ego Bonus Fantinus quondam F. imperatoris notarius scripsi et subscripsi.

IX (346).

Busta 105/5695 (Miscellanea). Pergamena di forma irregolare della misura, nei lati maggiori, di mm. 190 × 78. — Minuta.

Promessa di pagamento d' un debito fatta da Guglielmo Gosia a Lambertino Lambertazzi.

Bologna, 1208, 14 marzo.

Anno Domini MCCVIII, die XIV intrante martio. Guillielminus corizarius, Gilius scolaris et Castellanus medicus et Iacobinus et Albertus. Guilielmus Gosii promisit solvere et iure domino Lambertino de Lambertaziis medico vel eius heredi C. libras bon. hinc ad annum, quam pecuniam fuit confessus se ab eo mutuo accepisse. Si vero pre terminum non solverit vel contra eius voluntatem, iiii denarios pro qualibet libra omni mense dare et sponsit et omne dampnum reficere sub obligatione suorum bonorum et supradicta (?) salvo mandato dicti debitoris, constitutum se principalem debitorem dicto debitori sub o[b]li-

(1) Seguono due parole, aggiunte sopra la riga, che non riusciamo a leggere.

gatione (1) suorum bonorum, renuntians constitutionis benefitio et non numerate pecunie.

Senza escatocollo.

X (347).

Busta ✣, n. 36. Pergamena della misura di mm. 320 (in medio) × 315. — Originale.

Vendita di terreni da Zerra Baruncoli a Guido e Niccolò Boncambi.

Bologna, 1220, 19 maggio.

✣ In nomine sancte et individue trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, die tertio decimo exeunte madio, indictione octava. In civitate Bononie in domo Agnelli notarii. Ego quidem Zerra filius quondam Romei de Baruculis hoc vendictionis instrumento presenti die iure proprio vendo et trado vobis Guidoni Bonicanbii et Nicolao recipientibus pro vobis et fratribus vestris masculis ex eadem matre natis ortum meum positum in strata Castillionis quod est LXX clusi cum superioribus inferioribus finibus accessionibus et egresibus suis usque in via publica et cum omni iure et actione mihi nomine dicti orti pertinenti. Confines cuius hos esse dico: a mane adest strata, a meridie adest androna que vadit usque ad Aposam, a sero possident becarii, ab aquilone est quoddam fossatum positum iuxta ipsum ortum et locum sancti Iohannis in monte; si vero alii confines sunt, omnia, ut predicxi, et que intra hos fines continentur presenti die pro pretio quinquaginta solidorum bononinorum pro quolibet cluso, quod in summa capit centum septuaginta et quinque libras bon., que a vobis solventibus pro vobis et fratribus vestris confiteor recepisse, renuntiando exceptioni non numerati et non soluti pretii, ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid vobis Guidoni et Nicolao recipientibus pro vobis et fratribus vestris masculis, ut dictum est, et vestris et eorum heredibus de cetero placuerit faciendum. Quam rem me vestro nomine possidere constituo donec in possessionem intraveritis corporaliter in qua intrandi vobis vestra auctoritate licentiam attribuo, promittens per me meosque heredes huius rei nomine litem nec controversiam movere occasione minoris pretii vel alia ratione vel causa, set vobis Guidoni et Nicolao recipientibus pro vobis et fratribus vestris, ut dictum est, et vestris et eorum heredibus legitime defendere et auctorizare atque disbrigare promitto. Si vero per me meosque predicta omnia non observavero vel contra in aliquo agere vel facere presumpsero, tunc pene no-

(1) Nel documento: « oligatione ».

mine predicte rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare omneque dampnum litisve expensas vobis et fratribus vestris, ut dictum est, stipulatione resarcire promitto, qua pena soluta hoc vendictionis instrumentum, ut supra legitur, senper incorruptum tenere spondeo sub obligatione meorum bonorum. Preterea promitto vobis Guidoni et Nicolao recipientibus pro vobis et fratribus vestris, ut dictum est, me facturum et curaturum quod filius meus Arpinellus natus ex Berta quondam uxore mea cum fuerit XIIII annorum elapso illo tempore pena infra medium annum dicte vendictioni consentiet et securitatem vobis plenam fatiet pro dotibus matris sue; et hec omnia promitto vobis adtendere et observare sub pena dupli pretii predicti, qua soluta contractus firmus permaneat et dampnum et dispendium restituere obligando bona mea.

Interfuerunt dominus Albertus Gerardi de Guisila, Iacobinus Pepuli, Petrus Andree de Zolo, Agnellus notarius et Iacomellus barberius et huius rei rogati sunt testes.

Item eodem anno et eadem indictione, currente die quarto exeunte augusto, in presentia Rialis, Pagani Nascimpacis, Perticonis Polioloci, Henrigitini domini Deutisalvi et Dominici notarii, in domo dicti Zerre, domina Guililmina uxor eius et Ubertus de Senzanomine pater ipsius domine Guililmine dicte vendictioni consenserunt et omni iuri eis competenti vel competituro in re vendita ratione ipothece vel alio modo penitus renuntiaverunt de iure ipothecarum certiorati et totum ius sibi competens in re vendita dictis domino Guidoni et Nicolao recipientibus pro eis et fratribus suis, ut dictum est, dederunt et cesserunt constituendo eos procuratores ut in rem suam, et promiserunt eisdem non contravenire sub pena dupli pretii predicti, qua soluta contractus firmus permaneat et dampnum et dispendium restituere obligantes eis bona sua. Et quia domina Guililmina minor erat iuravit non contravenire ratione minoris etatis vel quod sit lesa in aliquo nec restitutionem aliquam adversus predictam inpetrabit.

(L. S.) Ego Blancus Zanboni quondam domini Octonis Romanorum inperatoris notarius his interfui et rogatus scripsi.

XI (348).

Busta ✣. n. 45. Pergamena della misura di mm. 240 × 215. — Originale.

Inventario dei beni di Rolandino Boncambi.

Bologna, 1227, 4 dicembre.

✣ In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo septimo, die sabati quarto intrante decembre, indictione quin-

tadecima. Nos Guido Bonicambii et Ubertinus Lovelli et Nicholaus quondam Bonicambii et domina Charachosa tutores filiorum quondam Rolandini Bonicambii, volentes inventarium facere de bonis quondam ipsius Rolandini, in primis invenimus in bonis eius: domum in qua habitabat quam habebat pro dimidia pro indiviso cum fratre suo Iacobo, item tertiam partem pro indiviso domus porte Ravegnane quam habebat cum fratribus suis Nicholao et Iacobo, item medietatem casamentorum in strata Castellionis que habebat comunia cum predicto fratre suo Iacobo, item unam vineam positam ad Cernazore que fuit Petri curionis, item aliam vineam in Barbiano que fuit Bondioli calzolarii, item ortum unum quem emit a Iohanne Vincinimici notario, item unam petiam terre apud Salam quam emit a predicto domino Guidone, item aliam petiam prati quam emerat a Iacobo de Sala, item invenimus podere suum quod habebat in monte de Fagnano et Mongardino et Montefrascuni cum suis pertinentiis quod emerat a domino Gerardino de Tignano et quod habet cum domino Iacobo fratre suo in parte, item invenimus apud Nicholaum iam dictum ducentas quinquaginta libras bon. in denariis computatis in hac quantitate sexaginta libris bon. quas reliquit ei Gardinus in suo testamento et solutis legatis omnibus que relinquerat ipse Rolandinus in suo testamento, que ducentum quinquaginta libre sunt apud Nicholaum sicut erant in bancho, item invenimus unum hosbergum et unum corrittum et unum par de gamberiis de ferro, item tres maliatas, item unum ensem, item invenimus in frumento viginti tres corbes frumenti, item duos corbes spelte, item duas culcitras et duo plumatia, item sex linteamina, item tres duplas inter sanas et fractas, item duas cultras, item duos sacones, item duas gonellas unam de viride et aliam de stanforte, item duo paria pellium unum viridis cum flanchis cuniculorum et unum cohopertum stanfortis, item unam robam munistirole brune flodatam de pellibus cuniculorum scilicet vestitum et guarnatiam et pellem, item triginta brachia panni in una parte et viginti in alia que sunt apud dictam dominam Characosam cum predictis lectis et linteaminibus et duplis, item duos paludellos, item octo brachia panni de busto, item tres anulos aureos et alium de arzento, item unum tinazium et duas vegetes et unum aliud vax et tres butixellas parvulas, item quatuor scrinea et unum archabancum et duas cassas et unum arcile, item scrineum magnum cum duabus clavaturiis, item duos parolos et tres lebetes et duos calcedros pro extrahenda aqua et unam situlam da aqua, item unum librum de romano, item unum tapedum, item unam bindam de seta et duas bindas de lino et seta et duos currus de feno.

Actum in Bononia in domo in qua morabatur dictus dominus Rolandinus, indictione predicta. Prenominati tutores, ut supra legitur,

scribere rogaverunt . . . . (1). Interfuerunt dominus Gerardus Alberti Gerardi Gisle et Rolandus de Fuscheradis et dominus Iacobus Bonicambii et Iacobus de Mongardino et Gratianus Gerardini et Bailardus qui stat cum Nicholao rogatis testibus.

(L. S.) Ego Nascimpaxe quondam Petrizani filius sacri pallatii notarius predictis omnibus interfui et, ut supra legitur, rogatus scripsi subscripsi.

XII (349).

Busta ✣, n. 46. Pergamena della misura di mm. 245 × 135. — Originale.

Vendita di terreni da Bonvicino Bonvicini ad Amedeo Albrizzi e fratelli.

Pianoro, 1228, 20 maggio.

✣ In nomine sancte et individue trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo otavo, die duodecimo exeunte madio, indictione prima. Bonvixinus quondam Guidonis Bonvixini vendidit et tradidit iure proprio im perpetuum domino Amedeo quondam Ugonis Albrici recipienti pro se et procuratorio nomine pro domino Oderico et pro domino Gerardo eius fratribus et suis et eorum heredibus medietatem pro indiviso unius petie bosci poxite in curia Livrignani in loco ubi dicitur Rivus de Duzola, et hii sunt fines: a duobus lateribus possidet comune Planorii et ab alio latere possidet Azeto de Livrignano cum suis consortibus et a quarto latere currit rivus de Compasco, et quartam partem alterius petie bosci poxite in eadem contrata, et hii sunt fines: a duobus lateribus possidet Azeto de Livrignano et ab alio latere possidet Ubertinus de Livrignano, quam quartam partem et medietatem possidet pro indiviso cum dictis emptore et eius fratribus et eorum consortibus cum omnibus et supra se et infra se habente integrum pretio sex librarum bon., quod pretium sibi bene solutum esse confessus fuit renuntiando non numerati et non soluti pretii exceptioni et dedit ei licentiam sua auctoritate possessionem intra[n]di et constituit se eius nomine possessorem et promisit per stipulationem dictus venditor per se suosque heredes dicto emptori pro se et dictis suis fratribus et suis et eorum heredibus recipienti et stipulanti predictas res legiptime defendere et autorizare sub pena dupli dicte rei et

(1) Mancano i nomi, ma c'è nel documento lo spazio lasciato vuoto a questo scopo.

reficere dampna et expensas et pena soluta omnia predicta et syngula firma permaneant, et quia minor erat viginti quinque annorum maior tamen quatuordecim iuravit predictam vendictionem et omnia que in ea continentur firma in perpetuum habere et tenere et in aliquo non contravenire aliqua ocaxione.

Actum in castro Planorii sub porticu domus mei notarii, indictione predicta. Interfuerunt Lanbertus domine Montanine, Spinabellus eius frater et Lanbertus domine Marie et huius rei rogati sunt testes.

Et ego Albertinellus de Planoro notarius his omnibus interfui et, ut supra legitur, scripsi, et interlineavi « et medietatem », « heredes » et subscripsi.

XIII (350).

Busta $\frac{4}{}$, n. 61. Pergamena della misura di mm. 200 × 160. — Originale

Vendita di terreni da Bolognetto Bolognoli a Rolandino Galluzzi.

Bologna, 1232, 7 settembre.

Bolognetto del fu Giovanni Bolognoli di Nogareto vende a Rolandino Galluzzi due tornature di vigna poste in Nogareto « apud podium de Nibano » per il prezzo di L. 25 di bolognini, somma che egli era tenuto a dare al Galluzzi a cagione di un lodo fatto da Berto Bonamico e dal notaio Martino.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, die septimo intrante mense septembris, regnante domino Frederico Romanorum imperatore, indictione quinta....

Actum Bononie in curia dicti domini Rollandini, et interfuerunt huic contractui et de hoc testes vocati fuerunt, scilicet dominus Ugolinus Presbiteri et dominus Iohannellus Zoccadelli de Nugareto et Rollandinus Guiritti de dicta terra et Rusticellus Rampotti de Ponteclo et Guido nepos dicti Rusticelli.

(L. S.) Et ego Martinus filius quondam Atti auctoritate imperiali notarius his omnibus interfui et, ut supra legitur, rogatus scribere scripsi subscripsi.

XIV (351).

Busta A. n. 65. Pergamena della misura di mm. 280 × 170 — Originale.

Vendita di terreni da Pietro e Tommasino Grassi a Guido Boncambi dottore di leggi.

Bologna, 1233, 26 dicembre.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo tercio, die sexto exeunte decembre, inditione sexta. Dominus Petrus et Tomasinus fratres filii quondam domini Alberti Grassi iure proprio vendi[derunt et tra]diderunt domino Guidoni Bonicambii legum doctori petiam unam terre vineate positam in contrata que dicitur Orti in strata Castillionis extra civitatem, scilicet unam tornaturam et dimidiam intra hos fines positam ut dixerunt: a duobus lateribus dominus Odericus Hugonis Alberici et fratres, ab alio latere strata publica que dicitur de Castillioni vel si qui alii sunt confines omnia ut predixi et que intra hos fines continentur in integrum cum superioribus inferioribus finibus accessionibus ingressibus et egressibus usque in viam publicam, pro pretio triginta septem librarum et dimidie quamlibet tornaturam et cum omni iure actione et ratione ipsis venditoribus suo nomine vel nomine dicte rei vendite pertinente, quod pretium confessi fuerunt se a dicto emptore integre accepisse et habuisse, renuntiantes exceptioni non numerati et non soluti pretii et omni alii exceptioni, ad habendum tenendum et possidendum quicquidve sibi et suis heredibus deinceps placuerit faciendum, promittentes quilibet eorum in solidum dictam rem ab omni persona legittime defendere auctorizare atque disbrigare per se suosque heredes dicto emptori stipulanti pro se suisque heredibus stipulanti, sub pena dupli dicte rei vendite habita ratione meliorationis que pro tempore foret et sub obligatione suorum bonorum, et pena soluta predicta servare et reficere omne damnum et expensam, quam rem emptoris nomine se possidere constituerat et dederat ei licentiam sua auctoritate possessum intrandi quandocumque voluerit, renuntiantibus insuper venditoribus beneficio nove constitutionis et omni alii exceptioni in omnibus et singulis supradictis et etiam infrascriptis.

Preterea domina Berta mater dictorum venditorum dicte venditioni consensit et renuntiavit omni iuri ypotechario quod in predicta re habebat ratione sue dotis vel quavis alia occasione et promisit ipsam habere ratam et non contra venire sub pena dupli predicta et obligatione suorum bonorum, et pena soluta predicta servare et reficere omne dampnum et expensas et insuper precibus et mandato di-

ctorum suorum filiorum promisit dicto emptori dictam rem legittime defendere auctorizare atque disbrigare ab omni persona sub dicta pena et pena soluta predicta servare et pro hiis servandis obligavit ei omnia sua bona et specialiter dotem suam quam dixit esse sexaginta quinque libras, renuntiando beneficio senatus consulti velleiani et iuri ipotechario certiorata de ipso iure et omni alii exceptioni.

Demum dicti venditores venditionem predictam firmam perpetuo habere et tenere per se suosque heredes et omnia et singula supradicta et dicenda et pretii solutionem et omnia alia corporaliter iuraverunt et promiserunt uterque in solidum et non contravenire ratione minoris etatis vel minoris pretii vel in rem suam non conversi vel non durantis vel quicquid de eo contingat vel quavis alia.

Actum in ecclesia sancti Dalmasii, presentibus hiis testibus vocatis et rogatis: domini Lambertinus Azonis Gardini doctor legum, Rolandus de Cantone, Rodulfus Amedei Pizoli, Iohannes Antiochie notarius, Zunta frater Bulliani florentinus, Matheus Federici muratoris et Septevivi eius frater.

(L. S.) Ego Lambertinus Iacobi de Pistore imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et me subscripsi.

XV (352).

Busta A, n. 79. Pergamena della misura di mm. 305 × 180 (in media). — Originale.

Vendita di terreni da Imeldina Fagnanello a Cipriano Caldomaria.

Bologna, 1238, 24 novembre.

Imeldina vedova di Andrea Fagnanello vende a Cipriano della fu Remengardina Caldomaria un pezzo di terra arativa e vineata di sette tornature posta in S. Giovanni di Tizzano in luogo detto « Preda Gactara » per il prezzo di lire 10 e 3 soldi di bolognini.

✠ In Dei nomine. Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die septimo exeunte novembre, indictione undecima....

Actum in pallatio comunis Bononie, presentibus testibus Alberto Petri Blanci notario et Bolongnitto Alberti becarii de Burgo Lame et Bonaventura nepote quondam magistri Rainaldi nuncii scolarium rogatis et vocatis.

(L. S.) Ego Symon de Amiterno qui vocor Symon Boccazii a domino Octone quondam Romanorum imperatore notarius constitutus interfui et rogatus scripsi.

XVI (353).

Busta A, n. 83. Pergamena della misura di mm. 340 × 130 (in media). — Copia del tempo.

Sentenza in una controversia possessoria a favore delle suore del monastero di S. Agnese di Bologna contro Albergitto e Gabriella Papazzoni.

Bologna, 1240, 1 ottobre.

Bene da Faenza sindaco del monastero di santa Agnese in nome di detta chiesa contende con Albergitto e Gabriella dei Papazzoni per il possesso di una torre e di case appartenute ad Ugolino Cavazza poste alla porta di S. Cassiano, le quali il sopra detto Bene dichiara appartenere alla chiesa di Sant' Agnese ed a quel monastero. Il podestà di Bologna Raineri Zeno, udite le parti, sentenzia che il monastero sopra nominato abbia il possesso della torre e delle case.

Lata fuit hec sententia in capella pallatii comunis Bononie, presentibus dominis Sighizello de Banbis, domino Odolfredo legum doctore, domino Osseppo de Tuschis, domino Bonaventura de Savignano, domino Senzanome legum doctore, domino Oderico Ugonis Albrici, domino Teberto filio domini Uguicionis, domino Amideo Ugonis Albrici testibus. Sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo, die primo intrante octubre, indictione terciadecima.

Ego Bonacosa Deutesalvi auctoritate imperiali et nunc dicte potestarie notarius interfui et de mandato predicte potestarie scripsi subscripsi.

XVII (354).

Busta A, n. 94. Pergamena della misura di mm. 510 × 265. — Originale.

Vendita di terreni da Aitalia fu Pietro da Maiano a tale Palmeria.

Bologna, 1243, 9 marzo.

(L. S.) In nomine sancte et individue trinitatis amen. A nnativitate Domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, indictione prima, die nono intrante martio. Domina Aitalia filia condam Petri de Maiano vendidit iure proprio per se suosque heredes domine Palmerie ementi pro se suisque heredibus quandam petiam terre et vinee et nemoris et prati positam in Meserazano infra hos confines: a duobus lateribus sunt vie publice, ab alio possidet Guido Paganus et Sistus de Bavosis, ab alio

Palmerius medicus et Iulianus Guidonis Rambertini quondam de Meserazano cum domo ortali et casamento et omnibus que illa petia terre habet supra se et infra se in integrum infra predictos confines vel alios quoscumque et cum ingressu et egressu usque in vias publicas et cum omni iure et actione ipsius venditrici conpetenti in re illa vel adiacenti ipsi rei, ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid ei de cetero placuerit faciendum, pro precio duodecim librarum bon. pro qualibet tornatura dicendo et asserendo ipsam petiam fore duodecim tornaturas et tres partes alterius et tres tabulas, cuius precium capit in summam centum quinquaginta tres libras bon. et quimque solidos bon.; quos denarios dicta venditrix ab ipsa domina Palmeria recepit ibidem de pretio et ex pretio quod domina Palmeria accepit et habuit a domino Oderico Ugonis Alberici pro vinea sibi vendita in orti ab ipsa domina Palmeria et a domino Guidone domine Guide eius viro qui eam habebat in dotem inexstimatam a dicta domina Palmeria qui fuit presens emptioni predicte qua re renumtiavit dicta domina Aitalia emptioni (2) non numerati sibi pretii supradicti et exceptioni doli et in factum, quam quidem petiam terre supradictam constituit se possidere nomine dicte domine Palmerie in cuius rei possessionem intrandi licentiam ei dedit et promisit dicta venditrix per se suosque heredes dicte domine Palmerie stipulanti pro se et suis heredibus, dictam rem in Messerazano positam ab omni persona et universitate perpetuo legiptime defendere et auctorizare disbrigare ac penitus liberare et dampna et expensas propterrea resarcire sub pena dupli habita ratione menorationis stipulatione promissa et sub obligatione suorum bonorum salva tamen ratione laboratorum qui eam laborarunt tantum pro laborerio huius anni; et quam petiam suprascriptam positam in Meserazano, ut supra dictum est, dicta domina Palmeria statim ibidem incontinenti post contractam emptionem ipsius rei dedit ipsi domino Guidoni viro suo in dotem inexstimatam sicut dederat ipsi domino Guidoni (1) illam vineam de orti venditam domino Oderico, ut supra dictum est, et fuit dictum ibidem quod de isto contractu possit dictus dominus Odericus unum istrumentum eiusdem tenorii habere confectum per manum mei Michaelis Omnibene filii notarii infrascripti sicut et domina Palmeria predicta habet unum aliut instrumentum eiusdem tenoris scriptum et confectum per manum Iuliani Leonardi notarii qui presens fuit omnibus supradictis rogatus a partibus instrumentum scribere.

He horum ante omnium dominus Iacobus Pizolus dominus Upicinus de Rodaldis, dominus Petrus Cozamontis, dominus Odericus Ugo-

(1) Nel documento segue, cancellato: « viro suo predicto ».
(2) In luogo di « exceptioni ».

nis Albrici, dominus Nicholaus Bongerardi, Rodulfus de Burgo novo, Iacobinus Petri Lalli notarius, Sclatta domini Cozamontis qui presentes erant rogati testes esse fuerunt.

Actum in ecclesia sancti Petri episcopatus Bononie.

Et Ego Michael filius Omnebene Aritie imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui presens esistens rogatus predictum istrumentum voluntate contrahentium scripsi et in publicam formam redegi ut et dictus notarius Iulianus.

XVIII (355).

Busta A, n. 122. Pergamena della misura di mm. 305 × 200. — Originale.

Vendita di terreni da Mercatello di Castel S. Paolo e da suo figlio Albertino alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1249, 24 agosto.

Mercatello di Domenico Valentino da Castel S. Paolo e Albertino suo figlio vendono a frate Ventura sindaco del convento di S. Agnese di Bologna tre tornature di terra arativa, vineata e prativa posta in Castel S. Paolo in luogo detto Treforze, al prezzo di lire 18 di bolognini.

In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, die octavo exeunte agusto....

Actum Bononie in strata sancti Stephani sub porticu domini Amidei Ugonis Albrici, presentibus domino Oderico eius fratre et domino Munsarello Alliotti et Antholino Galfanii et Rolandino Ferario testibus rogatis.

(L. S.). Ego Petrizolus Gilii Racorgitti inperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi subscripsi.

XIX (356).

Busta A, n. 123. Pergamena della misura di mm. 230 × 180. — Originale.

Ratifica della vendita fatta al monastero di S. Agnese da Mercatello e figlio Albertino di Castel S. Paolo.

Bologna, 1249, 4 settembre.

Alberico del fu Lanfranco beccaio da Castel S. Paolo e Guido del fu Giovanni Pretoni nipote di Mercatello da Castel S. Paolo, a

preghiera del detto Mercatello si costituiscono venditori delle tre tornature di cui all'atto precedente e confermano la vendita fatta al monastero di S. Agnese.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, die quarto intrante septembre...

Actum Bononie in st[rata] sancti Stephani sub porticu domini Amidei Ugonis Albrici, presentibus Rolando Iohannis Angelelli notario et Vinta servienti domini Oderici Ugonis Albrici, Megloritto Iohannis Antonii de Castro sancti Pauli et domino Falco Bonacursii de Florentia testibus.

(L. S.). Ego Petrizolus Gilii Racorgitti inperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi subscripsi.

XX (357).

Busta B, n. 126. Pergamena della misura di mm. 250 × 170. — Originale.

Sentenza del giudice del Comune di Bologna a favore di Gisla Gosia.

Bologna, 1250, 8 novembre.

« In nomine Domini, amen. Ego Bonus Iacobi Pegoloti, iudex comunis Bononie, cognitor querimonie facte a domina Gisla filia condam domini Guillielmi Goxii et uxore condam domini Rolandini Galutii contra dominam Agnesiam uxorem condam domini Alberti Galli », per la quale la prima chiedeva 241 lire di bolognini, resto delle 500 lire che aveva portato come dote, intese le parti e i testimoni, sentenzia per il pagamento a Gisla della somma delle lire 241 sopra menzionate.

Lata fuit hec sentemptia in pallatio comunis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo, die octavo intrante novembre, indictione octava, presentibus Leonardo notario condam Leonardi, Panxito notario filio Henrigitti et Ugolino notario comunis.

(L. S.). Et ego Petrizolus de Liglano, nunc comunis Bononie notarius a[d] (1) discum dicti iudicis, hanc sententiam scripsi.

(1) Nel doc. originale leggesi tutto unito: « adiscum ».

XXI (358).

Busta B, n. 154. Pergamena della misura di mm. 385 (in media) $\times$ 235. — Originale.

Sentenza del giudice del Podestà di Bologna a favore delle suore di S. Agnese contro il Comune di Bologna.

Bologna, 1251, 14 giugno.

Tagliaferro da Asola, giudice di Bonifazio da Sala podestà di Bologna, Pietro di Enrichetto da Baiso e Iacopino Soldaderi, procuratori del Comune di Bologna nei primi sei mesi del governo di detto podestà, presa in esame la domanda di Gregorio Verardini, sindaco del monastero di S. Agnese, tendente a non esser turbato nel possesso di una certa tomba e di altri edifici confinati come segue: « Confines tunbe: a mane possidet Guido de Bona, de subtus heredes Antonii Miglatii, a sero et a meridie via publica; confines aliorum casamentorum positorum infra circlam: a mane est via publica, a meridie via publica, a sero via publica, desubtus possidet Ugolinus Beroardi, unde visis testibus a dicto sindico nomine dicti monasterii productis et instrumentis ab eo hostensis et habito super iis conscilio sapientum scilicet dominorum Albrizi et Arardi de Preitis, legum doctorum, Ariverii de Carbonensibus et Bonfigloli Guarxionis iudicum etc. »; dà ragione al rappresentante del monastero di S. Agnese e condanna Ramberto Bombelli, procuratore del comune di Bologna, assente.

Lata fuit hec sentencia in pallacio veteri comunis Bononie, in conscilio speciali et generali comunis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione nona, die quarto decimo intrante iunio, presentibus Multobono notario de strata sancti Stephani, Boniohanne notario de Seragoza, Ugolino domini Iohannis de Albore, domino Albergipto Ugonis Albrici, domino Aldrevandino Petri calegarii et Gerardo Bonzangni et aliis pluribus testibus in conscilio existentibus.

(L. S.). Et ego Bertholus Butrigarii nunc procurator comunis Bononie notarius, iussu dictorum procuratorum et iudicis scripsi, publicavi et me subsignavi.

XXII (359).

Busta B, n. 132. Pergamena della misura di mm. 295 × 250. — Originale.

Promessa di pagamento del prezzo dei terreni comprati dalle suore di S. Agnese da Enrico della Fratta.

Bologna, 1252, 12 aprile.

Scolastica, priora del convento di S. Agnese, a nome suo e del convento, e col consenso di tutte le suore componenti la comunità, e Pace del fu Raniero Verardini, notaio e procuratore dello stesso convento, si obbligano a favore di Enrico fu Alberto della Fratta per la somma di lire 366 e 18 soldi di bolognini da pagarsi metà per la festa di S. Michele, di settembre, e metà al Natale prossimo; somma costituente il prezzo di un certo terreno posto entro la circla della città a Porta S. Procolo venduta dal detto Enrico al convento di S. Agnese, come da rogito.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima, die duodecimo intrante aprili....

Actum in predicta ecclesia sancte Agnetis, presentibus domino Ottaviano plebis Montiscereris, domino Egidio decretorum magistro, domino Guidone quondam domini Guezi Belline, Carnelvare quondam Vitalis de Mantua, Iohanne quondam Iuliani Leonardi notario et Petro quondam Pauli callegarii, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Rolandinus Rodolfini Florette imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

XXIII (360).

Busta B, n. 141. Pergamena della misura di mm. 290 × 255. — Originale.

Consiglio del dottore di leggi Ugolino Zamboni in causa vertente tra le suore di S. Agnese e gli eredi di Buonacosa Onesti.

Bologna, 1251, 16 settembre.

Conscilium domini Ugolini domini Zanboni legum doctoris et mei Petri de Medicina super eo quod dominus Zacharias quondam Martini tabernarii syndicus universitatis sancte Agnetis dicebat nomine dicte universitatis non esse inquietandum in naturali possessione

bonorum domine Bone uxoris quondam Clarii beccarii, que se et sua bona dedit universitati predicte. Ex adverso dicebatur a Peregrino Petri Honeste tutore Petri et Honesti et Iuliane pupillorum filiorum et heredum quondam Bonacose Petri Honeste ipsum non esse inquietandum nomine predictorum pupillorum in possessione bonorum dicte Bone. Tale est: Quod dictus dominus Zacharias nomine dicte universitatis non inquietetur a predicto Peregrino tutore tutorio nomine pro predictis pupillis in possessione naturali et potior (1) pronuntietur esse in possessione naturali racione usuffructus, cum appareat dictam dominam Bonam que ingressa est monasterium sancte Agnetis usuffructuariam esse nec per ingressum ipsius finitus sit usuffructus, et quod dictus Peregrinus tutor tutorio nomine predictorum pupillorum non inquietetur a domino Zacharia nomine dicte universitatis nec ab ipsa universitate in civili possessione, cum constet dictam dominam Bonam vendidisse Peregrino tutorio nomine predictorum bona super possessione quorum contenditur inter predictos, ut continetur in carta scripta manu Guillielmi quondam Petri Honeste notarii.

Et secundum dictum conscilium dominus Bontotus de Subinago iudex et assessor domini Uberti de Uzino potestatis Bononie, pronuntiavit presente dicto domino Zachaira (*sic*) sindico universitatis sancte Agnetis et dicto Peregrino tutore predictorum ad dictam pronuntiationem audiendam im pallatio veteri comunis Bononie, presentibus domino Bono Recevuto legum doctore, domino Viviano legum doctore, domino Ugolino Gardini legum doctore, Damiano notario et Rolando de Clagnano notario et Martino Gandulfi testibus, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die mercuri quintodecimo exeunte septembre. Et ibidem presentibus predictis omnibus, excepto Martino, dictus iudex precepit predictis partibus ut unus non inquietet alium secundum quod pronuntiatum est supra.

(L. S.). Ego Dominicus quondam Guidonis Gosberti nunc notarius comunis Bononie ad causas cum dicto iudice et eius mandato scripsi subscripsi, et cancellavi « pronuntietur esse in possessione ».

XXIV (361).

Busta B, n. 154[2]. Pergamena della misura di mm. 230 × 135. — Originale.

Mandato di procura fatto dalle suore del monastero di S. Agnese a Manfredo Cerrasi da Bergamo.

Bologna, 1257, 22 settembre.

Suor Cecilia priora della chiesa del monastero di S. Agnese per sè e in nome delle suore del suo monastero, delle quali seguono

(1) Segue cancellato « pronuntietur esse in possessione ».

i nomi, nomina procuratore « ad omnes lites » Manfredo Cervasi « qui fuit de Pergamo », dandogli le più ampie facoltà.

(L. S.). In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima, die nono exeunte septembre.

Bononie in eclesia sancte Agnetis intra circlam. Interfuerunt dominus Bonus Recuperus doctor legum, dominus Egidius quondam domini Iacobini Beldandi et dominus Peregrinus Petri Honesti, testes rogati.

Ego Guillielmus quondam Petri Honesti imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

XXV (362).

Busta B, n. 165. Pergamena della misura di mm. 240 × 220. — Originale.

Vendita di terreni da Giglio Guidoboni a Guidolino Bombaroni.

Bologna, 1258, 15 maggio.

Giglio del fu Pietro Guidoboni vende a Guidolino del fu Bombarone da Marano la metà di un campo posto in Casaralta per il prezzo di lire 20 di bolognini per ogni tornatura, del qual prezzo fu interamente soddisfatto.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione prima, die quintodecimo intrante maio.

Bononie sub voltis filiorum quondam domini Andalò, presentibus domino Bonrechouro Albertoni Porri doctore legum, domino Lambertino quondam Iacobini Grassi, domino Alexio merchatore, Aliotto filio domini Munsarelli Aliotti, Nicholao domini Guillielmini Bonihoanini et Martino Dominici Ubertatis de Medicina, testibus rogatis.

(L. S.). Ego Ugolinus Rigazii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et, ut supra legitur, rogatus publice scripsi et subscripsi.

XXVI (363).

Busta B, n. 167. Pergamena della misura di mm. 350 × 285. — Originale.

Vendita di terreni da Guidolino Bombaroni da Marano ad Agnese Andalò.

Bologna, 1258, 15 maggio.

Guidolino del fu Bombarone da Marano e Bombarone suo nipote del fu Giacobino vendono ad Agnese moglie del fu Andalò e madre di Lodorengo e Castellano Andalò quarantuna tornature e venticinque tavole e mezzo di terreno arativo posto in Casaralta per il prezzo di 17 lire bolognesi per ogni tornatura, sommanti perciò in tutto a lire settecento di bolognini, prezzo che dalla compratrice fu per intero versato. A rendere più tranquillo il possesso alla compratrice, Clara, moglie del fu Bombarone e madre del detto Guidolino, e Beatrice moglie dello stesso Guidolino rinunciano ad ogni diritto ipotecario che loro potesse spettare per le rispettive doti.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione prima, die quintodecimo intrante maio.

Bononie in domo infrascripte emptricis, presentibus domino Bonrechouro domini Albertoni Guidonis Porri doctore legum, domino Lambertino quondam Iacobini Grassi, domino Allexio merchatore, Bonacurxio Gibertini, Giliolo Petri Guidoboni, Aliotto domini Munsarelli Aliotti et Nicholao domini Guillielmini Bonzoanini testibus ad hoc rogatis et vocatis.

(L. S.). Ego Ugolinus Rigazii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens interfui et, ut supra legitur, dictorum paciscentium mandato publice scripsi et subscripsi.

XXVII (364).

Busta B. n. 164. Pergamena della misura di mm. 310 × 275. — Originale.

Permuta di terreni tra le suore di S. Agnese e Agnese Andalò.

Bologna, 1258, 28 maggio.

Agnese, moglie del fu Andalò e madre di Lodorengo e Castellano Andalò, permuta e consegna a Manfredo Cervasi da Bergamo, sindaco

del convento di S. Agnese, quarantuna tornature e venticinque tavole e mezzo di terra arativa posta in Casaralta, in cambio del podere che il monastero possedeva in Buda nella villa di Medicina, costituito da case, vigne, prati, campi, boschi e selve con tutti i diritti che per tal podere spettano al monastero di S. Agnese, dei quali beni Agnese Andalò riceve consegna da Manfredo Cervasi, sindaco del convento.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione prima, die quarto exeunte maio.

Bononie in domo infrascripte domine Agnetis, presentibus domino Bonrechouro domini Albertoni Guidonis Pori doctore legum, Iohannino de Aglano magistro lignaminis, magistro Cambio Beccapanis muratore, magistro Honebene Michaelis muratore qui moratur in contrata sancte Margarite, Iohanne quondam Fridulfi fornario de domo domini Lodorengi et fratris et Iohannino Bolognitti Meroline, testibus rogatis et vocatis.

(L. S.). Ego Ugolinus Rigazii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens interfui et, ut supra legitur, dictorum paciscentium mandato publice scripsi et subscripsi.

XXVIII (365).

Busta C, n. 184. Pergamena della misura di mm. 235 × 155. — Copia del tempo, autenticata.

Consiglio dei dottori Rolandino Romanzi e Guglielmo Caziti a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1262, 8 giugno.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, die VIII intrante iunio.

Consilium domini Rolandini de Romancis et magistri Guillielmi de Cazitis doctorum legum super eo quod petitur coram dominis statutariis, utrum possint congnoscere super quodam errore cuiusdam statuti in quo continebatur quod dominabus sancte Agnetis deberent dari annuatim centum et quinquaginta libras bon. et modo in statuto presenti reperiuntur tantummodo centum libre et allegatur quod ille quinquaginta libre per statutarios illius anni non fuerunt detracte in quo anno desierunt esse scripte, tale est, videlicet: Quod ipsi possint congnoscere cum ex forma statutorum habeant corrigere et de novo condere et emendare, et si probatum fuerit et ostensum de iure quod illa quantitas quinquaginta librarum non fuerit per statutarios

detracta set errore potius scribentis fuerit ommissa, quod statutarii possint predictam quantitatem in statutis reponere fatiendo tam voluntate consilii tocius vel maioris partis; item ne quid agatur in detrimentum comunis Bononie consulunt predicti quod probationes recipiantur coram predictis statutariis et coram uno ex iudicibus potestatis.

Pronuntiatum fuit dictum consilium in domo domini Francischi domini Accursii legum doctoris in qua morantur statutarii pro eorum officio exercendo per dominos Baxacomatrem, dominum Petrum, dominum Albertum domini Munsarelli, dominum Gratianum de Cazittis, dominum Salvum de Becadellis, dominum Ubaldinum notarium, dominum Noccum et dominum Pacem statutarios communis Bononie, presentibus domino Manfredo syndico dominarum sancte Agnetis, domino Henrigypto de Calvis, syndico dominarum sancti Guillielmi ad sententiam audiendam et presentibus domino Stephano, domino Astorello, domino Guillielmo de Savigno notario, domino Arardo de Marxiliis, domino Guidone Taraffi et domino Cypriano, testibus vocatis et rogatis ad hec.

Ego Guillielmus quondam Petri Honesti imperiali auctoritate notarius scripsi et exemplavi secundum quod inveni in consilio predictorum dominorum legum doctorum, nichil addens vel diminuens literam vel sillabam propter quod mutet sensum.

XXIX (366).

Busta C, n. 239. Pergamena della misura di mm. 405 × 155. — Estratto autenticato.

Promessa di pagamento fatta da varii a Girardetto Picciolpeli e ad altri.

Bologna, 1273, 20-22 dicembre e 20 luglio.

Reperitur in libro contractuum instrumentorum et memorialium emancipationum et ultimarum voluntatum factarum scriptarum per Iacobum Rolandi Benvenuti notarium ad dictum officium tempore ultimorum sex mensium nobilis viri domini Guidesti de Ponte Charrario potestatis Bononie, sub anno Domini millesimo ducentesimo lxxiii, indictione prima.

Die duodecimo exeuntis decembris.

Dominus Gerardus quondam domini Guidonis de Mariscotis;

dominus Bonrecuperus quondam domini Alberthoni Guidonis Prori legum doctor;

dominus Petrus quondam domini Bergadani;

et dominus Geno quondam domini Bulgarini de Carbonensibus; in solidum solvere promiserunt domino Gerardetto filio domini Bonzoanini Pizolpili stipulanti pro se et dicto suo patre et fratribus suis ducentas viginti octo libras bon. hinc ad unum annum proximum ex causa mutui ex instrumento Petrizoli Tunisini de Tetalasinis notarii facto odie sub porticu palacii veteris communis Bononie, presentibus domino Bartholo de Tetalasinis, Bartholo Alberti Fabri notario, Iacobo Bevasay de Carariis, domino Milidosio Filicharii et Bonbologno de Nandis testibus.

Die decimo exeuntis decembris.

Dominus magister Salatielle quondam Martini Pape;

dominus Liazarius Petri Bochafogace;

et Bertholameus Grimaldi;

in solidum redere et solvere promiserunt Francischo filio domini Bonzoanini Pizolpili stipulanti pro se et dicto domino Bonzoanino suo patre et Manfredecto et Petro suis fatribus centum sex libras et x soldos bon. hinc ad sex mensex proximos ex causa mutui ex instrumento domini Gueci notarii facto heri Bononie in canbio, presentibus domino Bertholocto de Tetalaxinis, domino Aymericho de Codigellis, domino Galvano Bonachose, me Iacobino et domino Iacobo Bonvisini testibus.

Die duodecimo exeunte iullio.

Dictus sindicus promisit redere domino Abraam domini Bonzoanini stipulanti pro se et dicto Manfredino suo fratre et dicto suo patre ad dictum terminum ex dicta causa ducentas quinqueginta sex libras et xiii soldos bon. et pro usuris dicti anni septuaginta sex libras et xviiii soldos bon. et pro instrumento quinque soldos bon. ex carta dicti M.

Ego Guido Benzevennis de Casola imperiali auctoritate notarius, ut in dicto libro memorialium dicti Iacobi Rolandini Benvenuti inveni, bona fide extraxi et scripsi subscripsi, signavi et subsignavi.

XXX (367).

Busta D, n. 268. Pergamena della misura di mm. 390 × 175 in media. Copia del tempo, autenticata.

Professione fatta nel monastero di S. Agnese da Beatrice e Agnese sorelle da Baiso.

Bologna, 1280, 19 gennaio.

Beatrice e Agnese, figlie ed eredi di Federico d' Enrichetto da Baiso, fanno professione di fede nelle mani di suor Agnese da Reggio,

priora del monastero di S. Agnese della porta di S. Procolo, in presenza di tutto il capitolo e convento.

Anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo, indictione octava, die tercio decimo exeunte ianuario.....

Actum Bononie in monasterio beate Agnesie predicte etiam ante fenestram parlatorii dicte eclesie, presentibus domino Pelegrino Symonis Pizoli, domino Guillielmo domini fratris Cathelani, fratribus Henrico et Manfredo syndicis monasterii supradicti, Iohanne Zacharie Gislomerii, Petrobono Donesdei, Bertholo Gualanzonis et Pace Pacis, testibus vogatis et rogatis.

Ego Pizolpasus quondam Bertholomei Pizolpassi auctoritate inperiali notarius rogatus plubicavi et scripsi subscripsi.

Seguono due autenticazioni dei notai Picciolpasso Picciolpassi, il rogatore, e Alberto Corvi, in data 26 ottobre 1283.

XXXI (368).

Busta D, n. 277. Pergamena della misura di mm. 535 × 160. — Originale.

Appello interposto dal procuratore del monastero di S. Agnese al papa contro le deliberazioni del vicario vescovile di Bologna.

Bologna, 1281, 18 dicembre.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indictione nona, die decimo octavo mensis decenbris. Coram vobis domino Bonincontro decretorum doctore, vicario venerabilis patris domini Octaviani Dei gratia Bononiensis episcopi (1), qui dicitis vos exsecutores literarum et quorundam nunciorum domini pape super provisionibus sive procurationibus facciendis et prestandis venerabilibus viris domino Iohanni tiguriensi episcopo fratri Iohanni de Viterbio ordinis Predicatorum, domino Symoni de Bellebaro archidiacono carnotensi, domino Guidoni de Nova Villa, domino Nicholino de Camilla, domini pape capelanis et nunciis a clero civitatis et diocesis bononiensis; ego frater Henricus syndicus et procurator priorisse et conventus monasterii seu ecclesie sancte Agnetis ordinis fratrum Predicatorum intra circlam civitatis Bononie nomine et vice ipsius monasterii et conventus, senciens me procuratorio nomine predictarum dominarum monialium et sororum

(1) Seguono cancellate nell'originale le parole: « a domino dompno Nicholao abbate monasterii sancti Stephani bononiensis ».

agravari indebite gravatum et agravatas esse per vos ex eo quod inposuistis monasterio predicto triginta soldos bon. pro predictis nunciis persolvendis contra tenorem privilegiorum concessorum dicto monasterio ab Apostolica Sede, quod non teneantur persolvere alicui nuncii domini pape aliquas provisiones seu procurationes, in hiis scriptis appello ad dominum papam a predicto gravamine syndicario nomine predictarum monialium et sororum et me et predictam priorissam capitulum et conventum et iura ipsarum et dicti monasterii sub protecione domini pape subpono, instantias appellationes peto et iterum peto.

Lecta porecta et interposita fuit hec appellacio in scriptis in manibus predicti dominii Bonincontri vicarii domini episcopi supradicti per predictum fratrem Henricum syndicum dicti monasterii, (1) capituli et conventus, syndicario nomine pro eisdem, in caminata domus hospitalis sancti Petri de Bononia, in qua moratur dictus dominus vicarius, presentibus domino Alberto de Pizocottis, Gerardo domini Iacobini Figabeze et domino Dominico qui moratur in dicto hospitali sancti Petri, sub anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die predicta.

(L. S.). Ego Petronius Petri Beliti imperiali auctoritate notarius, ut supra legitur, a predicto syndico rogatus publice scripsi.

Segue nella medesima pergamena una simile protesta di frate Enrico, procuratore del monastero S. Agnese, pòrta a Nicolò, abate del monastero di S. Stefano, rogata dallo stesso notaio e portante la stessa data.

XXXII (369).

Busta D, n. 282. Pergamena della misura di mm. 770 × 265. — Originale.

Obbligazione assunta dal curatore di Picciolpelo Picciolpeli.

Bologna, 1283, 30 settembre.

Abramo Picciolpeli, curatore del fratello cieco e demente Picciolpelo Picciolpeli, giura dinanzi al giudice del podestà di ben amministrare i beni e i diritti sottoposti alla sua cura. Montanaro Bertoldi si presta garante di Abramo Picciolpeli.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indictione undecima, die ultimo mensis septembris....

Actum in pallacio veteri comunis Bononie ad discum aquile, presentibus domino Antholino de Manzolino legum doctore, domino Iuliano iudice, domino Petro de Banzis notario, domino Guidone de Stiphunti notario, Amico de Bambaglolis notario et domino Bolbero de Gattaveriis, testibus vocatis.

(1) L'originale ha: « monastarii ».

(L. S.). Ego Iohannes quondam Bonfantini imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et dictos contrahentes cognovi, ut supra legitur, rogatus scribere scripsi subscripsi.

La lunga pergamena contiene quattro atti, tutti riferentisi alla cura di Picciolpelo Picciolpeli: i primi due in data 27 giugno del 1283, gli ultimi due in data del 30 settembre, rogati tutti in forma originale dallo stesso notaio Giovanni Bonfantini. Quello di cui sopra è il terzo degli atti ivi contenuti.

XXXIII (370).

Busta D, n. 282. Stessa pergamena, di seguito all' atto precedente. — Originale.

Inventario dei beni di Picciolpelo Picciolpeli.

Bologna, 1283, 30 settembre.

Abramo Picciolpeli, curatore del fratello Picciolpelo, in presenza del giudice e assessore del potestà di Bologna, previo giuramento, compila l'inventario dei beni appartenenti al fratello, consistenti in case, terre, mobili e crediti.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indictione undecima, die ultimo mensis septembris . . . .

Actum in pallatio veteri comunis Bononie ad discum aquile, presentibus domino Antolino de Manzolino legum doctore, domino Iul[i]ano iudice, domino Petro de Banzis notario, domino Guidone de Stiphunti notario, Amico de Bambaglolis notario et domino Bulgaro de Gattaveriis, testibus rogatis.

(L. S.). Ego Iohannes quondam Bonfantini imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et dictos contrahentes cognovi, ut supra legitur, publice scripsi subscripsi.

È l' ultimo dei quattro atti menzionati in calce al documento precedente.

XXXIV (371).

Busta D, n. 288. Pergamena della misura di mm. 670 (in media) × 240. — Originale.

Instrumento di curatela dei fratelli Brandenisio e Pinamonte Garisendi.

Bologna, 1283, 16 novembre.

Brandenisio e Pinamonte fratelli, figli del fu Pietro Garisendi, minori, in presenza del giudice del podestà chiedono che sia dato

loro per curatore Idomeldo Raimondini, affinchè sanzioni la vendita che intendono di fare a Pietro del fu Giovanni Basacomari di una terra arativa posta in Medicina. Il curatore presente acconsente.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indictione undecima, die sextadecima intrante mense novembri.... .

Actum in solario pallatii novi comunis Bononie in presencia dicti iudicis, presentibus Artinixio domini Ugonitti de Garixindis propinquo dictorum adultorum, domino Boniohanne de Tetalaxinis, Ugolino Petrizoli Doxii, Pace Azonis serviente domini Alberti domini Oddofredi, testibus vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Zacharias quondam Rolandi inperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

XXXV (372).

Busta D, n. 288. Stessa pergamena, di seguito all' atto precedente. — Originale.

Vendita di terreni fatta da Brandenisio e Pinamonte Garisendi a Pietro Basacomari.

Bologna, 1283, 16 novembre.

Brandenisio e Pinamonte, figli del fu Pietro Garisendi, con l'assistenza di Idiomelde Raimondini loro curatore, alla presenza di Farolfo, giudice e assessore del podestà di Bologna, vendono a Pietro del fu Giovanni Basacomari una terra arativa posta nella curia di Medicina in luogo detto Ronco di Gerardo, dell' estensione di 14 tornature, per il prezzo di 70 lire di bolognini.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indictione undecima, die sextodecimo intrante mense novembri.....

Actum in sollario pallatii novi comunis Bononie, in presencia dicti domini Farulfi iudicis, domini Bonacurxii de Donatis potestatis Bononie, presentibus Artinixio domini Ugonitti de Garisendis propinquo dictorum venditorum, domino Boniohanne de Tetalaxinis, Ugolino Petrizoli Doxii et Pace Azonis serviente domini Alberti domini Oddofredi, testibus vocatis et rogatis. Qui iudex predictis omnibus et singulis suam et comunis Bononie auctoritatem interposuit et decretum.

(L. S.). Ego Zacharias quondam Rolandi inperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et contrahentes cognovi.

XXXVI (373).

Busta D, n. 290. Pergamena della misura di mm. 240 × 170. — Copia del tempo, autenticata.

Rinuncia di Riccardino Sturnitti all' eredità del fratello Aigone.

Padova, 1284, 26 febbraio.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti cum die et consule sic incipientis:

In Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo ducentesimo otuagesimo quarto, indictione duodecima, die tertio exeunte februario. Padue, in domo quam inhabitat dominus Fredericus de Scalis legum doctor, presentibus ipso domino Frederico qui asseruit cognoscere Ricardinum infrascriptum, domino Matheo de Saliceto iudicem (*sic*) et Fino quondam Benvenuti notario, omnibus de Bononia, testibus rogatis et vocatis.

Ricardinus domini Carolini de Bononia, sciens fratrem suum dominum Aygonem de ac vita ad aliam transmigrasse et ad publicam noticiam devenisse, repudiavit hereditatem dicti sui fratris spetantem ad se quantum pro tercia parte et vult ipsam devenire ad coheredes suos sive ad quos de iure spetat, siens ipsam sibi dapnosam recipere et non utilem, et mandavit michi notario infrascripto publicum conficere instrumentum.

Ego Iacobus Rolandi Benvignonis imperiali auctoritate notarius omnibus interfui et rogatus publice scripsi subscripsi.

Ego Iohannes Iacobini Honebonis notarius auctoritate comunis Bononie ut in dicto instrumento inveni fideliter exenplavi et scripsi subscripsi.

Segue altra copia di istrumento, in data 13 nov. 1283, col quale Carolino Bongiovanni dichiara pure di rinunciare all' eredità di suo figlio Aigone; ma l' atto non ha importanza per noi.

XXXVII (374).

Busta D, n. 266. Pergamena della misura di mm. 410 (in media) × 170. — Copia di poco posteriore.

Sentenza dei deputati sopra i beni dei Lambertazzi a favore del monastero di S. Agnese.

Bologna, 1285, 10 dicembre.

In Christi nomine amen. Domini Pax de Pace legum doctor, Nicolaus quondam domini Zovenzonis Soldaderii iudex, Rodaldus de

Lamandinis et Nicolaus quondam domini Teste de Rodaldis officiales ellecti et deputati per populum Bononie super bonis bannitorum rebellium de parte Lambertaciorum tempore domini Bonacurxii de Donatis capitanei populi Bononie, sub millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indictione terciadecima, visis et examinatis iuribus productis coram eis per fratrem Henricum sindicum et procuratorem monasterii sancte Agnexie, videlicet quodam instrumento henptionis scripto manu Iacobini de Ture notario scripto sub millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione septima, in quo continetur quod dominus Hygonus quondam domini Bonifacii de Strulictis vendidit fratri Henrico sindico conventus dominarum sancte Agnetis petiam unam tere aratorie positam in guardia Burgi Panigalis in loco qui dicitur Fosala ab omnibus lateribus possidet monasterium sancte Agnetis, unde visis et examinatis dictis iuribus aprobaverunt in totum dicta iura et sententiam pronuntiaverunt quod dicta petie (*sic*) tere libere et quiete relaxetur dicto monasterio, et quod extraetur de libris bonorum Lambertaciorum et de novo nulatenus exenpletur, et hoc quia dictum instrumentum scriptum fuit tempore reformationis facte de bonis Lambertaciorum et ante mortem pape Nicolay; et sic pronuntiaverunt et sententiaverunt dicti domini, ut supperius continetur, sub dicto millesimo, die decimo intrante decembre.

Ego Dominicus quondam Allamantis inperiali auctoritate notarius, una cum dictis dominis dicto ufficio de mandato dictorum dominorum scripsi subscripsi.

Il soprascritto documento è unito al rogito d'acquisto della terra sopra nominata, del procuratore del monastero di S. Agnese da Agone Sturlitti, fatto il 10 dicembre del 1279.

XXXVIII (375).

Busta E, n. 304. Pergamena della misura di mm. 223 × 175. — Copia del tempo.

Licenza del Consiglio del popolo al dottore di leggi Lambertino Ramponi, d'assentarsi per causa pubblica, senza pregiudizio delle cause e degli affari privati demandatigli.

Bologna, 1286, 1 luglio.

Millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indictione xiiii^{a}, die primo iulii.

Conscilium viii^{c} et populi fecit sapiens vir dominus Benincasa de Arecio legum doctor iudex et vicharius nobilis militis domini Striche de Saglinbenis de Senis potestatis Bononie de voluntate do-

mini Turizani Carvacie iudicis et vicharii domini Mafei de Madiis capitanei populi Bononie; in quo interfuerunt ultra quam duo partes anzianorum et consulum et de eorum voluntate in palacio veteri comunis Bononie ad sonum campanarum et voce precona more solito congregari, in quo quidem proposuit infrascripta super quibus peciit sibi conscilium exiberi.

Item quid placeat conscilio quod cum dominus Lambertinus Ramponus vadat cum domino capitaneo ad civitatem Regii pro reconciliacione civitatis ipsius quod questiones et cause omnes et singule clientulorum suorum pendere debeant ita quod in eis aliquis processus non fiat nec aliqua currat dillacio seu terminus ipso iure donec redierit a dicta ambaxata et per unam diem post ipsius reditum, salvo quod non inteligatur in processibus qui fieri debent ex forma ordinamentorum sacratorum et sacratissimorum.

In reformatione cuius conscilii placuit toti conscilio, facto partito per dictum dominum Benincasam de sedendo ad levandum, quod posta et peticio domini Lambertini Ramponis sit firma et effectui demandetur in omnibus et per omnia ut lecta est in presenti conscilio, non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, reformationibus comunis populi bononiensis precisis vel non precisis, lectis vel non lectis, de quibus oporteat vel non oporteat expressam fieri mencionem, a quibus omnibus et singulis domini potestas capitaneus anziani et consules sint penitus absoluti. Testibus in dicto conscilio existentibus domino Rodolphino Gati et Homobono de Tederisiis.

Ego Iacobinus Petrizoli Bonincontri nunc notarius officio reformationum comunis Bononie publice scripsi.

XXXIX (376).

Busta E, n. 302. Nella stessa pergamena. — Originale.

Appello del monastero di S. Agnese alla Sede Apostolica, contro l'imposizione di certe collette.

Bologna, 1286, 8 settembre.

« Accedens frater Henricus syndicus syndicario nomine dominarum priorisse et conventus monasterii sancte Agnetis de Bononia ad presentiam discreti viri domini Bonincontri decretorum doctoris vicarii venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia bononiensis episcopi », presenta un appello alla curia romana, di cui è riferito il tenore, contro l'imposizione della colletta di 6 lire e 5 soldi e 4 denari fatta

al monastero di S. Agnese, che egli dice contraria ai privilegi che spettano al detto monastero.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octogesimo sexto, indictione quartadecima, die octavo intrante septembre. . . . .

Actum Bononie in curia sive sub porticu domus hospitalis sancti Petri, presentibus domino Ecilino de Mandugaxinis de Brixia, domino Nicolao domini Rodulfini, iurisperitis, et Guillielmutio quondam Vandi de Cavrenno, testibus vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Stephanus Amati imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens rogatus ea publice scripsi.

XL (377).

Busta E. n. 302. Pergamena della misura di mm. 630 × 163. — Originale.

Sentenza del Vicario vescovile, riaffermante l'imposizione fatta di certe collette al monastero di S. Agnese.

Bologna, 1286, 8 settembre.

Frate Enrico, procuratore del convento di S. Agnese, « accedens ad presentiam discreti viri domini Bonincontri decretorum doctoris vicarii venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia bononiensis [episcopi] cum ipsum patrem habere non posset quia absens erat », domanda che siano revocate le sentenze pronunciate contro il detto monastero per ragione dei privilegi che ha il convento medesimo. Risponde il vicario che non le revoca, giacchè nelle lettere di privilegio non eran comprese le contribuzioni a cui il monastero è stato condannato.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indictione quartadecima, die octavo intranti septembri. . . . .

Actum Bononie in curia sive sub porticu domus hospitalis sancti Petri, presentibus domino Ecilino de Mandugaxinis de Brixia, domino Nicolao domini Rudolfini, iurisperitis, et Guillelmucio quondam Vandi de Cavrenno, testibus rogatis et vocatis.

(L. S.). Ego Stephanus Amati imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens rogatus ea publice scripsi.

XLI (378).

Busta E, n. 306. Pergamena della misura di mm. 230 × 215. — Originale.

Divorzio fra Maddalena e Giacomo Martelli, per l'assunzione della condizione monacale d'entrambi.

Bologna, 1286, 30 settembre.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indictione quartadecima, die trigesimo mensis septembris. Domina Magdalena filia quondam Petri volens d[i]vertere a fratre Iacobo filio quondam Iohannis Martelli tertii ordinis Humiliatorum suo viro et in monasterio Deo servire, asunto habito monachali presente et consentiente et volente dicto suo viro, renuntiavit omni iuri matrimonialis copule et spetialiter iuri thori et cohabitationis et omni alii iuri sibi occasione dicti matrimonii competenti in persona vel rebus et promitit Deo et beate Marie virgini et beate Agneti et ipsi viro suo servare perpetuam castitatem et de cetero virum nulla ratione repetere; et e converso dictus frater Iacobus eodem modo volens a dicta domina Magdalena uxore sua divertere et in dicta ecclesia conversare et Deo servire et habitum conversionis asumere, presente et consentiente et volente dicta domina Magdalena uxore sua, renuntiavit iuri omni matrimonialis copule et spetialiter iuri thori et cohabitationis et omni alii iuri sibi competenti in persona vel rebus dicte uxoris sue occasione matrimonii quod actenus fuit inter ipsos, et promittit Deo et beate Marie virgini et beate Agneti et dicte uxori sue servare perpetuam castitatem et de cetero uxorem non repetere aliqua ratione. Quam renuntiationem et promissionem fecerunt alterutrum solempniter in manibus fratris Henrici de Fracta ordinis fratrum Predicatorum in hac parte auctoritate eidem comissa dictum divortium celebrandi per dominum Bonincontrum doctorem decretorum vicarium venerabilis patris domini Octaviani Dei gratia bononiensis episcopi, sicut apparet ex litteris ipsius domini Bonincontri vicarii sigillatis sigillis ipsius domini vicarii de cera rubea, in quo erat quedam ymago beati Petri cruce in manu dextera et cum clavibus in manu sinistra, quarum tenor talis est: Bonincontrus doctor decretorum vicarius venerabilis patris domini Octaviani Dei gratia bononiensis episcopi fratri Henrico de Fracta ordinis fratrum Predicatorum salutem in Domino. Cum frater Iacobus tertii ordinis Humiliatorum, domina Magdalena eius uxor, frater Thibertus eiusdem ordinis et domina Bona eius uxor intendunt religionis habitum in remissionem suorum asumere pecato-

rum ac in[minent]ibus(?) diebus dierum suorum cursorum felicitati conservare, discretioni vestre committimus quatinus eisdem fratribus eorumque uxoribus intrandi ordinem ut matrimonii vinculus dissolvendi auctoritate nostra licentiam concedimus ipsos a carnali debito absolventes committimus enim vobis super totaliter vices nostras. Datum Bononie, die xxiiii septembris, indictione xiiii, in anno Domini mcclxxxvi. Quibus omnibus et singulis dictus frater Henricus suam et ipsius domini vicarii interposuit auctoritatem ipsa omnia et singula ratificans approbans et confirmans sacramento de novo ab eis recepto predicta omnia confirmantes observare et adinplere et non contravenire et mandavit inde fieri publicum instrumentum seu instrumenta.

Actum Bononie in ecclesia beate Agnetis, in presentia Bertoli quondam Gualanzonis qui asseruit dictos contrahentes agnoscere, fratris Alberti Grognolini, fratris Henrici de Fracta, fratris Guizardini de Lanbertaciis et fratris Iohannini bononiensis conversis, omnium ordinis fratrum Predicatorum, testibus vocatis et rogatis ad hec.

(L. S.). Et ego Iacobinus de Turri quondam Iacopini de Buxeto de Parma imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

XLII (379).

Busta E, n. 313. Pergamena della misura di mm. 330 × 238. — Originale.

Compromesso delle suore di S. Agnese e di Gisella Scampagnati nel dottore di leggi Lambertino Ramponi.

Bologna, 1287, 11 febbraio.

Anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, die undecimo intrante februario. Dominus frater Henricus syndicus monasterii et conventus dominarum sancte Agnetis ut contineri dixit in instrumento sydicatus scripto manu Iacobini de Turri notarii syndicario nomine monasterii predicti ex una parte et domina Ghixela uxor quondam domini Fantucii Scampaniati et dominus Sovromare quondam domini Iacobini Manzini ex alia, de litibus questionibus et controversiis que vertebantur et erant seu esse possent inter predictos fratrem Henricum syndicum dicti monasterii et dictam dominam Ghixelam et Sovromare seu altero eorum occasione cuiusdam petie terre aratorie posita in loco qui dicitur Fosole iuxta Sapinam iuxta Sardellum Bentevegni et iuxta viam plubicam et etiam de quodam debito octuaginta trium librarum

bon. ad quod tenebatur dominus Federicus de Abaysio et sue sucessores obligati erant domine Ghixele predicte tanquam heredi Francissi filii quondam domini Frantucii Scampaniati anbe predicte (1) partes comuniter et concorditer et sponte compromisserunt se in dominum Lambertinum Ramponem legum doctorem tanquam in arbitrum arbitratorem amicabilem compositorem dispensatorem bonum virum et amicum comunem ut de predictis litibus et questionibus possit inter eos arbitrare amicabiliter componere laudare pronuntiare precipere sententiare et diffinire partibus presentibus et absentibus tamen cytatis et requisitis diebus feriatis et non feriatis quibus sponte dicte partes renuntiaverunt stando sedendo ubicumque et quomodocumque voluerit, promitentes predicte partes sibi ad invicem et dicto arbitro ed arbitratori stare parere et obedire et non contravenire omni ipsius arbitri et arbitratori laudo precepto sententie et diffinitioni quod et quam tulerit inter eos, promitentes dicte partes etiam inter se vicissim per eos et eorum heredes et sucessores et ipsi arbitro et arbitratori dictum conpromissum et laudum ferendum per eum ex nunc ratum et firmum perpetuo habere adque tenere et in nullo contrafacere vel venire per se vel per alium aliqua ratione vel causa de iure vel de facto et quod non dicent nec opponent ipsi nec alter eorum laudum ferendum per dictum arbitrum et arbitratorem fore invixum (?) nec quod reducatur ad arbitrium boni viri, retifficantes ex nunc et aprobantes et confirmantes laudum ferendum per eum, dantes et concedentes predicti et quilibet eorum predicto arbitro et arbitratori liberum arbitrium et potestatem laudandi declarandi arbitrandi interpretandi semel et pluries ad suam voluntatem. Que omnia et singula promisserunt per se et suos heredes et sucessores una pars alteri vicisim atendere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub pena ducentarum librarum bon. pro singulis capitulis huius contractus et sub reffectione dampnorum et expensarum litis et extra et obligatione omnium suorum bonorum, et pena soluta vel non predicta (2) firma maneant.

Actum Bononie sub porticu eclesie sancti Michaelis de Foro medii, presentibus domino Egidio quondam domini Guillielmi, Bongerardo Iacobini, Bonacursio Guidonis, Guiducio Guidonis, Tadeo de Clavaturis, testibus vogatis et rogatis.

(L. S.). Ego Symon Martini auctoritate inperiali notarius predictis interfui et rogatus plubice scripsi subscripsi et contrahentes cognovi.

(1) Questa parola è ripetuta due volte nell' originale.
(2) La parola è ripetuta due volte nell' originale.

XLIII (380).

Busta E, n. 307. Pergamena della misura di mm. 320 × 210 (in media). — Copia del sec. XIII.

Lodo del dottore di leggi Antolino da Manzolino sopra una contesa sul possesso di certi beni.

Bologna, 1287, 22 aprile.

Reperitur in libro acusationum denuntiationum notificationum inquisitionum petitionum et sententiarum et testium receptorum super predictis factis et compositis tempore magnifici et potentis militis domini Iacobi de Rivola civis pergamensis honorabilis capitanei populi Bononie, sub examine prudentissimi viri domini Rodulfi Taruffi iudicis pergamensis officio bononiensi rebellium pro parte Lambertatiorum pro comuni Bononie deputati, scripto per Amadeum Saconum notarium domini capitanei ad dictum offitium deputatum, sub anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, et etiam continente multas alias scripturas et inter alias scripturas in hunc modum:

Die vigeximo secundo aprilis. Paulus Pelegrini nuncius etc. retulit michi notario, dicens quod de mandato supradicti domini iudicis personaliter preceperat domino Ghigexio de Malavoltis et Iohanni domini Azolini Vitalis et Martino strazarolo et domino Mediglaltri de Bertalia et Damiano Linarolo quod incontinenti venient coram supradicto domino iudice ad audiendum publicari et legi infrascriptum conscilium, alioquim ipse dominus iudex faceret eum legi et publicari et per publicatum pronu[n]ciare. Cuius conscilii tenor talis est:

Super questione que vertitur coram domino Iacobo iudice domini capitanei inter Francischinum quondam Mathei Gandonis et dominum Ghigexium de Malavoltis et sotios que incipit: « Coram vobis domino Iacobo etc. », conscilium mei Antholini de Manzolino legis doctoris est tale: Quod cum constet ex hiis que michi ostensa et alegata sunt dictum dominum Francischinum et eius auctores iusto titulo possidere et posedisse illas sex tornaturas terre que in dicta petitione continentur, quod interdicatur predictis qui habuerunt brevia de possessione domini Soldani quod ipsum in dictis sex tornaturis terre non turbent nec molestent, nec obstet quod dicitur de processu quoniam consulo valuisse et legitime fore factum, salvo iure comunis Bononie in aliis tornaturis et possessionibus positis in dicto loco que fuerunt domini Soldani.

Publicatum fuit supradictum conscilium in scriptis per prefatum dominum Rodulfum iudicem sedendo pro tribunali die martis vigeximo secundo aprilis in pallatio veteri, et lectum per me supradictum Amadeum notarium, presentibus Dominico Gratiadei et Boncompagno pronuntiis comunis Bononie ad hoc vocatis et presente Albrico de Cocalie notario, et hoc visa prius supradicta ambaxata.

XLIV (381).

Busta E, n. 313. Pergamena della misura di mm. 415 × 360. — Originale.

Lodo del dottore Lambertino Ramponi nella controversia tra il monastero di S. Agnese e Gisella Fantuzzi Scampagnati.

Bologna, 1287, 16 luglio.

In Christi nomine amen. Nos Lambertinus Ramponus legum doctor arbiter et arbitrator electus a fratre Henrico syndico monasterii et conventus dominarum sancte Agnetis syndicario nomine dicti monasterii ex una parte et a domina Ghixela uxore quondam domini Fantucii Scampaniati et Sovromare quondam domini Iacobini Manzini ex alia, super litibus et questionibus que inter predictas partes vertebantur et erant occasione cuiusdam petie terre aratorie posite in loco qui dicitur Fosole iuxta Sapinam et iuxta Sardelum Bentivegni et iuxta viam plubicam, quam petiam terre predictus Sovromare et dicta domina Ghixela dicebant ad eos spectare et predictus frater Henricus dicebat predictam petiam terre pertinere et spectare ad predictum monasterium sancte Agnetis; et etiam super quodam debito octuaginta trium librarum bon. ad quod tenebatur dominus Federicus de Abaisio et sui sucessores obligati erant domine Ghixele predicte tamquam heredi Francisi fillii quondam domini Fantucii Scampaniati, quod per predictum fratrem Henricum negabatur; visis iuribus instrumentis et testibus coram nobis productis et auditis ea que coram nobis dicte partes dicere et proponere voluerunt et super hiis habita solempni deliberatione, Christi nomine et beate Virginis gloriose invocato, ex vigore compromissi in nos facti, laudamus arbitramur diffinimus sententiamus precipimus atque mandamus et declaramus quod predicta petia terre in proprietate et possesione pertineat ad monasterium predictum et ad dictum syndicum nomine predicti monasterii, et hoc cum appareat dictam petiam terre fuisse in bonis quondam domini Federici de Abaysio cui sucessit monasterium predictum per medias personas sororum Beatrixie et Agnesie filiarum et heredum predicti domini Federici et que dedicate et ingresse sunt solempniter in monasterium predictum

et cum constet quandam sententiam adiudicationis quam dicitur obtinuisse et consecutam esse predictam dominam Ghixelam coram officialibus presidentibus tunc officio equi in predicta pecia terre declaratam fuisse nullam et nullius valoris et momenti et eam cassatam ex habundanti et revocatam per diffinitivam sententiam et sic predictam dominam Ghixelam dictam petiam terre vendere non potuisse in preiudicium predicti monasterii Supramari predicto nec alicui alii nec dictum Supramare locare potuisse. Et etiam ex habundanti laudo et diffiniendo precipimus et mandamus quod predicta domina Ghixela et Supramare predictus non debeant turbare nec molestare seu inquitare monasterium predictum in predicta petia terre nec dictum sy[n]dicum nomine et vice monasterii predicti. Laudamus etiam et declaramus predictam dominam Ghixelam et dictum Supramare non habere ius aliquod in dicta petia terre. Super eo vero quod dicta domina Ghixela dicit sibi deberi a dicto monasterio octuaginta tres libras bon. hereditario nomine predicti domini Federici tanquam heredis Francisi olim sui filii et filii quondam domini Fantucii, nichil ad presens diffinio, set eidem et cuilibet heredi dicti Francisi ius integrum reservo. Et cum predicta domina Ghixela ad probandum se heredem produxerit quoddam testamentum in quo heres esse scripta videtur, predictum verum testamentum carere videtur solempnitate ex eo quia in eo testamento non continetur quod condens ultimam voluntatem cognitus fuerit a tabelione vel ab aliquo ex testibus; non obstat forma memorialis in qua videtur caveri quod cognitus fuerit quia hoc plus est in memoriali quam in autentico et memoriale est introductum ad solempnitatem autentici instrumenti; non obstat capitulum sacramenti domini capitanei in quo caveri videtur quod habeatur memoriali plena fides ut plubico instrumento quia in casu presenti plubico instrumento fides non videbatur adhibenda propter deffectum solempnitatis predicte, et sic memoriali fides non poterat adhiberi autentico instrumento defficiente in solempnitate; non obstat quod predicta domina videatur heres ab intestato predicti Francisi sui filii deffucti cum ex forma iuris municipalis non sic indistinte mater succedat filio defuncto. Et predicta omnia et singula laudamus arbitramur precipimus adque mandamus observari et adinpleri debere per partes predictas ut scripta sunt, sub pena et penis in compromisso contemptis, reservata semper nobis potestate et arbitrio laudandi sententiandi precipiendi declarandi interpretandi semel et pluries super predictis et quolibet predictorum secundum arbitrium et potestatem nobis in compromisso concessam.

Latum et pronuntiatum fuit dictum laudum in civitate Bononie per dictum dominum Lambertinum arbitrum et arbitratorem sub

voltis domus sue, presentibus dicto fratre Henrico syndico monasterii predicti et domina Ghixela et Sovromare predictis ad dictum laudum audiendum, sub anno millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, die sextodecimo iulii, et presentibus domino Bolognito de Tuschis, Campanino quondam Rolandini de Panzis, Genoisio quondam Lovere, Petro Gato quondam Iohannini, Thomaxio de Baysio de Sancta Agata, testibus ad hec rogatis et vogatis.

(L. S.). Ego Symon Martini auctoritate inperiali notarius predictis interffui et, ut super legitur, rogatus plubice scripsi, signavi subsignavi.

XLV (382).

Busta E, n. 328. Pergamena della misura di mm. 628 × 177. — Copia del sec. XIII.

Sentenza del vicario vescovile contro alcune pretese del monastero di S. Agnese in materia di collette.

Bologna, 1291, 24 gennaio.

Reperitur in actis curie episcopatus Bononie, que sunt penes religiosum virum dominum fratrem Iohannem priorem sancte Marie Nove de Lamis et penitenciarium et vicarium in spiritualibus venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia bononiensis episcopi deputatum super impositione et recceptione collectarum cleri bononiensis pro legatis et nunciis sedis apostolice, inter cetera in hunc modum:

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, die vigesimo quarto ianuarii. Retulit Cene Bernardi nuntius curie episcopalis bononiensis se citasse et invenisse sindicum monasterii sancte Agnetis, ut hodie ante vesperas coram domino vicario comparere deberet ad sententiam audiendam et perhemptorium in causa que vertitur inter ipsum monasterium et clerum bononiense.

In Christi nomine amen. Nos Gerardus de Cornazano canonicus tornacensis vicarius venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia bononiensis episcopi, viso consilio sapientum virorum dominorum Iohannis de Montemurlo et Stephani de Sitignano decretorum doctorum asunptorum per discretum virum dominum Leonardum tunc vicarium dicti patris super eo quod in questione vertebatur, an domine et sorores monasterii sancte Agnetis Bononie tenerentur ad solutionem collectarum eis impositarum auctoritate literarum sedis apostolice et legatorum et nunciorum ipsius, et utrum tenerentur executioni mandare preceptum quod fecit dictus dominus Leonardus tunc vicarius auctoritate literarum et nunciorum sedis apostolice super solutione ipsarum collectarum, cuius consilii tenor talis est:

In Christi nomine amen. Super questione pendente inter clerum bononiense ex una parte et priorissam et moniales sancte Agnetis iuxta Bononiam ex altera occasione procurationum et subvencionum nunciorum et legatorum sedis apostolice transitum faceneium per Bononiam, ad quarum prestationem dicte moniales tanquam exempte et incorporate ordini Predicatorum se non teneri dicebant pretestu cuiusdam privilegii super hoc dicto ordini concessi, procuratore cleri bononiensis in contrarium aserente cum per literas apostolicas ipsis legatis concessas omnibus literis indulgenciis et privilegiis ipsis religiosis cuicumque ordinis concessas derogetur; visis omnibus literis privilegiis et indulgenciis hinc inde productis ipsorumque tenore ac serie verborum diligenter consideratis ac sepe perlectis, est consilium domini Iohannis de Montemurlo et Stephani de Setignano decretorum (*sic*) in decretis priorissam et moniales ad dictum subsidium pro rata prestandum teneri, non obstantibus propositis seu productis per partem ipsarum in cuius rei testimonium sigilla ipsorum doctorum eis mandantibus sunt apensa; viso et examinato dicto consilio et ipsius consilii tenore et secundum ipsum consilium interloquendo, pronunciamus dictas priorissam et moniales ad solutionem dictarum collectarum et subsidium pro rata prestanda teneri presente et requirente presbitero Guidone preposito procuratore cleri, absente tamen altera parte, tamen pluries citata, cuius absencia Dei presencia repleatur.

Lata et pronunciata fuit dicta sententia per ipsum dominum vicarium sedentem pro tribunali in palatio iuridico episcopali Bononie, presentibus domino Martino Yspano iurisperito, domino Uberto de Lambertinis iudice, domino Dominico de Mascaronis, Stephano Amati et domino Foresio de Luco notario, sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, die vigesimo quarto ianuarii.

Ego Bartholomeus Alberti Labie, imperiali auctoritate et nunc venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia bononiensis episcopi notarius hiis omnibus presens scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

XLVI (383).

Busta E, n. 329. Pergamena della misura di mm. 470 × 182. — Originale.

Appello del monastero di S. Agnese contro la sentenza emanata dal vicario vescovile di Bologna in ordine all' imposizione di certe collette al monastero medesimo.

Bologna, 1291, 27 gennaio.

Frate Tiberto, procuratore del monastero di S. Agnese, presenta a Gerardo da Cornazzano, vicario del vescovo di Bologna, una pro-

testa delle suore di S. Agnese contro l'imposizione di tasse loro fatta dal vescovo Ottaviano e dal vicario suo, canonico Leonardo da Cesena, nella quale si afferma che il monastero è esente per antichi privilegi da contribuzioni.

In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, die vigesimo septimo ianuarii. . . . .

Actum Bononie in palatio episcopali iuridico, presentibus domino Bonincontro decretorum doctore, Dominico Mascharonis et Iohannino Iacobini Papazonis, testibus vocatis et rogatis, dictis dominis vicario et appellante notis a me notario infrascripto.

(L. S.). Ego Stephanus Amati civis bononiensis imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens rogatus ea publice scripsi.

XLVII (384).

Busta F, n. 352. Pergamena della misura di mm. 540 × 225. — Originale.

Compromesso delle suore di S. Agnese e di S. Maria Maddalena di Val di Pietra nelle persone di frate Pagano e di Albertino Ughetti dottor di leggi.

Bologna, 1295, 7 gennaio.

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, die septimo intrante ianuario. Fratres Fabus et Thibertus syndici et procuratores et nuntii speciales eclexie sororum capituli et conventus beate Agnetis de Bononia syndicario et procuratorio nomine ecclexie sororum capituli et conventus prelibati ad infrascripta spetialiter constituti, ut patet instrumento scripto manu mei infrascripti notarii ex una parte, et frater Petrizolus Mercadantis syndicus et procurator et nuntius specialis eclexie sororum capituli et conventus beate Marie Madalane Vallis Petre prope Bononiam syndicario et procuratorio nomine eclexie sororum capituli et conventus antedicti ad infrascripta specialiter constitutus, ut constat instrumento scripto manu Iacobini Pollini notarii ex alia; unanimiter et concorditer promiserunt et conpromiserunt se in discretos viros dominos fratrem Paganum ordinis fratrum Predicatorum absentem, Albertinum quondam domini Thomaxii Ughetti legum doctorem presentem, tanquam in arbitratores amicabiles compositores dispensatores et bonos viros de lite et questione atque controversia que vertebatur et erat et verti poterat inter dictas partes nomine et occasione legati relicti sorori Beatrixie filie olim sororis Adelaxie sue matris et nomine et occasione legittime que dicebatur contingere

ad prelibatum monasterium sancte Agnetis in bonis que fuerunt predicte quondam domine Adelaxie et personis sororum Beatrixie et Agnexie filiarum quondam dicte domine Adelaxie et sororum monasterii predicti sancte Agnetis et de omni eo quod petere posset dictum monasterium sancte Marie Madalane occasione legittime que dicebatur contingere ipsi monasterio in bonis predictarum filiarum ex persona predicte domine Adelaxie sororis dicti monasterii sancte Marie et nomine et occasione expensarum factarum per dictas partes in litigando occasione dicte questionis coram domino bononiensi episcopo domino archiepiscopo ravenatense et domino comite Romaniole, et generaliter de omnibus et singulis litibus questionibus atque causis dependentibus et adherentibus ad predicta et ex predictis questionibus nomine et occasione dicti legati et dictarum legittimarum que dicebantur contingere ad prefatum monasterium sancte Agnetis et sante Marie; ita quod dicti arbitratores possint super predictis et quolibet predictorum laudare arbitrare sententiare pronuntiare et diffinire diebus feriatis et non feriatis sedendo stando quandocumque quocienscumque quomodocumque et qualitercumque et ubicumque voluerint cum scriptura vel sine scriptura partibus presentibus et absentibus. Qui prefati arbitratores teneantur et debeant laudare diffinire et pronuntiare super predictis et quolibet predictorum et omnibus et singulis ab ipsa questione dependentibus usque ad duos menses proxime venturos et tantum duret et durare debeat potestas ipsorum arbitratorum et non ultra; ab inde vero in antea res in eo statu permaneat ut nunc est, ita quod amplius super predictis vel aliquo preditorum vel aliquibus ab ipsa questione dependentibus non possint sententiare arbitrare diffinire nec pronuntiare; promittentes predicte partes syndicario et procuratorio nomine, ut dictum est, scilicet una pars alteri, solempni stipulatione stare parere et obedire omni eorum laudo arbitrio sententie pronuntiationi et diffinitioni quod et quam fecerint laudaverint arbitraverint sententiaverint diffinierint seu arbitrati fuerint vel pronuntiati super predictis diebus feriatis et non feriatis sedendo stando quandocumque quocienscumque quomodocumque et qualitercumque et ubicumque voluerint cum scriptura vel sine scriptura, partibus presentibus et absentibus, dum tamen pronuntient infra tempus superius expresum, scilicet duorum mensium, sub pena et in pena ducentarum librarum bon. pro qualibet parte contrafaciente vel veniente contra predicta vel aliquod predictorum in quolibet capitulo huius conctractus in solidum promissa, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firma perdurent, que pena tociens comittatur et exigi possit quociens contrafactum fuerit, et sub reffectione dampnorum et expensarum litis et extra et obligatione omnium suorum bonorum et bonorum dictorum monasteriorum.

Actum Bononie sub porticu domus dicti domini Albertini, presente domino Iacobo de Ygnano iudice, domino Martino de Sancto Martino, domino Rodulfo de Carariis, Sancto Iohannis de Garnarolo et Guidono Gracie, testibus vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Bertholomeus fratris Anthonii inperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens interfui et rogatus publice scripsi et partes cognovi, scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

XLVIII (385).

Busta F, n. 357. Pergamena della misura di mm. 265 × 148. — Originale.

Costituzione d' enfiteusi sopra edifizi delle suore di S. Agnese ad Alberto di Odofredo.

Bologna, 1295, 15 maggio.

In Dei nomine amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, die quintodecimo mensis madii. Dominus frater Tibertus syndicus et administrator et procurator monasterii et conventus dominarum sancte Agnetis de Bononia, ut patet instrumento procurationis scripto manu Bartolomei fratris Antonii notarii a me notario infrascripto viso et lecto, pro se et vice et nomine dictarum dominarum conventus et monasterii concessit et locavit ad pensionem domino Alberto quondam domini Ocdofredi legum doctori procuratorio nomine dicti capituli, unum casamentum super terrenum dictarum dominarum positum in strata Castiglonis citra circulam, quod casamentum est decem et novem clusos et terciam partem alterius clusi et decem et octo pedes iuxta Bartolum Dominici et iuxta Zanem Tripini et iuxta viam publicam; item alium casamentum in eodem terreno et loco quod est quadraginta quatuor clusos et viginti septem pedes iuxta Petrum Lyale et iuxta Iohannem Gratiadei et iuxta viam publicam, hinc ad vigintinovem annos proxime venturos et ad domum hedifficandam et superficiem construendam hinc ad festum sancti Michaelis proxime venturum super dictis casamentis, promittens dictus frater Tibertus pro se et procuratorio nomine dictarum dominarum et conventus eidem domino Alberto pro se et suis heredibus stipulanti ab omni homine et universitate legittime defendere auctorizare et disbrigare et ex ipso vel ex ipsis casamentis aliquam facere dationem obligationem vel conctractum cuius pretextu presenti locationi vel ipsi conductori vel eius heredibus aliquod preiudicium fiat vel quo minus ipse conductor dicta casamenta deinde ad dictum terminum per se et alium quem voluerit uti et frui et tenere possit occasione predicta. Qua propter

dictus dominus Albertus conductor promisit per se suosque heredes dicto fratri Tiberto stipulanti pro se et vice et nomine dictarum dominarum conventus et monasterii predicti, solvere et dare eisdem nomine pensionis annuatim in Kalendis madii duodecim bon. pro quolibet cluso quod in summa capit tres libras et tres soldos et septem denarios et in capite viginti novem annorum cartam renovationis facere secundum usum et consuetudinem civitatis Bononie. Et si aliquo tempore dictus dominus Albertus dictas domos seu hedifficia vendere voluerit teneatur et debeat ipsis dominabus denunciare et pro minori precio quam alterius persone dare si emere voluerint. Que quidem omnia et singula promiserunt vicissim unus alteri ad invicem, ut supra dictum est, attendere et observare et adimplere et in nullo contrafacere vel venire sub pena decem librarum bon. ad invicem inter ipsos stipulata et promissa et refectione dampnorum et expensarum litis et extra et obligatione omnium bonorum ipsorum utriusque partis.

Actum Bononie sub porticu domus dicti domini Alberti, presentibus dominis Bartholomeo quondam domini Maii de Carbonenssibus et domino Nicholao de Sanguineis testibus ad hec spetialiter vocatis et rogatis et domino Zeno de Carbonenssibus teste vocato.

(L. S.). Et ego Oliverius quondam Iohannis Martelli imperiali auctoritate notarius hiis omnibus presens interfui, rogatus scribere scripsi, signavi subsignavi et contrahentes cognovi.

IL (386).

Busta F, n. 375. Pergamena della misura di mm. 410 × 222. — Copia del tempo.

Locazione di terreni da Iacopino Arpinelli a Giacomo Munari e a Francesco Attolini.

Bologna, 1298, 20 maggio.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo intrante madio. Dominus Iacobinus de Arpinellis doctor decretorum dedit concessit et locavit ad affictum Iacobo quondam Thomaxini de Munariis de terra Peole et domino Francischo quondam Cambii Attolini de capella sancti Ysaie et cuilibet eorum in solidum quandam peciam terre prative cui dicitur Ronchomato positam in curia Peole iuxta Navigium via mediante et iuxta dominum Opizum Guidonis Bazalerii et iuxta heredes fratris Fini et iuxta lectum anticum Lorge a meridie et erbam dicti prati presentis anni eis vendidit secandam fruendam et portandam per se

et alium seu alios ad eorum voluntatem usque ad festum sancti Michaelis de mense septembris proxime venturi, et promisit ei non auferre nec impedire hinc ad terminum supradictum sed defendere autorizare et disbrigare ab omni persona collegio et universitate. Pro qua re predicti et quilibet eorum principaliter et in solidum promiserunt dicto domino hinc ad dictum terminum sancti Michaelis solvere et dare ei in civitate Bononie decem et novem libras bon., quod si dicto termino non solverint, promiserunt et convenerunt ei solvere et dare pro quolibet die quo cessaverint solvere et integram solucionem facere de quantitate predicta a dicto termino in antea pro suo interesse quinque soldos bon., quia sic actum est inter partes; et renunciaverunt debitores predicti statuto de quadraginta diebus et non oponere exceptioni aliquarum feriarum promiserunt nec oponere aliquam exceptionem iuris vel facti contra predicta, salvo quod si erba dicti prati destrueretur propter paiolum quod predicti non teneantur pro illa parte que destructa fuisset. Que omnia promiserunt ad invicem dicte partes atendere et observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa sub pena decem librarum bon. pro quolibet capitulo de predictis sub obligatione suorum bonorum et refectione dampnorum et expensarum litis et extra, qua pena soluta vel non, omnia et singula supradicta plenam obtineant firmitatem.

Actum Bononie in palacio veteri comunis Bononie, presentibus domino Lonbardo domini Zanelli capelle sancti Proculi, domino Guillielmo domini Petrizoli Doxii, domino Ubaldino Guidolini capelle sancti Laurencii, fratre Petro de Mediolano, testibus vocatis et rogatis etc.

Ego Bonacursus inperiali auctoritate notarius filius domini Iacopini de Arpinellis doctoris decretorum predictis interfui et rogatus scribere scripsi, signavi subsignavi et contrahentes cognovi.

L (387).

Busta F, n. 375. Nella stessa pergamena in cui trovasi il documento precedente. — Copia del tempo.

Locazione di terreni da Iacopino Arpinelli a Giacomo Munari e a Francesco Attolini.

Bologna, 1298, 20 maggio.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo intrante madio. Dominus Iacobinus de Arpi-

[ne]llis (¹) doctor decretorum dedit concessit et locavit ad affictum Iacobo quondam Thomaxini de Munariis de Peola et domino Fran[ci-sc]ho quondam Cambii Attolini de capella sancti Ysaie quindecim tornaturas et dimidiam terre prative positas in curia Peole in loco ubi [dicitur C]anetum iuxta Ronchomatum quod est dicti domini et iuxta dominum Opizum Guidonis Bazalerii et eum mediantem et iuxta heredes fratris Fini et erbam ipsius prati eis vendidit secandam per se et alios ad eorum voluntatem usque ad festum sancti Michaelis de mense septembris proxime venturi et promisit eis non auferre nec impedire hinc ad terminum supradictum sed defendere autorizare et disbrigare ab omni persona collegio et universitate. Pro qua re predicti et quilibet eorum principaliter et in solidum promiserunt dicto domino hinc ad dictum terminum sancti Michaelis solvere et dare ei in civitate Bononie tredecim libras bon., quod si dicto termino non solverint, promiserunt et convenerunt eis solvere et dare pro quolibet die quo cessaverint solvere et integram solucionem facere de quantitate predicta a dicto termino in antea pro suo interesse quinque soldos bon., quia sic actum est inter partes; et renunciaverunt debitores predicti statuto de quatraginta diebus et non oponere exceptionem aliquarum feriarum promiserunt nec oponere aliquam exceptionem iuris vel facti contra predicta, salvo quod si erba dicti prati destrueretur propter paiolum quod predicti non teneantur pro illa parte que destructa fuisset. Que omnia promiserunt ad invicem dicte partes atendere et observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa sub pena decem librarum bon. pro quolibet capitulo de predictis sub obligatione suorum bonorum et refectione dampnorum et expensarum litis et extra, qua pena soluta vel non, omnia et singula supradicta plenam obtineant firmitatem.

Actum Bononie in palacio veteri comunis Bononie, presentibus domino Lombardo domini Zanelli capelle sancti Proculi, domino Guillielmo domini Petrizoli Doxii, domino Ubaldino Guidolini capelle sancti Laurencii, fratre Petro de Mediolano, testibus vocatis et rogatis.

Ego Bonacursus imperiali auctoritate notarius filius domini Iacobini de Arpinellis doctoris decretorum predictis interfui et rogatus scribere scripsi, signavi subsignavi et contrahentes cognovi.

(¹) Le lettere racchiuse tra parentesi quadre, qui e nelle quattro linee che seguono, non leggonsi a cagione di uno strappo della pergamena.

LI (388).

Busta F. n. 400. Pergamena della misura di mm. 400 × 250. — Originale.

Vendita di terreni dal dottore di leggi Iacopino Arpinelli al convento delle suore di S. Agnese.

Bologna, 1298, 30 giugno.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die ultimo mensis iunii. Dominus Iacobinus doctor decretorum filius quondam domini Bonacurxii Arpinelli de capella sancti Bertoli in Palazo iure proprio et ad proprium in perpetuum pure et libere dedit vendidit et tradidit fratri Henrico pergamensi sindico et converso sororum ecclesie sancte Agnetis ementi et recipienti vice et nomine dicte ecclesie et ipsius conventus et pro ipso conventu ecclesie sancte Agnetis infrascriptas petias terre et loca: In primis unam petiam terre prative positam in castro Peole in loco ubi dicitur Ronchomatium quam dixit esse quadraginta tornaturas iuxta Chanetum ubi fuit domus, ab alio latere possidet dominus Opizo domini Guidonis Bazalerii, ab alio latere heredes fratris Fini et iuxta lectum antiquum Lorge; item quindecim tornaturas et dimidiam alterius terre prative positas in eadem curia in loco ubi dicitur Chanetum iuxta dictum Ronchomatium et iuxta dictum dominum Opizum et iuxta heredes fratris Fini et iuxta lectum anticum Lorge et iuxta (1) Franceschum Attalini notarium; item unam aliam petiam terre aratorie positam in dicta curia in loco ubi dicitur Fraschara iuxta Thomaxinum de Peola et iuxta viam publicam que est octo tornaturarum; item chasamentum seu terram chasamentivam ubi sunt due domos (*sic*) positum in eadem terra iuxta viam publicam a mane et iuxta heredes domini Iacobi de Chazanemicis a sero; item alium chasamentum iuxta Navigium via mediante et iuxta heredes fratris Fini et iuxta heredes Nicolai cui dicebatur Clericus; item unam petiolam terre positam in eadem curia in loco ubi dicitur Frascharo iuxta Lorgam a mane, ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid dicto conventui deinceps placuerit perpetuo fatiendum cum superioribus et inferioribus finibus predictis vel si qui alii sint et accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que super se et infra seu intra se habitis in integrum et cum omni iure et actione usu seu requisitione commodo et utilitate sibi ex

(1) La frase « et iuxta » fu ripetuta due volte nell'originale, ma la prima venne poi cancellata.

eis vel pro eis rebus aliquo modo pertinentibus sive spectantibus; et hoc pro pretio et nomine pretii in summa quingentarum librarum bon., quod pretium totum dictus syndicus [1] nomine dicti conventus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum dedit et solvit eidem domino Iacobino venditori et fuit confessus et contentus a dicto syndico nomine habuisse et recepisse, renuntians non numerate tradite et solute sibi dicte peccunie seu pretii exceptioni fori privilegio doli mali condictioni indebite sine causa et in factum actionibus et omni alii iuris auxilio. Quas res se nomine dicti conventus constituit possidere donec corporalem earum rerum acceperit possessionem, quam accipiendi intrandi et standi sua auctoritate et retinendi deinceps licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit; quas res promisit dictus venditor pro se et suis heredibus ipsi syndico emptori nomine dicti conventus stipulanti defendere auctorizare et disbrigare ab omni persona collegio et universitate et dictum syndicum et conventum in vacuam possesionem inducere et manutenere et ipsum conventum tam in posessione quam in proprietate facere potiorem. Et si quo tempore lis vel questio de predictis rebus dicto conventui vel cui dederit mota fuisset per libelli oblationem vel alia quacumque forma, promisit se oferre iuditio et susipere libellum infra terciam diem postquam sibi denuntiatam fuerit vel eius domui et causam tam principalem quam appellationis terminare omnibus suis sumptibus et inpensis et promisit dicto syndico nomine dicti conventus reficere omnia dampna et inpensas et interesse quas sustineret occasione evictionis dictarum possessionum et rerum vel alicuius particule vel occasione posessionis vel proprietatis sive obtineret sive sucumberet de hiis credere sinplici nuto syndici dicti conventus sine sacramento vel alterius probationę; hoc acto spetialiter inter predictas partes quod si contingeret res evinci vel aliquam earum, predictus venditor teneatur integre de evictione et de pena dupli ita quod non possit dicere quod per inprudentia[m] vel iniuriam res esset evicta, quia ita actum est inter partes; et si dicte res plus valerent pure et libere et simpliciter et inrevocabiliter inter vivos absque ulla repetendi lege dicto syndico nomine dicti conventus donavit et promisit eidem sindico nomine dicti conventus stipulanti dictam donationem ratam et firmam perpetuo habere atque tenere et non contrafacere vel venire; hoc sub pena dupli dicti pretii et obligatione suorum bonorum. Que omnia et singula in quolibet capitulo et singulis capitulis promisit dictus venditor pro se et suis heredibus ipsi syndico emptori nomine dicti conventus stipulanti attendere et observare et non contrafacere vel vennire modo aliquo vel ingenio de iure vel de facto in

[1] Seguono nell'originale le parole: « nomine dictus syndicus » cancellate.

iuditio vel extra, sub pena dupli pretii dictarum rerum ita quod predicta singulis capitulis committatur quotiens contrafactum fuerit, et pena soluta vel non, et singula rata et firma permaneant et sub obligatione omnium suorum bonorum.

Actum Bononie in domo fratrum Predicatorum ubi congregantur scolares, in presentia fratris Donusdei quondam Zangni de penitentia, fratris Rolandini de Chazatis de penitentia, fratris Rodulfi quondam Gratiadei de penitentia, fratris Alberti Chazate sacerdotis ordinis fratrum Predicatorum, fratris Albergati de strata Maiori anbo de ordine fratrum Predicatorum, qui asseruerunt dictos contrahentes agno[scere], testibus vocatis et rogatis ad hec.

(L. S.). Et ego Iacobinus de Turri quondam Iacopini de Buxeto de Parma imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et publice scripsi subscripsi.

LII (389).

Busta F, n. 379. Pergamena della misura di mm. 193 × 162. — Originale.

Assoluzione del dottore di leggi Iacopino Arpinelli a favore del convento delle suore di S. Agnese.

Bologna, 1298, 27 luglio.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo septimo mensis iulii. Dominus Iacobinus filius quondam domini Bonacurxii Arpinelli doctor decretorum de capella sancti Bertoli in Palazio in pressentia mei notarii et testium infrascriptorum fuit confessus et contentus habuisse et recepisse a fratre [1] Alberto Chazetta de ordine fratrum Predicatorum, dante et solvente vice et nomine conventus sororum ecclesie sancte Agnetis et vice et nomine dictarum sororum eiusdem ecclesie, centum quadraginta octo libras bon., quos denarios frater Henricus pergamensis syndicus et conversus sororum ecclesie sancte Agnetis tenebatur solvere et dare eidem domino Iacobino pro residuo et complemento possessionum et rerum quas dictus dominus Iacobinus vendidit et dedit dicto fratri Henrico nomine dicti conventus recipienti. Renuntians non numerate tradite et solute sibi dicte pecunie exceptioni fori privilegio doli mali condictioni indebite sine causa et in factum actionibus et omni alii iuris auxilio; quam solutionem confessionem et pagamentum promisit dictus dominus Iacobinus pro se et suis heredibus ipsi fratri Alberto stipulanti et recipienti vice et nomine

[1] La parola è ripetuta due volte nell' originale.

dicti conventus sororum ecclesie sancte Agnetis ratum et firmum habere tenere observare et adimplere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa modo aliquo vel ingenio de iure vel de facto in iudicio vel extra sub pena dupli dicte pecunie, et pena soluta vel non, omnia et singula rata et firma permaneant et sub omnium suorum bonorum et refectione dampnorum et expensarum litis et extra.

Actum Bononie in ecclesia maiori beati Petri, in pressentia fratris Alberici de strata Maiori de ordine fratrum Predicatorum, fratris Horii Superbe de penitentia, qui asseruerunt dictos contrahentes agnoscere, domini Petri Dati de Pistorio, domini Gerardi Butrigarii filii quondam Fanteboni de capella sancti Ysaie, Guidonis Petri de Argelata, Laurentii quondam Rolandini, testibus vocatis et rogatis ad hec.

(L. S.). Et ego Iacobinus de Turri quondam Iacopini de Buxeto de Parma imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

LIII (390).

Busta F, n. 380. Pergamena della misura di mm. 232 × 184. — Originale.

Rinunzia di Contessa moglie del dottore di leggi Iacopino Arpinelli ai diritti che essa aveva sui terreni da suo marito venduti al convento delle suore di S. Agnese.

Bologna, 1298, 27 luglio.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo septimo mensis iulii. Cum dominus Iacobinus quondam domini Bonacurxii Arpinelli doctor decretorum capelle sancti Bertoli in Palacio vendiderit fratri Henrico pergamensi syndico et converso sororum ecclesie sancte Agnetis ementi et recipienti vice et nomine dicte ecclesie et ipsius conventus ecclesie sancte Agnetis infrascriptas petias terre et loca: scilicet unam petiam terre prative positam in curia Peole in loco ubi dicitur Ronchommatum et unam aliam petiam terre positam in eadem curia in loco ubi dicitur Chanetum, item aliam petiam terre positam in eadem curia in loco ubi dicitur Fraschara et chasamentum et terram chasamentivam et alium chasamentum positum iuxta Navigium et unam petiolam terre positam in eadem curia in loco ubi dicitur Fraschara, pro pretio in summa quingentarum librarum bon., ut continetur in instrumento emptionis scripto manu infrascripti Iacobini de Turri notarii; domina Contessa filia quondam domini Aldrevandini de Albaris uxor domini Iacobini quondam domini Bonacurxii Arpinelli doctoris decretorum eiusdem venditioni facte per dictum dominum Iaco-

binum suum maritum dicto fratri Henricho nomine dictus conventus recipienti consensit et penitus renuntiavit omni suo iuri ypothecarum et dotium atque remisit et cuilibet alii iuri et actioni quod et quam habebat vel habere poterat in dictis possessionibus et locis actione dotium vel ypothece seu aliqua renuntiavit promittens pro se et suis heredibus fratri Alberto Chazette de ordine fratrum Predicatorum stipulanti et recipienti vice et nomine dicti conventus ecclesie sancte Agnetis et pro ipso conventu de predictis possessionibus et locis dicto conventui ecclesie sancte Agnetis seu dicte ecclesie litem aliquam non movere sub pena dupli pretii dictarum rerum, et pena soluta vel non, omnia et singula rata et firma permaneant et sub obligatione omnium suorum bonorum et refectione dampnorum et expensarum de iure ypothecarum a me infrascripto notario certiorata quid sit et quid dicat.

Actum Bononie in ecclesia maiori beati Petri, in presentia fratris Alberici de strata Maiori de ordine fratrum Predicatorum, fratris Horii Superbe de penitentia, qui asseruerunt dictos contrahentes agnoscere, domini Petri Dati de Pistorio, domini Gerardi Butrigarii filii quondam Fanteboni de capella sancti Ysaie, Guidonis Petri de Argellata, Laurentii quondam Rolandini, testibus vocatis et rogatis ad hec.

(L. S.). Et ego Iacobinus de Turri quondam Iacopini de Buxeto de Parma imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

LIV (391).

Busta F, n. 391. Pergamena della misura di mm. 700 × 417. — Originale.

Sentenza del vicario generale del vescovo di Bologna nella causa vertente fra le suore di S. Agnese e Francesco e Pietro da Baiso.

Bologna, 1299, 5 maggio.

In Christi nomine amen. Constat causam ventilatam esse coram discreto viro domino Gerardo de Cornazano vicario bone memorie domini Sclatte bononiensis episcopi inter dominum Simonem Tebaldini procuratorem procuratorio nomine Henrigipti Francisci et Petri fratrum et filiorum quondam domini Petri de Baysio ex una parte, et fratrem Tibertum conversum et sindicum monasterii sancte Agnetis de Bononia ex parte altera, super infrascripta petitione cuius tenor talis est:

Coram vobis domino Gerardo de Cornazano canonico tornacensi vicario venerabilis patris domini Sclatte Dei gratia bononiensis epi-

scopi dicit et proponit dominus Simon Thebaldini procuratorio nomine Henrigipti Francisci et Petri fratrum filiorum et heredum quondam domini Petri de Baysio quod dictus dominus Petrus olim eorum pater, eis existentibus in pupillari etate, viam fuit universe carnis ingressus; item dicit et proponit procuratorio nomine quo supra quod dominus Fredericus de Baysio suscepit tutelam predictorum pupillorum; item dicit et proponit quod dictus dominus Fredericus ante redditam rationem tutele relictis duabus filiabus videlicet Beatrixia et Agnete que sunt sive fuerunt professe monasterii sancte Agnetis de Bononia diem clausit extremum; quod monasterium tenet et possidet omnia bona que fuerunt dicti domini Frederici tanquam heredis ex personis dictarum dominarum filiarum dicti quondam domini Frederici eis pro predictis obligata; qua re petit legittimam personam intervenientem pro dicto monasterio et ipsum monasterium compelli ad reddendam rationem administrationis predicte tutele quam gessit idem dominus Fredericus et ut reliqua prestet et protestatur de expensis usque in fine litis.

Constat eciam coram ipso domino Gerardo tunc vicario super ipsa petitione inter dictum Simonem procuratorio nomine predictorum Henrigipti Francisci et Petri ex una parte et dictum fratrem Tibertum sindicum sindicario nomine dicti monasterii capituli et conventus eiusdem ex altera parte, litem fore legittime contestatam et ab eisdem Henrigipto Francisco et Petro ac eciam fratre Tiberto de calumpnia et veritate dicenda coram eodem domino vicario solempniter et legittime in dicta causa fore prestita iuramenta et dilationes competentes esse datas ipsis partibus ad probandum in causa eadem et testes esse productos et receptos ac postmodum publicatos et probationes hinc inde coram dicto domino vicario esse factas et postmodum per reverendum virum dominum Guidonem de Baysio archidiaconum bononiensem olim vicarium bononiensis ecclesie tum vacantis ad consulendum super diffinitiva sentencia proferenda sapientes assumptos esse, silicet dominos Martinum de Sulimannis et Franciscum de Sassolinis legum doctores. Ideoque nos frater Franciscus miseratione divina salubriensis episcopus vicarius venerabilis patris fratris Iohannis Dei gratia bononiensis episcopi, cognitor cause predicte, visa suprascripta petitione et toto processu et actis cause predicte, visis eciam et examinatis iuribus utriusque partis et probationibus hinc et inde productis et [1] omnibus et singulis que dicte partes coram nobis dicere opponere et ostendere voluerunt; et super hiis habito consilio suprascriptorum dominorum Martini et Francisci, quorum conseilii tenor talis est:

(1) Segue, nell' originale: « ipsis » cancellato.

In Christi nomine. In questione que vertitur inter Sthephanum Amati procuratorem Henrigipti Francisci et Petri fratrum et filiorum et heredum quondam domini Petri de Baysio seu alium eorum nomine ex parte una et monasterium sancte Agnetis de Bononia seu fratrem Tibertum sindicum eiusdem monasterii ex alia, super eo quod ex parte dictorum filiorum domini Petri petitur et proponitur quod dictum monasterium seu legittima persona pro dicto monasterio compellatur reddere rationem tutele dictorum fratrum et filiorum domini Petri de Abaysio quam administravit olim dominus Fredericus de Abaysio cuius dictum monasterium est universalis successor per mediam personam filiarum dicti quondam domini Frederici que fuerunt ingresse et professe in dicto monasterio, et reliqua prestare, ut de hoc plenius constat in libello porrecto a predictis fratribus sive ab alio eorum nomine contra dictum monasterium, consilium domini Francisci de Sassolinis legum doctoris et meum Martini de Sulimannis legum doctoris est tale: Quod dictum monasterium et conventus et syndicus predictus sindicario nomine pro eo condempnentur dictis fratribus et filiis quondam domini Petri de Abaysio in quadringentis libris bon. quas constat per legittimas probationes pervenisse ad dictum quondam dominum Fredericum et Maium de Abaysio de peccunia dicti quondam domini Petri deducta de dictis quadringentis libris bon. parte que contingit dictos fratres et filios quondam domini Petri de hereditate Maii; item quod dictum monasterium et conventus condempnentur dictis fratribus et filiis quondam domini Petri de Abaysio in ducentis libris bon. quas constat [1] ex publicis instrumentis pervenisse ad dictos dominos Fredericum et Maium de peccunia dicti domini Petri de Abaysio deductis de dictis ducentis libris bon. parte que contingit dictos filios quondam domini Petri de hereditate Maii; item quod dictum monasterium et conventus condempnentur dictis fratribus et filiis quondam domini Petri ad res mobiles contentas in septimo et octavo capitulo intencionis porrecte per eos, nisi earum iuxta extimatio offerratur quas res constat legittimis probationibus pervenisse ad predictos dominos Fredericum et Maium deducta de dicta condempnatione fienda ea parte que contingit dictos fratres et filios quondam domini Petri de hereditate dicti Maii; ad eam autem extimationem que in dictis capitulis intencionis continetur non fiat condempnatio cum illa extimacio non sit probata; item quod dictum monasterium et conventus condempnentur predictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri ad fructus perceptos ex porcione que contingit dictos fratres et filios quondam domini Petri de possessionibus in

[1] Segue, nell' originale: « per legittimas probationes » cancellato.

quintodecimo capitulo contentis in primo anno tutele administrate silicet ad unum corbem frumenti pro qualibet tornatura annuatim et ad duodecim soldos bon. pro qualibet tornatura prati annuatim deducta eciam de dicta condempnatione parte que contingit dictos fratres de hereditate dicti Maii; item quod dictum monasterium et conventus condempnentur dictis fratribus et filiis quondam domini Petri ad predictam quantitatem supra proxime tassatam nomine fructuum perceptorum ex porcione que contingit dictos [1] filios quondam domini Petri de possessionibus in dicto quintodecimo capitulo contentis, perceptis scilicet pro tempore toto quo dominus Fredericus administravit tutelam solus, silicet incipiendo a tempore quo dictus Maius decessit usque ad tempus prime expulsionis partis Lambertaciorum; item quod similis fiat condempnatio de fructibus vinearum tassamus annuatim viginti soldos pro qualibet tornatura, de fructibus nemorum non videtur nobis quod certam quantitatem possimus, visis probationibus, in condempnationem deducere, sed consulimus tassationem faciendam arbitrio boni viri; a pensionibus autem domorum, item a fructibus qui dicuntur per dominum Fredericum habiti et percepti post expulsionem partis Lambertaciorum et ab aliis que possunt claudi sub petitione generali et sub illis verbis ut reddatur ratio et reliqua prestentur, dictum monasterium et conventus absolvantur. Et hec dicimus et consulimus, diligenter examinatis actis cause et probationibus ab utraque parte productis.

Et super predictis per nos ipsum diligenti deliberatione prehabita, Dei nomine invocato, auctoritate nostri officii et episcopatus bononiensis et omni modo et iure quibus melius possumus, exequentes formam consilii predictorum sapientum, hac nostra diffinitiva sententia pronunciamus sentenciamus et condempnamus predictum monasterium capitulum et conventum dominarum seu sororum dicti monasterii sancte Agnetis et predictum fratrem Tibertum conversum et sindicum predicti monasterii capituli et conventus sindicario nomine ipsius monasterii capituli et conventus ad dandum et solvendum predictis Henrigipto Francisco et Petro fratribus et filiis quondam domini Petri de Baysio et dicto Simoni Tebaldini eorum procuratori procuratorio nomine pro eis quadringentas libras bon. quas constat per legittimas probationes pervenisse quondam ad dictum dominum Fredericum et Maium de Baysio de peccunia dicti quondam domini Petri deducta de dictis quadringentis libris bon. quinta parte que contingit dictos fratres et filios quondam dicti domini Petri de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum predictis Henrigipto Francisco et Petro et dicto Simoni eorum procuratori procuratorio nomine predictorum du

(1) Segue, nell' originale : « fratres » cancellato.

centas libras bon. quas constat ex publicis instrumentis pervenisse ad dictos dominos Fredericum et Maium de peccunia dicti domini Petri de Baysio deducta de dictis ducentis libris bon. quinta parte que contingit dictos filios quondam dicti domini Petri de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum predictis Henrigipto Francisco e Petro et dicto Simoni eorum procuratori procuratorio nomine pro eis fructus perceptos ex porcione que contingit ipsos fratres videlicet de sexta parte sexcentarum septem tornaturarum terre aratorie contentarum in quintodecimo capitulo intencionis dictorum fratrum et filiorum domini Petri in primo anno administrate tutele ad rationem unius corbis frumenti pro qualibet tornatura annuatim deducta de dicta condempnatione quinta parte que contingit dictos fratres de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum predictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri et dicto Simoni procuratorio nomine predictorum fratrum fructus perceptos ex porcione que contingit ipsos fratres silicet de sexta parte trecentarum viginti duarum tornaturarum terre prative contentarum in quintodecimo capitulo in primo anno administrate tutele ad rationem duodecim soldorum bon. pro qualibet tornatura annuatim deducta de dicta condempnatione quinta parte que contingit dictos fratres de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum dictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri et dicto Simoni eorum procuratori procuratorio nomine quo supra fructus perceptos ex porcione que contingit ipsos fratres de sexta parte octo tornaturarum terre [1] vineate contentarum in dicto quintodecimo capitulo in primo anno administrate tutele ad rationem viginti soldorum bon. pro qualibet tornatura deducta de dicta condempnatione quinta parte que contingit dictos fratres de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum dictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri et dicto eorum procuratori procuratorio nomine ipsorum fructus perceptos de portione que contingit dictos fratres de omnibus terris buschivis contentis in dicto quintodecimo capitulo in primo anno administrate tutele secundum tassationem faciendam arbitrio boni viri quam tassamus annuatim tres soldos bon. pro qualibet tornatura deducta de dicta condempnatione quinta parte que contingit dictos fratres de hereditate dicti Maii; item ad dandum et solvendum dictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri et dicto eorum procuratori procuratorio nomine ipsorum fructus habitos et perceptos ex portione que contingit ipsos fratres et filios dicti domini Petri videlicet de sexta parte omnium et singularum suprascriptarum tornaturarum terre aratorie vineate prative et buscive contentarum in suprascripto quin-

(1) Segue, nell'originale: « aratorie » cancellato.

todecimo capitulo intencionis predictorum Henrigipti Francisci et Petri pro toto tempore quo dictus dominus Fredericus solus administravit dictam tutelam, incipiendo a tempore quo dictus Maius decessit usque ad tempus prime expulsionis partis Lambertaciorum de civitate Bononie, secundum tassationes suprascriptas faciendas pro quolibet anno tocius temporis supradicti; item ad dandum et restituendum dictis fratribus et filiis quondam dicti domini Petri et dicto eorum procuratori procuratorio nomine eorumdem omnes infrascriptas res mobiles contentas in septimo et octavo capitulo intencionis porrecte per predictos fratres et filios quondam dicti domini Petri nisi earum iusta extimacio offeratur, videlicet: unum equum pili baii seri, unum equum brunum balzanum in fronte et in pedibus posterioribus, unum equum roncinum baium, omnes libros legales qui fuerunt dicti domini Petri, scilicet unum codicem, unum inforciatum, unum digestum vetus, tres partes et institutam, quadringentas libras ravenatenses, unam panceriam de Mamberghis, unam panceriam, tres cassettos, [1] quindecim clipeos, quatuor paria cirothecarum de ferro, duas lammas sive duo paria lammarum de ferro cum faldis, duodecim capellos de ferro, unam cultram de cendato rubeo et viride de octo telis que erat nova, tres carpitas, tres valisias, [2] item vestes domine Imelde uxoris dicti domini Petri, pelles frodatas de vario, guarnachiam et gonellam de scarleto, item pelles samiti rubei frodatas de vario, item unum mantellum de saia alba frodatam de azurro, unam centuram argenteam, tres tinacios, quatuor vegetes, duos arcubancos, duos scrineos; quas omnes res constat legittimis probationibus pervenisse ad predictos dominos Fredericum et Maium, deducta de dicta condempnatione quinta parte que contingit dictos fratres et filios quondam dicti domini Petri de hereditate dicti Maii, reservata eis facultate probandi et declarandi extimationem dictarum rerum que non sunt extimate tempore executionis sentencie. A pensionibus autem domorum et a fructibus qui dicuntur per dominum Fredericum habiti et percepti post expulsionem partis Lambertaciorum de civitate Bononie et ab omnibus aliis que claudi possent sub generali petitione et sub illis verbis ut reddatur ratio et reliqua prestentur, predictum monasterium sancte Agnetis et eiusdem capitulum et conventum et ipsum fratrem Tibertum et sindicum dicti monasterii capituli et conventus hac nostra diffinitiva sentencia duximus absolvendos et partem subcumbentem parti alteri condempnamus in expensis in ea parte qua subcubuit, reservata nobis tassatione super eis usque ad sex dies proxime venturos, presentibus dictis dominis Simone et fratre Tiberto sindico ad hanc sentenciam audiendam.

(1) Segue, nell'originale: « de ferro » cancellato.
(2) Segue, nell'originale: « Item vestes » cancellato.

Lata fuit hec sentencia in scriptis per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem in pallacio episcopatus Bononie ubi ius redditur, presentibus dominis Iohanne de Calcina decretorum doctore, Martino Yspano iurisperito, Martino de Marsiliis de Mutina iurisperito, Dominico Mascaronis, Iohanne magistri Petri, Henrigipto de Querciis et Bartolomeo domini Alberti Labie, testibus ad hec vocatis. In anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima, die quinto maii.

Quam quidem sentenciam dictus frater Tibertus sindicus sindicario nomine dicti monasterii capituli et conventus sancte Agnetis in ea parte qua condempnatum est dictum monasterium dicit ipso iure nullam, et si qua appareret vel dici posset ab ipsa parte tanquam iniqua viva voce incontinenti ad sedem apostolicam et summum pontificem dominum Bonefacium papam octavum appellavit et appellos instanter peciit et iterum cum instancia peciit, protestans et dicens ante omnia hec ut ex protestatione porrecta per eum antequam ferreretur sentencia et in actis mei notarii apparet, per hanc appellationem vel si quid dictum esset per eum ipsi monasterio et sedi apostolice non intendit in aliquo preiudicare ut in forma protestationis sue plenius continetur, quam reiterat et reiteratam esse vult non intendens per hec recedere ab appellatione antea interposita per eum. Qui dominus vicarius statuit terminum dictis partibus ad prosecutionem appellationis et se presentandum coram summo pontifice in romana curia usque ad Kalendas augusti et precepit dicto fratri Tiberto quod hinc ad octo dies recipiat appellos et precepit michi Iohannino notario quod dem eidem sindico appellos hinc ab dictum terminum; quos eidem incontinenti obtuli me daturum.

(L. S.). Ego Iohanninus Iacobini Papazonis de Sancto Georgio imperiali auctoritate et nunc notarius predicti fratris Iohannis venerabilis episcopi bononiensis predictis omnibus interfui et mandato dicti domini episcopi salubriensis vicarii dicti patris publice scripsi subscripsi.

LV (392).

104,5694, n. 93. Pergamena della misura di mm. 152 × 127 — Copia del tempo.

Inventario dei beni di Pietro, Onesto e Giuliana Onesti minorenni.

Bologna, sec. XIII.

Hoc est exemplum cuiusdam inventarii sic incipientis, sine die et consule, tempore domini Bonifacii de Salis potestatis Bononie.

Hoc est inventarium factum a Pellegrino quondam Petri Honesti tutore, ut constat per instrumentum scriptum manu Alamarni de Floranis notarii, Petri ed Honesti et Zuliane pupillorum filiorum ed heredum quondam Bonacose Petri Honesti de rebus ipsorum pupillorum facto ab eo signo venerabili crucis. In quorum quidem hereditate huiusmodi res invenit: In primis medietatem unius domus posite iuxta curiam sancti Ambrosii et iuxta vias publicas a tribus lateribus et iuxta heredes quondam domini Nicholai Cazi mediante androna, item unum scrinium, item unum arcile, item duos archobanchos, item unam magnam scranam de ligno ad sedendum, item unam casam, item duo alia scrinea, item unum alium scrinium de farina, item unum scrignolum, item lectum magnum coredatum cum quatuor linteaminibus et cum unam cultram veneticam et cum uno sacone virgato, item unum saconem ad sedendum, item xii palanchas, item tres scutos, item unum zalonem de pignolato virgato, item duas magnas storias intabulatas, item unum spitum de ferro, item tres lanzones, item unum capellum de ferro, item unam caldaram, item unum parolum, item duos parolellos, item unam patellam, item duas siclas ferratas, item unum magnum labetem de petra, item duos alios labetes parvos et unum alium parvissimum, item unam zapam parvam, item tres corbes, item duas toaglas ad discum, item duas toaglas de manu, item quatuor vegetes et unum tinatium et duos vegeticulos, item duas butexellas et unum barilem et tres botatios, item unum discum et unam tabulam cum trispodis, item unam tollellam et unam pistaturam et unam gratusam et duas cathenas de foco, item unum scudelerium, item unam cazam de aqua, item quinque taglateros novos et veteres, item xii perasides, item duas mesuras, item unum magnum catinum, item unum bofitum, item unum taboleriun magnum, item unum alium taboleriun de tabulis, item unum alium taboleriun a pane, item tres perticas a pannis, item unum mortarium de preta et unam pistaturam, item duos scanos ad sedendum, item unum alium botatium, item duas scalas cum pirolis, item xxii corbes vini rubei, item unum par forbixarum, item unum discum de abeto, item unam manaram, item unum bacile, item unum tripedem de ferro, item unam domum positam in curia sancti Laurentii in Colina cum una peciola terre aratorie et vineate iuxta vias publicas et iuxta Lambertucium de Sancto Laurencio in Colina. (1)

(1) Il documento mi fu dato dalla cortesia del Dott. Emilio Orioli dell'Archivio di Stato.

LVI (393).

Busta G, n. 410. Pergamena della misura di mm. 820 × 388. — Originale.

Vendita di terreni da Azzone e Faziolo del fu Orio Lolli e Gherardo Ghisilieri a frate Bertolo sindaco del monastero di S. Agnese.

Bologna, 1301, 28 febbraio.

Azzone e Faziolo del fu Orio Lolli e Gherardo del fu Albertino Ghisilieri vendono a frate Bartolo, sindaco del convento di S. Agnese, un appezzamento di terra arativa, vineata e boschiva di trentasei tornature e un terzo e 28 tavole posto nella curia di Pizzocalvo in luogo detto Braina o Montebello, per il prezzo di L. 420 e 10 soldi di bolognini.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo primo, indictione quartadecima, die ultimo februarii. . . . .

Actum Bononie in scolis scolarium positarum in domibus fratrum Predicatorum ordinis sancti Dominici de Bononia, presentibus domino fratre Mellidoso de Corvis ordinis predicti, domino fratre Alberto Cazeta eiusdem ordinis, domino fratre Petro de Riva, domino fratre Dono ordinis sancti Bernardi, domino Spinello filio domini Bencinelli notarii, domino Iacobo domini Petri Allerixii et Iuliano quondam domini Iacobi Malvetii notario tunc ad memorialia comunis Bononie, testibus de hiis vocatis et rogatis. . . . .

Ego Aristotiles magistri Nozini imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

Altra copia di questo atto trovasi nella stessa busta, al n. 411.

LVII (394).

Busta G, n. 418. Pergamena della misura di mm. 345 × 300. — Originale.

Lodo dei dottori Giuliano Graziadei, Rolandino Formaglini ed altri, sulle questioni vertenti tra Aimerico di Tolomeo Mantici e Alberico e fratelli di Gherardo Mantici.

Bologna, 1310, 14 febbraio.

In Christi nomine amen. Cum dominus Aymericus quondam domini Tholomey de Manticis de capella sancte Marie de Charariis

ex una parte et Albericus Bonifacius et Petrus fratres filii quondam domini Gerardi olim domini Tholomey de Manticis cum auctoritate et consensu domini Comtis quondam domini Petri de Baxacomatribus eorum curatoris ad hec spetialiter constituti, ut patet publico instrumento ipsius curie scripto manu mei Symonis notarii infrascripti ex altera, conpromiserunt in dominos Iullianum quondam domini Cambii Gratiadey, Thomam fillium domini Rolandini Formaghini legum doctores, Matheum quondam domini Nicholay de Rodaldis, Bertholomeum fillium domini Guilielmi de Guidizagnis, Bernabo quondam domini Lichanorii de Gozadinis, Bonifacium sive Facium quondam domini Bonifacii de Gozadinis tanquam in arbitros et arbitratores amicabiles compoxiteres dispensatores et bonos viros de omnibus litibus questionibus et controversiis que orirentur vel oriri sperarentur inter partes predictas ocaxione tutele ipsorum Alberici Bonifatii et Petri geste et administrate per ipsum dominum Aymericum, et generaliter de omnibus litibus questionibus et controversiis que oriri possent inter partes predictas quacumque de causa, ut plenius patet instrumento ipsius compromissi scripto manu mei Symonis notarii subscripti. Ideirquo predicti arbitri et arbitratores superius nominati volentes predictas partes ad concordiam et bonam voluntatem reducere, unanimiter et concorditer laudaverunt scentenciarunt pronuntiarunt et arbitrati fuerunt omnia et singula infrascripta: Im primis quod predictus dominus Aymericus det et solvat predictis Alberico Bonifatio et Petro sexcentas libras bon. hoc modo et forma, videlicet quod ipse cedat iura et aciones quas habet vel habere posset et sibi competunt contra et adversus syndicum conventum et sorores sancte Agnexie et in possessionibus permutatis pro parte et pro parte venditis ad invicem inter dictum syndicum nomine dicti conventus et sororum ex una parte, et dictum dominum Aymericum ex altera et iura que habet in exigendo et percipiendo a dicto symdico et conventu omnem quantitatem sibi conventam in istrumento scripto manu Bonagratie de Plastellis notarii, que pecunie quantitates capiunt in suma quadrincentas nonaginta quinque librarum bon.; item quod in allia parte ipse dominus Aymericus det et solvat predictis Alberico et fratribus centum libras bon. vel in pecunia vel in terra ad voluntatem dictorum dominorum arbitrorum et arbitratorum de qua pecunia tota perveniant et pervenire debeant ad dictum Petrum trescente libre bon. pro coequacione trescentarum librarum bon. quas quilibet predictorum Alberici et Bonifacii acceperunt a predicto domino Aymerico alias ocaxione administracionis tutele predictorum: ressiduum vero dicte quantitatis pecunie habeant communiter dicti fratres, salvo quod de porcione dicti Petri detrahantur viginti libre bon. quas dominus Aymericus predictus solvit pro eo Bitine sue

sorori; preterea laudaverunt quod ipse dominus Aymericus nil exigat a Guillielmino filio dicti domini Gerardi sed ab eo quod tenetur eidem liberet et absolvat; item laudaverunt quod dictus dominus Aymericus sit et intelligatur esse absolutus ab omni eo quod ipse dominus Aymericus teneretur seu teneri posset predictis Alberico et fratribus ocaxione tutele et administracionis bonorum ipsorum sive minus bene sive bene sive aliter qualitercumque geste administrate et facte, aprobantes et confirmantes omnes et singulas absoluciones et liberationes factas ipsi domino Aymerico per predictos fratres hactenus scriptas manu cuiuscumque tabellionis; item reservaverunt sibi hinc ad decem dies arbitrium laudandi scentenciandi declarandi addendi minuendi et interpretandi in predictis et quolibet predictorum et eis choherentibus omne et totum id quod eis videbitur convenire et expedire semel et pluries et quociens oportunum fuerit.

Latum et pronunciatum dictum laudum per supradictos arbitros et arbitratores in pallatio novo communis Bononie, eis in sala ipsius pallacii pro tribunali sedentibus, dictis dominis Aymerico, Alberico, Bonifatio et Petro et domino Comte predicto eorum curatore presentibus, et in presentia dominorum Prohemzalis de Foscarariis, Mini domini fratris Bechadini de Bechadellis, Iulliani de Sardellis notarii, Iacobini quondam domini Liazarii quondam domini Arpinelli capelle sancti Ypoliti asserentis se propinquum dictorum adultorum, Francissci quondam domini Bologniti de Flagnano notarii, Iohannis Thomaxini Benintendi, Aymerici de Rodaldis, Merchadantis quondam domini Petroboni notarii qui dixit cognoscere partes, Alberti Fabiani Caxalis notarii, Iacobi domini Leonis callegarii, Iohannis quondam domini Amadoris, testium ad hec vocatorum et rogatorum; sub millesimo trescentesimo decimo, indicione octava, die quartodecimo mensis februarii.

(L. S.). Ego Symon Ubaldini Albergati comunis Bononie auctoritate notarius hiis omnibus presens interfui et rogatus scribere publice scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

LVIII (395).

Busta H, n. 498. Pergamena della misura di mm. 720 × 412 (in media). — Originale.

Inventario dei beni appartenenti ai pupilli Enrico e Dialtina Pizzigotti.

Argenta, 1319, 6 febbraio.

Costolo Pizzigotti, tutore di Enrico e Dialtina Pizzigotti, fa l'inventario dei beni e dei mobili ad essi appartenenti, nonchè dei cre-

diti e dei debiti. Tra le cose mobili « reperiuntur viginti duo volumina librorum que sunt communia predictorum Francischi, Guilhelmi, Henrici et Dialtine et cum Petro predicto pro eadem parte et forma qua sunt predicta instrumenta et debita extimata libras centum quinquaginta librarum bon. secundum extimationem factam Bononie, et sunt libri legales et medecinales quos habet magister Minus de Vandolis bononiensis causa vendendi ».

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo decimonono, indictione secunda, die sexto mensis februarii . . . .

Actum Argente ad banchum ubi ius redditur, presentibus Neri et Rigo fratribus et filiis quondam domini Spine de Gavignano, Francisco quondam Tani de Pantaleone, Berto quondam Simonis de Pizigotis, Petro quondam Vandini de Pizigotis, asserentes cognoscere partes et ipsos duos esse attinentes dictorum pupillorum et Dominico notario magistri Micaelis sartoris de Argenta, testibus vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Iacobus Thomaxini de Sancto Zeorzio de Bononia imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus publice scripsi et subscripsi et signavi et subsignavi.

LIX (396).

Busta I, n. 520. Fascicolo pergamenaceo della misura di mm. 107 × 285, di 6 cc.; c. *2b-3a*. — Copia del tempo.

Nomina di Giovanni Devoti ad arbitro in questioni vertenti fra Tarsia Albiroli e sua figlia.

Bologna, 1323, 17 gennaio.

Tarsia del fu Rolandino Albiroli, già vedova di Francesco Guastavillani e ora moglie di Federico Pavanesi, col consenso del marito, nomina ad arbitro delle questioni che essa aveva con Bartolomea sua figlia e figlia del fu Francesco Guastavillani moglie di Ugonetto Garisendi, Giovanni del fu Matteo Devoti proconsole della società dei Notai.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo tercio, indictione sexta, die decimoseptimo mensis ianuarii...

Actum Bononie in domo habitationis supradicti domini Federici, presentibus domino dopno Iohanne rectore ecclesie sancti Martini de Chazanimicis qui predictos dixit se cognosere contrahentes, domino Marcho quondam domini Gerardi de Tencharariis, domino magistro

Herico quondam magistri Iohannis medici, domino Iacobo domini Bartholomei spetialis, domino Bartholomeo Franchi notario, Guidoto quondam magistri Albertini et Bonino Petri, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Manca la rogazione del notaio.

LX (397).

Busta K, n. 577. Pergamena della misura di mm. 190 × 267. — Originale.

Vendita di terreno di Filippa Piperati alle monache del monastero di S. Agnese.

Bologna, 1331, 13 marzo.

Filippa « filia quondam domini Thomaxii de Piperatis legum doctoris et uxor olim domini Lambertini de Buvalelis », vende a frate Domenico del fu Buongiovanni converso e procuratore del monastero di S. Agnese di Bologna una terra arativa di 40 tornature posta in Panigale vecchio in luogo detto Fossole per il prezzo di lire 7 di bolognini per ogni tornatura, in tutto 280 lire.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo, indictione quartadecima, die tertiodecimo mensis marcii . . . .

Actum Bononie in ecclesia sancte Agnetis de Bononia, presentibus Bartolomeo quondam Anthonii de Napis, Nicholao quondam Bucii selarii capelle sancte Marie Maioris, Iohanne quondam Nicholay capelle predicte, Francisco quondam Marchi Buvalerii notario et Rodulpho quondam Iacobini notario, testibus ad hec vocatis.

(L. S.) Ego Castelanus quondam Philippi Feliciani imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scribere pubblice scripsi et contrahentes predictos cognovi, scripsi subscripsi, signavi etc.

LXI (398).

Busta K, n. 580. Pergamena della misura di mm. 782 × 458. — Copia del tempo autenticata.

Vendita di case da Borghesino Borghesini e sua moglie Margherita al monastero di S. Agnese.

Bologna, 1331, 11 giugno.

Borghesino del fu Negro Borghesini e Margherita sua moglie figlia di Galisio da Montombraro « vigore cuiusdam provixionis et

reformationis fate per nobilem virum dominum Paxarinum de la Ture de Mediolano rectorem civitatis Bononie pro sancta romana ecclesia, dominum Gerardum de Sanguineto de Parma legum doctorem eius vicarium, dominum Burgaldum de Donis de Arimino vicecapitaneum, anzianos et consules mensis madii », vendono a frate Domenico del fu Bongiovanni procuratore delle monache del convento di S. Agnese la terza parte « pro indiviso » di due case e adiacenze poste nella cappella di S. Nicolò vicino alla strada di Borgo S. Felice, per il prezzo concordato di 105 lire di bolognini.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo, indictione quartadecima, die quartodecimo mensis iunii . . . .

Actum Bononie in domo dicte domine Margarite venditricis, presentibus fratre Alberto quondam domini fratris Benevenuti Lovacti qui dixit se cognoscere contrahentes, Iohanne domini Naxembenis Mathey capele sancti Nicholay Burgi sancti Felicis, Barbo quondam domini Martini de Pyzon, Bartholomeo quondam Petri capele sancti Nicholay predicti, Aymericho quondam Cavalcantis Raynaldi capele predicte et Pelegrino filio Bonacursii pelipario eiusdem capele et Iacobo quondam Zacharie de Brunis de Sancta Elena, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

(L. S.) Ego Iohannes quondam domini Bomdominici de Cento inperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus publice scripsi subscripsi, signavi etc.

Segue l'autenticazione della copia, fatta dal notaio Giovanni Pagani.

LXII (399).

Busta K, n. 581. Pergamena di 2 carte della misura di mm. 244 × 245 ognuna. - Scrittura autografa di maestro Guglielmo da Varignana.

Dichiarazione di maestro Guglielmo da Varignana, medico, sopra questioni attinenti l'eredità del nipote Bartolomeo deferita a Floriano fratello di questo e fedecommessariamente ai figli di esso Guglielmo, pel caso che il detto Floriano morisse senza prole maschile.

Bologna, 1331, 17 novembre.

Millesimo III^{c} XXXI°, die dominica XVII^{a} novembris.

E[vidente]r notum sit universis presentem paginam inspecturis quam ego magister [Gulli]elmus de Varignana propria manu scripsi et etiam plu-

bicavi in presentia infrascriptorum testium suprascrito milesimo et die, quod Florianus meus nepos filius quondam Coradini mei fratris tenebatur michi, ex pacto facto inter me ex una parte et ipsum Bartolomeum quondam fratrem suum ex alia parte, amovere vel amoveri facere quendam suum porticum firmatum super codam (?) muro meo qui est inter me et ipsos infra dies XXX postquam sibi denunciatum fuisset per me vel meum procuratorem sub pena mile librarum bon., sicut hoc plene aparebit per instrumentum scritum manu Michaelis Porcelini notarii manifestans divisionem hereditatis sive bonorum que fuerunt quondam patris mei magistri Bartolomei de Varignana factam inter me et ipsos in millesimo III^c XXVIII°, die X° mensis iulii.

Item insuper notum sit omnibus quod M° III^c XXX° die XXIIII^a mensis octubris feci supradito Floriano suprascriptam denunciationem per Iohannem de Sala meum procuratorem ad hoc spetialiter constitutum quod dictam porticum amovere vel amoveri facere deberet secundum preditum pactum quod est inter me et ipsum et sub pena predicta mile librarum bon., sicut hec apparent plubicis instrumentis scriptis manu Bertolacii Chope de la Scina notarii, factis predicto millesimo et die.

Item notum sit omnibus quod cum dictus frater suus Bartolomeus propinquus esset ad mortem, condens testamentum reliquit inter alia dictum Florianum suum heredem in bonis suis mobilibus et immobilibus hac conditione et pato, quod si dictus Florianus sine heredibus masculis decederet aut si masculum vel masculos haberet qui tamen ad legitimam non pervenirent etatem, dicta hereditas ad filios meos masculos vel masculum qui essent in domo mea pervenire deberet, sicut hoc apparet ex ipsius testamento scripto manu predicti Bertolacii de la Schina notarii M°III^c XXX°, die XIII° septembris.

Item notum sit quod cum predictus Florianus consumpsserit et consummat omnia sua bona ut iam mobillia.... [1] mille et quadringentarum librarum bon. nolens quod bona stabillia possint assummere tum ut ipsis frui possit sicud Deo et iusticie placet tum etiam.... quod aparet ex dictis de iure omnia venirent ad meos heredes, si dictus Florianus decederet sine heredibus preterea quia bona mobilia que sumpsit que de iure perveniebant ad dictum suum fratrem Bartolomeum in partem erant non minoris valoris quam bona stabilia que in partem caderent dicti Floriani; idcirco millesimo III^c XXXI° de mense madii feci dictum Florianum citari coram vicario domini Pasarini de la Ture qui tunc temporis erat retor civitatis Bononie pro sancta romana eclesia petens a dicto Floriano penam supradi-

[1] Qui, come in alcuni altri luoghi, la pergamena è molto danneggiata e non lascia scorgere in modo chiaro segno alcuno.

tam mile librarum bon. in quam michi incurrerat propter quia supraditam porticum fundatam super muro meo sive firmatam post denunciationem sibi factam non amoverat nec fecerat amovere secundum pacta inter me et ipsum costituta scripta, sicut dictum est supra, manu Michaelis Porcelini notarii.

Videns ergo dictus Florianus in lite quam secum incepi quod omnino michi sucumbebat de iure et videns quod ad tutelam bonorum suorum hec faciebam, volens tale ius de bonis suis habere quod illa nullo modo vendere vel disipare vel alienare posset ut illum permitterem ad paupertatem venire et ut post ipsum si heredes habuerit, sicud dictum est supra, dicta bona libere sibi possit relinquere et si non habuerit heredes quod illa bona ad meos pervenirent filios sicut debetur nec alienata nec impedita per aliquem inveniantur, mecum composuit et me fecit tutum quod bona sua nullo modo posset alienare hac forma confessus de eodem millesimo die X[a] iunii, quod omnia que in petitione mea continebantur, quia sibi dictam pecuniam petebam, erant vera et iuste petebam ab eo, et confitebatur quod michi iuste ceciderat sententiam predictam mile librarum bon. propter causam predictam, et quod has mile libras promittebat michi dare hinc ad sex menses proxime venturos sub pena solutionis aliarum mile librarum bon.; pro quibus omnibus ex tunc obligavit michi omnia sua bona mobillia et immobillia que tunc possidebit iure precario, ut iure precario illa accipere possem et confitebatur ex tunc illa possidere nomine meo et iuravit non contravenire predictis, sicut hec omnia plane apparent per publicum instrumentum scriptum manu Iuliani de Cento eodem millesimo et die.

Dico ergo et volo ego magister Guillielmus de Varignana predictus in omnibus hiis que supra scripta sunt que agere secum habeo, quod libere et sine ullo impedimento vel molestia sibi facta possit in tota sua vieta dictus Florianus dicta bona sua mobillia et immobillia possidere et frui usufructu ipsorum et quod nullus in hoc illum possit molestare salvo si in vita sua dicta bona stabillia vellet alicui alienare modo aliquo vel ingenio, tunc ego vel mei heredes possimus possessionem corporalem dictorum bonorum accipere expenssis omnibus factis super reddictibus predictorum bonorum, verumtamen dicta possessione habita debita re (?) usufructus dictorum bonorum dicto Floriano permaneat sine ullo ipsius gravamine. Si tunc dictus Florianus a me vel meis heredibus propter maiorem tutelam dicta bona ad fictum cum publico instrumento recipiat pro aliquo precio nominato, nullum tunc pro hac causa precium exigatur ab ipso. Et in hoc casu et in quocumque tempore ego et mei heredes si voluerint possimus ipsum Florianum cogere quod supradictam porticum de muro meo amoveat et ipse amovere teneatur.

Cum autem in ultimis dictus Florianus testari voluerit suis, volo quod si masculos liberos habeat qui de legiptimo matrimonio fuerint et qui ad legitimam etatem pervenerint, libere et corporalem possessionem omnium suorum bonorum predictorum et liberam relasationem possit facere illis et de possessionibus et in usufructibus bonorum. Et eo ipsi heredes mei debeant sibi francare instrumentum supradicti Iuliani de Cento quo michi bona sua sunt deferta (?), et sibi libere restituere omne ius suum, quod si nollent heredes mei hoc facere ego ipse ex nunc prout ex tunc illud instrumentum capsso et anichillo et nullius valloris illud esse volo. Si vero dictus Florianus liberos masculos vel masculum non habuerit legiptimi matrimonii, non habens alios heredes filias de eo legiptimas, tunc volo quod predicta bona sua omnia ad meos liberos perveniant libere neque alicui dictus Florianus ulla possit testari et tunc iure predicte obligationis michi facte heredes mei iure precario possessionem omnium bonorum suorum accipiant, nisi in testamento suo dictus Florianus illa bona heredibus meis legaret, aut si in illis possidendis molestaretur ab aliquo. Quod si Florianus filiam vel filias habuerit feminas, tunc non possit dicta bona illis relinquere vel obligare nisi secundum formam qua frater suus Bartolomeus sibi suam hereditatem et bona reliquid nisi salvo quod in hoc ultimo dicto loquor quod omnino volo quod providentur per me vel dictos meos heredes de predictis bonis ille vel illis filiabus quantum sufficit secundum statum ipsarum in victu et vestitu. Cum autem ad aliquas nuptias vel religionem vellent transire in etate decenti secundum statum ipsius vel ipsarum volo pro anima mea quod ipsi vel ipsis provideatur pro dote vel dotibus de dictis bonis sicut ad ipsius vel ipsarum honorem spectabitur, sicut michi vel meis heredibus videbitur convenire.

In omnibus autem que dicta sunt si quid contra Deum et iustitiam et in preiuditium iuris dicti Floriani scripsissem salvo iure meo et meorum heredum ex nunc illud capsso et anichillo et nolo quod alicuius valloris existat. Hoc autem ultimum derelinquo in discretione et iuditio guardiani fratrum Minorum et lectoris qui nunc vel pro tempore fuerint et prioris et lectoris fratrum Predicatorum et prioris et lectoris fratrum Heremitarum etiam qui nunc vel pro tempore fuerint; qui quicquid iudicabunt obnoxium Deo et iuri dicti Floriani sit anullatum et capssum ut dictum est.

Ista cedula que est hic in depositum est mei magistri Guillielmi de Varignana qui volo michi debere restitui in vita mea quandocumque illam voluero et post mortem meam volo quod heredibus meis detur in istis casibus:

Primo detur eis post mortem Floriani mei nepotis si sine liberis masculis moriretur, si habuerit illos vel aliquem et legitimam etatem

non pervenerint: quod si heredes sui ad legitimam etatem pervenerint eis hec cedula libere detur, dico hic heredibus Floriani.

Item detur meis heredibus quandocumque dictus Florianus vellet de bonis suis vendere quomodocumque vel alienaverit ut dicta sua bona conserventur semper et obligata recuperentur.

Quod si heredes mei vellent de bonis dicti Floriani aliquid accipere contra id quod in hac cedula continetur tunc et in isto casu solummodo hec scriptura detur Floriano ad defensionem ipsius; et in hoc casu teneatur dictus Florianus antequam hanc scripturam habeat de novo facere aliam cautelam heredibus meis de non alienandis bonis suis secundum conscilium quod dies illis paraverit, ita quod dicta bona perveniant ad meos heredes. Hec enim est mea intentio et in hoc sit omnis conclusio: quod cum propter deffectum Floriani omnia bona sua stabillia ad meos heredes perveniant, si heredes, sicut dictum est, non habuerit, volo quod ipsis libere possit frui in victa sua, finalliter autem quod ad meos heredes perveniant.

LXIII (400).

Busta K, n. 585. Pergamena della misura di mm. 302 × 187. — Originale.

Assoluzione di Bertolaccia Rodaldi a favore di Garda Argaldi.

Bologna, 1331, 8 dicembre.

Bertolaccia del fu Giacomo Rodaldi riceve da Garda del fu Cipriano Algardi la somma di lire 125 a lei dovuta per ragione di un mutuo, e della somma l'assolve pienamente.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo, indictione quartadecima, die octavo mensis decembris....

Actum Bononie in schollis fratrum Predicatorum, presentibus fratre Guillielmo de Lambertinis, fratre Dominighino vestiario, fratre Zipriano de Rodaldis, fratre Thederico omnibus ordinis fratrum Predicatorum qui omnes dixerunt se cognosscere contrahentes, Migolo quondam Dominici pilipario capelle sancti Dominici et Zambonino quondam Alberti, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.) Ego Anthonius quondam Petri Papponi imperiali auctoritate notarius vigore et auctoritate michi a consillio octingentorum et populli atributa et concessa, ut consta[t] ex reformatione scripta manu Richardi de Fantuciis notarii, prout in rogationibus olim Rodulfi Ro-

landi notarii inveni, ita fideliter sumpsi scripsi et autenticavi et in formam publicam redegi scripsi et subscripsi, signavi etc.

Esemplare del tutto simile di quest' atto trovasi sotto la segnatura K, n. 584 dello stesso fondo: è l'originale del notaio Rodolfo Rolandi qui ricordato.

LXIV (401).

Busta K. n. 597. Pergamena della misura di mm. 390 × 260, c. 1 *a b* — Originale.

Sentenza del vicario vescovile nelle questioni vertenti tra Martino da Lamola e Ghisla, Giovanna e Francesca Conoscenti.

Bologna, 1332, 1 settembre.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecenteximo tricexímo secundo, indictione quintadecima, die primo mensis septembris. Noverint universi presentis instrumenti seriem inspecturi quod venerabilis vir dominus Guillielmus decanus aquilegensis decretorum doctor reverendi in Christo patris domini Bertrandi Dei gratia bononiensis ellecti vicarius generalis, visa et dilligenter examinata pecticione sibi exibita in iudicio per Thomam quondam Petri Tranchedi procuratorio nomine Martini fratris Bencevenis de Lamola habentis iura cesa a Petro olim domini Mathioli de Burgho novo procuratorio nomine domine Mine dicte Marchexelle quondam domini Angelini de Ursis heredis Francisci quondam Dominici sartoris capelle sancte Cecilie et domine Riche filie domini Benedicti Pauli heredis ab intestato Lippi quondam Benedicti et Vitalis quondam Bonaventure heredum sororis Bartholomee quondam Guidonis becharii que faciebat fieri bendas ac etiam heredum Francisci quondam Canbii Floravante becharii et Guidocti quondam Boniohannis de terra Marani et Boniohannis Dominici Fantinelli nec non a Bitino filio et herede pro dimidia Iohannis Fantinelli sensalis suo nomine et tanquam legiptimus administrator Nanini et Tisole fratrum filiorum et heredum quondam Villani filii et heredis dicti olim Iohannis Fantinelli pro alia dimidia cui cesioni consenserunt domina Iohanna et domina Chola sorores et filie quondam domini Nicholay de Scornitis et heredes olim domini Mathei quondam domini Iacobini de Scornitis contra et adversus dominas Ghixam Zanam et Francischam sorores filias et universales heredes quondam domini Alberti Thomaxini Conoscentis, qua peciit procuratorio nomine antedicto sibi cedi et adiudicari insolutum infrascripta nomina debitorum pro executione cuiusdam sententie late contra heredes et fideiussores quondam dicti domini

Alberti de usuris restituendis, visa insuper et dilligenter examinata sententia lata contra dictos heredes et fideiussores in quantitate quatraginta quatuor librarum sex soldorum et ii denariorum bon. scripta manu mei Guillielmi de Lamola notarii infrascripti, auctoritate sui officii et ex forma vigore potestate et arbitrio et baylia eidem domino vicario et episcopali curie bononiensi concesa, per auctoritatem prestitam per ipsum dominum Albertum de usuris restituendis et omni modo iure et forma quibus mellius potuit, dedit cesit et adiudicavit insolutum eidem Thome procuratori ibidem prescenti stipulanti et recipienti procuratorio nomine quo supra prescente Guillielmo de Pizano et Petro de Senis procuratoribus dictorum heredum nomina et cognomina infrascriptorum debitorum ipsorum heredum et omnes et singulas quantitates ad quas tenentur et in quibus ipsi vel alter ipsorum essent vel esse apparerent principaliter et in solidum obligati eidem domino Alberto vel suis heredibus, et hoc pro execucione ipsius sentencie scilicet pro rata quantitatis eidem debite nomine quo supra vigore dicte sententie, dans concedens et transferens in dictum Thomam procuratorem ibidem prescentem stipulantem et recipientem nomine antedicto sive in dictum Martinum spetialiter et exprese ius quod ex constitucione precarii facti et constituti per ipsos debitores seu aliquem eorum et in ipsorum et cuiuslibet ipsorum bonis eidem domino Alberto Conoscentis vel eius heredibus seu episcopali curie bononiensi compectebat et quovis modo compectere poterat ac etiam generaliter omne ius et omnes acciones reales et personales utiles et directas pretorias mistas anomalas et quascumque alias quod et quas ipse dominus Albertus et eius heredes vel episcopalis curia bononiensis vel alter ipsarum habuerint vel habent vel habere posunt vel posent contra ipsos debitores et ipsorum quemlibet principaliter et in solidum et in eorum bonis vigore et pretestu cuiuscumque obligacionis vel vinculi iuramenti et nomine et ocaxione cuiuscumque debiti seu quantitatis pecunie ad quam seu quas ipsi vel alter ipsorum tenerentur et obligati essent vel apparere posent eidem domino Alberto vel eius heredibus ex quibuscumque instrumentis vel scripturis publicis vel privatis usque ad quantitatem quam predictus Martinus vigore dicte sententie recipere debet, et ponens ipsum Thomam procuratorem procuratorio nomine quo supra in locum dicti domini Alberti et heredum suorum et episcopalis curie bononiensis ita quod posit nomine antedicto contra dictos debitores et eorum quemlibet singulariter et in solidum et contra eorum heredes et bona agere experiri excipere et replicare consequi et se tueri et dictam quantitatem sibi debitam ex dictis usuris vigore dicte sententie pectere exigere et recuperare ab ipsis debitoribus et quolibet eorum et ipsorum heredibus omne id quod debetur ipsis heredibus a debito-

ribus infrascriptis quemadmodum ipse dominus Albertus et dicte eius heredes pectere et exigere poterant usque ad quantitatem predictam; dans insuper et concedens prefato Thome procuratori stipulanti nomine quo supra omnem potestatem iurisdicionem et bayliam absolvendi et liberandi dictos seu infrascriptos debitores et quemlibet eorum ab omni debito et obligatione ad quod tenerentur et obligati essent eidem domino Alberto vel eius heredibus ex quibuscumque instrumentis publicis vel privatis quam habet vel habere poterat dictus dominus Albertus aut eius heredes vel episcopalis curia bononiensis predicta usque ad quantitatem predictam quam ipse Martinus recipere debet vigore sententie supradicte, reservato tamen eidem Thome procuratorio nomine quo supra seu dicto Martino omni iure tam contra heredes et bona hereditatis dicti quondam domini Alberti quam contra fideiussores usurarum ipsius et contra ipsorum et cuiuslibet ipsorum bona si et in quantum constaret infrascriptos debitores non esse debitores vel non ydoneos solvendo, reservato etiam dictis heredibus omni accione contra dictos debitores in residuo dicti debiti si quid supererit. Qua[m] quidem adiudicacionen prefatus dominus vicarius mandavit ab ipsis heredibus inviolabilliter observari sub pena in caucione dicti domini Alberti contenta et insuper decrevit iritum et inane si quid forsam actemtatum est vel actentaretur in fucturum contra prescentem adiudicacionem. Nomina vero debitorum sunt hec: Vuondolus filius Perondi Auliverii de terra Castri sancti Petri et Iacobus dictus Minatius quondam Zanbonini de terra Lamole obligatus dicto domino Alberto et ipsius heredibus in quantitate viginti librarum bon.

Actum Bononie in episcopali palacio ubi ius reditur, prescentibus Lanfrancho domini Petri Bonandree, Bitino Angelini, Bartholomeo ser Dominici Anastaionis (?) et Petro Iacobi Tercii notarii testibus.

(L. S.) Ego Guillielmus quondam Bernardi de Lamola civis bononiensis publicus inperiali auctoritate et episcopalis curie bononiensis notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripssi subscripsi.

LXV (402).

Busta K, n. 597. Stessa pergamena del documento precedente, c. *1 b-2 a*. — Originale.

Assoluzione di debito fatta da Martino da Lamola a Vandalo di Castel San Pietro.

Bologna, 1332, 4 settembre.

In seguito alla sentenza pronunciata dal vicario vescovile « dominus Guillielmus decanus aquilegensis decretorum doctor », Martino

da Lamola dichiara di ricevere da Vandalo di Castel S. Pietro e da Zambonino di Castel S. Paolo la somma di lire 10 di bolognini, per la quale rilascia piena e completa assoluzione.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecenteximo trigeximo secundo, indictione quintadecima, die quarto mensis septenbris . . . .

Actum Bononie in episcopali palacio iuridico, prescentibus sapiente viro domino Felino de Barberiis doctore decretorum, Lanfrancho domini Petri Bonandree, Perso quondam domini Thomaxini de Sancto Georgio et Bitino Anselmi notarii testibus.

(L. S.) Ego Guillielmus quondam Bernardi de Lamola civis bononiensis publicus inperiali auctoritate et episcopalis curie bononiensis notarius predictis interfui et rogatus publice scripssi subscripsi, signavi subsignavi.

LXVI (403).

Busta K, n. 599. Pergamena della misura di mm. 137 × 236. — Originale.

Liberazione d'alcuni debitori di Lorenzo Spadari in seguito a pagamento dei rispettivi debiti.

Bologna, 1332, 6 novembre.

Per una sentenza pronunciata « per venerabilem virum dominum Guillielmum decanum aquilegensem decretorum doctorem » vicario generale del vescovado di Bologna a favore di Lorenzo Spadari, questi riscuote dai debitori costituiti la somma di lire 389 9 soldi e 9 denari di bolognini, e per la medesima li assolve da ogni obbligazione.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo secundo, indictione quintadecima, die sexto mensis novembris . . . .

Actum Bononie in episcopali palatio, presentibus Iacobo Iuliani de Dozo qui dixit et asseruit se cognoscere contrahentes, Francischo quondam domini Bondominici de Pelachanis capelle sancti Martini d Aposa, Iohanne quondam domini Pauli de Cospis notario et Iacobo Roti de Layguna, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.) Ego Bartholomeus Bonzanini bononiensis civis imperiali auctoritate et episcopalis curie bononiensis notarius predictis interfui et rogatus scribere publice scripsi et signum meum consuetum apposui et subscripsi, signavi subsignavi.

LXVII (404).

Busta 101 5691 (Miscellanea) senza numero. Fasc. perg. di cc. 2 di mm. 420 × 295. Unite sono due carte di un frammento d'altro atto. — Copia del tempo.

Elezione di Giacomo Belvisi dottor di leggi alla compilazione degli statuti del comune di Bologna.

Bologna, 1333.

Reperitur in libro statutorum comunis Bononie factorum per dominos Iacobum de Belvixio legum doctorem et socios ad predicta statuta confitienda electos et deputatos sub millesimo trecentesimo trigessimo tercio, indictione prima; qui liber est in chamara actorum populi bononiensis inter alia in hunc modum.

Segue la rubrica: « De gabella solvenda, de doctibus et alienationibus rerum immobilium ».

LXVIII (405).

Busta K. n. 602. Fascicolo pergamenaceo di cc. 7 della misura di mm. 450 × 305, cc. *1a-2a*. — Copia del tempo.

Nomina, per parte dalle monache di S. Agnese, di Domenico da Marano, Minone Bombologni e Rodolfino Rolandi in mandatari con l'incarico di scegliere Pietro vescovo di Mirepoix e il dottore di decreti Paolo Liazari ad arbitri nelle questioni vertenti con Tessa Artenisi e Berto e Andrea Orsi.

Bologna, 1333, 4 febbraio.

Suora Elisabetta priora del monastero di S. Agnese, assistita dalle suore del convento nomina a suoi mandatari Domenico del fu Buongiovanni da Marano, Minone del fu Bombologno e Rodolfino del fu Rolando, notari, coll'incarico di far cadere la scelta degli arbitri, nella questione che il monastero aveva con Tessa Artenisi e Berto e Andrea Orsi, « in fratrem Petrum Dei gratia episcopum mirapisconensem et in sapientem virum dominum Paulum de Liazariis decretorum doctorem », concedendo agli arbitri stessi tutte le più ampie facoltà.

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo trigesimo tercio, indictione prima, die iovis quarto februarii . . . .

Actum Bononie in dicta ecclesia sancte Agnetis ante fenestram predictam, presentibus fratre Ugolino de Scappis, fratre Nicolao de sancto Dominico, ambobus ordinis fratrum Predicatorum, Aiberto quondam Dondidei capelle sancti Proculi, Nicolao quondam Iohannis capelle sancti Mami et Zacharia quondam Petri capelle sancti Stephanni, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Guido quondam Zambonini notarii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi et suprasignavi in precedenti pagina infringi in uno loco et in alio loco « immediate teneatur » que errore omiseram.

LXIX (406).

Busta K, n. 602. Fascicolo pergamenaceo di cc. 7 della misura di mm. 450 × 305. cc. *2b-3b*. — Copia del tempo.

Nomina, per parte del mandatario del monastero di S. Agnese e per parte di Berto Orsi, di Pietro vescovo di Mirepoix e del dottore Paolo Liazari ad arbitri nelle questioni vertenti tra il monastero di S. Agnese e Tessa Artenisi e Berto e Andrea Orsi.

Bologna, 1333, 8 marzo.

Berto figlio di frate Giovanni Orsi a nome anche di Andrea suo fratello e di Tessa Artenisi da un lato e dall'altro Minone del fu Bombologno, procuratore del monastero di S. Agnese, nominano « fratrem Petrum Dei gratia episcopum mirapisconensem et dominum Paulum de Liazariis decretorum doctorem » ad arbitri nelle questioni vertenti tra il monastero di S. Agnese e i detti Tessa Artenisi e Berto e Andrea Orsi.

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo trigesimo tertio, indictione prima, die lune octavo mensis martii . . . .

Actum Bononie in castro ecclesie romane in camera reverendissimi patris et domini domini Bertrandi hostiensis et velletrensis episcopi suprascripti, presentibus reverendo patre domino Bertrando episcopo bononiensi, domino fratre Uberto priore ecclesiarum sancte Marie de Reno et sancti Salvatoris de Bononia, domino Iohanne Caldarino decretorum doctore, fratre Ugolino de Scappis, fratre Ubaldino de Albaris ambobus ordinis Predicatorum et Rodulfo quondam Rolandi notario asserentibus se cognoscere contrahentes, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Guido quondam Zambonini notarii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi et suprasignavi premissis omnibus et singulis que errore ommiseram.

LXX (407).

Busta K, n. 602. Fascicolo pergamenaceo di cc. 7 della misura di mm. 450 × 305, cc. *4b-5b*. — Copia del tempo.

Sentenza del vescovo Pietro di Mirepoix e del dottore Paolo Liazari nelle vertenze esistenti tra il monastero di S. Agnese e Tessa Artenisi e Berto e Andrea Orsi.

Bologna, 1333, 17 giugno.

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo trigesimo tertio, indictione prima, die decimoseptimo iunii. Minonus quondam Bombologni notarius sindicus et procurator priorisse sororum ecclesie capituli et conventus sancte Agnetis de Bononia ad infrascripta et alia sollempniter et legitime constitutus cum libera administratione, ut constat instrumento sindicatus ipsius scripto manu mei infrascripti Guidonis quondam Zambonini notarii, constitutus coram venerabili patre domino fratre Petro episcopo mirapisconensi et prudente viro domino Paulo de Liazariis decretorum doctore arbitris arbitratoribus amicabilibus compositoribus dispensatoribus diffinitoribus preceptoribus et tamquam viris bonis ellectis et absumptis communiter et concorditer a dicto Minono sindico sindicario nomine supradicto ex parte una et a Berto domini fratris Iohannis de Ursis cive bononiensi de capella sancti Donati suo proprio et principali nomine et tamquam procuratore et procuratorio nomine Andree eius fratris et filii dicti domini fratris Iohannis et domine Tesse filie quondam domini Alberti sive Berti de Artinixiis capelle sancte Tecle strate sancti Stephani ex altera, super omnibus et singulis litibus questionibus discordiis controversiis et molestiis cuiuscumque condictionis et generis que vertebantur et verti possent seu hactenus fuissent et que de cetero oriri et moveri dubitarentur inter prefatas priorissam sorores ecclesiam capitulum et conventum ex parte una et dictos dominam Tessam Bertum et Andream ex altera seu alios nomine parcium earundem, presertim nomine et ex causa hereditatis et successionis olim domini Iacobi quondam domini Alberti sive Berti predicti et iurium et bonorum ipsius hereditatis et successionis et que per ipsum tenebantur et possidebantur in vita sua et tempore mortis sue et fructuum redituum et obventium perceptorum ex ipsa

hereditate et bonis eiusdem a tempore mortis ipsius domini Iacobi citra et etiam qui percepti existebant in hereditate predicta tempore mortis eius ac diffinitive sententie promulgate per reverendum patrem dominum Supperantium Dei gratia episcopum cerviensem in causa que inter partes predictas super huiusmodi hereditate successione bonis iuribus fructibus reditibus et obventibus coram eodem domino episcopo ex speciali commissione sibi facta per reverendissimum patrem et dominum dominum Bertrandum hostiensem et velletrensem episcopum appostolice sedis legatum tunc temporis vertebatur, et appellationum per utramque partem ab huiusmodi sententia interpositarum ad sedem appostolicam nec non super quibuscumque aliis litibus et discordiis a predictis vel aliquo eorum ocasionatis vel coherentibus aut conexis eisdem ut patet instrumentis publicis dicti compromissi scriptis manu Guillielmi Thomaxini de Sancto Georgio notarii et mei dicti Guidonis notarii. Et presens pronumptiationi laudi arbitrii seu arbitramenti et sententie late per predictos dominos arbitros et arbitratores super premissis omnibus et singulis infrascripte continentie et tenoris:

In Christi nomine amen. Nos frater Petrus Dei et appostolice sedis gratia episcopus mirapisconensis et Paulus de Liazariis decretorum doctor arbitri arbitratores amicabiles compositores diffinitores et preceptores absumpti concorditer pro parte priorisse sororum capituli et conventus monasterii seu ecclesie sancte Agnetis de Bononia nec non pro parte domine Tesse quondam domini Alberti qui dicebatur Bertus de Artinisiis capelle sancte Tecle strate sancti Stephani et Berti et Andree fratrum filiorum fratris Iohannis de Ursis capelle sancti Donati super omnibus et singulis litibus questionibus discordiis controversiis et molestiis cuiuscumque condictionis et generis que vergerentur et verti possent seu hactenus fuissent et que de cetero orriri et moveri dubitarentur inter prefatas priorissam sorores capitulum et conventum ex una parte et dominam Tessam Bertum et Andream predictos ex alia seu alios nomine partium earundem presertim ocaxione hereditatis et successionis olim domini Iacobi quondam domini Alberti predicti et bonorum et iurium ipsius hereditatis et successionis et que per ipsum tenebantur et possidebantur in vita sua et tempore mortis sue et fructuum reddituum et obventionum perceptorum ex ipsa hereditate et bonis eiusdem a tempore mortis ipsius domini Iacobi citra et etiam qui percepti existebant in hereditate predicta tempore mortis eius ac diffinitive sententie promulgate per reverendum patrem dominum Supperantium Dei gratia episcopum cerviensem in causa que inter partes predictas super huiusmodi hereditate successione bonis iuribus fructibus redditibus et obventionibus coram eodem domino episcopo ex spetiali comissione sibi facta per reverendissimum patrem

et dominum dominum Bertrandum Dei gratia hostiensem et velletrensem episcopum appostolice sedis legatum tunc temporis vertebatur et appellationum per utramque partem ab huiusmodi sententia interpositarum ad sedem appostolicam nec non super quibuscumque aliis litibus et discordiis a predictis vel aliqua earum ocaxionatis vel coherentibus aut conexis eisdem ut latius patet instrumentis publicis compromissi sollempniter in nos facti scripti uno scilicet manu Guillielmi Thomasini de sancto Zeorgio et alio manu Guidonis Zambonini notarii anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo trigesimo tertio, indictione prima, die lune octavo mensis martii; auditis et intellectis que dicte partes super premissis et quolibet premissorum dicere et proponere voluerunt super eis utriusque partis et exquisita sepius voluntate ipsisque cum dilligentia recensitis consideratisque controversiis partium predictarum nec non et causis appellationum ab utraque parte emissarum tam ab interlocutoriis quam a diffinitiva lata seu latis per dictum dominum episcopum cerviensem nec non consideratis litium sumptibus et ipsarum causarum dubiis eventibus, volentes super premissis pro bono pacis et concordie partium predictarum litibus supradictis finem imponere ac partium earundem parcere laboribus et expensis, meliori forma et modo quibus possimus et debemus, Christi nomine invocato, pronumptiamus volumus decerminus sententiamus ac etiam arbitramur iuxta et secundum potestatem et formam nobis de consensu partium predictarum atributas dictam hereditatem et successionem ac bona mobilia, que scilicet mobilia extabant tempore sententie late per dominum cerviensem episcopum infrascriptum, et immobilia actiones et quecumque alia iura quondam dicti domini Iacobi in quibus priorissa sorores et conventus dicti monasterii sancte Agnetis virtute testamenti per dictum quondam dominum Iacobum condicti asserebant sibi ius competere ad dictos dominam Tessam Bertum et Andream pertinere ac etiam spectare ipsosque habere in antea seu de cetero, hiis dumtaxat exceptis a quibus domine seu sorores predicte absolute fuerunt per sententiam venerabilis in Christo patris domini Supperancii Dei gratia episcopi cerviensis de et super quibus predictas dominas seu sorores nolumus in posterum molestari. Volumus etiam quod predicti domina Tessa Bertus et Andreas solvere et contentare teneantur Zachariam quondam Petri capelle sancti Stephani usque ad quantitatem quingentarum quadraginta quatuor librarum bon. pro sententiis latis contra ipsas priorissam sorores et conventum ocaxione usurarum extortarum per dictum quondam dominum Iacobum. Item dare teneantur singulis annis in festo nativitatis beate Marie virginis gloriose dictis sororibus centum libras bon. et fratribus Predicatoribus conventus Bononie pro una pietancia decem et novem libras bon. pro quibus omnibus et singulis observandis obligent se et suos

heredes ac omnia bona sua presentia et futura et spetialiter bona hereditatis predicte. Preterea volumus et ex certis causis pronumpciamus quod dicta domina Tessa Bertus et Andreas teneantur et debeant dare pro allimentis annuatim domine Adhelaxie filie quondam domini Napoleonis de Gozadinis et uxori quondam dicti domini Iacobi decem corbes frumenti decem corbes vini et sedecim libras bon., que quidem allimenta recipiat quousque recuperaverit dotem suam et vitam duxerit vidualem et nichilominus teneantur solvere omnia singularia personis nominatim expressis per dictum dominum Iacobum relicta ad pios usus. Volumus et insuper arbitramur quod dicta domina Tessa Bertus et Andreas cetera alia per dictum quondam dominum Iacobum relicta ad non pios usus solvere. Item alia onera dicte hereditatis seu bonorum patrimonii quondam dicti domini Iacobi subire et in se suscipere teneantur si et in quantum videlicet de iure tenerentur et ea deberi contingeret. Volumus etiam conventum dictorum fratrum et dominas seu sorores predictas esse contentas et se contentari debere de predictis summa et reditibus et nichil ultra dictam summam posse vel debere petere ratione seu vigore testamenti quondam dicti domini Iacobi prefati sive ex heredibus institutis aut ex causa legatorum vel relictorum in testamento predicto factorum dominabus seu sororibus et etiam conventui fratrum Predicatorum predictis. Volumus etiam quod dicti domina Tessa Bertus et Andreas et quilibet eorum teneantur et debeant omni exceptione remota dominas seu sorores predictas ab omni onere molestia controversia inquietatione ac gravamine que orriri possent ocaxione hereditatis predicte relevare ipsasque et fideiussores usurarum dicti quondam domini Iacobi a predictis conservare indempnes et condempnationibus factis non solutis et etiam de fiendis dum tamen predicti domina Tessa Bertus et Andreas per dictas dominas vel alium eorum nomine seu fideiussores dicti quondam domini Iacobi super molestatione et inquietatione predictis fuerint legitime certiorati scilicet post cytationem primam et ante secundam cytationem si eas vel fideiussores quondam dicti domini Iacobi ocaxione predicta inquietari contingeret vel etiam molestari ac suis sumptibus et expensis tam in iuditio quam extra sorores predictas et fideiussores usurarum ab omnibus creditoribus et legatariis hereditatis prefate. Pronumptiamus et etiam volumus quod dicta domina Tessa Bertus et Andreas sororibus antedictis obligent se et omnia bona sua quod ipsi omnes questiones causas querelas petitiones et onera queque alia emergentia seu que emergi vel orriri possent quomodolibet in futurum ratione hereditatis seu successionis prefate aut bonorum quondam dicti domini Iacobi seu que de iure vel de facto vel alia quacumque ratione vel causa ocaxione predicta contra sorores predictas seu fideiussores in posterum moverentur aut moveri contingeret in se suis propriis

sumptibus laboribus et expensis suscipient ipsasque seu aliquam ipsarum vel ipsorum subient et prosequenter usque ad finem litis seu litium ad simplicem requisitionem seu notificationem vel rellationem sororum dictarum vel aliorum ipsarum nomine et sorores easdem et quemlibet predictorum ut premittitur eorum propriis sumptibus et expensis conservabunt indempnes. Volumus et insuper quod dicti domina Tessa Bertus et Andreas quociens per sorores predictas vel alium seu alios earum nomine requisiti fuerint vel eis aut alicui eorum notificatum seu intimatum fuerit pro predictis et predictorum quolibet, ut predicitur, observandis ipsaque vel eorum aliquod adimplere seu facere recusaverint contradixerint aut neglexerint, ex ipso facto penam in compromisso expressam incurrant, rata nichilominus remanente obligatione predicta. Volumus etiam quod dicti domina Tessa Bertus et Andreas possint auctoritate propria ingredi possessionem bonorum dicte hereditatis et nichilominus habeant omnes fructus dictorum bonorum anni presentis et si quid dicte sorores perceperint vel aliquis alius de dictis fructibus dictis domine Tesse Berto et Andree restituere teneantur et si alienassent aliqua de bonis immobilibus dicte hereditatis vel iura vel actiones ipsius hereditatis alii cessissent illa debeant recuperare vel alias compensare sub pena predicta. Que omnia et singula dicimus pronumpciamus laudamus sententiamus et vigore arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique modo et iure quibus melius possumus in hiis scriptis precipimus per dictas partes fieri observari adimpleri et executioni mandari in qualibet parte sui et in omnibus et per omnia, ut superius in nostro presenti laudo plenius continetur; sub pena et ad penam trium millium florenorum auri ipsis partibus aufferrenda et applicanda que in compromisso predicto in nos facto et prout in ipso continetur et promissa fuit, ratis manentibus semper premissis omnibus et singulis et perpetuo valituris.

Et ipsum laudum arbitrium seu arbitramentum sententiam et omnia et singula suprascripta et in eo sive in eis contenta dilligenter audiens et intelligens sponte et ex certa scientia non dolo fraude vel vi ductus, mox postquam predictum laudum arbitrium seu arbitramentum et sententia latum et lata fuit per arbitros et arbitratores predictos sindicario nomine dictarum priorisse sororum sive dominarum monasterii ecclesie capituli et conventus in presentia dictorum arbitrorum seu arbitratorum testium infrascriptorum et mei Guidonis notarii ipsum laudum arbitrium seu arbitramentum et sententiam et omnia et singula suprascripta sive in eis contenta emologavit ratificavit approbavit et confirmavit in qualibet parte sua et in omnibus et per omnia et prout scripta reperientur manu dicti Guillielmi de Sancto Zeorzio et mei Guidonis notarii et ea valere voluit et tenere et effectui et

executioni mandari. Promitens sollempni stipulatione omne iuris exceptione remota se dicto syndicario nomine obligando dictis arbitris seu arbitratoribus presentibus et michi Guidoni quondam Zambonini notario infrascripto ut publice persone vice et nomine dictorum domine Tesse Berti et Andree et omnium aliorum quorum interest vel intererit stipulatio predictum laudum arbitrium seu arbitramentum sententiam et omnia et singula in eis contenta et predictis ex causis laudata arbitrata sententiata et mandata per dictos arbitros et arbitratores et dictorum notariorum manu conscripta et etiam presentem emologationem approbationem et confirmationem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma et rata habere tenere observare adimplere et ea non petere nec peti facere seu consentire reduci ad arbitrium boni viri vel aliter quovis modo infringi vel anullari directe vel indirecte etiam per modum querele vel aliter in nulloque contrafacere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub dicta pena trium millium florenorum auri in quolibet dictorum capitulorum sollempni stipulatione promissa quam penam si eam incident solvere promisit ut dictum est supra infra octo dies postquam eam incurrerit qua pena soluta contractus hic nichilominus in sua maneat firmitate et refectione sumptuum dampnorum expensarum et interesse litis et extra pro quibus omnibus et singulis efficaciter attendendis obligavit dictus syndicus sindicario nomine predicto ipsis arbitris et arbitratoribus et michi dicto Guidoni notario ut publice persone dictis nominibus stipulantibus omnia bona ipsarum priorisse dominarum sive sororum ecclesie capituli et conventus, renuntiantes privillegio fori quibuscumque feriis indictis et indicendis exceptioni doli in factum et indebiti condictioni et omni alii auxilio benefitio generali et speciali iuris canonici civilis et municipalis.

Actum Bononie in domo sive hospicio habitacionis dicti domini episcopi mirapisconensis, presentibus venerabilibus viris dominis Raymundo Bernardi archidiacono bononiensi, Petro de Taliata chaturcensis diocesis legum doctore, Gerardo de Magnacha cancellario curie reverendissimi patris et domini domini Bertrandi Dei gratia ostiensis et velletrensis episcopi appostolice sedis legati auditoribus, Iohanne Caldarini decretorum, Raynerio de Forlivio legum doctoribus, magistro Andrea de Forlivio et Guillielmo quondam Thomaxini de Sancto Zeorgio notariis, testibus rogatis et vocatis ad hoc.

Ego Guido quondam Zambonini notarii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui contrahentes sive partes predictas novi et ea rogatus publice scripsi.

Il lodo trovasi riportato anche in istrumento a parte (che stimo inutile di ripetere), da c. *3 b* a c. *4 b* di questo stesso fascicolo.

LXXI (408).

Busta K, n. 605. Pergamena della misura di mm. 325 × 218. — Copia del tempo.

Ratifica del lodo di Pietro vescovo di Mirepoix e di Paolo Liazari dottor di decreti nella causa vertente tra Tessa Artenisi ed altri e il monastero di S. Agnese.

Bologna, 1333, 18 giugno.

Tessa del fu Alberto Artenisi e Berto e Andrea fratelli e figli del fu Giovanni Orsi, intendendo di sottostare al lodo arbitrale pronunciato « per reverendum patrem dominum fratrem Petrum Dei gratia episcopum mirapisconensem et sapientem virum dominum Paulum de Liazariis decretorum doctorem » nominati nella contesa che era tra essi e il monastero di S. Agnese, ratificano in ogni lato il lodo stesso.

Millesimo trecentesimo tricesimo tercio, indictione prima... Die decimo octavo mensis iunii. . . . .

Actum Bononie in domo habitationis dicte domine Tesse, presentibus Philipo quondam domini Guillielmi Parasachi, Thomate Lambertini de Sardellis, Petro Antholini Falecaze et Bonaventura quondam domini Marsillii Anseldini qui dixit dictos omologantes ratifficantes et approbantes cognoscere, testibus vocatis et adhitis ad premissa ex instrumento Guillielmi Thomaxini de Sancto Georgio notario, et sic dicti contrahentes una cum dicto notario venerunt denuntiare et scribi fecerunt.

LXXII (409).

Busta K, n. 602. Fascicolo pergamenaceo di cc. 7, della misura di mm. 450 × 305. Cc. *5b* — *6a*. — Copia del tempo.

Nomina, per parte del monastero di S. Agnese, dei mandatari ad intimare il pagamento di una certa somma a Tessa Artenisi e a Berto e Andrea Orsi.

Bologna, 1333, 20 giugno.

Suor Elisabetta Soldaderi priora del monastero di S. Agnese, per sè e le suore da lei dipendenti, nomina suoi mandatari Minone del fu Bombologno, Rodolfo del fu Rolando, notari, e ser Domenico del fu Bongiovanni da Marano con l'incarico di intimare a Tessa Artenisi e a Berto e Andrea Orsi, il pagamento da eseguirsi ogni

anno nella festa della natività di M. V. alle suore di S. Agnese di 100 lire di bolognini ed ai frati Predicatori di lire 19 di bolognini « pro una pietancia », secondo il lodo pronunciato da Pietro vescovo di Mirepoix e dal dottore di decreti Paolo Liazari.

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo tercio, indictione prima, die lune vigesimo iunii. . . . .

Actum Bononie in dicta ecclesia ante fenestram predictam, pressentibus fratre Francisco de Castro sancti Petri subpriore conventus bononiensis fratrum Predicatorum, fratre Guillielmo de Lambertinis dicti ordinis, magistro Martino de Christianis medico, Thomasino quondam Thomasini de Regio, Iacobino quondam magistri Dini et Anthonio Petri Linoli de Ciriacho, testibus vocatis et rogatis.

Ego Guido quondam Zambonini notarii imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi.

LXXIII (410).

Busta 105/5695 (Miscellanea). Fascicolo cart. di cc. 2, della misura di mm. 302 × 220. — Copia del tempo.

Obbligazione di Berto e Andrea Orsi e Tessa Artenisi a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1334, senza mese nè giorno.

Constando che frate Pietro vescovo di Mirepoix e il dottore di decreti Paolo Liazari, per il compromesso in essi fatto da parte del monastero di S. Agnese, asserente che l' eredità di Giacomo Artenisi apparteneva a loro ed a Tessa Artenisi da un lato, e dall' altro da parte di Alberto Orsi e Dotta Artenisi sorella di Giacomo asserenti a lor volta che i beni dell' eredità Artenisi a loro spettavano, — hanno sentenziato che i beni debbano appartenere a Tessa Artenisi e a Berto e Andrea Orsi e che i medesimi debbano pagare a Zaccaria del fu Pietro della cappella di S. Stefano la somma di lire 554 per le sentenze proferite contro il convento di S. Agnese in occasione di usure compiute come dicevasi dal detto Giacomo, e che devono dare inoltre i detti nel giorno della natività della Vergine alle suore di S. Agnese 100 lire di bolognini e ai frati Predicatori una *pietancia* di 19 lire; e volendo obbedire al lodo pronunciato dagli arbitri, il vescovo Pietro di Mirepoix e il dottore Paolo Liazari, Berto e Andrea predetti, anche a nome di Tessa, obbligano i loro beni al sindaco del convento di S. Agnese per ciò che si riferisce alla perfetta osservanza dei patti contenuti nel lodo degli arbitri.

Senza protocollo nè escatocollo.

LXXIV (411).

Busta 105/5695 (Miscellanea), n. 80. Fascicolo cart. di cc. 2, della misura di mm. 405 × 310. — Copia del tempo, frammentaria.

Ricognizione del disposto nella sentenza di Pietro vescovo di Mirepoix e Paolo Liazari tra il convento di S. Agnese e Berto e Andrea Orsi e Tessa Artenisi.

Bologna, 1334, senza mese nè giorno.

Berto, figlio di Giovanni Orsi della cappella di S. Donato, per sè e anche a nome di Andrea suo fratello e di Tessa figlia di Berto Artenisi da un lato e dall'altro Minone Bombologni procuratore della priora e delle suore del convento di S. Agnese avevano nominati ad arbitri e definitori frate Pietro vescovo di Mirepoix « et dominum Paulum de Liazariis decretorum doctorem » nella cause tra loro vertenti a cagione dell'eredità di Giacomo Artenisi, e in presenza di Superanzio vescovo di Cervia rappresentante del card. Legato, e avevano promesso di ubbidire in tutto e per tutto alla sentenza che gli arbitri erano per dare con l'obbligazione dei loro beni, e secondo l'autorità che aveva ciascuno pei rispettivi mandati.

Emanata la sentenza, nella quale è fatto obbligo a Berto ed Andrea Orsi e a Tessa Artenisi di pagare lire 100 al monastero di S. Agnese nella festa della natività della Vergine e lire 19 per una *pietanza* al convento dei Predicatori, promettono di sottostare pienamente agli obblighi loro imposti.

Senza protocollo nè escatocollo.

LXXV (412)

Busta L, n. 623. Pergamena della misura di mm. 210 × 218. — Originale.

Codicillo olografo di frate Giovanni Solimani francescano.

Bologna, 1335, 23 novembre.

Frate Giovanni, « filius quondam Rustigani olim domini Pauli domini Martini de Sulimanis legum doctoris » novizio nel convento dei frati Predicatori, lascia metà della sua eredità al monastero di S. Agnese e istituisce sull'altra metà un legato di L. 60 alla sorella Lucia, un altro di L. 40 al convento dei frati Predicatori e dà il residuo al fratello Nicolò.

Ego idem frater Iohannes predicta omnia ad plenam fidem propria manu scripsi ante confetionem mei testamenti in millesimo trecentesimo trigesimo quinto, indictione tertia, die XXIII mensis novembris, et de hac scripta plures copias feci ut non depereat memoria predictorum.

LXXVI (413)

Busta L, n. 654. Pergamena della misura di mm. 431 × 205. — Originale.

Vendita di terreno da Menabue Menabuoi, Lasia del fu Pace e Benvenuta del fu Nicolò al monastero di S. Agnese.

Bologna, 1339, 6 marzo.

Menabue del fu Giacomo Menabuoi di S. Elena, Lasia del fu Pace e Benvenuta del fu Nicolò di Michele, ambedue di Borgo Panigale, vendono a frate Domenico del fu Buongiovanni procuratore del monastero di S. Agnese un appezzamento di terreno arativo posto in Anzola in luogo detto « Pozo » dell'estensione di due tornature, per il prezzo di lire 12 e soldi 10 di bolognini per ogni tornatura, in tutto 25 lire.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo trigessimo nono, indictione septima, die sexto martii.

Actum Bononie in capella sancti Proculi in domo mei Iacobi notarii infrascripti, presentibus Francisco quondam Petri de Unzola qui dixit se cotrahentes cognoscere, Petro quondam Bertolomey de Paderno et Phylippo quondam Petroboni de Mullinellis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Iacobus Partucii de Stupa imperiali auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scribere predicta publice scripsi, signavi subsignavi.

LXXVII (414).

Busta L, n. 663. Pergamena della misura di mm. 410 × 355. — Originale.

Testamento di Contessa Galuzzi vedova del dottor Rolandino Belvisi.

Bologna, 1339, 5 luglio.

Contessa figlia del cavaliere Pellegrino Galuzzi « et uxor olim sapientis et discreti viri domini Rolandini de Belviso doctoris decre-

torum » abitante nella cappella di S. Procolo, dispone delle sue ultime volontà, ordinando che sian celebrate per lei mille messe, e statuendo parecchi legati a favore di parenti e di istituti pii. Vuole esser sepolta presso la chiesa dei frati Predicatori, e istituisce erede universale suo figlio Tommaso.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione septima, die quinto mensis iulii...

Actum Bononie in ecclesia sancti Dominici fratrum Predicatorum de Bononia, presentibus religiosis viris domino fratre Bartolomeo de Marzaloliis priore conventus fratrum Predicatorum de Bononia, fratre Ugolino Benacii presbiteris et sacerdotibus publicis de loco ordine et conventu fratrum Predicatorum de Bononia, qui dixerunt et aseruerunt se cognoscere dictam testatricem et eam esse sane mentis, fratre Nicolao de Sancto Dominico, fratre Iohannucio de Monte Fortino, fratre Iohanne Manigoldo, fratre Dominighino vestiario, fratre Gerardino de Saragocia, fratre Rolando de Stuva, fratre Bartolomeo de Sancto Procullo, fratre Iohanne de Strata Maiore et fratre Gregorio de Mascarella, omnibus de dicto ordine et conventu fratrum Predicatorum de Bononia, testibus a dicta testatrice ore proprio ad predicta omnia vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Zonus quondam Bartolomei de Morandis bononiensis civis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere a dicto testatore predicta omnia publice scripsi [sub]scripsi, signavi subsignavi.

LXXVIII (415)

Busta L, n. 665. Pergamena della misura di mm. 563 × 290. — Originale.

Lodo del giurisperito Bartoluccio della Calcina a favore delle monache di S. Agnese nelle questioni vertenti fra esse e il legato pontificio Giovanni d' Amelia.

Bologna, 1339, 19 ottobre.

In Christi nomine amen. Universis presentis instrumenti publici seriem inspecturis pateat evidenter quod constitutus coram venerabili viro domino Iohanne de Pacibus licentiato in iure civili, canonico bononiensi, yconnomo eiusdem bononiensis ecclesie, episcopali sede vacante executore literarum venerabilis viri domini Iohannis de Aimelio archidiaconi foroviliensis clerici camere domini pape ac apostolice sedis nuntii per dictas litteras eiusdem domini Iohannis de Aimelio super infrascripto negotio spetialiter deputato, Bonmatheus

quondam domini Marchixini de Tranchedis syndicus et procurator religiosarum et honestarum dominarum priorisse monialium seu sororum capituli et conventus monasterii sancte Agnetis de Bononia prefatus dominus Iohannes de Pacibus executor sedens pro tribunali conscilium sapientis viri domini Bartholutii de Calcina iurisperiti super infrascripto puncto per dictum dominum Iohannem de Pacibus executorem ad consulendum assumpti, cuius conscilii tenor per ordinem inferius est descriptus, aperuit et publicavit et ipsum pro aperto et publicato haberi voluit et statim sic pro tribunali sedens dixit declaravit diffinivit et sententiando in hiis scriptis pronuntiavit et fecit iuxta formam dicti conscilii et in omnibus et per omnia ut in dicto conscilio continetur. Cuius tenor per omnia noscitur esse talis:

In Christi nomine amen. Factum tale est: Cum sanctissimus in Christo pater et dominus dominus Benedictus divina providentia sacrosante romane ecclesie summus pontifex venerabilem virum dominum Iohannem de Aimelio archidiaconum foroviliensem et clericum camere domini nostri pape ad provintias et terras in partibus Italie romane ecclesie immediate subiectas duxerit destinandum sibique pro expensis suis et familiarium suorum quinque florenos auri diebus singulis de bonis ecclesiarum exemptarum et non exemptarum per loca que transiret duxerit assignandos per suas patentes literas prelatis ac clericis exemptis et non exemptis locorum ipsorum super dicta procuratione directas, idemque dominus Iohannes in civitate Bononie et districtu per quatuor dies fuerit pro quibus capitulo et clero bononiensi exempto et non exempto viginti florenos auri imposuerit per ipsos persolvendos eidem super exactione et rechuperatione predicte quantitatis pecunie cum expensis a quibuscumque clericis exemptis et non exemptis pro rata singulariter ipsos contingentes cum potestate compellendi comiseritque venerabili viro domino Iohanni de Pacibus licentiato in iure, canonico bononiensi, ac iconnomo eiusdem ecclesie, episcopali sede vacante, totaliter vices suas, idem volens mandatum dicti domini Iohannis nuntii apostolici ymmo verius apostolicum exequi reverenter per suas patentes literas, suo sigillo munitas monuit universos clericos exemptos et non exemptos civitatis et diocesis bononiensis ut infra certum terminum in ipsis literis comprehensum partem ipsos singulariter contingentem deberent solvere dompno Albertino monacho et familiari venerabilis et religiosi viri domini abbatis monasterii sancti Proculi de Bononia, suspensionis interdicti et excomunicationis sententias continentes ut in eis plenius continetur: comparente igitur coram domino Iohanne predicto infra terminum in literis comprehensum Bonmatheo quondam domini Marchixini de Tranchedis syndico et procuratore religiosarum dominarum priorisse et sororum sancte Agnetis de Bononia exemptarum et asserente predictas

dominas seu ipsum monasterium minime teneri ad contributionem procurationis predicte obstantibus privillegiis apostolice sedis concessis ordini antedicto coram ipso exhibitis et productis petenteque tolli revocari et annullari sententias et processus contentas in literis supradictis de facto prout de facto fuerat processum per eum, idem dominus Iohannes an dicte domine tenerentur ad contributionem predictam et processus et sententie in literis suis contenti quoad ipsas revocari deberent michi Bartholutio de la Calcina de Bononia consulendum commisit. Visis igitur privillegiis romanorum pontificum predictis dominabus concessis quod ad solutionem aliquarum collectarum et procurationum legatorum et nuntiorum apostolice sedis minime teneantur nisi de ipsarum ordine in literis apostolicis fieret expressa mentio spetialis ac decernentibus processus et sententias ob hanc causam factos et latas esse nullos et nullas ac aliis concedentibus eidem quod illis gaudeant privillegiis quibus gaudet ordo Predichatorum et ipsi fratres Predichatores; Christi et matris ipsius virginis gloriose Marie et totius celestis curie nominibus invocatis, conscilium mei Bartholutii prelibati super hoc ad consulendum assumpti est, quod predicte domine non tenentur ad solutionem procurationis prefati domini Iohannis et quod non possint nec debeant de iure ob hoc modo aliquo molestari seu inquietari obstantibus privillegiis antedictis et quod processus et sententie in dictis literis contenti et contente cum predictas dominas non ligent de facto tolli et revocari debeant prout fuit de facto processum. Sic consulo et sic michi videtur esse de iure fiendum. In cuius rei testimonium presens meum conscilium meo sigillo solito sigillavi et coroboravi.

Qui dominus Iohannes de Pacibus executor insuper pronuntiavit diffinivit et declaravit dictas dominas non teneri ad solutionem procurationis domini Iohannis prefati nec deinceps per eundem dominum Iohannem sub pretextu dictarum literarum eidem domino Iohanni de Aimelio concessarum posse de iure ob hoc modo aliquo molestari, obstantibus privillegiis romanorum pontifichum quibus gaudent domine prelibate, ac etiam omnes monitiones precepta suspensionis interdicti et excomunicationis sententias per eundem dominum Iohannem contra prefatas dominas latas nullius fore efficatie vel momenti.

Lata lecta et pronuntiata fuit dicta sententia per dictum dominum Iohannem de Pacibus executorem pro tribunali sedentem, prout superius dictum est, Bononie in capella sancti Thome de Merchato sub portichu domus habitationis ipsius domini Iohannis, presente dicto Bonmatheo syndico et procuratore instante et petente et presentibus discretis viris Fabiano quondam domini Mini de Lodoixiis aurifice capelle sancti Martini de Aposa, Pace filio Francisci Petri Bonihoannis

capelle supradicte sancti Thome, Egidio quondam Mannellis de Sablum notario et Dominico Bentivogli familiare supradicti domini Iohannis executoris et aliis testibus ad predicta vocatis et rogatis; sub anno Domini a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione septima, die decimo nono mensis octobris, pontificatus sanctissimi patris et domini domini Benedicti pape XII.

(L. S.). Et ego Lentius quondam domini Pauli doctoris decretorum civis bononiensis publicus imperiali auctoritate et curie episcopalis bononiensis ac dicti domini Iohannis notarius et scriba predictis omnibus et singulis interfui et ea mandato ipsius domini Iohannis ac rogatus scribere scripssi et signo meo consueto signavi et subscripsi subsignavi.

LXXIX (416)

Busta M. n. 711. Fascicolo pergamenaceo di cc. 8, della misura di mm. 357 × 235. — Copia del tempo.

Atti processuali nella causa vertente tra le suore di S. Agnese e gli eredi di Ubertino e Marco Zoppi.

c. 3a-b.

Bologna, 1342, 16 agosto - 1343, 15 gennaio.

« Die predicta sextodecimo augusti ».

Dinanzi a Iacopo da Ascoli giudice del cavaliere Francesco Camporini da Ascoli podestà di Bologna compare Pievalino del fu Pievale « procurator... sapientis viri domini Richardi legum doctoris Iacobi et Benzevenis fratrum filliorum et heredum olim domini Petri quondam Benzevenis de Saliceto » e depone alcuni fatti e circostanze relativi alla causa, tra cui che Pietro da Saliceto concesse in soccida a Marco Zoppi di Granarolo due buoi nel 1338 il 29 di maggio, e che essendo durata quattro anni e più, la soccida cessò per volontà di Pietro e dei suoi eredi senza che Marco Zoppi pagasse i dovuti contributi, per i quali egli insiste presso il giudice del Podestà.

c. 4a-b.

« Die predicta » (26 novembre 1342).

Lo stesso Pievalino del fu Pievale, procuratore « domini Ricardi legum doctoris, Benzevenis » e fratello Giacomo, espone al giudice del podestà: 1° che Ubertino Zoppi tenne per suo figlio legittimo Michelino detto Magnano e che esso Michelino trattò Ubertino quale suo padre; 2° che Pietro del fu Bencivenni da Saliceto è morto da più di un anno e che Riccardo, Giacomo e Bencivenni da Saliceto sono i suoi diretti

eredi; 3° che una corba di frumento, da più di un anno in qua, valse sempre lire venti di bolognini; 4° che tutto il sopradetto è noto per pubblica voce.

c. 6a-7a.

(15 gennaio 1343.)

Vero da Trevi giudice del podestà Berto Frescobaldi di Firenze, udito il parere di Giovanni Preti, sentenzia che Pievalino del fu Pievale abbia dai beni di Marco Zoppi tutto ciò che Riccardo, Giacomo e Bencivenni figliuoli di Pietro da Saliceto dovevano ancora avere alla morte di lui, restando devolute alle suore del monastero di S. Agnese tutti gli altri diritti.

(L. S.). Ego Zohannes Petri de Benvestitis notarius officio aquile supradicta omnia publice scripssi legi et publicavi subscripsi, signavi subsignavi.

LXXX (417)

Busta X. n. 725. Pergamena della misura di mm. 370 × 220. — Originale.

Locazioni di terreni dalle suore di S. Agnese a Bartolomeo Onesti e a Bitino da Lassedo.

Bologna, 1344, 17 aprile.

Domenico del fu Buongiovanni da Marano procuratore del convento di S. Agnese dà in affitto a Bartolomeo del fu Bonfigliolo Onesti e a Bitino del fu Pietro de Lanxedo ambedue di Budrio una terra arativa di sei tornature posta in Budrio in luogo detto S. Michele per sei anni e per 12 lire di bolognini all'anno, da pagarsi nella festa di S. Michele in settembre.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione duodecima, die decimo septimo mensis aprelis. . . .

Actum Bononie in loco fratrum Predicatorum de Bononia iuxta scolas predictorum fratrum, pressentibus fratre Petro de l'Idice de dicto ordine et conventu, Berto quondam Corvolini capelle sancti Mame qui dixit et aseruit se predictos contrahentes cognossere, Iohanne quondam Castellani capelle sancte Marie de Mascharella et Nascibene quondam Bertolini capelle sancti Proculi, testibus ad predicta vocatis ac rogatis.

(L. S.). Ego Rodulfus quondam Guidonis Pizolpassi imperiali auctoritate et comunis Bononie notarius predictis omnibus interffui eaque rogatus scribere publice scripssi, signavi subsignavi.

LXXXI (418)

Busta X, n. 737. Pergamena della misura di mm. 380 (in media) × 206. Originale.

Assoluzione di frate Guido Carrari dell'ordine della milizia della gloriosa Vergine a favore di Margherita Pizzigotti.

Bologna, 1345, 21 maggio.

Frate Guido Carrari dell'ordine della milizia della gloriosa vergine Maria « filium quondam domini Ughetti olim domini Albertini Ughetti de Carariis », a nome suo e dei fratelli, confessa d'aver ricevuto dieci lire di bolognini da Margherita del fu Simone Pizzigotti moglie del fu Ughetto Carrari, e di detta somma pienamente l'assolve.

In Christi nomine amen. A nativitate eiusdem millexímo trecentexímo quadragexímo quinto, indictione terciadecima, die vigexímo primo mensis madii. . . .

Actum Bononie in domo habitationis dicti fratris Guidonis posite in dicta capella sancte Marie de Carariis, pressentibus dominis Guillielmo quondam domini Philippi de Foscarariis capelle predicte qui dixit se dictos cognoscere contrahentes et Rodulfo filio domini Passipoveri de Passipoveris capelle sancte Marie de Clavicha et Petro Thomatis capelle sancte Marie de caritate, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Vinta cui dicitur Turdus quondam domini Lapi de Grecis imperiali auctoritate et comunis Bononie publicus notarius hiis omnibus presens fui et rogatus publice scribere scripssi subscripsi, signavi et subsignavi.

LXXXII (419)

Busta O, n. 767. Fascicolo pergamenaceo della misura di mm. 420 × 278, di cc. 8, contenente gli atti della causa Conselmini-Muglio. A c. 7 a leggesi la sentenza che qui vien riprodotta.

Sentenza del dottor di decreti frate Bonaccorso abate di S. Procolo nella causa tra Giacomo Conselmini e ser Giacomo da Muglio.

Bologna, 1347, 22 ottobre.

In Christi nomine amen. Nos frater Bonacursius abbas monasterii sancti Proculi Bononie decretorum doctor reverendi in Christo patris domini Beltramini Dei et apostolice sedis gratia episcopi bono-

niensis vicarius generalis, consideratis productis et actitatis super exceptionibus propositis per Iacobum domini Zacharie de Conselminis seu per Aldrovandinum Gentilis eius procuratorem in foro et coram iudice seculari contra quoddam instrumentum trium milium librarum bon. quod per ser Iacobum quondam Dominici de Muglo seu per Lambertinum quondam Iohannis de Vatalianis procuratorem suum petebatur execucioni mandari contra predictum Iacobum de Conselminis prout lacius hec patent tam ex actitatis et gestis in foro predicto quam eciam super predictis exceptionibus coram nobis diu ventilatis ac eciam habito respectu ad naturam cause et ad qualitatem personarum et circumstanciis facti et ad producta acta et actitata nec non ad responsiones asserciones negaciones et taciturnitates parcium et alterius partis factas coram nobis ac eciam ad presumpciones vehementes que ex consideracione premissorum insurgunt, premisis omnibus et aliis occurentibus ponderatis dicimus et pronunciamus prefatum instrumentum trium millium librarum bon. de quo supra nullatenus prout et in ea quantitate qua petitur execucioni esse mandandum, cum talis peticio scilicet trium millium librarum bon. quamquam in dicto instrumento de tanta quantitate contineatur manifeste concludat uxuram et ad uxurarum tendat extorsionem.

Lata, lecta et in hiis scriptis facta fuit dicta pronunciacio per dictum venerabilem patrem dominum fratrem Bonacursium vicarium supradictum Bononie in episcopali palacio iuridico bononiensi ad banchum iuris, presentibus dictis Iacobo de Conselminis ex una parte et Zenzanino Petri Zenzanini procuratore dicti Iacobi de Muglo ex alia et presentibus sapientibus viris domino Bertholucio quondam domini Iohannis de Calcina decretorum doctore, domino Andrea de Senis, domino Dominico Petri Roxeli iurisperitis, Bonino quondam domini Gotoli de Sardelis, Iacobo quondam Donati de Campezo, Anthonio Bondominici de Cento, Lencio quondam domini Pauli de Cospis notario, Thadeo quondam Philippi de Stupa, Thomate quondam Anthonii de Astis notario et aliis pluribus testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis; sub anno Domini millesimo trecentesimo quadrageximo septimo, indicione quintadecima, die lune hora vesperarum vigesimo secundo mensis octobris.

(L. S.). Ego Iohannes quondam Iacobi civis bononiensis publicus imperiali auctoritate et episcopalis curie bononiensis notarius predictis pronunciacioni et omnibus et singulis ut supra in ea legitur interfui et ea rogatus scribere predicta mandato dicti domini vicarii publice scripsi et eo signo ac nomine consueto signavi et scripsi in fidem et testimonium premissorum signavi subsignavi.

LXXXIII (420)

Busta O, n. 792. Pergamena della misura di mm. 1400 (in media) × 135. — Originale.

Nomina di un curatore dei minori Bonaparte, Nicolò, Giacomo e Francesco da Castello.

Bologna, 1349, 2 maggio.

Bonaparte, Nicolò, Giacomo e Francesco, minori, figli del fu Filippo da Castello e figli ed eredi di Zanna del fu Albertuzzo dalle Pecore a sua volta erede di Agnese « uxoris olim magistri Dominici Iohanis Aczonis doctoris notarie » costituiti in presenza di Giovanni da Pistoia giudice del podestà, chiedono che sia nominato loro curatore Francesco Gucci coll' incarico di procedere ad una vendita con Giacomino Angelelli di due case poste nella cappella di S. Martino.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentessimo quadragessimo nono, indictione secunda, die secundo mensis maii. . . .

Actum Bononie super saleta contigua palatio novo comunis Bononie, pressentibus Petro Cambii de Osbertis, cognato et propinquo dictorum minorum qui dixit se contrahentes cognoscere, Cambio et Ugolino suis filiis, Plevale Nicolay de Stupa, Nicolao Veronixii quondam Trepaldi ambobus notariis ad memorialia, Iacobo Francisci Mambroni, Francisco Marchixelli de Cultelinis capelle sancte Marie Maioris et Francischino quondam Petri fabro, testibus bone oppinionis et fame ad hec adhibitis vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Gracianus quondam Dominici Lambertini de Castro Francho publicus imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere publice scripssi subscripsi, signavi subsignavi.

Gli stessi personaggi intervengono in altri tre atti che si leggono sulla stessa pergamena, due del 2 maggio e uno del 4 maggio: nel primo e nel terzo è ricordato il « magister Dominicus Iohannis Aczonis doctor notarie », ma sempre per il fatto della parentela coi da Castello.

LXXXIV (421).

Busta 105/5695 (Miscellanea). Foglio cartaceo della misura di mm. 310 × 213. — Minuta.

Consiglio del dottor di leggi Giovanni Bonsignori.

Bologna, intorno alla metà del sec. XIV.

In Christi nomine et beate Marie semper virginis eius matris tociusque celestis curie amen.

In questione vertente et que vertebatur inter Iacobum quondam Gerardi Inghicelli et Petrum Iohannis Deotefè eius procuratorem et hodie vertitur inter dictum Iacobum et sceu Thomacem de Bataiuciis eius procuratorem ex parte una et Tonellum et Lucham filios et heredes Thomacis quondam Iohannis de Capraria capelle sancte Caterine de Saragocia sceu Canbium Francisci de Benvestitis actorem et actorio nomine domine Mine quondam ser Ghidini de Munzuni tutricis et tunc administratricis predictorum Tonelli et Luce suorum filiorum et filiorum et heredum predicti quondam Thomacis de Capraria ex parte altera. In eo et super eo quod per dictum Iacobum Inghicelli petebatur coram dominis et officialibus olim presidentibus ad dischum et officium montonis et hodie petitur coram dominis et officialibus presidentibus ad dischum et officium equi ad quos devoluta fuit et est dicta questio propter recuxacionem factam per Petrum Iohannis Deotefè procuratorem et procuratorio nomine dicti Iacobi Gerardi Inghicelli in dicta et de dicta causa de dictis officialibus ad dischum et officium montonis et ex commissione facta de dicta causa per iudices et officiales olim presidentes discho et officio aquile dare in solutum predicto Iacobo creditori de bonis predictorum Thomacis quondam Iohannis de Capraria et Iohannis Zaniti debitoris vigore cuiusdam confessionis facte per predictos Thomacem de Capraria et Iohannem Zaniti ad peticionem instanciam et requisicionem dicti Iacobi Gerardi Inghicelli et precepti secuti vigore dicte confessionis facte eisdem Thomaci et Iohanni de solvendo dicto Iacobo creditori centum quatreginta libras bon. ex causa mutui de puro amore et gracia speciali et que possidebantur per predictos Thomacem et Iohannem debitores tempore suprascripte confessionis vel per eos postea.... prout ex predictis sic vel aliter plus vel minus patet in peticione predicti Iacobi creditoris; vixa namque dicta peticione et contentis in ea ac etiam vixis dictis confessione et precepto et contentis in eis et ipsis omnibus dilligenter inspectis et examinatis ac etiam vixa dilatione data dicto Canbio actori ad accipiendam copiam dicte pe-

ticionis et precepti et responsione per eum facta et contra dicta et responsione per ipsum facta dictis peticioni et precepto et omnibus contentis in eis pro parte dictorum Tonelli et Luce et Canbii actoris predicti et etiam vixis probacionibus factis pro parte dicti Iacobi creditoris et omnibus et singulis productis in dicta causa per dictas partes et utramque earum ac etiam vixis omnibus et singulis actis agitatis et factis in dicta causa tam pro una parte quam pro allia et monitis partibus ad allegandum sepe et sepius; Christi nomine invocato, conscilium mei Iohannis de Bonsignoribus legum doctoris ad consulendum absumpti per dictos dominos et officiales ad dischum et officium equi super tota dicta causa est tale, videlicet quod per dictos dominos et officiales pronumpcietur et fiat prout et sicud in dicta peticione continetur et victus victori in expensis omnibus condempnetur.

LXXXV (422).

Busta 105/5695 (Miscellanea). Foglio cartaceo della misura di mm. 305 × 213. — Minuta.

Notizia sopra un consiglio del dottor di leggi Severo Canetoli.

Bologna, intorno alla metà del sec. XIV.

Essendo sorta contesa tra le suore del convento di S. Agnese, rappresentate dal loro procuratore Cambio di Francesco Benvestiti da una parte, e dall' altra Giacomo di Gerardo Inghilcelli, rappresentato dal procuratore suo Tomaso Bataglucci, a cagione di una petizione porta per Cambio Benvestiti nella quale si affermava che le suore avevano patito danno dall' Inghilcelli, udite le parti e visti i documenti e avuto un colloquio « sapientis et discreti viri domini Thomacis de Bertonis de Papia legum doctoris », ha luogo il « comscillium mei Severii de Chanitullo legum doctoris ad comsullendum absu[m]pti in dicta causa » (Manca il consulto).

Senza protocollo nè escatocollo.

LXXXVI (423).

Busta O, n. 798. Pergamena della misura di mm. 702 × 235. — Originale.

Testamento di Giuliana Pepoli vedova Balduini.

Bologna, 1350, 10 maggio.

Giuliana figlia del defunto Romeo Pepoli e vedova di Giacomo Balduini della cappella di S. Damiano dispone delle sue ultime vo-

lontà lasciando legati a chiese e a luoghi pii e chiamando erede universale Andrea del fu Filippo da Baragazza.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentessimo quinquagessimo, indictione tercia, die decimo mensis maii....

Actum Bononie in scolis in quibus consueverunt collegialiter congregari scolares iuris canonici et civilis positis in domibus ecclesie sancti Dominici conventus bononiensis, presentibus religiosis viris fratre Francisco de Castro sancti Petri, fratre Marcho de Urbino, ambobus sacerdotibus et religiosis dicti loci et conventus qui asseruerunt se dictam testatricem cognoscere et eam asseruerunt sane mentis esse, fratre Lucha de Aretio, fratre Tiberio de Mediolano, fratre Iohanne de Loch, fratre Christiano de Feraria, fratre Nicolao de Forlivio et fratre Nicholino de Civitate Austrie, omnibus religiosis ecclesie sancti Dominici conventus bononiensis predicti et Iacobino domini fratris Petri Angelelli notario, testibus ad hec vocatis adhibitis et spetialiter a dicta testatrice rogatis.

(L. S.) Ego Gracianus quondam Dominici Lambertini de Castro Francho pubblicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripssi subscripssi.

LXXXVII (424).

Busta O, n. 802. Pergamena della misura di mm. 520 × 365. — Originale.

Remissione di Alamanno vescovo di Modena a favore di Cursolino Albari.

Modena, 1350, 4 agosto.

Cursolino del fu Giovanni de Albaro cittadino modenese, volendo provvedere alla salvezza dell' anima sua, confessa, in presenza di frate Alamanno vescovo di Modena, di avere ricevuto, durante la sua vita, « de usuris incertis et male ablatis », lire modenesi 2000 ed ottiene dal vescovo la concessione di tenere 500 lire per il proprio sostentamento e di disporre, mediante testamento, delle altre 1500 in opere pie.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo, indictione tercia, die quarto mensis augusti . . . .

Actum Mutine in episcopali palatio habitationis dicti domini epi scopi, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis dominis Bertholucio de Montebellio de Bononia decretorum doctore, Bartholomeo de Sygonibus de Mutina legum doctore, Augustino de Donatis de Florentia parmensis ecclesie canonico, Galiato de Donatis de Florentia, Guillielmo Paganini, Manfredino de Crespis, Thomaxino de Sygonibus et aliis.

Ego Petrus de Aspetatis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus nec non episcopalis curie mutinensis notarius pubblicus premissis omnibus interfui et rogatus a premissis domino episcopo et Cursolino quos cognovi in hanc publicam formam redegi et scripsi meoque solito signo signavi.

LXXXVIII (425).

Busta X, n. 731. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2, della misura di mm. 295 × 365. — Originale.

Testimonianza in causa criminale di maestro Pietro di Borgogna medico.

Bologna, 1354, 19 novembre.

Nella causa che si svolse dinanzi al giudice del podestà Antonio Zanaiti di Cremona contro Rodolfo del fu Guido Pizzolpassi imputato di aver percosso Enrico del fu Pietro Maggiore compaiono parecchi testimoni tra cui:

« die predicta (19 novembre 1354)
Magister Petrus de Burgondia medicus constitutus etc. iuravit etc. et interrogatus etc. suo sacramento dixit se nichil scire ».

In nomine Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo qu rto, inditione septima . . . .

(L. S.). Ego Iohannes quondam domini Iohannini de Campigine de Parma publicus imperiali auctoritate notarius et nunc notarius et officialis suprascriptorum dominorum potestatis et iudicis et comunis bononiensis ad malleficia spetialiter deputatus predicta omnia et singula scripssi et predictis omnibus et singulis interfui et postea me cum atestatione subscripssi et signum meum consuetum apossui in testimonium omnium premissorum.

LXXXIX (426).

Busta Q, n. 881. Fascicolo cartaceo di 8 cc., della misura di mm. 295 × 205. — Copia del sec. XVII.

Transazione fatta dalle monache di S. Agnese con i padri di S. Domenico sopra il possesso di certi beni.

Bologna, 1358, 30 ottobre.

Poichè avanti l'anno 1358 molti fedeli lasciarono beni stabili alle monache di S. Agnese gravando le medesime di diversi oneri a beneficio del convento di S. Domenico di Bologna, allegando questo il proprio diritto, le monache lasciano al detto convento tutti i beni a loro pervenuti da Taddeo Pepoli, maestro Amorati medico, Francesco Cerniti, Giulio e Giovanni Gai, card. Matteo Orsini etc. Dall' altro lato il convento di S. Domenico si obbliga di mantenere una messa quotidiana in perpetuo da celebrarsi nella chiesa delle monache di S. Agnese da un religioso del convento di S. Domenico e inoltre di amministrare alle monache i sacramenti, curarne la sepoltura e celebrare decorosamente l' annuale solennità di S. Agnese.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indictione undecima, die trigesimo mensis octobris.

Cum hoc sit quod magnificus dominus dominus Thadeus de Pepolis, magister Iacobus Amorati medicus, dominus Franciscus de Cernitis, Britius quondam Achati tintor etc....

Actum et acta fuerunt omnia et singula Bononie in ecclesia sancte Agnetis predictarum dominarum monialium et monasterii ad fenestram ferream dicti earum capituli sive parlatorii, presentibus fratre Alberto quondam Corvolini sindico et procuratore dominarum monialium et monasterii, ser Pizolo quondam Landini Passagerii, Petro quondam ser Cambii peliparii, Petro quondam Villani peliparii, ambobus capelle sancti Ioxep, ser Mapheo quondam Thomacis de la Cruce de Reggio, ser Ioanne quondam Oldamani de Reggio, Bartolomeo quondam Zaneti, Petro quondam Francisci hortolano, omnibus capelle sancti Mame, qui Petrus Francisci dixit et asseruit se cognoscere contrahentes predictos, Coradino quondam Salvi de Capognano et aliis pluribus testibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

« Ex instrumento Rodulphi quondam Guidonis Pizolpassi notarii ».

Seguono parecchie autenticazioni di notai dell' anno 1670.

XC (427).

Busta R, n. 903. Pergamena della misura di mm. 665 × 275. — Originale.

Vendita di terreni da Pina Lanfranchi al monastero di S. Agnese.

Bologna, 1361, 28 gennaio.

Pina del fu Lanfranco di S. Giovanni in Persiceto vende a frate Alberto Corvolini bolognese della cappella di S. Mamolo a nome di Benincasa del fu Stefano della cappella di S. Giuseppe del borgo di Galliera un appezzamento di terra arativa di 26 tornature e mezzo con una casa posta in Roncore in luogo detto « Le Tonbe » per il prezzo di L. 212, con le condizioni, i diritti e le clausole d' uso.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimo primo, indictione quartadecima, die vigesimo octavo menssis ianuarii....

Actum Bononie in scolis hospitalis Batutorum siti iuxta eclesiam sanctorum Vitis et Modesti, presentibus Nicolao quondam Fini de Lameriis capelle sancti Senixii, Dominico quondam Petri de Medicis de capella sancte Marie Maioris qui dixit se cognossere partes predictas, Iacobo quondam Francisci Sanuti notario de capella sancti Iosep et Cambio Francisci de Benvestitis notario de capella sancte Marie de Mascarela et quampluribus aliis testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Franciscus quondam Boniiacobi de Talamaciis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere predicta publice scripssi subscripssi, signavi subsignavi.

XCI (428).

Busta R, n. 907. Fascicolo pergamenaceo di cc. 8, delle quali la prima ed ultima bianche, della misura di mm. 425 × 290; c. 1 *a*. — Originale.

Processo e sentenza a favore di frate Alberto Corvolini procuratore del monastero di S. Agnese nella causa contro Tonello e Luca Caprara.

Bologna, 1361, 1° marzo.

« In Christi nomine amen. Hec sunt quedam acta actitata et facta in iudicio coram sapienti et discreto viro domino Adoardo de Assixio legum

doctore ac generali vicario reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Egidii episcopi sabinensis appostolice sedis legati ac terrarum ecclesie citra regnum Cicilie consistentium vicarii generalis pro sancta romana ecllesia et scripta per me Iohannem quondam Nicolai de Bagno publicum imperiali et comunis Bononie auctoritate notarium et nunc notarium et officialem dicti domini vicarii, sub annis Domini millexímo trecentexímo sexsagexímo primo, indictione quartadecima, diebus et mensibus infrasscriptis, tempore pontiffichatus santissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocencii divina providentia pappe sexti ».

Nel giorno 15 dicembre 1360 compare dinanzi al dottor di leggi Odoardo da Assisi vicario del cardinal Albornoz, Tommaso del fu Giovanni da Caprara procuratore di frate Alberto Corvolini per chiedere che Tonello e Luca Caprara siano costretti a pagargli la somma di lire 103 e soldi 17, ammontare del suo avere; e nel giorno stesso compare dinanzi a lui Cambio Benvestiti rappresentante dei sopradetti Luca e Tonello Caprara.

Il 17 dicembre il dottor Odoardo da Assisi assegna a Cambio il termine di due giorni per prender copia della petizione di frate Corvolini e rispondere alla medesima.

Il dottore di leggi Odoardo da Assisi nel giorno 11 gennaio 1361, intese le ragioni delle parti ed uditi i testimoni, condanna Tonello e Luca Caprara alla somma sopraindicata più sette lire di spese. Finalmente il 1° marzo 1361 Luchino da Millesimo giudice del podestà conferma la condanna di cui sopra e autorizza l'evizione di possesso d'una casa a favore di Alberto Corvolini per la somma sopra indicata.

XCII (429).

Busta R, n. 906. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 281 × 203. — Copia del tempo.

Sentenza del giudice del podestà a favore di Alberto Corvolini procuratore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1361, 1° marzo.

Luchino da Millesimo, giudice del podestà, ricevuta una petizione di frate Alberto Corvolini della cappella di S. Mamolo nella quale si afferma avere « discretum virum dominum Adoardum de Asisio legum doctorem vicarium generalem reverendissimi in Christo patris et domini domini Egidii miseratione divina episcopi sabinensis » con-

dannato Tonello e Luca figlio di Tommaso da Caprara e Cambio Benvestiti a pagare a frate Alberto la somma di 103 lire e 17 soldi per certe loro questioni, e udito che i condannati si ricusano di pagare la somma, intese le parti, conferma la condanna dei sopradetti ed assegna una casa posta nella cappella di S. Caterina di Saragozza « iuxta magistrum Pellegrinum medicum etc. » di proprietà di Tonello e compagni in corrispettivo del suo avere.

In Christi nomine amen. Nos Luchinus de Milesimo. . . .

Lata leta et in hiis scriptis pronunptiata fuit dicta sententia et pronunptiatio difinitive per dictum dominum iudicem pro tribunali sedentem in palatio veteri communis Bononie ad discum aquille, presentibus dicto fratre Alberto et adems petitionem et instantiam et abscentibus predictis Thonello et Lucha heredibus predictis tamen ad predicta legiptime cytatis et expetatis et presentibus Iohanne quondam Bonaventure de Bargelinis notario, Bochacino quondam Iuliani de Artuxinis notario, Canbio Francisci de Benvestitis notario, Bartolomeo Gidocii de Orselis notario, Palamadexio Gardini de Rubeis notario, Petrus quondam Iohannis Deotefè notario, Iacobo quondam Francisci Sanuti notario, Bezane quondam Nascimbenis strazarolo de capella sancti Tome de Merchato et quampllluribus alliis testibus ad hanc sententiam et pronunptiationem vocatis et rogatis, sub annis Domini nostri Yhesu Christi millexímo trecentexímo sexsagesimo primo, indictione quintadecima, die primo mensis marcii, pontificatus sanctissimi patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape sexti.

Ego Franciscus quondam Boniiacobi de Tallamaciis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius pro comuni Bononie dicto officio seu disco aquile predicta publice scripsi subscripsi.

Sotto la stessa segnatura trovasi un' altra copia del tempo della sentenza di cui sopra in un fascicolo di cc. 2, della misura di mm. 410 × 280.

XCIII (430).

Busta R, n. 911. Pergamena della misura di mm. 115 × 114. — Originale.

Ricevuta dell' esattore del dazio delle cartesclle a favore di Giacomo Legnani e fratelli.

Bologna, 1361, 9 maggio.

Millesimo tricentesimo sexagesimo primo, indictione quartadecima, die nono mensis maii. Recepit Michael Iuliani Ardizonis deposi-

tarius procurator gabelle dacium et vendicionum a Iacobo Petro et Chaterina fratribus et filiis quondam Guillielmi de Flagnano venditoribus et domino Iohanne Minoni decretorum doctore emptore solutionem pro gabella venditionis unius petie terre aratorie novem tornaturarum posite in curia Ulgiani in contrata [fo]sse aleran. precii in summa librarum sexaginta trium bon., [instrumento domini] Azonis Benvenuti de Castro Britonum notarii hodie facto in terra Clagnani. Recepit libras tres soldos tres bon.

Ego Thomas quondam Egidii de Tebaldis [nunc notarius] officio cartexelarum scripsi et subscripsi.

Ego Michael [quondam Iuliani Ardizonis].

XCIV (431).

Busta R, n. 913. Pergamena della misura di mm. 592 × 197. — Copia del tempo autenticata.

Testamento del dottore di decreti Giovanni Cambi.

Bologna, 1361, 16 giugno.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo sessagesimo primo, indictione quartadecima, die sextodecimo mensis iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocencii divina providentia pape sesti.

Cum corpus sanitate viget et mens interior in semetipsa colecta pleniori utitur ratione et tunc ultimum iudicium voluntatis quanto tranquille mentis usus rationis exigitur salubrius providetur, quapropter sapiens et discretus vir dominus Iohannes de Cambiis decretorum doctor natus olim domini Minoni quondam domini Bonbologni notarii civis bononiensis de capella sancti Proculi in statu sanitatis et sospitatis mentis et sensus per Christi gratiam existens, volens et intendens saluti anime sue providere suarum rerum et bonorum omnium dispoxitione in presenti nuncupativo sine scriptis testamento, subnotato modo disponere procuravit et fecit quod licet non in scriptis seu cum solempnitatibus conditum tamen volluit esse secretum et deponi in sacristia conventus fratrum Minorum sancti Francisci de Bononia et sigillari et recludi ac etiam presentari aperiri et publicari tempore debito secundum formam iurium et statutorum comunis Bononie loquencium de predictis. Primo quidem reliquid eclesie maiori sancti Petri de Bononia pro decimis et primiciis ac oblationibus de quibus veniam postulat tres libras bon. Item reliquid eclesie sancti Proculi de Bononia etc. In omnibus autem alliis suis bonis

mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris fillios ipsius testatoris maschulos legiptimos sibi heredes universales instituit natos et nascituros unum vel plures postumos vel medio tempore natos ad lucem pervenientes et premoriencium fillios legiptimos substituit pupilariter vulgariter et per fideicomissum sic decedenti et decedentibus allios ipsius testatoris fillios unum vel plures legiptimos non tamen in sacris ordinibus constitutos vel ordini per professionem obligatos in casu in quo extarent allii fillii, unus vel plures. Si vero contingerit dictum testatorem habere nepotes unum vel plures ex suis filliis maschulis legiptimis et heredes esse dicti testatoris in totum vel in partem et postea decedere in pupilari etate vel postea quandocumque sine liberis legiptimis et naturalibus non ordini vel religioni obligatos vel allii extarent substituit sic decedenti et decedentibus vulgariter et pupilariter et per fideicomissum fratres ipsorum nepotum unum vel plures, ita tamen quod sucessio fieri non possit nixi per maschulos legiptimos et ex masculis descendentes, et expresse prohibet et inibet sub pena privationis tocius hereditatis unicuique suo heredi legiptimo quod aliquid non possit dimitere nixi maschulis extantibus, ut superius est declaratu[m]. Si vero contingat dictum testatorem tempore obitus sui non habere fillios maschulos vel nepotes ex eis, ut superius declaratum est, vel habere set ad lucem non pervenire vel sibi heredes non esse vel sine filliis legiptimis non obligatis ordini vel loco per professionem seu religionem vel decedentibus in pupilari etate vel quandocunque sine filliis legiptimis, ut pluries est declaratum, instituit et substituit sibi paupe[re]s Christi hospitallis sancte Marie devotorum de Batutis de Bononia siti prope plateam et apud eclesiam sancti Vitis et apud pischarias vel alios veriores confines. Rogans dictus testator ipsos pauperes heredes suos quatenus omnia sua bona mobillia et immobillia hereditatis dicti testatoris debeant vendere et precium et precia percipiendum et percipienda ex ipsis bonis distribuere et erogare in maritando pauperes domicellas in vestiendo paupe[re]s et carceratos de carceribus exiundos et pauperibus subveniendo prout mellius et utillius eisdem videbitur pro anima dicti testatoris, ita tamen quod non possint dare alicui persone ultra quantitatem decem librarum bon. Comissarios autem suos etc. Et hanc suam ultimam voluntatem aseruit esse velle quam valere voluit iure testamenti, et si iure testamenti non valet vel valebit aut non valere contingat saltem eam valere voluit iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis qua melius valere potest poterit et tenere. Capsans etc.

Actum Bononie in sacristia conventus fratrum Minorum sancti Francisci de Bononia, presentibus fratre Iohanne de Apoxa et fratre Ia-

cobo de Guizardinis ambobus religioxis presbiteris et sacerdotibus dicti conventus et loci qui ambo diserunt se cognossere dictum testatorem et eum sane mentis esse, fratre Zanzerardo de Regio, fratre Francisco de Ymola, fratre Lodovico de Portanova, fratre Christoforo de Bononia, fratre Iohanino de Cremona, fratre Benedicto de Burgo Gallerie et fratre Simone de Apoxa omnibus religioxis dicti conventus, testibus omnibus bone fame victe et opinionis ad predicta vocatis et a dicto testatore hore proprio ipsius testatoris rogatis. (Segue colla stessa data l' atto di consegna del testamento al sagrista dei frati Minori di S. Francesco).

(L. S.). Ego Iohannes quondam Dominici de Brazarola inperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius vigore comissionis michi facte per sapientem et discretum virum dominum Franciscum de Casali de Alisandria legum doctorem iudicem et vicarium nobillis et potentis militis domini Iacobi de Albertis de Florentia honorabilis potestatis civitatis Bononie pro sancta romana eclesia et scripte manu Bitini quondam Iacobi Bitini Azolini notarii ipsius domini vicarii potestatis et Leonis deputati prout in rogationibus olim Iacobi quondam Rolandi de Fantuciis notarii defunti inveni secundum modum cursum et consuetudinem ipsius Iacobi notarii, ita hic fideliter exemplavi sumpsi et scripssi et in publicam formam redegi et subscripsi.

XCV (432).

Busta R, n. 923. Fascicolo cartaceo di cc. 10, delle quali l' ultima bianca, della misura di mm. 205 × 313. — Copia del tempo.

Cessione di diritti su terreni fatta dalle suore di S. Agnese a Taddeo Azzoguidi.

Bologna, 1362, 6 aprile.

Giovanni del fu Giacomo Barattieri giurisperito aveva venduto a suor Giovanna Matugliani priora del convento di S. Agnese per il convento stesso alcuni appezzamenti di terreno posti in Ozzano, Settefonti, Chiagnano ecc. per il prezzo di dieci lire per ogni tornatura fino alla somma di lire 4761 e 10 soldi; ma essendo sorta contesa sul possesso di quelle terre, le suore cedono i loro diritti, per mezzo del loro procuratore frate Alberto Corvolini, « Simoni quondam Gardini de Papazonibus procuratori nobilis militis et legum doctoris domini Machagnani de Azoguidis civi bononiensi capelle sancti Nicolai de Albaris » per il prezzo di lire 523. Stanno garanti per la necessaria ratifica del contratto, che dovrà fare entro un mese Taddeo Azzoguidi, « nobilis miles dominus Blioblarixius natus olim no-

billis militis domini Nicolai de Azoguidis et dominus Minus quondam domini Mini de Azoguidis legum doctoris ».

Millesimo III^c CLXII, indictione quintadecima, die VI mensis aprelis, pontificatus etc....

Actum Bononie in eclesia sancte Agnetis ad fenestram feratam parlatorii dictarum dominarum, presentibus Canbio Francisci de Benvestitis notario ad memorialia comunis Bononie et partium cognitore cui denunciatum fuit per partes et me notarium infrascriptum et ponendum et registrandum in memorialibus comunis Bononie, Zonanno quondam Ardizonis capelle sancti Martini de Aposa, Marsilio quondam Albergipti de Liazariis et Tordino quondam domini Albergipti de Papazonibus anbobus capelle sancti Nicolai de Albaris et Marchixino quondam domini Albergipti de Liazariis et Petro quondam Francisci laboratore capelle sancti Mame, testibus ad hec predicta vocatis et rogatis.

Nota mei Bertolucii Iacobi ollim Francisci Sanuti prout ante rogati cui Nicolao de Merlinis notarius etc.

XCVI (433).

Busta R, n. 924. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 360 × 252. — Originale.

Testamento di Giovanni Bombologni, dottore di decreti.

Bologna, 1362, 23 giugno.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecenteximo sessagesimo secundo, indictione quintadecima, die vigesimo tercio mensis iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Inocencii divina providentia pape sesti.

Quoniam nichil cercius morte et nichil incercius hora mortis et mens interior sano conscilio se disponit tunc precipue est insistendum, quocirca vir sapiens et eloquens dominus Iohannes decretorum doctor filius quondam domini Minoni olim domini Bombologni civis bononiensis de capella sancti Proculi volens saluti sue anime providere sanus per gratiam Yhesu Christi mente scensu et corpore, suarum rerum et bonorum omnium disposicionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit et fecit. Primo quidem dictus testator recomendavit animam suam altissimo Creatori eiusque gloriose matri virgini Marie et toti celesti curie. Item testator predictus sciens se emisse a Montanario quondam Au-

liverii et a filiis eius terciam partem pro indiviso cuiusdam domus balchionate et curie posite in dicta domo posita Bononie in strata Castilionis in capella sancti Iohannis in Monte iuxta illos de Grecis iuxta viam publicam strate Castilionis iuxta Aposam et iuxta viam Bartoloti, pro pretio quadringentarum librarum bon. ex instrumento ipsius emptionis scripto manu Iachobi Rollandi de Fantuciis notarii. Item dictus testator sciens etiam se invenisse infrascripta bona ex primo et ex secundo decreto in solutum vel declarasse se emptionem velle habere vigore predicti de ingrediendo pro extimacione centum quinqueginta librarum bon. tamquam de bonis dicti Montanarii et Ugolini sui fratris ex sententia lata per dominos et officiales olim presidentes offitio cervi scripta manu Arpinelli de Folea notarii et tunc notarii ad dictum dischum, im primis quartam partem pro indiviso dicte domus et curie posite et confinate ut supra tamquam de bonis dicti Ugolini; item unam peciam terre vineate unius tornature salvo plus vel minus posite in terra Corvarie comitatus bononiensis in loco dicto « Lo Pozo » iuxta viam publicam et iuxta Franciscchum de Prugnano; item unam peciam terre que dicitur « La Cluxura » aratorie posite in curia Sabluni comitatus bononiensis iuxta viam publicam a duobus lateribus et iuxta posessiones ecclesie dicte terre; item unam peciam terre vineate posite in dicta curia iuxta dominum Filinum de Barberĩis et iuxta viam publicam; item unam peciolam terre posite in dicta curia in loco dicto « La Civarna » iuxta Gilinum de dicta terra et iuxta viam publicam; item unam aliam peciam terre prative et buscive posite in dicta curia in loco dicto « Mandriola » iuxta dictum dominum Filinum de Barberiis et iuxta viam publicam; item unam aliam peciam terre posite in dicta curia in loco dicto « La Predoxa » iuxta viam publicam et iuxta dominum Dadinum de Tranchedinis tamquam de bonis dicti Montanarii, firma tamen manente lege et condictione infrascripta; voluit et mandavit dictus testator quod dicti Montanarius et Ugolinus, seu ipsorum vel alicuius eorum heredes vel successores aut bona in perpetuum non possint mollestari inquietari vel agravari nec aliquando peti exigi vel recuperari ab ipsis Montanario et Ugolino vel ab aliquo eorum seu ab ipsorum vel alicuius eorum heredibus aut in eorum vel alicuius eorum bonis ratione seu vigore aliquarum promissionum seu obligationum factarum per predictos Montanarium et Ugolinum vel aliquem ex eis seu aliquorum instrumentorum debitorum quorum vigore predicti Montanarius et Ugolinus vel aliquis eorum tenerentur seu tene[re]ntur dicto testatori, ex quacunque causa seu aliquorum contemtorum in eis vel aliquo eorum; si dicti Montanarius et Ugolinus et eorum heredes et sucessores perpetuo ipsum testatorem et eius heredes et sucessores in posessione libera quieta et pacifica dicta-

rum rerum peciarum terre et bonorum manutenebunt et conservabunt ac ipsas pecias terre res et bona predicta de quibus supra fit mentio et quamlibet earum partem eidem testatori et eius heredibus et sucessoribus deffendent et litem suis expensis susiptionis et omnia alia facient que quilibet venditor facere tenetur emptori tam de iure quam de consuetudine et more predictorum et clauxularum appositarum in instrumentis vendicionum secundum cursum et consuetudinem civitatis Bononie, aliter vero vel ipsis Montanario et Ugolino vel aliquo eorum seu ipsorum vel alicuius eorum heredes vel sucessores predicta vel aliquod predictorum facere obmitentibus vel recusantibus iura integra et intacta hiis casibus et quolibet eorum eidem testatori competencia contra dictos Montanarium et Ugolinum et eorum heredes et sucessores et bona remaneant et remanere debeant predicto testatori et eius heredibus et sucessoribus et dicta disposicio mandatum et inhibicio pro non facta habeatur et sit. Item firma manente lege et condictione infrascripta, dictus testator reliquit Franciscbino quondam Pandulfini de Vigo liberam absolucionem de omni eo et toto quod dictus testator petere posset a predicto Francischino vel eius heredibus aut in ipsius bonis seu asseret dictum Francischinum eidem testatori teneri quocumque modo et ex quacumque causa si dictus dominus Iohannes pacifice et quiete pecias terre res et bona predictas et predicta tenebit et possidebit, ita tamen quod in quocumque casu litis movende vel que fieret ipsi domino Iohanni vel eius heredibus aut sucessoribus seu moveretur de dictis rebus et bonis et quolibet eorum et eviccionis que sequeretur vel fieret ab ipso domino Iohanne vel eius heredibus aut sucessoribus dicta absolucio et liberacio ac legatum absolucionis et liberacionis factum dicto Francischino pro non facto habeatur et sit, sed careat viribus et effectu. Item firma manente lege et condictione infrascripta, dictus testator reliquit Iohani quondam Zanelli absolucionem liberam de omni eo et toto quod ab eo petere posset vigore cuiuscumque instrumenti debiti promissionis et obligacionis manu cuiuscumque notarii scripte si dictus Iohanes infra unum mensem proxime sequuturum obitum dicti testatoris cum fuerit requisitus dabit et solvet heredibus dicti testatoris quatraginta libras bon. salvo semper quod si predicte res de quibus supra fit mencio que fuerunt predicti Montanarii et fratris vel alicuius vel aliquorum ex eis seu ipsorum vel alicuius earum pars evinceretur a predicto domino Iohanne vel eius heredibus aut sucessoribus quod tunc et eo casu dictum legatum absolucionis factum dicto Iohanni pro non factum habeatur et sit, sed careat viribus et effectu et omne ius dicti testatoris sibi competens et quod competebat ante confectionem presentis testamenti integrum et intactum

remaneat heredibus infrascriptis dicti testatoris. Item reliquit pro eius anima sororibus sancti Lodoici civitatis Bononie decem libras bon. Item reliquit conventui sancte Marie Novelle de Luca ordinis fratrum Predicatorum melioramentum vitium et arborum quod dictus testator habet super tribus tornaturis terre et dimidia alterius tornature vel circa positis in guardia civitatis Bononie in contrata sancti Vitis iuxta posessiones domini cerviensis episcopi et iuxta viam publicam; quod melioramentum dictus testator asseruit se emisse a Paganino quondam Ottonelli licet instrumentum empcionis dicti mellioramenti sit confectum in persona domini Petri de Traiecto socii dicti testatoris ex instrumento ipsius emptionis scripto manu ut asseruit Francisci Bendoris Bresche notarii. Item reliquit conventui dictorum fratrum quinquaginta libras bon. et hoc pro omni eo et toto quod fratres capitulum et conventus dicti loci petere exigere vel recuperare possent a dicto testatore vel eius heredibus aut in ipsius bonis quacumque ratione vel causa cum scriptura vel sine publica vel privata; quas quinqueginta libras bon. dictus testator solvi iussit si tempori dicte tradicionis vel satisfacionis fiende de dictis quinqueginta libris bon. sindicus legiptimus et solepniter constitutus dicti monasterii liberam et generalem absolucionem faciet heredibus dicti testatoris infrascripti et aliter vel ante dictas quinqueginta libras bon. dicto conventui relictis minime solvi iubsit. Item reliquit pro eius anima conventui fratrum Predicatorum loci sancti Dominici de Bononia quatraginta libras bon., hac tamen lege et condictione appositis quod tempore solucionis et satisfacionis fiende de dictis quatraginta libris bon. sindicus solepniter et legiptime constitutus dicti loci teneatur et debeat absolvere et liberare heredes universales infrascriptos dicti testatoris ab omni eo et toto quod fratres capitulum et conventus dicti loci seu conventus dicti loci petere vel exigere possent a dicto testatore vel eius heredibus aut in ipsius bonis quacumque ratione vel causa cum scriptura vel sine publica vel privata. Item reliquit pro eius anima conventui fratrum sancti Gregorii prope Bononiam viginti libras bon. pro reparacione dicte ecllesie sancti Gregorii. Item reliquit pro eius anima ecllesie sancte Marie de Claviga vigintiquinque libras bon. quas investiri et errogari iubsit per eius commissarios infrascriptos in emptionem duarum tornaturarum terre vineate vel circa posite in guardia vel comitatu Bononie eiusdem valloris et precii. Item reliquit pro eius anima ecllesie sancti Petri Maioris de Bononia pro decimis et premiciis tres libras bon. de residuo veniam postulavit. Item reliquit ecllesie sancti Proculi sue parochiali ecllesie pro decimis primiciis et restauracione oblationum quas dictus testator obmixit facere dicte sue ecllesie parochiali tres libras bon. Item iure legati reliquit domine Tesse filie

olim domini Iohanis de Querciis et filie quondam Margarite olim sorori
dicti testatoris trecentas libras bon. quas eam habere voluit cum
nupserit et non ante nec aliter, hac tamen lege et condictione appo-
sita quod dicta Tessa tempore solucionis et tradicionis seu satisfa-
cionis sibi fiende de dictis trecentis libris bon. teneatur et debeat
renunciare Bartolomeo et Tuzolino fratribus dicte Tesse ac filiis
dicti quondam Iohanis omni iuri eidem Tesse competenti in bonis et
hereditate dicti quondam sui patris et quondam domine Margarite
sue matris et omne suum ius eidem remictere ipsis viventibus, aliter
heredibus ipsorum et de predictis solepne instrumentum renuncia-
cionis facere cum promisione obligatione et clausulis opportunis se-
cundum cursum et consuetudinem civitatis Bononie; si vero contin-
geret dictam Tessam quandocumque decedere sine filiis legiptimis et
naturalibus, tunc et eo casu voluit dictus testator dictas trecentas
libras bon. pervenire ad dictos Bartolomeum et Tuzolinum et pre-
morientis et premoriencium filiorum si extaret vel extarent aliter ad
heredes eiusdem testatoris infrascripti universales. Item iure legati
reliquit domine Godine filie quondam Montanarii olim Auliverii et
usori dicti testatoris dotes suas que fuerunt quingente libre bon.
quas dictus testator asseruit se habuisse pro dote dicte domine
Godine. Item iure legati reliquit eidem domine Godine sue uxori
omnes pannos lineos et laneos et de sirico deputatos usui et persone
dicte sue usoris cum omnibus fodris de vario pelle et sirico et cum
omnibus aflubaturis de auro et argento anesis dictis pannis. Item
iure predicto reliquit eidem sue usori usufructum et ius utendi et
fruendi letti quo pro mistione utebantur dictus testator et dicta
eius usor fulcitis et frodatis duobus paribus linteaminum cultra cul-
cidris capizallibus et aliis deputatis dicto lecto e pro usu dicti lecti
donec dicta domina Godina viserit et vitam vidualem et honestam
servaverit ex matrimonio dicti sui viri; ipsa vero domina Godina
moriente vel ad secunda vota transiente seu aliam vitam sibi elli-
gente, voluit dictus testator usufructum consolidari cum proprietate et
pervenire ad eius heredes infrascriptos universales. Item iure predicto
reliquit eidem sue usori unam robam panni cupi cum velis et aliis
usitatis precii et valloris quinqueginta librarum bon. Item iure insti-
tucionis reliquit cuilibet filie femine legiptime et naturali nasciture et
nasituris ex dicto testatore et dicta eius usore et alia quacumque eius
usore legiptima ad lucem pervenienti et pervenientibus quingentas
libras bon. quas eas et quamlibet earum habere voluit cum nupse-
rit et nupserint vel religionem intraverit et intraverint et interim
voluit eas et quamlibet earum habere sufficiencia et decencia alli-
menta in domo et de bonis dicti testatoris. Item voluit disposuit et
mandavit dictus testator quod omnes libri iuris canonici dicti testa-

toris qui sunt depositi in ecllesia sancti Dominici videlicet Decretales, Sextus, Clementine, Speculum Guillielmi et Novella super decretalibus et sexto et omnes alii libri dicti testatoris vendantur per eius commissarios infrascriptos pro eo precio et preciis quo et quibus communiter haberi poterit et poterunt et precia et precium ipsorum convertantur in satisfacione legatorum contentorum in presenti testamento factorum pro anima usque ad concurentiam quantitatis ipsorum preciorum. Item voluit disposuit et mandavit dictus testator quod ressiduum omnium legatorum supra rellictorum pro anima solvi debeant de redditibus bonorum suorum et non de aliis bonis infra annum prosime sequuturum pacem fiendam de presenti guerra vel postquam comitatus bononiensis poterit habitari sine obstaculo inimicorum et si sucesive de ipsis redditibus solvi voluit ipsum ressiduum legatorum usque ad completam solucionem ipsorum legatorum. Sepulturam autem suam sibi ellegit et esse voluit aput ecllesiam loci fratrum Predicatorum sancti Dominici de Bononia, habitum quorum fratrum dictus testator tempore mortis sue indui iubsit et cum ipso abitu sepelliri voluit, circa quam et eius ocaxione expendi voluit omne id et totum quod videbitur comissariis suis infrascriptis. Comissarium autem suum et huius testamenti exequutorem esse voluit statuit et reliquit rectorem gubernatorem et administratorem vel alio quovis nomine nuncupetur hospitalis sancte Marie de la Scala de Senis; cui suo comissario dictus testator dedit concessit et atribuit plenam et liberam licenciam auctoritatem potestatem et bayliam vendendi et alienandi de bonis dicti testatoris de quibus voluerit cuicumque et quibuscumque voluerit de precio et preciis cum emptore et emptoribus ipsorum conveniendi illud et illa recipiendi et confitendi posessionem rerum et bonorum vendendarum et vendendorum emptori et emptoribus ipsorum tradendi de evictione et legiptima deffensione cavendi et promictendi in omnem casum et eventum et ab omni persona comune collegio et universitate et de predictis et super predictis contractus et instrumenta unum et plura venditionis et alienationis faciendi cum promissionibus obligationibus pactis penis renunciacionibus et clausulis quibuscumque opportunis et usitatis seu que eidem comissario videbitur et pro predictis omnibus et singulis et eorum quolibet observandis bona omnia dicti testatoris obligandi et generaliter omnia et singula faciendi que dictus testator facere posset si viveret. In omnibus autem aliis suis bonis mobillibus et immobillibus iuribus et accionibus tam presentibus quam futuris filios maschulos unum vel plures legiptimos et naturales nasciturum et nascituros ex dicto testatore et dicta eius usore ad lucem pervenientem et pervenientes sibi universalem et universales heredem et heredes instituit. Si vero contingeret dictum testatorem de ce-

ptero habere filios maschulos legiptimos et naturales et aliquem sive aliquos ipsorum decedere sine liberis legiptimis et naturalibus substituit eidem et eisdem sic decedenti et decedentibus vulgariter pupilariter et per fideicomissum superviventi et superviventibus ex eis et premoriencium filios maschulos legiptimos et naturales in stirpem et non in capita; si vero contingeret ipsos filios maschulos dicti testatoris nascituros ut supra omnes quandocumque decedere sine liberis maschulis legiptimis et naturalibus substituit eisdem sic decedentibus pupilariter vulgariter et per fideicomissum pauperes hospitalis sancte Marie de la Schala de Senis qui tunc temporis erunt in dicto hospitali. Si vero contingeret dictum testatorem de ceptero habere filios maschulos legiptimos et naturales unum vel plures et ad lucem non pervenire vel ad lucem pervenire et sibi heredes non esse vel de ceptero filios maschulos legiptimos et naturales unum seu plures non habere seu non procreare tunc et hiis casibus proxime dictis et quolibet eorum sibi universales heredes instituit pauperes dicti hospitalis sancte Marie de la Schala de Senis qui tunc erunt in dicto hospitali. Rogans et gravans animas et conscientias rectorum gubernatorum et administratorum dicti hospitalis quatenus post mortem dicti testatoris cum citius et comodius fieri poterit per eos faciant seu fieri faciant unum hospitale in domibus habitacionis dicti testatoris vel alibi in civitate Bononie ubi videbitur dictis rectoribus gubernatoribus seu administratoribus dicti hospitalis sub vocabulo beate Marie virginis regendum et gubernandum sub constitucionibus regula vita et moribus dicti hospitalis sancte Marie de Senis iuxta possibilitatem et facultatem bonorum hereditatis dicti testatoris; rogans etiam dictus testator rectorem dominum gubernatorem et administratorem dicti hospitalis, si et in quantum hereditas dicti testatoris perveniret ad pauperes dicti hospitalis vigore presentis testamenti, quod debeat habere recomendatos Bartolomeum et Tuzolinum nepotes eiusdem testatoris et filios quondam Iohannis de Guerciis et eisdem providere et conferre panem vinum et pecuniam pro eorum decenti victu donec viserint naturaliter ne contingat eos mendicare vel propter paupertatem se subire periculo alicui; et de predictis honeravit conscientias pauperum gubernatorum rectorum et administratorum dicti hospitalis, sed alias non possint compelli nixi iuxta eorum liberum arbitrium ipsorum gubernatorum rectorum et administratorum dicti hospitalis. Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle quam valere voluit iure testamenti; quod si iure testamenti non valet vel valebit, valeat saltem iure codicillorum vel alterius cuiuscumque ultime voluntatis qua melius valere potest et tenere. Capsans revocans et anullans dictus testator omne aliud eius testamentum et ultimam voluntatem a se hactenus condictum et condictam manu cuiuscum-

que notarii scriptum, non obstantibus aliquibus verbis derrogatoriis generalibus vel specialibus in eo vel ea seu eis appositis de quibus opporteat vel non de verbo ad verbum expresam facere mencionem, quorum verborum derrogatoriorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis dictus testator asseruit se penitere. Quod testamentum et ultimam voluntatem dictus testator voluit esse secretum et secretam et deponi debere in sacristia et penes sacristam loci fratrum sancti Gregorii prope Bononiam custodiendum salvandum et sigilandum sigillo prioris seu conventus dicti loci secundum formam statutorum comunis Bononie de hoc loquencium.

Actum in sacristia dicti loci fratrum sancti Gregorii prope Bononiam, presentibus relligioxis et honestis viris dominis fratre Simone priore dicti loci sancti Gregorii, fratre Francischo subpriore, fratre Augustino de Bononia, fratre Benzevene quondam Bonaventure, fratre Iohanne quondam Benedicti et fratre Andrea converso omnibus fratribus et religiosis loci predicti fratrum sancti Gregorii, qui omnes asseruerunt se dictum condentem dictam ultimam voluntatem cognoscere et eum sane mentis esse, dopno Guidone rectore ecclesie sancte Marie de Lauro diocesis bononiensis, domino Tomate quondam Belini tornacensis diocesis scolari Bononie in iure canonico studenti et domino Guidone Iacobi de Marcellis scolari in iure canonico, testibus omnibus a dicto testatore ore proprio vocatis et rogatis.

XCVII (434).

Busta R, n. 925. Pergamena della misura di mm. 255 × 242. — Originale.

Mandato di procura fatto da Pietro Pigazzani nella persona di Benedetto Boli.

Piacenza, 1362, 16 ottobre.

« Dominus Petrus de Pigazano filius quondam domini Iohannis de Pigazano legum doctoris scolaris et civis placentinus » nomina suo procuratore « Benedictum de Boli » suo servo per ritirare « quoscumque libros et quecumque arnixia » che egli ha lasciati in Bologna e in Padova.

Anno ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, indicione prima (1), die sextodecimo mensis octubris. Placentie in domo habitacionis infrascripti domini Petri, coram domino Floramonte de Pinize de Varixio iurisperito, domino Ludovicho Baraterio

(1) L' indizione del 1362 è la 15ª.

filio quondam domini Danielis et Antonio de Brugnadelo de Bobio, testibus rogatis. . . .

(L. S.). Ego Christoforus Supranus imperiali auctoritate notarius publicus placentinus hanc cartam per Iohannem Caraxium notarium bononiensem (?) eius vice et mandato finivi et ita scripssi.

Segue la rogazione del notaio Giovanni Carassi

XCVIII (435).

Busta R, n. 926. Pergamena della misura di mm. 130 × 95. — Originale.

Pagamento della gabella per la sentenza per la quale le suore di S. Agnese partecipano all' eredità del dottore di leggi Giovanni Bombologni.

Bologna, 1363, 18 marzo.

Millesimo IIIc LXIII, indictione prima, die XVIII mensis marcii.

Recepit ser Iohannes de Bataglucciis depositarius pecunie gabelle dotium venditionum adiudicationum etc. a fratre Alberto Corvolini sindico et procuratore dominarum monialium capituli et conventus sancte Agnetis de Bononia solutionem pro gabella sententie adiudicationis in solutum eidem facte dicto nomine ex primo et secundo decreto de bonis et rebus in sententia contentis tamquam de bonis hereditatis et heredum si qui sunt domini Iohannis decretorum doctoris et filii quondam Minoni Bonbologni pro quantitate in summa quingentarum viginti quatuor bon. ex sententia lata per vicarium domini potestatis Bononie dicta die et scripta manu Palamadexii Gardini de Rubeis notarii dicto officio, libras tredecim et soldos duos bon.

Ego Thomas Egidii de Tebaldis notarius scripsi subscripsi.

Iohannes depositarius predictus subscripsi.

XCIX (436).

Busta R, n. 929. Pergamena della misura di mm. 295 × 222. — Originale.

Promessa di Raffaele Dulzani a favore di donna Leona Gaspari.

Piacenza, 1363, 26 settembre.

Raffaele Dulzani figlio di Castellino promette a donna Leona vedova di Castellino Gaspari di tenerla indenne da ogni spesa e molestia che le potesse pervenire a cagione di certe obbligazioni da lei contratte.

In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimo tertio, indicione secunda (1), die vigesimo sexto mensis septembris. Placentie in domo habitacionis infrascripti Raphaelis, coram Nicolao de Mussis notario filio quondam Nicolay, magistro Rolando Buschalia doctore artis gramatice et Maynardo Todischo cordonarii vicinie sancti Georgii, testibus rogatis. . . .

(L. S.). Ego Bortolameus Borgognonus notarius hanc cartam per Stephanum de Ancharano notarium bononiensem eius vice et mandato finivi et ita subscripsi.

Segue la rogazione del notaio Stefano Ancarano.

C (437).

Busta R, n. 930. Pergamena di cc. 2 di cui la seconda bianca, della misura di mm. 425 × 285 — Originale.

Testamento di mastro Nicolò Matarazzi medico.

Bologna, 1364, 30 agosto.

« Sapiens et discretus vir magister Nicholaus quondam magistri Petri de Mataratiis medichus ceruxie nollens intestatus decedere », dichiara le sue ultime volontà col presente testamento. Dispone di parecchi legati pii, di altri legati a parenti ed amici, di speciali lasciti alle figliuole e alla moglie, nomina il tutore di sua figlia Bitisia, stabilisce la sua sepoltura presso la chiesa dei frati Minori di S. Francesco, ed elegge esecutori testamentari frate Alberto Corvolini e Masolino Fornari.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda, die trigessimo mensis augusti ora completoria, pontifficatus sanctisimi in Christo patris et domini nostri domini Urbani divina providencia pape quinti. . . .

Actum Bononie in domo habitationis ipsius testatoris, presentibus domino dopno Ventura capelano ecllesie sancte Margarite presbitero et sacerdote et qui publice habetur et reputatur sacerdos in dicta capella et contrata in qua ad presens habitat dictus testator et qui dixit et aseruit se dictum testatorem cognossere et eum sane mentis esse, Diollo quondam Ugolini de terra Pucichalvoli comitatus bononiensis, Tuniollo quondam Dominici de Sancto Rofillo, Iohanne quondam magistri Andree Bilaqua capelle sancti Christofari de Saragocia, Petro quondam Francisci ortolano capelle sancti Mame, Domi-

(1) L'indizione del 1363 è la 1ª.

nicho quondam Iohannis de Ravena famulo domini Nicholay de Peppolis, magistro Iohanne quondam Dominici de Ymolla medico habitatore Bononie in capella sancte Margarite, Iacobello quondam Iohannis de Medicina habitatore Bononie in capella sancti Mame, Iohanne quondam ser Bitini de Argille pilipario, Bono quondam Mengolini capelle sancti Proculli, Laurencio quondam Dominici muratore capelle sancti Mame et Petro quondam domini Pauli merzario capelle sancte Margharite, testibus ad predicta vocatis et hore proprio ipsius testatoris rogatis etc....

(L. S.). Ego Ugolinus quondam Petri Ugolini de Castagnolo imperialli et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus supraseriptis interfui et rogatus scribere predicta omnia publice scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

CI (438).

Busta M, n. 671. Fascicolo cartaceo di cc. 6, della misura di mm. 310 × 212. — Copia del tempo.

Appello delle suore di S. Agnese al vicario generale del vescovo di Bologna.

Bologna, 1369, 23 maggio.

Francesco del fu Bongiacomo Talamazzi notaio e procuratore del monastero di S. Agnese afferma che frate Alberto del fu Corvolino, pure procuratore del convento di S. Agnese, ha interposta « coram venerabili viro domino Nicholao de Genaxiis archidiachono cremonensi decretorum doctore domini Aymerici episcopi bononiensis vicario generali » una appellazione, di cui segue il tenore, nella quale si espongono i fatti e i diritti delle suore di S. Agnese nella causa vertente fra il detto monastero e la mensa vescovile di Bologna sopra la presentazione dei conti dell'eredità « sapientis viri domini Iohannis decretorum doctoris filii quondam domini Minoni olim domini Bombolongni ». È fissato il responso per il 2 giugno dell'anno stesso.

Mancano il protocollo e l'escatocollo.

CII (439).

Busta S, n. 957. Pergamena della misura di mm. 365 × 260. — Originale.

Protesta per la denegata presentazione al papa di un' appellazione delle suore di S. Agnese contro il vescovo di Bologna.

Roma, 1370, 29 marzo.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VIII, die vicesima nona mensis

marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Urbani divina providencia pape quinti anno octavo.

In mei notarii publici et testium subscriptorum ad hoc vocatorum specialiter et rogatorum presencia personaliter constitutorum coram et ante portam palacii domini nostri pape per quam comunis accessus ad ipsum dominum nostrum papam habetur, venerabilis vir dominus Anselmus de Mediolano utriusque iuris doctor procurator et procuratorio nomine ut asseruit religiosarum mulierum dominarum sororum monasterii et conventus sancte Agnetis de Bononia sub cura fratrum Predicatorum ordinis sancti Augustini existencium, tenens in manibus suis quemdam processum inter reverendum patrem dominum Aymericum episcopum bononiensem ex parte una et predictas religiosas seu eorum procuratorem de et super quodam pretenso testamento quondam domini Iohannis decretorum doctoris filii quondam domini Minonis Bombologni et eius occasione ex altera coram venerabili viro domino Nicolao de Zanariis archidiacono cremonensi decretorum doctore prefati domini episcopi vicario generali inceptum nec non quandam appellacionem pro parte dictarum religiosarum in predicta causa interiectam et interpositam a quadam pretensa sententia per venerabilem virum dominum Soldum de Pistorio prefati domini episcopi vicarium ac dicti domini Nicolai successorem in predicta causa lata sub anno Domini Mccclxix, indictione septima, die xvi mensis augusti, pontificatus domini Urbani pape quinti anno septimo, scripta et subscripta signo et subscripcione discreti viri magistri Thome quondam Anthonii Bonfigloli de Lanzeis civis bononiensis imperiali auctoritate notarii; idem dominus Anselmus discretum virum Petrum Garrigie domini nostri pape porterium qui tunc dictam portam custodiebat humiliter et cum ea qua decuit reverencia requisivit ut ipsum ad dominum nostrum papam prefatum intrare permitteret ex eo et pro eo quia dictum processum et dictam appellacionem, prout superius describitur, ad ipsum dominum nostrum papam deducere vellet et sibi intimare cum omni reverencia qua decet ac iudicem super ipsa appellacione impetrare ipsamque appellacionem prosequi et alia facere que circa processus et appellacionis huiusmodi prosecucionem dicte domine sue facere possent et de iure debentur. Et tunc dictus Petrus eidem domino Anselmo respondit et dixit quod non erat locus neque tempus intrandi ad dictum dominum nostrum papam ex eo quod erat aliis occupatus negociis nec ipsum dominum Anselmum intrare permisit et dictus dominus Anselmus iterum et iterum rogavit prefatum porterium et cum qua potuit instantia requisivit ut ipsum permitteret intrare, qui quidem porterius statim dictam portam clausit adeo et taliter quod minime intrare potuit. Et tunc ipse dominus Anselmus protestatus fuit solenniter quod non

currerent sibi tempora predictam appellacionem et eciam processum prosequendi cum per eum non steterit neque stet quum dictam appellacionem et processum modo debito prosequatur et alia faciat que dicte domine sue de iure facere debent et tenentur. Et de predictis rogatum fuit per me notarium infrascriptum publicum instrumentum.

Acta fuerunt hec Rome anno indicione die mense loco et pontificatu predictis, presentibus discretis viris Iohanne de Leone canonico eclesie sancti Iohannis in Haug. extra muros herbipolenses et Hugucio de Perusio domini nostri pape porterio, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(L. S.). Et ego Doynus dictus Li Mignarel clericus remensis publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius premissis omnibus et singulis presens fui eaque scripsi et publicavi et in hanc publicam formam redegi meque subscripsi ac signo meo consueto signavi requisitus et rogatus.

CIII (440)

Busta 8, n. 962. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 350 × 262. — Originale.

Transazione tra le suore di S. Agnese e Bartolomeo e Tuzzolino Querci.

Bologna, 1372, 4 febbraio.

Esistendo una controversia fra Bartolomeo e Tuzzolino fratelli figli di Giovanni Querci della cappella dei SS. Giacomo e Filippo eredi « quondam domini Iohannis olim domini Minoni Bonbologni decretorum doctoris » da un lato, e dall'altro frate Alberto Corvolini procuratore del monastero di S. Agnese, a cagione del possesso di alcune case e terre poste in Villanova, intesa la sentenza del podestà di Bologna, i contendenti addivengono ad una transazione.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, indicione decima, die quarto mensis februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providencia pape undecimi. . . .

Actum Bononie in palatio veteri iuridico comunis Bononie prope discum malleficiorum domini potestatis, presentibus Mathiolo quondam Soldani de Balduinis, Petro quondam Tomacis de Balduinis ambobus capelle sancti Barbatiani, Federico quondam Valentis nuncio comunis Bononie capelle sancte Cicilie, Andrea dicto Benzo quondam Iohannis notario, Antonio quondam Canbi de Benvestitis notario, Francisco

quondam Boniiacobi de Talamaciis notario qui dixit se cognosscere dictos contrahentes et Iacobino quondam Gentilis notario et nunc notario ad memorialia comunis Bononie cui dictum instrumentum per dictos contrahentes et me notarium infrasscriptum fuit denunciatum, testibus ad predicta vochatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Albertus Benzevenis de Casola imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus predicta scribere publice scripsi subscripsi.

CIV (441).

Busta S, n. 967. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 347 × 238. — Copia del tempo.

Testamento di Bolognino Bolognini dottore di fisica.

Bologna, 1373, 20 luglio.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo tertio, indictione undecima, die vigesimo mensis iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia pape undecimi.

Magister Bologninus quondam magistri Gerardi olim ser Iacobi Bolognini doctor phisice civis Bononie de capella sancti Antolini sanus per gratiam Domini nostri Yhesu Christi mente et sensu licet corpore languens, nole[n]s ab intestato decedere set saluti sue anime ac dispositioni omnium suorum bonorum super hiis et universo patrimonio suo dispositioni, per presens nuncupativum testamentum sine scriptis quod tamen secretum esse voluit aliis quam michi notario et testibus infrascriptis fecit in hunc modum videlicet: Primo quidem reliquid de bonis suis pro anima sua presbitero et rectori ecllesie sancti Antholini suo parochi viginti soldos bon. Item reliquid pro anima sua et cuilibet infrascriptorum testium quinque soldos bon. Item reliquit de aliis suis bonis iure legati domine Diane sue uxori et filie quondam . . . . [1] de Panzonibus doctes suas que fuerunt et sunt quingente libre bon. Item reliquit iure legati de aliis suis bonis centum libras bon. Item reliquit dicto iure eidem domine Diane sue uxori omnes ipsius domine Diane pannos laneos syricos et lineos cuiuscumque condictionis et qualitatis existant deputatos ad uxum et pro uxu ipsius domine Diane; et insuper reliquid ipsam dominam Dianam suam uxorem dominam massariam et uxufructuariam omnium ipsius testatoris bonorum donec ipsa visserit et victam vidualem et

(1) Nella pergamena, manca il nome per il quale è lasciato lo spazio in bianco.

honestam ipsius testatoris servaverit et stare et habitare voluerit una et eadem familia cum filiis et heredibus suis et doctes et legata supradicta sibi superius relicta et facta. Item reliquit iure institutionis de aliis suis bonis Anthonie sue filie legiptime et naturali ducentas libras bon. quas eam habere debuit a die obitus dicti testatoris ad tres anos deinde proxime secuturos in bonis et mandans de hiis ducentis libris bon. esse tacitam et contentam in ipsis computando doctes suas et omnem quantitatem pecunie per ipsum testatorem promissa ocaxione dotium suarum. Item reliquid Iohanni filio Oddradi olim domini Angelini pro panis ab ipso Iohanne emptis per dictum testatorem quindecim libras bon. Item reliquid de aliis suis bonis Charo de Charis merchatori pro mercacionibus per ipsum Charum ipsi testatori venditis undecim libras bon. Sepeliri autem voluit et mandavit apud ecllesiam sancti Francisci fratrum Minorum civitatis Bononie in sepulcro patris sui in abitum fratrum Minorum, circha quam expendi voluit et mandavit omne id et totum quod videbitur magistro Federicho quondam ser Bolognini medico et domine Diane supradicte de bonis ipsius testatoris quos ipsos magistrum Federicum et ad predicta contenta in presenti testamento et ultima voluptate ellegit et esse voluit suos comissarios. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et inmobilibus iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris Guasperam Valdisseram Thomaxiam Franceschinam et Ellenam suos filios legiptimos et naturales et quemlibet alium suum filium unum et plures legiptimum et naturalem nasciturum et nascituros ex eo et qualibet eius uxore equis portionibus universalles heredes instituit. Et si contigerit aliquem suorum dictorum filiorum tam natorum quam nasciturorum ut supra decedere in pupilari etate vel aliter quandocumque sine filiis legiptimis et naturalibus, tunc et eo casu substituit ipsi sic decedenti allios ipsius testatoris filios natos et nascituros ut supra et si omnes ipsius testatoris filii et heredes decedere[n]t sine filiis legiptimis et naturalibus substituit dominam Dianam suam uxorem supradictam in dimidia bonorum hereditatis ipsius testatoris et Iacobum ipsius testatoris fratrem et filium quondam domini magistri Gerardi in alia dimidia dictorum suorum bonorum dicte hereditatis; ac etiam eo casu reliquit pro anima sua hospitalibus sancte Marie de Victa, sancte Marie de Morte, sancti Lazari et conventui fratrum Minorum sancti Francisci de Bononia equis porcionibus decem libras bon. inter ipsos obspitales et dictum conventum dividendas anuatim et im perpetuum. Et [h]anc suam ultimam voluptatem asseruit esse velle quam ut testamentum et testamenti iure valere voluit et tenere, quo si iure testamenti non valet vel valebit aut imfringi contingerit aliqua causa presenti vel futura ea saltem vim et defe. . . . codicilorum vel alterius ultime voluptatis

prout melius poterit voluit obtinere. Et predicta ab omni herede et successore suo observari et eficaciter adimpleri et hoc presens suum testamentum et ultimam voluptatem voluit et mandavit testibus predictis esse secretum et secretam aliis quam michi notario et testibus infrascriptis et ut secretum et secretam sigilari debere sigillo conventus fratrum Minorum sancti Francisci de Bononia et sigilatum et sigilatam in sacristia et penes sacristam dictorum fratrum et conventus deponi et consignari debere custodiendum et salvandum ut secretum et secretam secundum formam iuris et statutorum comunis Bononie loquentium de predictis; post mortem vero suam publicari et aperiri debere secundum ipsorum statutorum comunis Bononie ordinem et tenorem.

Actum Bononie in capella sanctorum Floriani Petri et Marcelini in domo habitationis Nicolay quondam Federici de Clatara, presentibus religiosis viris fratre Zeminiano de Sancto Iohanne guardiano conventus fratrum Minorum predictorum civitatis Bononie, fratre Ricardo de Bononia vicario dicti conventus et ordinis, fratre Simone de Apoxa, fratre Bartolomeo de Rotis, fratre Bernardino de Bechadelis, fratre Iacobo de Sancto Iohanne de Magnanis et fratre Iacobo de Argelata omnibus fratribus de dicto ordine conventus fratrum Minorum de Bononia et dopno Gregorio de Zambechariis presbitero rectore et sacerdote ecllesie sancti Christofari de Samragotia, qui publicus habetur et reputatur presbiter et sacerdos in capella et contrata in qua habitat dictus testator, qui dixit et asseruit se cognoscere dictum testatorem et ipsum esse sanum mentis et presentibus Philipo quondam domini Iacobi de Alberghis notario, omnibus testibus ad hec vocatis et a dicto testatore ore proprio rogatis.

Segue, con atto della stessa data, la delegazione alla consegna del testamento nella sagristia di S. Francesco.

Ego Iohannes Philippi de Alberghis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere predicta publice scripssi subscripsi, signavi.

Segue, in data del 22 novembre, l'atto della reale consegna del testamento nella sagristia di S. Francesco.

CV (442).

Busta S, n. 973. Pergamena della misura di mm. 740 × 330. — Originale.

Nomina di Giacomo Bertucci a curatore di Rainiero Odofredi nella vendita di terreni che intende fare ad Azzolina Odofredi.

Bologna, 1374, 29 novembre.

Rainiero di Odofredo del fu Rainiero Odofredi in presenza di Paolo da Spoleto giudice del podestà domanda in suo procuratore

Giacomo Bertucci nell'alienazione che sta per fare ad Azzolina Odofredi del fu Francesco di alcuni appezzamenti di terra posti in Varignana. La nomina del procuratore è approvata.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagessimo quarto, indictione duodecima, die vigesimo nono mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia pape undecimi. . . .

Actum Bononie in scholis hospitalis devotorum beate Marie de Vita sitis in capella sancti Vitis et sancti Mathei de Acharisiis, presentibus Faciolo quondam domini Raynerii de Odofredis agnato et propinquo dicti adulti homine maiore vigintiquinque annis qui predictis omnibus et singulis consensit et qui dixit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangellia manu tactis scripturis coram dicto iudice se esse agnatum et propinquum dicti adulti et maiorem vigintiquinque annis et se credere ea que aguntur et fiunt in presenti instrumento non fieri in dampnum preiudicium vel fraudem dicti adulti homine bone fame victe condictionis et opinionis et qui aseruit se dictos contrahentes cognoscere, Henrico quondam Facioli olim Thixii de Cabricciis de Castello capelle sancti Colombani, Francisco quondam Iohannis de Odofredis, fratre Alberto quondam Corvolini capelle sancti Mamme, Corvolino filio Nannis Capellacii de terra Medicine habitatore Bononie in dicta capella et Iuliano quondam Pauli de Plantavignis capelle sancti Donati, omnibus testibus bone fame victe conditionis et opinionis ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Iohannes quondam Dominici de Brazarola imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus scribere publice scripsi subscripsi.

Nello stesso giorno vien rogato dallo stesso notaio l'atto di vendita delle terre sopra ricordate. L'atto è in questa pergamena ed ha protocollo ed escatocollo perfettamente simili a quelli riportati.

CVI (443).

Busta 8, n. 978. Pergamena della misura di mm. 197 × 190. — Originale.

Mandato d'arresto dei vetturali Angelino e Antonio ad istanza di Francesco del fu Peppo.

Bologna, 1376, 22 aprile

« Sapiens et discretus vir dominus Bartolomeus de Novaria legum doctor » giudice e vicario di Francesco Scotti podestà di Bo-

logna ordina a Paolo Berti nuncio del comune di arrestare Angelino e Antonio vetturali della cappella di S. Mamolo a cagione di un debito di 24 fiorini d' oro verso Cecco del fu Peppo e condurli nelle carceri a disposizione del podestà.

Milleximo trecentexîmo septuagexîmo sexto, indictione XIIII[a], die vigexîmo secundo mensis aprelis, tempore pontifficatus domini Gregorii pape undecimi. . . .

(L. S.). Ego Duzolus quondam Guidoncini de Plantavignis publicus inperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius et nunc notarius pro comuni Bononie dicto disco et officio domini potestatis et leonis predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere et de mandato dicti domini vicarii publice scripsi subscripsi.

CVII (444).

Busta S, n. 980. Pergamena della misura di mm. 430 × 247. — Originale.

Dichiarazione di Zenanne Bongiovannini a favore degli eredi del conte Nicolò Pepoli.

Bologna, 1377, 20 ottobre.

Zenanne Bongiovannini, ad istanza di frate Alberto Corvolini, procuratore di Azzone, Bernardo, Francesco, Rizzardo e Giovanni fratelli, figli di Nicolò Pepoli, dichiara che la vendita a lui fatta da Bonifazio Castagnoli già procuratore di Nicolò del fu Andrea Pepoli l' anno 1376, il 9 di marzo, di un appezzamento di terra con due case poste in S. Ruffillo per il prezzo di L. 400, fu fittizia e simulata.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo septimo, inditione quintadecima, die vigesimo mensis octobris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Gregorii divina providentia pape undecimi . . . .

Actum Bononie in palatio veteri iuridico comunis Bononie iuxta dischum ursii, presentibus sapiente viro domino Iacobo quondam domini Iohannis de Presbiteris legum doctore, Nicolao quondam magistri Iohannis de Barberiis notario, Galvanino quondam Philipi de Borghexanis notario, Iohanne quondam Primirani de Boniohaninis notario, Petro quondam Thome de Beatis notario et Michelino quondam Pauli de Beatis notario, testibus vocatis et rogatis. Et ego Iohannes notarius infrascriptus dictos contrahentes cognovi et aserui me cognossere.

(L. S.). Ego Iohannes quondam Dominici de Brazarola imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus scribere publice scripssi subscripsi etc.

CVIII (445).

Busta S, n. 981. Pergamena della misura di mm. 185 × 160. - Originale.

Mandato d'arresto di Guiduccio Ricci ad istanza delle suore di S. Agnese.

Bologna, 1377, 23 ottobre.

« Dominus comes Franciscus doctor notarie » giudice e Fabiano Belvisi officiali al disco del bove ordinano a Paolo Nanni nunzio del comune di Bologna di arrestare Guiduccio Ricci della cappella di S. Lorenzo di Porta Stiera debitore verso il monastero di S. Agnese della somma di trenta fiorini d'oro « vigore confessionis et precepti factorum coram sapienti et discreto viro domino Iohanne de Sancto Ieminiano legum doctore » giudice e vicario del podestà e consegnare l'arrestato ai carcerieri.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagessimo septimo, indictione XV, die XXIII mensis octubris, tempore domini Gregorii divina providentia pape undecimi . . . .

(L. S.). Ego Petrus quondam Palamini de Caxalichio imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius et nunc notarius et officialis pro comuni Bononie dicto disco et officio bovis de mandato dictorum dominorum et officialium scripssi subscripsi, signavi.

Manca la forma consueta di *actum*.

CIX (446).

Busta T, n. 991. Pergamena della misura di mm. 395 × 263. — Originale.

Vendita di terreni dagli eredi di Nicolò Pepoli al convento di S. Agnese.

Bologna, 1379, 28 novembre.

Bartolomeo Preti di Bologna, priore di S. Maria Maggiore, procuratore di Azzone, Bernardo, Francesco, Rizzardo e Giovanni fratelli, figli di Nicolò Pepoli, vende a frate Alberto Corvolini

procuratore del convento delle monache di S. Agnese un appezzamento di terra vineata di 4 tornature e $^1/_3$ posta nella curia di Castel S. Pietro per il prezzo di sedici lire, tre soldi e cinque denari di bolognini per ogni tornatura.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo septuagesimo nono, indictione secunda, die vigesimo octavo mensis novembris, tempore pontificatus domini Urbani pape sexsti . . . .

Actum Bononie in capella sancti Mamme in domo habitationis dicti fratris Alberti emptoris, presentibus magistro Nicolao quondam Paxini de Caxentino medico habitatore Bononie in capella sanctorum Petri et Marzolini, Bologno quondam Baldi brentatore capelle sancti Mamme, Raynaldino quondam Zoni de Forlivio habitatore Bononie in capella sancte Marie Maioris, testibus ad predicta vocatis et rogatis et a me notario infrasscripto cognito partibus predictis.

(L. S.). Ego Anthonius quondam Cambii de Benvestitis publicus imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scribere predicta publice scripsci subscripsi etc.

CX (447).

Busta VV, n. 2119. Fascicolo cartaceo di cc. 6, della misura di mm. 295 × 210; c. 1. — Copia del sec. XVIII.

Presentazione di Benedetto da Fabriano in rettore della chiesa di S. Caterina di Saragozza.

Bologna, 1380, 14 luglio.

Essendo la chiesa di S. Caterina di Saragozza rimasta vacante per la morte del rettore Brandelisio, Lando Ambrosini e Lenzo Pellizzari « pro se ipsis et sindicario et procuratorio nomine aliorum vicinorum ecclesie prelibate », propongono in rettore Benedetto da Fabriano a « domino Iohanni de Lamola, utriusque iuris doctori, canonico bononiensis ecclesie ac camerario dominorum canonicorum et capituli ecclesie bononiensis », il quale dà le opportune disposizioni perchè siano iniziate le pratiche necessarie per l'accettazione del rettore proposto.

In Dei nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo, indictione tertia, die quartodecimo mensis iulii, pontificatus domini Urbani pape VI anno tertio.

Actum Bononie in eclesia cathedrali sancti Petri, presentibus presbytero Lanzalotto de Riberia mansionario in dicta eclesia, presbytero Francisco capellano eclesie sancti Columbani bononiensis et Simone quondam Perini notarii bononiensis, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

Manca la rogazione del notaio.

CXI (148).

Busta T, n. 936. Pergamena della misura di mm 403 × 275. — Copia del tempo.

Sentenza del vicario del podestà a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1381, 9 marzo.

« Iohannes Nelli de Exculo legum doctor » giudice e vicario del podestà di Bologna Francesco da Spolete, presa visione della petizione interposta da Giovanni Bargellini procuratore del convento di S. Agnese che affermava il possesso di esso monastero sopra un appezzamento di terreno vineato di cinque tornature posto nella guardia di Bologna contro Corvolino Cappellazzi di Poggio S. Biagio del contado Bolognese, che pretendeva essere la detta terra di sua spettanza, visti i documenti e udite le prove, sentenzia che le suore abbiano il pieno e pacifico possesso della detta terra.

In Christi nomine amen. . . .

Lecta lata et in hiis scriptis pronuntiata fuit dicta sententia et pronuntiatio diffinitiva per dictum dominum Iohannem Nelli iudicem et vicarium antedictum pro tribunali sedentem in pallatio veteri iuridico comunis Bononie ad dictum discum domini potestatis seu leonis, presentibus predictis fratre Bartolomeo Zaneti et Francisco de Talamaciis sindicis et procuratoribus predictis et ad eorum petitionem ad instantiam et predicto Francisco de Argele procuratore predicto et presentibus domino Francisco de Capelis legum doctore, Bartolomeo Iacobini fratris Guillielmi notario, Manzolo Iohannis Manzoli, Brandelisio Calorii de Castagnolo, Baldino Guidonis de Buchis, Berto Iohannis de Salarolis et Bedore Nicolai Thome Carnelvarii notariis, testibus ad hanc sententiam et pronuntiationem audiendam adhibitis et vocatis, sub annis Domini millesimo trecentesimo octuagesimo primo, indictione quarta, die nono marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pappe sexti.

Ego Blasius Nicolai de Mezavachis de Bononia publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius dicto officio domini potestatis seu leonis predictis omnibus interfui et mandato dicti domini vicarii predicta publice scripssi.

Seguono le rogazioni dei notai Biagio Mezzavacchi e Martino Zanellini.

CXII (449).

Busta T, n. 996. Stessa pergamena a c. 2. — Originale.

Atti processuali nella causa tra le suore di S. Agnese e Corvolino Cappellazzi.

Bologna, 1381, 15-17 giugno.

« Hec est pars actorum actitatorum et factorum coram sapienti viro domino Bernardo domini Martini de Sassoferato legum doctore » giudice e vicario del podestà Raniero Simonetti da Iesi. Il 15 giugno il vicario, sedendo al banco del leone, ordina al nunzio di invitare Corvolino Cappellazzi a consegnare entro dieci giorni al convento delle monache di S. Agnese la somma di lire 65 di bolognini nella quale fu condannato con sentenza del 9 marzo dell' anno stesso.

Il 17 seguente Tommaso di Simone, nunzio del comune, riferisce di avere personalmente comunicato a Corvolino Cappellazzi il precetto di cui sopra.

In Christi nomine amen. . . .

(L. S.). Ego Blasius Nicolai de Mezavachis de Bononia publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius dicto officio domini potestatis seu leonis mandato dicti domini vicarii predicta publice scripssi subscripsi.

CXIII (450)

Busta T, n. 1004. Pergamena della misura di mm. 540 × 328. — Originale.

Vendita di terreni da Uliana Pianelli a Giovanni Nizzoli.

Bologna, 1384, 9 dicembre.

Uliana del fu Giovanni orefice, vedova di frate Bernabò Pianelli, vende a Giovanni Rizzoli di Castel de' Britti muratore un appezzamento di terra vineata di tre tornature posta nella guardia della città di Bologna per il prezzo di lire 70 di bolognini.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Domini millesimo trecentexímo octuagesimo quarto, indictione septima, die nono mensis decembris, tempore domini Urbani pape sexti. . . .

Actum Bononie in capella sancti Vitis in scholis hospitalis Batutorum de Vieta, presentibus Zohanne quondam Lidixoli de Puzicalvoli habitatore Bononie in capella sancte Lutie qui dixit et asseruit se cognoscere partes et contrahentes predictos, Lambertino quondam Gerardi Ghixileriis et Segna quondam Iacobi de Tuschis ambobus bononiensibus civibus, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Prindiparte quondam domini Zohannis de Castagnolis imperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus predicta scribere publice scripsi subscripsi et subsignavi.

CXIV (451)

Busta T, n. 1006. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 250 × 180, c. 2 a. — Copia del tempo.

Atti processuali nella causa tra le suore di S. Agnese e il comune di Bologna.

Bologna, 1386, 2 marzo.

« In Christi nomine amen. Hec sunt quedam acta actitata et facta coram sapienti viro domino Tebaldo de Verona legum doctore » giudice e vicario del podestà marchese Malaspina nella causa tra il comune di Bologna e le suore di S. Agnese.

Il 2 marzo il detto vicario, vista l'appellazione interposta da fra Bartolomeo Zanetti procuratore delle monache di S. Agnese contro una sua sentenza data a favore del comune di Bologna e contro le suore, ordina a Giovanni Andrea nunzio del comune di citare il notaio Francesco Talamazzi procuratore del comune perchè veda l'appellazione interposta.

Nello stesso giorno il nunzio Giovanni Andrea riferisce al vicario di aver citato il notaio Francesco Talamazzi procuratore del comune, ma non essendo il Talamazzi comparso, fra Bartolomeo lo accusa di contumacia.

Ancora nel giorno 2 lo stesso vicario, vista l'appellazione di fra Bartolomeo Zanetti e gli altri atti processuali, affida l'esame del l'appellazione suddetta « sapienti viro domino Anthonio de Bataglineiis legum doctori tamquam uni ex quatuor iudicibus appellationum civitatis Bononie » perchè esprima il suo giudizio.

CXV (452).

Busta T, n. 1006. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 250 × 180, c. 1 a. — Originale.

Costituzione di pegni fatta dal monastero di S. Agnese per una causa d' appello.

Bologna, 1386, 3 marzo.

Frate Bartolomeo Zanetti procuratore del monastero di S. Agnese consegna « sapienti et discreto viro domino Anthonio de Batagliuciis legum doctori uni ex quatuor iudicibus appellationum civitatis Bononie » sette cucchiai d' argento e quattro coltelli da tavola in pegno della causa d' appello interposta da detto frate Bartolomeo contro la sentenza data « per sapientem et discretum virum dominum Tebaldum de Verona » giudice e vicario del podestà marchese Malaspina e si obbliga di sostenere tutte le spese della causa.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, indictione nona, die tertio mensis marcii, pontificatus domini Urbani pape sexti. . . .

Actum Bononie ad tabulam cambii Batagliutii quondam ser Iohannis de Batagliuciis campsoris sitam sub domibus societatis notariorum, presentibus ipso Batagliucio, Anthonio quondam Castelini de Benvestitis notario qui dixit et asseruit se partes predictas cognoscere, Simone quondam Bonagratie notario et Zordino quondam Bagaroti de Blanchis, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Iacobus quondam Scardovini de Scardovis imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripssi subscripsi.

CXVI (453).

Busta T, n. 1011. Pergamena della misura di mm. 460 × 210. — Originale.

Mandato di procura dei padri Domenicani di S. Maria della Minerva di Roma in frate Giovanni da Bologna e frate Guido Gucci.

Roma, 1389, 4 dicembre.

Frate Lorenzo da Civitavecchia « sacre theologie professor ac prior conventus et fratrum infrascriptorum, frater Lucas de Aretio sa-

ere theologie magister ac lector », fra Pietro Scalia di Roma e fra Bucciolo Nicoli di Roma, in rappresentanza di tutto il loro convento, nominano sindaci e procuratori loro « ad negotia » frate Giovanni di S. Domenico da Bologna e frate Guido Gucci dell'ordine dei Predicatori per certe loro contese che avevano col monastero di S. Agnese di Bologna.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo CCClxxxviiii°, pontificatus domini Bonifatii pape VIIII, indictione xii, mensis decembris die quarto, in presencia mei notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum. . . .

Actum Rome in porticali dicte eclesie Minerve, presentibus hiis testibus videlicet: Angiulo magistri Salvati de Terano, Iacobo Menici de Viterbio et Petro Iohannis piscatore de regione Columpne ad predicta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis.

(L. S.). Ego Iohannes Lelli Munalli civis romanus Dei gratia imperiali auctoritate publicus notarius quia predictis omnibus et singulis interfui rogatus scribere scripsi et in publicam formam complevi ideo meumque signum apposui consuetum.

CXVII (454).

Busta T, n. 1015. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 380 × 260. — Originale.

Oblazione di Guglielmo Brabanti e Felisia Ognibene sua moglie in conversi del monastero di S. Agnese.

Bologna, 1391, 12 marzo.

Guglielmo Brabanti calzolaio della cappella di S. Martino dei Caccianemici piccoli e Felisia Ognibene di Bologna sua moglie, di comune accordo, alla presenza di suor Costanza de' Pepoli priora del convento di S. Agnese e del collegio delle suore e di frate Bartolomeo Zanetti, procuratore delle medesime, dichiarano di volersi costituire conversi del convento stesso, al quale consegnano duecento quindici lire di bolognini e col quale stabiliscono alcune convenzioni riguardanti i beni dei coniugi conversi, il loro lavoro, il vitto, le vestimenta.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millexímo trecentexímo nonagexímo primo, inditione quartadecima, die duodecimo mensis marcii. . . .

Actum Bononie in capella sancti Mame in eclexia sancte Agnietis predicte ad fenestram soliti parlatorii predictarum dominarum et sororum, prexentibus magistro Nicholao quondam Pacini de Ponponi medico habitatore Bononie in capella sancti Petri Maioris qui magister Nicolaus dixit et aseruit se partes predictas et contrahentes predictos prexensque instrumentum fieri facientes cognosere, Iohane quondam Christofori merzario cive bononiense capelle sancti Michaelis de Foro Medii, Petro quondam Francisci de Bononia ortolano capelle sancti Mame, Franciseho quondam Pucini fabro cive bononiense capelle sancti Iachobi de Charbonensibus, Franceschino quondam Iachobi de Chanonicis aurifice cive Bononie capelle sancti Thome de Merchato et Guidone quondam Benvenuti fabro cive bononiense capelle sancte Lucie, testibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Iohanes filius Franceschini de Chanonicis civis bononiensis publicus inperiali et comunis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus una cum supra nominato et infrascripto Duzolo de Plantavignis notario etiam de predictis, ut premititur, rogato interfui predictaque pariter et seu in solidum una cum eodem Duzolo rogatus scribere predicta publice scripssi subscripsi.

Segue la rogazione del notaio Duzolo Piantavigne.

CXVIII (455)

Busta T, n. 1017. Pergamena della misura di mm. 540 × 250. — Originale.

Dichiarazione seguita tra le suore di S. Agnese e i padri di S. Domenico sui redditi di certi beni.

Bologna, 1391, 23 settembre.

« Reverendus pater frater Iohannes de Sulimannis ordinis fratrum Predicatorum sacre theologie magister conventus sancti Dominici de Bononia », sapendo che era contesa fra Bartolomeo Zanetti, procuratore del monastero di S. Agnese da un lato e dall' altro tra il « venerabili et religioso viro fratre Nicholao de Foroiulii sacre theologie magistro » e frate Giovanni di S. Domenico ambedue dell'ordine dei Predicatori, sui redditi e i censi di case e terreni posti nel borgo della Mascherella e nel borgo di Centotrecento, e volendo il detto padre Solimani dichiarare che debba farsi, morto lui ma vivente sua sorella Guglielma, dei redditi prenotati, ordina che sua sorella Guglielma abbia, finchè viva, dei detti redditi lire dieci di bolognini per anno, e del resto due lire vadano alle suore di S. Agnese da spendersi a scopo pio e le rimanenti ai frati di S. Domenico.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo nonagesimo primo, indictione quartadecima, die vigesimo tertio mensis septembris. . . .

Acta fuerunt predicta Bononie in domibus infirmarie dicti conventus fratrum Predicatorum in cella residentie prefati reverendi patris fratris Iohannis de Sulimanis, presentibus venerabili et religioso viro fratre Todino de Camareno ad presens priore dictorum fratrum dicti conventus qui dixit et asseruit se eundem fratrem Iohannem cognoscere, fratre Melchione de Fenestris converso dictorum fratrum dicti conventus, Lodovicho quondam Iacobi olim Cursii Vicentii notario bononiensi et Armanno de Alamania famulo dicti fratris Iohannis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Azo Nicholai olim Guilielmi de Buvalellis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius bononiensis predictis omnibus interfui eaque omnia rogatus scribere publice scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

CXIX (456).

Busta T, n. 1016. Fascicolo pergamenaceo della misura di mm. 325 × 220, di cc. 7, delle quali l' ultima bianca. — Originale.

Atti processuali nella causa fra le suore di S. Agnese e gli eredi di Gasperino Conforti.

Bologna, 1391, 5 settembre-21 novembre

« Hec sunt quedam acta atitata et facta in iudicio coram sapienti viro domino Bartolo de Cingulo legum doctore », vicario del podestà di Bologna Giovanni Panciatichi, svoltisi dal 5 settembre al 21 novembre del 1391, nella causa vertente tra frate Bartolomeo Zanetti procuratore delle monache di S. Agnese e Giovanni e Clemente Conforti asserti eredi di Gasperino Conforti, a cagione del possesso di alcuni beni posti nel comune di Varignana che dai predetti eredi Conforti pretendevansi come provenienti dall' eredità di Azzolina Odofredi Conforti.

Sono comparse, citazioni, testimonianze, contrappelli, nei quali viene spesso nominato il dottore Bartolo Cingoli.

In Christi nomine amen. . . .

(L. S.). Acta mey Iohannis ser Iacobi de Ghixilardis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius pro comuni et populo Bononie dicto disco et officio leonis et domini potestatis spetialiter deputati predictis omnibus interfui et ipsa rogatus scribere scripsi subscripsi, signavi.

CXX (457).

Busta T, n. 1018. Pergamena della misura di mm. 335 × 170. — Originale.

Nomina di un notaio attuario nella causa tra le suore di S. Agnese e gli eredi di Gasperino Conforti.

Bologna, 1392, 20 febbraio.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo nonagesimo secondo, indictione quintadecima, die vigesimo mensis februarii.

Sapiens et circomspectus vir dominus Charolus de Zambecariis utriusque iuris doctor unus ex iudicibus de collegio sive collegii iudicum civitatis Bononie cui comissa fuit et est per sapientem virum dominum Iohanem de Fractis de Regno iudicem aquille nobilis militis domini Lodoyci de Corentibus de Porgeliis honorabilis potestatis civitatis Bononie, causa appellacionis seu nullitatis interposita per fratrem Bartolomeum Zaneti syndicum et syndicario nomine dominarum sororum monasterii capitulli et conventus sancte Agnetis de Bononia a sentencia lata per sapientem dominum Nicolaum de Aldrovandis legum doctorem olim unum ex quatuor iudicibus appellacionum civitatis Bononie contra et aversus dictas dominas monasterium seu ipsarum syndicum et procuratorem in favorem et ad petitionem ut dicitur Stephani de Ghixilardis asserti procuratoris magistri Baldesserre de Confortis et curatoris Iohannis de Confortis assertorum heredum Guasparini de Comfortis de et super contentis in dicta sententia scripta manu Gandulfi Nicolai de Fantuciis notarii, de qua appellacione et comissione patet et constat publica scriptura et ex actis mei Bartolomei Iacobi Berti notarii infrascripti . . . . que iudex predictus et omni modo via iure et forma quibus magis et melius potest et potuit, ellegit nominavit et asumpsit Georgium Iacobi de Sibilinis notarium ibidem presentem et volentem in notarium ad scribendum et continuandum acta in dicta causa appellacionis seu nullitatis facta et fienda per et inter dictas partes dictis nominibus coram ipso domino Charolo iudice predicto usque ad diffinitivam sentenciam incluxive. De quibus omnibus et singullis dictus dominus Charolus iudex predictus nec non predicti frater Bartholomeus dicto nomine et predictus Stephanus procurator et curator predictus dictis modis et nominibus et predicti magister Baldeserra et Iohanes ut heredes predicti asserti citra revochationem dicti Stephani sui curatoris et procuratoris et quellibet partium predictarum modis et nominibus qui-

bus supra rogaverunt me Bartolomeum notarium supradictum ut de predictis publicum conficerem instrumentum et hec omnia ad petitionem dicti fratris Bartolomei syndici et procuratoris predicti.

Acta fuerunt omnia predicta Bononie in palacio veteri iuridico comunis Bononie ex opoxito dischi domini chorectoris notariorum civitatis Bononie, presentibus predictis fratre Bartholomeo et Stephano dictis modis et nominibus et predictis magistro Baldeserra et Iohane citra revochationem dicti Stephani sui curatoris et procuratoris, audientibus et intelligentibus volentibus et consentientibus et recusantibus dono suprascripto et intelligentibus domino Floriano de sancto Petro utriusque doctore iuris, magistro Nicolao magistri Paxini medico et Iohane Ubertini de Pedemoncio habitatore Bononie in capella sancti Mame, testibus ad predicta adhibitis vocatis et rogatis et a me notario cognitis et partibus predictis.

(L. S.). [1] Ego Bartolomeus Iacobi olim Berti publicus imperiali ac comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus predicta scribere predicta publice scripssi subscripsi.

CXXI (458).

Busta T, n. 1019. Pergamena della misura di mm. 350 × 245. — Originale.

Testamento di Misina Boncompagni.

Bologna, 1393, 1 dicembre.

Misina del fu frate Michele, vedova di Pierino Boncompagni della capella di S. Tomaso del Mercato, dispone delle sue ultime volontà. Lascia parecchi legati pii: oltre alcuni ad amici e dipendenti, lire 12 a Lucia « filie egregii decretorum doctoris domini Laurentii de Pinu de Bononia» da spendersi in stoffa da lutto per un abito da portarsi dalla legataria stessa; lascia « Gasparo eius nepoti et filio egregii legum doctoris domini Petri de Boncompagnis dicte testatricis filii » la sua possessione detta « La Lungara » posta in Policino con la condizione che se morrà senza figli la possessione sarà di proprietà del padre Pietro Boncompagni. Di tutti i suoi beni mobili ed immobili chiama erede universale « egregium legum doctorem dominum Petrum de Boncompagnis eius filium legiptimum et naturalem ». Comanda di essere sepolta presso la chiesa di S. Pietro Maggiore e nomina suoi esecutori testamentari « egregium legum doctorem dominum Laurentium de Pinu » e il sacerdote don Michele da Bologna, chiamato « dom Michele dal Spedale ».

[1] Il segno di tabellione è, a dir vero, di fronte all' *actum*.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo nonagesimo tertio, indictione prima, die primo mensis decembris, pontificatus domini Boniffatii pape noni. . . .

Actum Bononie in capella sancti Thome de Merchato in domo habitationis dicte testatricis, presentibus domno Iacobo de Ravena rectore ecclesie sancti Thome de Merchato et domno Michaele de Hospitale presbitero et capellano ad altare sancti Iohannis Batiste in ecclesia sancti Petri Maioris costructum qui ambo habentur et reputantur sacerdotes in dictis capellis et contrata qui dixerunt et asseruerunt se dictam testatricem cognoscere et eam sane mentis et sensus esse, egregio decretorum doctore domino Laurentio de Pinu, Galassino Francisci Bonaventure notario de capella sancti Thome predicti, Iohane quondam Martini de Dugliolo notario, Corado Iohannis et Coradino Pauli ambobus de capella sancti Thome predicti, Guillielmo Laurentii de Pileranis de Ravena habitatore Bononie in capella sancti Thome predicti, domno Bartolomeo quondam Nicolay de Bononia presbitero et mansionario in ecclesia sancti Petri Maioris de Bononia, et domno Stefano de Brunis presbitero et capellano in dicta ecclesia Maiori ad altare sancti Georgii, omnibus testibus ad predicta vocatis et a dicta testatrice proprio ore rogatis. . . .

(L. S.). Et ego Iohanes quondam Mathei olim Iacobi de Crevalchorio publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius bononiensis predicta omnia, prout in rogationibus ser Nicolay Arpinelli domini Nicolay de Folea notarii bononiensis infrascripti de predictis rogati inveni, de verbo ad verbum de ipsius ser Nicolay voluntate licentia et mandato fideliter sumpsi exemplavi autentichavi et scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

Segue la rogazione del notaio Nicolò Arpinelli.

CXXII (459).

Busta T, n. 1020. Pergamena della misura di mm. 650 × 247. — Copia del tempo.

Mandato di procura fatto dalle suore di S. Agnese in Bartolomeo Prodomini ed altri.

Bologna, 1394, 23 febbraio.

Suor Francesca Conforti, priora del convento di S. Agnese, e le sue compagne a tal uopo radunate « constituerunt et ordinaverunt egregium legum doctorem dominum Bartholomeum de Prodominis de Mutina, dominum Anthonium de Ugodonicis de Imola, Anthonium de Monte de Regio et Petrum » di Ferrara, procuratori nelle que-

stioni che le suore avevano con Maddalena e Giovanna figlie di Bondì Costantini di Rovigo già ufficiale del marchese d'Este.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, inditione prima [1], die vigesimo tertio mensis februarii, tempore pontificatus santissimi in Christo patris domini Bonifacii divina providentia pape noni. . . .

Manca l'escatocollo.

CXXIII (460).

Busta T, n. 1023. Pergamena della misura di mm. 770 × 272. — Originale.

Nomina di Rambertino Artusini a curatore di Pietro Pizani minorenne.

Bologna, 1396, 14 agosto.

Pietro Pizani della cappella di S. Maria Maggiore, adulto, costituito in presenza « sapientis et discreti viri ac legum doctoris domini Iacobi quondam Ugolini de Marischalchis Bononie civis », chiede che gli sia nominato per curatore ser Rambertino Artusini, perchè consenta ad un istrumento di confessione che esso Pietro vuol fare ad istanza di fra Bartolomeo Zanetti procuratore del convento di S. Agnese di una vendita dalle monache fatta a ser Valentino Pizani, padre di Pietro, di parecchie terre e case poste nella città e nel distretto di Bologna. « Dominus Iacobus doctor predictus », udito il fatto, nomina l'Artusini curatore di Pietro Pizani.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem milesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indicione quarta, die quartodecimo mensis augusti, tempore pontificatus domini Bonifacii pape noni. . . .

Actum Bononie in capella sancte Marie in Solario in statione cambii rescidencie Philippi quondam Gerardini de Guidottis campsoris Bononie civis, presentibus ipso Philippo de Guidotis cognato et propinquo dicti Petri adulti et maiore viginti quinque annis qui dixit et asseruit se dictos contrahentes cognoscere, Antonio quondam Francisci de Paganelis notario bononiensi, Micello Arnoldi capelle sancti Thome de Braina, Santolino quondam Berti caratore et laboratore capelle sancti Iosep, Iohanne quondam Iohannis de Magdalena bononiensi cive capelle sancte Marie Magdalene et Urbano Berti de

[1] Si noti che l'indizione del 1394 è la 2.ª

Plantavignis bononiensi cive et aliis, testibus omnibus bone oppinionis vite conditionis et fame ad hec vocatis abhibitis et rogatis. . . .

(L. S.). Ego Antonius quondam Francisci olim Guidonis de Paganellis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius bononiensis suprascriptum instrumentum de rogationibus ser Berthi quondam Iohannis de Salarolis notarii bononiensis de ipso instrumento rogati de consensu et voluntate ipsius ser Berthi sumpsi exemplavi publicavi et scripsi, et in ipsius instrumenti plenam fidem et testimonium publice me subscripsi, signavi subsignavi.

Segue la rogazione del notaio Berto Salaroli.

Nello stesso giorno, in presenza del vicario del podestà dottore di leggi Giacomo Marescalchi e coll'assistenza di ser Ramberto Artusini, Pietro Pizani fa l'istrumento di confessione di cui sopra a favore delle suore di S. Agnese. Stessi protocolli.

CXXIV (461).

Busta T, n. 1025. Pergamena della misura di mm. 850 × 625. — Originale.

Vendita di un censo dalle suore di S. Agnese a fra Tomaso da Fermo.

Bologna, 1398, 12 ottobre.

Le suore del convento di S. Agnese vendono « reverendo patri fratri Thome de Firmo sacre theologie professori provinciali provincie sancti Dominici ordinis Predicatorum » il censo di lire cinquanta di bolognini cui è tenuto versare al monastero di S. Agnese Andrea Tomari di Bologna, censo da godersi da fra Tomaso da Fermo vita sua natural durante, e ciò contro il versamento di lire 200 di bolognini che il predetto frate Tommaso consegna a presenza di testimoni a frate Bartolomeo procuratore del monastero di S. Agnese. Seguono alcuni patti e convenzioni.

Nel documento sono le firme delle suore e dei presenti che sapevano scrivere, delle quali notiamo le seguenti:

« Ego frater Iohannes de Sancto Severino sacre theologie professor ac prior bononiensis predictis omnibus interfui et suprascripta omnia fateor ita esse. In cuius rey testimonium me propria manu subscripsi.

Ego frater Iohannes de Ripa sacre theologie professor ac in conventu ferrariensi prior omnibus interfui et suprascripta omnia fateor esse vera. In cuius rei testimonium me manu propria subscripssi.

Ego frater Iohannes de Loch sacre theologie professor ac regn.` bononiensis ordinis Predicatorum suprascriptis premissis omnibus in-

terfui et dico omnia suprascripta vera esse. In cuius rei testimonium manu propria me subscripxi » ([1]).

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indictione sexta, die duodecimo mensis octobris, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Bonifacii divina providentia pape noni. . . .

Ego Azo Nicholai olim Guilielmi de Buvalellis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius bononiensis suprascriptis omnibus et singulis una cum suprascriptis et infrascriptis testibus dum sic agerentur interfui et ea omnia et singula dico et assero fore et esse vera et in ipsorum omnium fidem et testimonium hic me in testem subscripsi, signavi subsignavi.

CXXV (462).

Busta V, n. 1031. Pergamena della misura di mm. 520 × 415. — Originale.

Consiglio dei dottori di leggi Giovanni da Legnano e Mino Azzoguidi sopra due legati del cardinale Matteo Orsini.

Bologna, seconda metà del secolo XIV.

Viso testamento domini Mathey cardinalis, pondero quod fratribus legatur certa quantitas pecunie ex fructibus qui nascentur de possessionibus suis et sic legatum restringitur ad fructus possessionum; ubi ergo fructus non perveniunt minuetur legatum et si nulli fructus nascentur nichil iure legati solvetur. Probatur per L. cum certus ff. de vino tritico vel oleo legato et L. ii ff. de annuis legatis et pro ea etiam notavit archidiaconus de rescriptis si propter Decretali VI. Secundo pondero quod monasterio sancte Agnetis legantur treginta floreni de fructibus earundem possessionum si monasterium voluerit suscipere honus errogandi legata iuxta dispositionem testatoris, ubi attendendum est quod hoc legatum non sapit naturam mere donationis cuius naturam sapit merum legatum ff. de legatis ii L. legatum; ymo potius sapit naturam cuiusdam remunerationis pro opera impendenda ut pro onere errogationis fiende et ideo licet alia legata minuantur minutis fructibus possessionum et minuantur proporcionaliter secundum quotas ff. locati et conducti L. in nave Sauffeii ([2]) iuncta legibus statim allegatis et hoc quia alia legata sunt uniformia cum sapiant principaliter naturam donationis, hoc tamen legatum monasterii quod

([1]) Parecchie altre firme sono in volgare.

([2]) Nell'originale: « Sauffeli ».

sapit naturam remunerationis opere impense non minuitur cum non minuatur opera et opus susceptum; non enim est par et eadem causa lucrum captantis et dampnum evitantis C. de caduc. toll. L. una circa medium. Item hoc legatum sapit naturam cuiusdam debiti ex mente defuncti nam naturale debitum quia tenebatur ad antidota pro opera impensa ff. de petitione hereditatis L. sed si lege § consuluit de testamentis cum in offitiis deducitur incivile cum legatur; et sic hoc legatum deducendum ut debitum ante solutionem aliorum legatorum que recipient minutionem minutis fructibus, hoc autem non cum non minuatur onus.

Ego Iohannes de Lignano in predictis sic scripsi et consului et sigilavi.

Ego Minus de Azzoguidis legum doctor idem scripsi et consulo et meo sigillo sigilavi.

Le firme dei dottori sono autografe. Il documento non ha alcuna data. Manca il sigillo.

CXXVI (463).

Busta 105/5695 (Miscellanea). Foglio cartaceo della misura di mm. 310 × 213. — Copia del tempo.

Nomina di Domenico Bombasari a curatore di Michele Callegari.

Bologna, 1400, 3 maggio.

Michele adulto, figlio del fu Vincenzo Callegari della cappella di S. Maria Maddalena, « constitutus personaliter coram sapientibus viris domino Marco de Sancto Iohanne legum doctore et domino Guasparo de Plantavignis legum doctore » cittadini bolognesi, ottiene in curatore Domenico del fu Martino Bombasari della cappella di S. Leonardo per un istrumento di ricupero di una casa posta in Bologna nella cappella di S. Maria Maddalena nella contrada detta « Cento trexendo » che era stata venduta per il prezzo di 130 lire di bolognini.

Milesimo quadringentesimo, indictione octava, die tertio mensis madii, tempore pontifficatus domini domini Bonifatii pape noni....

Actum Bononie in capella sancte Marie Magdalene in domo habitationis dicte domine Ursoline uxoris dicti quondam Serafini, presentibus Peregrino Zerardi pilipario capelle sancte Marie predicte, Marchexino Franceschini calzagliolo dicte capelle qui dixit et asseruit dictos doctores curatorem et adultum cognossere, Nanne quondam Ia-

cobi de Manfredis dicte capelle, domino Bernardino Iohannis de Senis (?) scolare in iure civili capelle sancti Marini de Porta Nova, Bartolomeo Andree molendinario capelle sancte Marie de Mascarella, Bartolomeo quondam Iohannis molendinario dicte capelle et Bartholomeo Paxii becharii notario, testibus omnibus ad predicta omnia vocatis et rogatis.

Manca la rogazione del notaio.

CXXVII (164).

Busta V, n. 1031 bis. Pergamena della misura di mm. 665 × 310. — Originale.

Obbligazione di Cambio Malorichi a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1401, 29 settembre.

Mastro Cambio Malorichi tintore della cappella di S. Giovanni in Monte si obbliga di pagare a suor Costanza Pepoli priora delle monache di S. Agnese, entro tre anni, la somma di lire 400 di bolognini da spendersi a vantaggio del monastero, oltre quanto prima era stato dato come dote di sua figlia Agnese da tempo professa nel detto monastero. Inoltre si obbliga di dare alla priora, come dote delle nipoti Donella e Bartolomea novizze nel detto monastero, quando abbiano raggiunta l'età di dieci anni, altre 300 lire di bolognini, e fra tre anni altre 100 lire da servire alle dette due nipoti per i loro particolari bisogni.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo primo, indictione nona, die vigesimo nono mensis setembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Bonifatii divina providentia pape noni. . . .

Actum Bononie in eclesia dicti monasterii sancte Agnetis ante fenestram feream parlatorii predicti dictarum dominarum, presentibus fratre Iohanne de Civitale sacre pagine professore ordinis sancti Dominici de Bononia et priore dicti conventus Predicatorum, fratre Iohanne Blasii muratoris de Bononia qui ambo dixerunt et asseruerunt se dictas sorores et magistrum Cambium partes et contrahentes predictos cognoscere, fratre Marino de Esculo, fratre Antonio de Bononia, omnibus dicti ordinis et conventus Predicatorum sancti Dominici, donno Dominico de Cento rectore ecclesie sancti Blasii de dicta terra Centi, Iohanne Francischini piscatore capelle sancti Georgii et Bartolomeo Iacobi capelle sancti Dominici de Bononia, testibus omnibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

(L. S.). Ego Fabrinus ser Damiani Pacis notarii publicus imperiali et communis bononiensis auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ea omnia rogatus una et in solidum cum suprascripto et infrascripto ser Stephano de Ghisilardis notario scribere publice scripsi subscripsi.

CXXVIII (465).

Busta V, n. 1032. Pergamena della misura di mm. 210 × 170. — Copia autentica.

Mandato d' arresto di Nicolò Bonaveri ad istanza di frate Alberto Corvolini.

Bologna, 1404, 8 gennaio.

« Sapiens vir dominus Iohannes de La Moza de Mutina legum doctor » giudice del podestà Francesco da Sassoferrato, ordina a Franceschino di Giovanni nunzio del comune di arrestare Nicolò Bonaveri debitore di duecento ducati d' oro, resto di somma maggiore, verso frate Alberto Corvolini e per lui Giovanna Corvolini e di tradurlo nelle carceri.

Mcccciiii°, indictione xii, die octavo mensis ianuarii.
Ex actis Tadei Nanini de Mamelinis notarii.

CXXIX (466).

Busta V, n. 1040. Pergamena della misura di mm. 702 × 250. — Originale.

Vendita di una casa da suor Giacoma di Alberto da Pesaro ad Elena Legnani.

Bologna, 1407, 3 maggio.

Suor Giacoma detta Tiburga figlia di Alberto da Pesaro, col consenso di Francesco Petroni procuratore del monastero di S. Procolo, vende ad Elena « filie quondam sapientis viri domini Marchi de Lignano decretorum doctoris nati olim excellentissimi ac famosissimi utriusque iuris doctoris domini Iohannis de Lignano uxori Guilielmi quondam ser Petri de Varignana notarii » una casa con adiacenze posta nella cappella di S. Procolo nel Borgo delle Tovaglie con certe limitazioni a favore del monastero di S. Procolo per il prezzo di 80 lire di bolognini.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo quadringentesimo septimo, indictione quintadecima, die tertio mensis maii, tempore domini Gregorii pape duodecimi. . . .

Actum Bononie in dicta domo, presentibus Petro quondam Francisci de Albirolis capelle sancte Christine porte Ster., Iacobo filio Petri de Mussolinis notario qui dixit se cognoscere contrahentes predictos, Guillielmo quondam ser Petri de Varignana notario et Constante quondam Lippi becario capelle sancti Proculi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Matheus Guidonis de Griffonibus civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

CXXX (467).

Busta V, n. 1049. Pergamena della misura di mm. 475 (in media) × 225. — Originale.

Assoluzione fatta dai frati di S. Domenico di quanto loro spettava dalle rendite dell' eredità del card. Orsini a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1418, 23 giugno.

Frate Giacomo dal Pradello di Bologna del convento di S. Domenico, procuratore dei frati dello stesso convento, dichiara di aver ricevuto da Corvolino Corvi procuratore delle monache di S. Agnese lire tre e soldi tredici di bolognini a saldo di quanto loro spettava dei redditi provenienti dall' eredità del card. Matteo Orsini, di cui le monache di S. Agnese erano commissarie, e della somma lo assolve.

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo quatringentesimo decimo octavo, indictione undecima, die vigesimo tertio mensis iunii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Martini divina providentia pape quinti. . . .

Actum Bononié in capella sancti Mamme in claustro magno dictarum dominarum et sororum, presentibus fratre Benigno de Ripis inquisitore bononiensi, fratre Iohanne de Mediolano et fratre Dominico de Ristoriis de Florentia omnibus sacre theologie professoribus ordinis antedicti et qui omnes dixerunt et asseruerunt se dictas partes et contrahentes predictos cognoscere, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Nerius quondam Floriani de Paltronibus civis bononiensis pubblicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui et rogatus predicta scribere ea publice scripsi subscripsi, signavi subsignavi.

CXXXI (468).

Busta V, n. 1050. Pergamena della misura di mm. 216 × 163. — Copia del tempo.

Mandato d'arresto di Domenichino e Stefano Vanini di Cazzano fratelli ad istanza degli eredi di Pietro da S. Domenico.

Bologna, 1419, 16 settembre.

« Sapiens et egregius legum doctor dominus Guilielmus de La Pigna de Verona », giudice e vicario del podestà Giovanni Nicola Salerni, ordina a Giovanni di Giacomo nunzio del comune di arrestare Domenichino e Stefano Vanini di Cazzano fratelli debitori verso il fu Pietro di Giacomo da S. Domenico e perciò della sua figlia Bartolomea di lire 24 di bolognini e di tradurli nelle carceri del comune.

Milesimo quadringentesimo decimonono, indictione duodecima, die sextodecimo mensis septembris, tempore pontificatus domini domini Marthini pape quinti. . . .

Ex actis Guilielmi de Rofeno notarii.

CXXXII (469).

Busta V, n. 1052. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 334 × 223. — Copia autenticata nel 1439.

Costituzione d' enfiteusi sopra vari appezzamenti di terreni fatta da Chiara Bolognini a Bartolomeo e Pietro Brighenti.

Bologna, 1421, 3 gennaio.

« Commendabilis domina Clara nata quondam spectabilis millitis domini Bartolomei de Bologninis vidua et uxor olim egregii utriusque iuris doctoris domini Iacobi de Mareschalchis civis bononiensis capelle sancti Stephani » dà in enfiteusi a Bartolomeo e Pietro Brighenti di Castel de' Britti da rinnovarsi ogni ventinove anni sotto certe determinate condizioni, una pezza di terra aratoria e arborata con due case posta in Castel de' Britti in luogo detto « El Castelaro », un' al-

tra pezza di terra vineata di due tornature nella stessa curia in luogo detto « Montiruni », un'altra arativa di quattro tornature nella stessa curia in luogo detto « A le Becharole » e finalmente una boschiva di quindici tornature posta in Gorgognano, per il canone annuo di lire quattordici di bolognini da pagarsi a natale.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo primo, indictione quartadecima, die tertio mensis ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Martini pape quinti. . . .

Actum Bononie in domo habitationis Ieronimi et Francisci Andree de Bologninis, presentibus Bertolo Tini dicto Zullo de Florentia habitatore ad hospitium Zane Bononie qui dixit et asseruit se partes et contraentes predictos cognossere, Cristoforo ser Iohannis de Zopis notario, Iacobo quondam Zanini de Virgiano calegario capelle sancti Blasii et Petro Iohannis de Florentia mulaterio, testibus omnibus ad predicta omnia vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Iacobus Castellani quondam ser Iacobi de Castelanis civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula suprascripta prout in rogationibus scripturis et notis originalibus quondam ser Antonii olim ser Iacobi de Castelanis notarii deffuncti de eis rogati inveni fideliter sumpssi scripssi et exemplavi atque in hanc publicam formam reddegi vigore commissionis michi facte per egregium legum doctorem dominum Antonium de Trageto vicarium et assessorem domini Antonii Sacha de Scicilia tunc honorabilis potestatis civitatis Bononie. De qua commissione rogatus fuit ser Antonius quondam Baseti de Argile notarius et tunc notarius discho et officio leonis et domini potestatis Bononie deputatus, sub anno nativitatis Domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo nono, de mense februarii dicti anni. In quorum fidem hic me publice subscripssi signumque meum consuetum apposui.

CXXXIII (470).

Busta V, n. 1053. Pergamena della misura di mm. 600 × 204. — Originale.

Sostituzione di procura da fra Giovanni di Anfragola in maestro Sinibaldo Donati.

Firenze, 1422 (1421 st. fior.), 19 gennaio.

Fra Giovanni di Anfragola « sacre theologie professor et romane provincie prior » procuratore del convento dei Predicatori di

S. Maria della Minerva nomina in luogo suo procuratore di detto convento « magistrum Sinibaldum domini Donati morantem in Studio Bononie ».

In Christi nomine amen. Anno Domini ab eiusdem incarnatione millesimo quatringentesimo vigesimo primo secundum cursum notariorum civitatis Florentie, indictione quindecima, die decimonono mensis ianuarii.

Actum Florentie in populo et conventu sancte Marie Novelle, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis fratre Tomasio Guidonis et fratre Benedicto Dominici de Florentia, fratre Iohanne Petri de Mutina, omnibus fratribus sancte Marie Novelle et ser Antonio Marchionis Malegonelle notario florentino . . . . . .

(L. S.). Ego Thomas filius olim Dominici Carondini civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus predictis omnibus et singulis dum agerentur interfui et ea rogatus scripsi et publicavi ideoque me subscripsi et signum meum apposui.

CXXXIV (471).

Busta V, n. 1059. Pergamena della misura di mm. 580 (in media) × 194. — Originale.

Assoluzione di Nicolò, vescovo di Bologna, amministratore dei poveri di Cristo, della somma di lire 100 a favore di Gaspare Boncompagni.

Bologna, 1425, 13 febbraio.

Nicolò, vescovo di Bologna, amministratore dei poveri di Cristo, a istanza di Gaspare Boncompagni della cappella di S. Tommaso del Mercato, erede del fu Ugo Boncompagni, dichiara di aver da lui ricevuto la somma di lire 100 di cui il detto Ugo era debitore verso l'amministrazione dei poveri di Cristo, e della medesima somma porge l'assoluzione.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo quinto, indicione tertia, die tertiodecimo mensis februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini pape quinti anno octavo. . . .

Actum Bononie in episcopali palatio in camera prope studium dicti reverendi patris domini episcopi, presentibus venerabili viro do-

mino Laurentio de Atria decretorum doctore vicario dicti reverendi patris domini episcopi, domino Averardo de Alemannia capellano dicti domini episcopi et me Philippo notario infrascripto cognitore dicti reverendi patris domini episcopi ac dicti Gasparis, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Philippus quondam Stephani de Formaglinis civis bononiensis publicus imperiali comunis Bononie ac curie episcopalis bononiensis auctoritate notarius premissis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripsi et signo meo consueto signavi in fidem omnium premissorum.

CXXXV (472).

Busta V, n. 1060. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 395 × 260. — Originale.

Il dottore Antonio Ghisilardi, rappresentante in Bologna della Chiesa, nomina il curatore del dottor di leggi Scipione Gozzadini minore e l' autorizza ad una vendita di terreni.

Bologna, 1426. 2 marzo.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo vigessimo sexto, indictione quarta, die secundo mensis marcii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti.

Egregius legum doctor dominus Sipio adultus maior tamen viginti annis filius quondam circumspecti viri Gabioni olim domini Nanis de Gozadinis civis bononiensis de capella sancti Michaelis de Leproseto heres pro dimidia infrascripte domine Clare curatore generali et spetiali ad infrascripta aserens se carere; existens in presentia eximii legum doctoris domini Nicholay de Ghisilardis civis bononiensis suam sancte romane ecclesie et comunis Bononie auctoritatem et decretum interponentis et prestantis ab ipso domino Nicholao doctore sibi dari et eius decreto constitui et decerni in eius curatorem Franciscum Pauli ser Luchini de Curda civem bononiensem capelle sancti Felicis ibidem presentem et volentem spetialiter ad interponendum et prestandum auctoritatem suam presentiam et consensum contractui et super instrumento et contracta quem quam et quod facere vult et intendit una cum Carolo eius fratre etiam filio et herede pro alia dimidia dicte domine Clare dominabus et sororibus Constancie quondam Opizonis de Pepolis et Samaritane quon-

dam . . . . (1) de Albinea dedicatis in monasterio sancte Agnetis Bononie de infrascriptis petiis terre et bonis hereditariis et hereditatis dicte domine Clare videlicet: de una petia terre laborative arborate et vidate sex tornaturarum vel circa cum duabus domibus cupatis puteo furno et area super estantibus posita in curia Castri Britonum comitatus Bononie in loco dicto « El Castelaro » iuxta viam publicam, iuxta bona sancte Marie de Castro Britonum a duobus lateribus et iuxta quandam viam vicinalem; item de una alia petia terre vineate et beduste duarum tornaturarum vel circa posita in dicta terra in loco dicto « Montoni » iuxta Iachobum fabrum, iuxta Dominicum Petri Marescoti, iuxta viam publicam et iuxta Dominicum Mazoni; item de una alia petia terre aratorie quatuor tornaturarum vel circa posita in dicta terra et in loco dicto « A la Becarola » iuxta possessiones sancte Marie Montis Armati, iuxta Ugum de Bomcompagnis et iuxta . . . . (2); item de una alia petia terre buscive quindecim tornaturarum posita in terra Gargognani iuxta viam publicam, iuxta Cenem et Perazinum de Zena et iuxta . . . . (3) vel iuxta in predictis si qui essent aut pro tempore apparerent plures seu veriores confines; pro precio librarum ducentarum bon. nitidarum sine solucione alicuius gabelle per ipsos dominum Sipionem et Carolum solvendarum receptioni et confessioni dicti precii renunciationi exceptioni non numerate pecunie promissioni de legiptima defensione vacue possessionis tradende litis susipiende cum pleno pacto libelli et omnibus aliis clausulis opportunis secundum modum et cursum notariorum civitatis Bononie et maxime mey notarii infrascripti. Qui dominus Nicholaus doctor pectitione dicti (4) domini Sipionis adulti utpote iuste anuens, eundem Francischum ibidem presentem et volentem in curatorem eiusdem domini Sipionis adulti ad predicta, ut petiit, dedit statuit et decrevit, dicens eidem Francischo: esto curator dicti domini Sipionis adulti et te in curatorem dicti domini Sipionis adulti ad predicta do constituo et decerno ad predicta. Qui Francischus curator mox quum constitutus et decretus fuit curator predictus per dictum dominum Nicholaum doctorem sponte coram dicto domino Nicholao doctore iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia manu tactis scripturis, ac etiam promixit michi notario ut publice persone stipulanti et recipienti vice et nomine dicti adulti utilia eidem adulto facere et inutilia pretermitere et omnem defensionem pro eo subire tam et prout subire necesse erit ac omnia alia et singula facere et

(1) Spazio bianco nell' originale.
(2) Spazio bianco nell' originale.
(3) Spazio bianco nell' originale.
(4) Segue, nell' originale, « adulti » cancell.

exercere ad que de iure tenetur salvo eo semper quod in predictis uti valeat veritate sub ipotecha et obligatione omnium suorum bonorum, pro quo Francischo curatore et eius precibus instancia et mandato ego Nerius notarius infrascriptus fideiusi et extiti fideiusor sub obligatione omnium meorum bonorum et renunciavi beneficio de fideiussoribus et omni alii legum et iuris auxilio, cui actui legiptimo dictus dominus Nicholaus doctor suam et comunis Bononie ac sancte romane ecclesie auctoritatem interposuit et decretum.

Actum Bononie in capella sancte Agnetis predicta, presentibus Antonio quondam Andree de Stifunti capelle sancti Bartoli porte Ravenatis qui dixit et asseruit se dictos doctorem adultum et curatorem cognoscere, Antonio quondam Petri Brigentis de Castro Britonum et Antonio filio Iohannis de Novaria habitatore Bononie in capella sancti Andree de Platixiis, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Antonius natus ser Palmerii de Mazarellis civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in rogationibus scripturis notis et protocholis infrascripti ser Nerii Floreani de Paltronibus notarii de eis rogati inveni, ita fideliter de eius consensu licentia voluntate et mandato exemplavi autenticavi scripsi et in hanc publicam formam reddegi, et in fidem omnium premissorum hic publice me subscripssi subsignavi.

Segue la rogazione di Nerio Paltroni. A cc. 1v-2v è l'atto di vendita, con la stessa data, delle terre sopraindicate fatta dal dottore Scipione Gozzadini, in presenza del procuratore suddetto, alle suore Costanza e Samaritana di S. Agnese.

CXXXVI (473).

Busta V, n. 1061. Pergamena della misura di mm. 495 × 192. — Originale.

Liberazione da un canone derivante dall' eredità del card. Orsini, fatta dai padri Domenicani di S. Savina e di S. Maria sopra la Minerva di Roma alle monache di S. Agnese di Bologna.

Bologna, 1426, 22 maggio.

Tomaso da Monte Corvino di Reggio dell'ordine dei frati Predicatori, procuratore dei conventi di S. Sabina e di S. Maria sopra la Minerva di Roma, dichiara di aver ricevuto da Corvolino Corvi, procuratore delle monache di S. Agnese a loro volta commissarie del defunto card. Orsini, i redditi per il triennio 1423-1425 di certe

possessioni a loro spettanti nella somma di lire 23 e soldi 14 di bolognini per il convento di S. Sabina e di lire 66 e soldi 14 di bolognini per il convento di S. Maria sopra la Minerva, e di tutto fa l' assoluzione.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo vigessimo sexto, indictione quarta, die vigessimo secundo mensis may, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti . . . .

Actum Bononie in domibus fratrum Predicatorum sancti Dominici Bononie in camera prioris generalis tocius ordinis, presentibus magistro Iohanne de Mediolano, magistro Iohanne de Ragusia ambobus sacre theologie professoribus et fratre Iachobo de Terramo, omnibus fratribus ordinis Predicatorum sancti Dominici predicti qui omnes dixerunt et asseruerunt se dictas partes et contrahentes predictos cognoscere, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(L. S.). Ego Antonius natus ser Palmerii de Mazarellis civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in rogationibus notis scripturis et protocholis infrascripti ser Nerii quondam magistri Floreani de Paltronibus notarii de eis rogati inveni, ita fideliter de eius consensu licentia et mandato autenticavi scripsi exemplavi et in hanc publicam formam reddegi, et in fidem omnium premissorum hic publice me subscripsi, signavi subsignavi.

Segue la rogazione di Nerio Paltroni.

CXXXVII (474).

Busta V, n. 1063. Pergamena della misura di mm. 780 (in media) × 263. — Originale.

Vendita di terreni da Margherita Casarenghi vedova Dolfoli e Brunetto Dolfoli suo figlio a Gaspare Boncompagni.

Quarto Superiore. 1426. 25 ottobre.

Margherita Casarenghi vedova di Lippo Dolfoli e Brunetto Dolfoli suo figlio abitanti in Quarto Superiore vendono a « Guasparro quondam egregii legum doctoris domini Petri de Boncompagnis bononiensi civi de capela sancti Thome de Mercato » un appezzamento di terra arativa di cinque tornature detta « Marzano » ossia « Pozali » posta in Castel de' Britti per la somma di lire 40 di bolognini.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quatringentexímo vigexímo sesto, inditione quarta, die vigeximo quinto mensis octobris, tempore pontificatus santissimi in Christo patris et domini domini Martini divina providentia pape quinti . . . .

Actum in terra Quarti Superioris comitatus Bononie in area domus habitationis dictorum venditorum et domine Roxe, presentibus ser Thomo quondam Tomi de Vandis de dicta terra Quarti, Petro Dominici et Bartholomeo Iohannis omnibus de dicta terra Quarti Superioris, testibus omnibus ad predicta adhibitis vocatis et rogatis. Et ego Nicolaus notarius infrascriptus dictas partes et contrahentes cognovi et cognoscere asserui.

(L. S.). Ego Nicolaus quondam Iohannis de Varegnana civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scribere predicta publice scripssi subscripssi.

CXXXVIII (475).

Busta V, n. 1061. Pergamena della misura di mm. 580 × 352. – Originale.

Transazione tra Giacomo della Lana e Giovanni Drudoli di Funo.

Bologna, 1427, 15 febbraio.

Giacomo della Lana erede di Berto Bonapaci della cappella di S. Lucia e Giovanni Drudoli di Funo deliberano di por fine alle lunghe controversie intercedute fra di loro in questo modo: Giacomo della Lana rinuncia in favore di Giovanni Drudoli tutte le ragioni e spettanze della eredità di Berto Bonapaci e specialmente una casa ad uso di osteria posta in comune di Funo, e riceve in compenso dal medesimo un' obbligazione di una cospicua somma di denaro da pagarsi in diverse rate.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo septimo, indictione quinta, die quintadecima mensis februarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Martini divina providentia pape quinti. . . .

Actum Bononie in ecclesia nova sancti Petronii quasi iuxta altare magnum dicte ecclesie, presentibus domino Francischo quondam egregii legum doctoris domini Sancti de Danixiis cive bononiense de capella sancte Lutie qui dixit et asseruit se dictas partes cognoscere, Dominico quondam Iacobi Proculi de Seta cive bononiense capelle

sancti Proculi, Zacharia Mixini de Sancta Agata chalzolario de capella sancte Marie de Mascharella, Bartolomeo Bartolini de Albirolis cive bononiense de capella sancti Damiani de Ponte Ferri et magistro Vadino quondam ser Gorii calzolario cive bononiense de capella sancti Mame, testibus omnibus ad predicta adhibitis vocatis et rogatis etc.

(L. S.). Ego Iacobus magistri Petri de Mussolinis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere una pariter et in solidum cum infrascripto Christofaro Iohannis de Manzolis notario publice scripssi signumque in robore premissorum appoxui consuetum, signavi subsignavi.

CXXXIX (476).

Busta V, n. 1071. Pergamena di cc. 2. della misura di mm. 307 × 210 — Originale.

Confessione di debito per la somma di lire cento a favore del convento di S. Agnese.

Bologna, 1432, 20 giugno.

Corvolino Corvi, procuratore delle monache di S. Agnese accetta la confessione di debito da Lucia del fu Andrea Tomari moglie di Giovanni Sabadini della cappella di S. Vitale e da « Iohannes Inglesius filius quondam dominus Bartholomei de Tomariis militis decretorum doctor » cittadino bolognese a nome suo e di Giovanni Galeazzo suo fratello, per la somma di lire cento a cagione di certi affitti di terre fatti dalle monache ai predetti con speciali indicazioni circa il modo con cui la somma doveva essere pagata.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem milesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indicione decima, die vigesimo mensis iunii, pontificatus domini nostri domini Eugenii pape quarti anno secundo. . . .

Actum Bononie in capella sancti Vitalis in domo dicti Iohannis de Sabadinis et uxoris sue predicte, presentibus Iacobo Iohannis de Sala capelle sancte Marie de Muradellis qui dixit et asseruit se dictas partes cognoscere, magistro Blasio Iohannis strazarolo capelle sancti Thome de Brayna et Simone Mathei aurifice capelle sancti Vitalis, testibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Philippus quondam Stephani de Formaglinis civis bononiensis publicus imperiali comunis Bononie ac curie episco-

palis bononiensis auctoritate notarius premissis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scribere publice scripsi et publicavi. hic ideo me subscripsi signoque meo consueto signavi in fide premissorum.

CXL (477).

Busta V, n. 1047. Fascicolo cartaceo di cc. 6, della misura di mm. 320 × 220. — Originale, firma autografa.

Consiglio del dottore di leggi Bartolomeo Ercolani.

Bologna, 1433 ?

Casus talis est:

Bartholomeus et Iacobus fratres de Corona mercatores et spetiarii ad insignum Corone in MCCCCXVIII° per manus comissariorum testamenti quondam domini Federici Fabri exequctoris piam causam recepe-runt a dictis comissariis ut supra exequctoribus pia vota dicti quondam domini Federici testatoris pro sororibus Ysabetta et Caterina filiabus dicti quondam domini Federici et dedicatis in monasterio sancte Agnetis de Bononia florenos centum auri de camera in civitate Constantie ut ipse Bartholomeus qui erat frater et socius dicti Iacobi et tunc mercabatur in dicta civitate Constantie traderet et assignaret dictis sororibus dedicatis in dicto monasterio in civitate Bononie pro earum dotibus, et de predicto deposito seu de dicta pecunia centum florenorum auri per dictum Bartholomeum recepta et ex causa predicta constat et apparet per librum rationum dictorum Bartholomei et Iacobi signato littera R in folio vigesimo quinto. Ex post prefatus Bartholomeus, reversus ad civitatem Bononie, reseravit et predicta intimavit dictis sororibus Ysabette et Caterine et persuasit eisdem ac sindico dicti monasterii quod cum prefati essent merchatores traficantes quod penes eos dictam quantitatem pecunie relassare deberetur et quod eisdem pro alimentis congrue responderetur cum dicta quantitas pecunie esset loco eis dotis constituta donec investiri contingeret in aliqua re immobili ex cuius fructibus se substentare deberent.

Post hec prefatus Bartholomeus decessit, superstitibus eius filiis et heredibus et superstite dicto Iacobo et consocio. Et cum predicti heredes dicti Bartholomei et Iacobi debitis infinitis forent multipliciter agravati, fefellerunt et propter eorum rupturam et fallimentum creditores eorum unanimiter convenerunt salvo quod dicte sorores claustrales que predicta penitus ignoraverunt et acceperunt omnia dictorum de Corona bona constituentes sindicum et procuratorem

qui haberet dictorum debitorum inter se distribuere et cui voluerit assignare, et sic factum est, ita quod ceteri creditores duobus cesserunt iura pro tribus millibus libris bon. vel maiori aut minori quantitate, videlicet domino Bartholomeo de Mazolis et Buvano de Albertis qui cum iuribus sibi sic cessis acceperunt bona dictorum Bartholomei et Iacobi in sollutum et ea postea vendiderunt Iacobo Fulchi de Feraria.

Predictis autem sic peractis, predicte domine sorores predictorum ingnare intendentes ad exactionem dicti sui crediti dictorum centum florenorum auri suam direxerunt petitionem contra dictos Iacobum et filios et heredes dicti Bartholomei per quam coram iudice com petente petierunt prefatos heredes Bartholomei et Iacobum in sollidum condennari ad solvendum et restituendum dictis dominabus et sororibus sancte Agnetis dictos centum florenos auri et etiam ad solvendum libras quatuordecim pro alimentis dicte quantitatis nomine dotis constitute anno quolibet incohando primum annum in dicto MCCCCXVIII° deductis sollutionibus factis pro parte dictorum de Corona pro alimentis predictis et ultra quia dicti creditores et eorum sindicus et procurator pro eorum interesse vocati fuerunt ad iudicium antedictum et condennati fuerunt ad sinendum dictas dominas et sorores consequi dictum earum creditum in bonis dictorum de Corona, ut constat per sententiam latam in MCCCCXXXIII° de mense decembris cui sententie partes aquieverunt.

Modo pro parte dictarum dominarum et sororum institutum est iuditium super ypotecharia contra prefatum Iacobum de Fulchis detemptore et possessore nonnullorum bonorum dictorum de Corona et maxime duarum petiarum terre in libello descriptarum primo facta excussione, et hoc tam vigore dicti depositi facti dicto quondam Bartholomeo fratri et consocio dicti Iacobi quam vigore dicte sententie. Cum de iure favore dotis et religionis saltem tacita inerat ypotecha in bonis predictorum debitorum et etiam expresse cavetur per statutum quod quilibet creditor qui non habet expressam intelligatur habere tacitam ypotecham et etiam expressam ypotecham vigore dicte sententie. Ita quod sive dicta bona capta fuerint per dictos creditores ante dictam sententiam iure erant affecta tacita ypotecha sive post in quo iudicio ypotechario ex parte dicti Iacobi Fulchi seu eius auctoris effectualiter opponitur quod tempore dicte sententie late dicta bona non erant in bonis debitoris cum iam in millesimo quadringentesimo vigesimo septimo vel alio tempore ante dictam sententiam latam dicta bona capta fuerunt et in MCCCCXXXIII lata fuit dicta sententia.

Cui respondetur quod cum predicti de Corona essent debitores ecclesie et ex causa favorabili quod predicta ecclesia seu monasterium sancte Agnetis post excussionem facta de bonis debitoris po-

test advocare bona a possessore bonorum debitoris nedum per ypotechariam sed etiam per personalem actionem competentem ex spetiail privilegio legis concesso civitati et ecclesie per l. fi. C. de sac. sanc. ecclesia coniuncta l. II. de debitoribus civitatum libro XI, nam ecclesia et civitas equiparantur et ultra quia sententia predicta iam artat dictos creditores et capita creditorum ad sinendum et paciendum dictas sorores consequi dictum earum creditum in bonis predictis ita quod non possint nec per se nec per alium eorum successorem dictum impedire processum super dicto ypotechario iudicio quo minus dictis dominabus sororibus de dictis bonis sit integre satisfactum.

Stantibus predictis, queritur quid sit recte iudicandum.

In Christi nomine eiusque beatissime virginis Marie totiusque celestis curie amen. Viso suprascripto punto et eius dubio quod est: An monasterium sancte Agnetis debeat preferri in dotibus predictarum monacarum seu ipse monace omnibus aliis creditoribus etiam habentibus prius tacitam ypotecam in actione ypotecaria; et primo videtur quod non cum proprie istud depositum centum ducatorum non sit dos cum nullum hic fuerat contractum matrimonium quia sine matrimonio dos esse non potest et ideo privilegiis dotalibus gaudere non debet, l. III ff. de iure do. l. inceste ff. de ritu nup. l. interest ff. de privile. credi. l. hoc meo legato ff. de condic. et demum l. fi. § sicut C. de dona. ante nup. Preterea privilegia conceduntur mulieribus in dotibus ut cicius nubant l. I et II ff. de iure do. item conceduntur propter filios procreandos ut civitas liberis repleatur l. I. ff. sollu. ma.; item propter servitia que maritis prestant propter periculum partus, l. assiduis C. qui po. in y. habe. ibi: quis enim eis non miseretur; propter obsequia que maritis prestant propter partus periculum et ipsam liberorum creationem pro qua multa nostris legibus inventa sunt privilegia; ubi apparet quod propter dictas rationes privilegia sunt sibi concessa ut tacitam habeant mulieres ypotecam et creditoribus preferantur. Sed cessante ratione legis cessat eius dispositio l. adigere § quamvis de iure patro. l. II ff. de noxa hic cessant rationes predicte posite in dictis legibus, ergo cessat earum dispositio. preterea posito sine preiudicio quod matrimonium videatur contractum cum monasterio tamen monasterium non debet habere privilegium ut preferatur aliis prioribus creditoribus licet habeat tacitam ypotecam sicut nec maritus in tacita ypoteca concessa sibi a lege per l. I. § et ut plenius in fi. C. de rei uxo. ac prefertur aliis prioribus creditoribus in ipsa tacita ypoteca glo. Cy. Bar. et alii in dicta l. I. § et ut plenius C. de rei ux. ac. Et sic videtur quod dictum monasterium non debet preferri aliis prioribus creditoribus nec etiam ipse monace quia habentur pro mortuis

auctoritate ingressi et auctoritate si qua mulier et ibi per glo. Cy. Bar. et Bal. C. de sacro sanc. eccle. l. deo nobis C. de epi. et cle. in C. cum simus extra de regula in cle. exivit de verbi significatione per mortem vero mulier amittit omnia privilegia not. doc. in dicta l. I. ff. sollu. matri. et dicta assiduis ex eo quia mors omnia solvit et tollit in aut.co de nup. § deinceps et in C. privilegia C. de reg. in libro VI° ff. de reg. in l. I. C. de privi. do. l. maritum cum seq. et seq. ff. so. ma., ergo apparet quod nec mulieres predicte nec monasterium habent tacitam ypotecam nec etiam quod preferantur aliis prioribus creditoribus in hoc deposito centum ducatorum tanquam in dotibus sibi constitutis a patre ipsarum et depositis penes dictos debitores et confitentes se habere nomine dotis cum dos esse non possit ut supra. Sed in contrarium concludi potest quod ista pecunia centum ducatorum sit dos et in causa dotis cedat et primo nulli dubium est quod matrimonium videtur esse contractum cum istis mulieribus existentibus in monasterio et sic dos ex ista pecunia sit constituta pro hoc adduco doctri. Bal. in l. si quis non dicam rapere C. de epi. et cle. ubi expresse dicit quod habens rem cum monaca punitur de adulterio sed adulterium non comititur nisi cum nupta C. de adulte. per totum et ff. eo. et maxime in l. adulterium eo. ti. Ergo si istud est in odiosis multo magis in favorabilibus debet dici matrimonium cum favores sint ampliandi l. cum quidam de li. et postu. et sic debet extendi. Io. de Ymola. in l. si vero § de viro ff. so. ma. Preterea istud dicitur matrimonium spirtuale Bal. in l. I. de condic. inser. et in aut. nisi rogati Io. de Ymo. in l. Lutius Titius ff. de here. insti. et immo quidam doctores ibi dicebant quod si pater relinquerat in testamento filie sue si nupserit mille, si vero intraverit monasterium centum reliquit an si intraverit monasterium debeat habere tantum centum an mille et determinant quod mille quia deterioris condicionis non est nec debet esse matrimonium spirtuale quam carnale et ita tenet Bar. in l. I ff. de his que pene no. Preterea illud quod datur filie intranti monasterium succedit loco dotis et pro dote habetur etiam si nulla sit facta mentio de dote, nota Bar. in l. I § si parens ff. si quis a pare. fue. manu. que dos succedit loco alimentorum sicut legiptima l. quantum novella C. de inoffi. testa. l. assiduis post prin. C. qui po. in pigno. l. quisquis in fi. secundum Bal. C. ad l. Iuli. maies. ergo sicut dos quę datur mulieri in carnali matrimonio datur ad onera matrimonii l. ubi l. in rebus. C. de Iure do. l. fructus ff. eo. ita dos data filie intranti monasterium succedit pro sumptibus et oneribus ipsius monasterii cum monasterium supportet onera ipsius mulieris intrantis monasterium prout videtur de mente Bar. in dicta l. I. §. si parens, et in l. I. et in l. condicionum ff. de condic. insti. et in l. ille aut. ff. de here. insti. et in l. Titio centum § Titio genero

ff. de condic. et de mo. ubi dicit quod si testator dicat: relinquo centum tali monasterio in alimentis si tales moniales receperint talem in sororem et cet. quod tunc illud valet et succedit loco alimentorum et sic habetur pro dote et istud videtur velle glo. in c. ne satis extra de simo. et sic istud potest esse illud forte quod voluit dicere glo. in cle. exivit de verbi significatione quia licet habeantur pro mortuis non tamen quo ad naturalia silicet comedere bibere et similia et ibi glo. ergo talis dos succedet loco alimentorum vel dicta cle. habet locum in monacis qui nihil habent in proprium nec in comuni et immo dicitur ibi quod moniales sancte Clare differunt a monasterio masculorum ut ibi habetur sed iste habent saltem in comuni plura bona ergo etiam et dotem possint habere quando propter talem comoditatem quam recipiunt ex dote etiam constante matrimonio dicuntur quasi naturaliter domine rei dotalis dicta l. in rebus et dicuntur possidere rem dotalem dicta l. assiduis glo. Bar. Ang. Io. de Ymo. et alii in l. III. § ex contrario ff. de acqui. posse.

Preterea illa non dicitur ratio finalis quod privilegium ut mulieres habeant tacitam ypotecam et preferantur aliis prioribus creditoribus etiam habentibus sit eis concessum propter creationem filiorum propter partus periculum et ut citius nubant ff. de iure do. l. II. l. I. soll. ma. et dicta l. assiduis cum Cy. quia etiam si mulier sit sterilis vel etiam antiqua ut amplius parere non possit filios tamen gaudet eisdem propriis privilegiis sicut et quelibet alia mulier tex. in l. si quis postumos quos ff. de libe. et postu. et ita dicunt Bar. Bal. Ang. Io. de Ymo. Ludo. Ponta. et omnes in l. I. ff. solu. ma. et alii in dicta l. assiduis et sic in casu nostro non cessat ratio illarum legum ergo nec ipsarum dispositio dicta l. adigere §. quamvis ff. de iure patro. vel ille sint plures rationes finales et alique cessent sufficit si remanet una quia tunc remanet dispositio l. I. liberorum § I. ff. de his qui non infa. insti. de nup. §§ affinitatis et nota in l. si venter § in bonis ff. de privi. credi. Bar. et alii in dicta l. I. ff. solu. ma. sed hic contrahit matrimonium spirtuale ne aliter meretricetur et sic datum sibi pro dote dicere dos et habebit privilegia dotalia secundum doc. in dicta l. I. ff. so. ma. Et sive ista dos sit promissa seu constituta a patre matre vel aliqua alia persona extranea nihilominus in bonis promittentis datur tacita ypoteca dicta l. I. § et ut plenius C. de rei ux. ac et in § fuerat Insti. de act. et sufficit quod solum dos sit constituta licet postea solvatur matrimonium semper dicitur dos et habet privilegium dotis no. doc. in dicta l. I. ff. so. matri. l. si mulier et l. nupta et l. si prior eo. ti. aut. et quamvis C. de rei ux. act. Ergo et cum dos ista fuerit constituta a patre dictarum monialium data et soluta istis Iacobo et fratri a Corona ut solverent dictis monialibus vel mona-

sterio quibus dicti debitores promiserunt et conduxerunt tanquam dotem vel pecuniam dotalem ut apparet in actis et sententia lata dictum monasterium vel eius sindicus habebit nomine ipsarum monialium potiora iura in preferendo aliis creditoribus qui prius nullam habebant ypotecam et si habebant habebant tacitam dicta. l. assiduis C. qui poti. Preterea posito sine preiudicio quod iste moniales habeantur pro mortuis dicta l. deo nobis C. de epi. et cle. vel quia dicuntur dedicate monasterio ergo nihil habere possunt et sic nullum dicuntur habere privilegium. l. I. de privile. do. ca. y. quia licet mulier decedat que aliter fuit dotata et privilegia sibi concessa ut preferatur aliis creditoribus amitat et non transmittat ad heredes dicta l. I. C. de privi. do. no. doc. in l. I. sollu. ma. § fuerat insti. de act., tamen illud verbum quo ad heredes penitus extraneos sed ad filios bene transmititur et sicut mulier preferebatur omnibus aliis ita filii sicut mater cuius personam representant preferuntur ymmo matertere in dote sua not. doc. in dicta l. I. sollu. ma. et in l. maritum cum seq. eo. ti. per tex. in l. etiam in prin. et ibi per glo. et doc. eo. ti. sollu. ma. est ad litteram tex. in dicta l. assiduis § fi. et ibi per glo. Cy. Bal. Bar. et alios C. qui po. in py. habe. sed monasterium succedit etiam loco filiorum dicta aut. si qua mulier et aut. ingressi et ibi per glo. et omnes doc. C. de sacrosanc. ecclesie. Et ad hoc induco quod dixit Io. An. in b. Raynaldus extra de testa. per ea que habentur in C. in presentia extra de proba. per Bar. Io. de Ymo. in dicta l. Lutius Titius ff. de here. insti. et Bal. in aut. nisi rogati et ibi sal. et in l. ex facto § fi. ff. ad trebe. ubi in omnibus est comunis opy. quod si quis fuerit institutus et rogatus restituere hereditatem si deccesserit sine liberis quo si post aditam hereditatem intraverit monasterium deccedat quandocumque videtur esse deffecta condicio fideicomissi quia videtur decessisse cum liberis quia monasterium succedit loco liberorum ymo plus dicunt aliqui in locis preallegatis quod si testator dixerit si deccessit sine liberis legiptimis et naturalibus quod monasterium succedat loco filiorum legiptimorum et naturalium et sic condicio fideicomissi defecerit ergo si monasterium succedit loco liberorum seu filiorum et ad filias transeant illa privilegia concessa mulieribus ut preferantur aliis creditoribus dicta l. assiduis in fi. ergo et ad monasterium transibunt ista privilegia dotalia. Preterea de consuetudine est ut mulieres intrantes monasterium dotentur propter onera ipsius mulieris ad que tenetur postea monasterium et maxime pro alimentis in victu et vestitu ut est in civitate ista que observatur pro lege l. de quibus et ibi ple. per dec. maxime Bar. ff. de legi. et in l. I. C. que sit lon. consue. Preterea iste est comunis usus loquendi quod illud quod datur mulieri intranti monasterium dicitur et vocatur dos qui comunis usus est at-

tendendus in l. statutis consuetudinibus privilegiis contractibus et ultimis voluntatibus l. liberorum et ibi per doc. § quod tamen Cassius ff. de le. III. et in l. cum de. lanionis, § asinam de fun. instruc. et instru. le. et in l. non dubium et quod ibi plenius habetur per doc. C. de legi. et per Ange. et Io. de Ymo. in l. III. § ex contrario ff. de acqui. possessio. et tunc non comititur symonia per monasterium propter talem receptionem pecunie quia illam mulierem non accipiunt propter talem dotem sed illa pecunia datur ab ipsa muliere vel ab eius patre seu extraneo ipsi monasterio pro dote ipsius mulieris ut monasterium supportet onera ipsius mulieris sicut quando datur marito secundum Bar. in l. Titio centum § Titio genero ff. de condic. et de mo. et in aliis locis supra alligatis ergo ita dicetur dos ad quam exigendam monasterium vel ipse moniales secundum regulam ipsarum habebit omne privilegium concessum mulieribus vel earum filiis in dotibus exigendis et sic prefertur aliis creditoribus. Item ista dos dicitur causa pia quia emanata a patre qui habet pietatem de istis filiabus monialibus l. cum his. § mulier et ibi per Bar. ff. de condic. indebi. Preterea hic est ecclesia cui multa privilegia dicuntur concessa de quibus in l. fi. per tex. glo. Bar. et alios C. de sacrosanc. eccle. et in aut. silicet C. ad. le. fal. et in l. I. § deo ff. ad le. fal. et in l. III. per Bar. ff. de trebe. Equiparatur etiam fisco vel civitati cui plura etiam privilegia dicuntur concessa l. fi. C. de sacrosanc. eccle. et per totum titulum C. de privi. fisci et in l. I. et II. C. de debito. civi. ergo hic concurrit duplex causa pia et favorabilis, scilicet dos et ecclesia ergo non mirandum si prefertur aliis creditoribus habentibus tacitam ypotecam. Preterea etiam illud idem privilegium ut preferatur creditoribus competit etiam sponse per verba de presenti et etiam mulieri putative glo. et Bar. et alii in l. III. ff. de privile. credi. et in l. assiduis C. qui po. in pigno. per tex. in l. si cum dotem § fi. et ibi per glo. et doc. ff. solu. ma. ergo etiam dicatur concessum huic monasterio vel ipsis monialibus. Ergo cum expresse appareat dictas sorores moniales vel monasterium seu eius sindicum habere et habuisse potiora iura in bonis dicti Iacobi et fratris suorum debitorum et in eis preferri debere omnibus aliis creditoribus qui tunc temporis nullam habebant ypotecam vel si habebant, tacitam habebant; sic etiam preferri debent in executione dicta l. assiduis et dicto § fuerat et per doc. in dicta. l. I. sollu. ma. et in l. I. C. de privi. do. etiam sine alia experitione personalis actionis dictis iuribus; tamen cum cautius ageretur intentata fuit actio personalis contra dictos debitores vocatis omnibus aliis creditoribus vel eorum sindico pro interesse ipsorum, ut apparet in actis et in sententia lata die anno et mense de quibus in ipsa sententia lata contra dictos debitores et omnes alios suos creditores ipsorum debitorum, ut prestare

deberent pacientiam dictis monialibus vel monasterio seu eius sindico si predicti debitores non satisfacerent quod possint tantum de bonis ipsorum debitorum capere vel capi facere quod asscenderet ad summam dicte dotis seu quantitatis de qua in sententia et sic cum prius sit actum actione personali et facta excusio bonorum dictorum debitorum in quibus cum nichil reperiatur potest in executionem deveniri per dictas moniales vel sindicum monasterii ad bona detenta et possessa per alios tertios possessores habentes causam ab ipsis debitoribus vel eorum creditoribus l. distractis aut. si debitor et aut. hoc si debitor et ibi per glo. Bar. Cy. et Bal. C. de pigno. et in corpore unde sumitur licet sit disputatio inter doctores et iura utrum fuerit necessarium ut precederet personalis actio et in aut. hodie. et in corpore unde sumitur l. de act. et ob. et l. ob. maritorum ubi mulier prefertur fisco in materia nostra et ibi per glo. Cy. Bar. et Bal. C. ne uxor pro marito et in l. I et ibi per Bar. C. de privile. fi. et per Bar. Ang. Io. de Ymo. in l. admo. pio. § in vendicione et § si super. et ibi ff. de re iudi. et in l. stipulatio § et hoc per Bar. ff. de ope. no. nun. et per eundem et Io. de Ymo. in l. si finita § Iulianus ff. de danno infec. Preterea a dicta sententia sic lata contra dictos debitores et ipsorum debitorum creditores presente eorum sindico non fuit appellatum et sic transivit in rem iudicatam l. I. ff. de re iudica. ergo mitenda est executioni et exequi debet ut per totum titulum et quod ibi habetur per glo. et doc. C. de execut. rei iudica. et dicta l. I. ff. de re iudicata cum talis sententia faciat istis monialibus seu monasterio ius l. III. et ibi per glo. Bar. et alios ff. de publicia. et per tex. in l. et si quis § colonus et ibi plenius per d. glo. ff. de religio. et sump. fune. et in l. cumputarem. ff. fa. hercisc. et ibi per glo. et Bar.

Ex iuribus et rationibus ergo supra alligatis et positis satis potest concludi dictas Isabettam et Caterinam sorores et filias quondam domini Federici Fabri et moniales monasterii sancte Agnetis vel sindicum dicti monasterii suo nomine preferri debere in ypoteca bonorum dictorum Iacobi et heredum Bartholomei fratrum a Corona vigore et occasione suarum dotium constitutarum et solutarum per dictum d. Federicum earum patrem dictis Iacobo et Bartholomeo et subsequenter preferendas esse in executione bonorum dictorum debitorum et post dictam sententiam iam latam personaliter et realiter contra dictos debitores vel eorum heredes et contra creditores ipsorum detinentes et possidentes a qua per neminem ipsorum fuit appellatum esse in possessionem mitendas vel sindicum monasterii esse mitendum bonorum detentorum per alios tertios possessores que fuerant dictorum Iacobi et Bartholomei tempore dicte dotis nullis aliis repertis bonis in bonis dictorum Iacobi et Bartholomei facta excussione omnium bonorum iuribus legibus rationibus et argumentis supra alligatis. Laus Deo.

Et videtur michi Bartolomeo de Herculanis legum doctori Bononie civi et ibidem iura civilia legenti in quorum fidem me propria manu subscripsi nomen meum aposui et sigilo consueto sigillavi. (1) (L. S.).

CXLI (478).

Busta X, n. 1073. Pergamena della misura di mm. 312 × 217, di cc. 2. — Originale.

Nomina del dottor di leggi Nicolò Ghisiardi ad arbitro nelle contese tra le monache di S. Agnese e Giovanni e Gian Galeazzo Tomari.

Bologna, 1434, 2 maggio.

« Egregius ac nobilis vir dominus Iohanes Inghelesius decretorum doctor et civis bononiensis filius quondam spectabilis millitis domini Bartolomei olim Andree de Tomariis » a nome suo ed « egregii decretorum doctoris ac archipresbiteri bononiensis domini Iohanis eius patrui et filii dicti quondam Andree » e di Giovanni Galeazzo fratello di questo da un lato, e dall'altro Franceschino Macchiavelli procuratore delle monache di S. Agnese, vengono alla remissione delle controversie tra loro esistenti, derivanti da una locazione enfiteotica sopra alcuni terreni di trenta tornature posti fuori porta Galliera in luogo detto « L' Arcoveggio ». E dopo aver ciascuna parte esposte le proprie ragioni, di comune accordo affidano la risoluzione delle loro controversie a un arbitro che nominano « in egregium legum doctorem dominum Nicolaum de Ghisilardis » al giudizio del quale, sotto pena di 500 ducati d'oro, promettono di sottostare.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, indictione duodecima, die secundo mensis maii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providencia pape quarti. . . .

Actum Bononie in capella sancti Petri Maioris, presentibus ser Stefano ser Iacobi de Ghisilardis notario qui dixit et asseruit se dictas partes et contrahentes cognoscere, Antonio Basoti de Argile notario et Bitino ser Cosse de Lamandinis notario, testibus omnibus ad predicta vocatis et rogatis.

(1) Queste tre ultime linee sono di mano dell' Ercolani. Segue il sigillo in cera del dottore Ercolani stesso.

(L. S.). Ego Signorinus filius Bartolomei olim ser Iohannis de Urso notarius civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scribere una et in solidum cum Cesare quondam Bartolomei ser Beldo notario publice scripsi signumque meum aposui consuetum.

CXLII (479).

Busta X, n. 1073. Stessa pergamena, c. 2 r. — Originale.

Lodo del dottor di leggi Nicolò Ghislardi nella causa vertente tra le monache di S. Agnese e Lucia, Giovanni e Gian Galeazzo Tomari.

Bologna, 1434, 31 maggio.

In Christi nomine amen.

Nos Nicolaus de Ghisilardis legum doctor arbiter et arbitrator, amicabilis compositor litium et questionum vertencium ac versarum et que verti et esse possint inter dominam priorissam sorores et conventum et seu Francischinum Colatii earum sindicum et procuratorem sindicario et procuratorio nomine dictarum dominarum sororum et conventus monasterii sancte Agnetis de Bononia ex una parte et comendabilem mulierem dominam Luciam quondam Andree de Tomariis et uxorem ser Iohannis quondam domini Iohannis de Sabadinis et reverendum patrem dominum Iohannem quondam dicti Andree de Tomariis decretorum doctorem et dominum Iohannem Inghelesium et dominum Iohannem Galeaz fratres et filios quondam spectabilis millitis domini Bartolomei olim dicti Andree de Tomariis et seu dictum dominum Iohannem Inghelexium vice et nomine predictorum dominorum Iohannis, Andree et Iohannis Galeaz partibus ex altera, super et occaxione cuiusdam possessionis seu petie terre treginta tornaturarum vel circa aratorie arborate et vidate posite in guardia civitatis Bononie in capella sancti Iosep in loco dito « L'Arcovegio » conducte per dictam dominam Lutiam pro duabus ex tribus partibus et per. . . . . (1) uxorem olim dicti olim Andree dominum Iohannem, dominum Iohannem Galeaz et dominum Iohannem Inghelesium hereditariis nominibus dicte domine quondam domine. . . . . (2) pro reliqua tertia parte pro affitu annuo in totum librarum quinqueginta bon. quas libras quinqueginta bon. prefati conductores in pecuniis propter deteroriactionem dicte possessionis et

(1) Nell' originale è lasciato lo spazio in bianco.

(2) Nell' originale è lasciato lo spazio in bianco.

malas temporum condictiones solvere recusabant sed dumtaxat in et (1) de fructibus dicte possessionis et pro affitibus dicte possessionis dare et solvere tot et (2) tantum quantum esset sufficiens ad integram solu-ctionem dicti affitus quinqueginta librarum bon., de quibus litibus lacius constare dicebatur in instrumento compromissi per dictas partes in nos facti rogato per Signorinum de Urso notarium, de anno presenti et mense maii dicti anni. Viso namque dicto compromisso et omnibus et singulis in eo contentis ac potestate et arbitrio nobis per partes antedictas modis et nominibus quibus supra datis et atributis et viso instrumento locationis facto per dictas sorores seu earum sindicum alias facto de petia terre in compromisso deducta, et habita informactione de contentis et deductis pro parte dicti domini Iohannis Inghelesii in compromisso predicto de mala condictione dicte possessionis propter gueras que viguerunt a quinque annis citra et ultra contra civitatem guardiam et comitatum Bononie quod est notorium et etiam de melioramento possessionis huiusmodi per dictos conductores facto, et omnibus aliis visis cognitis et consideratis, que videnda et consideranda fuerunt et que partes predicte nobis ostendere dicere et allegare voluerunt et habito in et super premissis omnibus dilligenti et veridica informactione et quampluribus testibus vicinis et de vicinia ubi est situata dicta possessio locata super valore et pretio tam furmenti quam etiam uvarum super dicta possessione natarum et nasciturarum ac nati et nascituri computata sterilitate cum fertilitate uniuscuiusque anni habitaque in et super premissis omnibus et aliis ad materiam dictarum litium et questionum facientibus inter nosmet ipsum solempni et matura delibera-ctione Christi eiusque matris Marie virginis gloriose tociusque cellestis curie nominibus pro suffragio invocatis, pro tribunali sedentes in capella sancte Iuste in stactione Bartolomei et Alle sociorum (3) merzariorum situatam iuxta plateam comunis Bononie, loco per nos ad hunc nostrum laudum et arbitramentum proferendum pro ydoneo et iuridico ellecto et deputato, vigore et auctoritate arbitrii et baylie nobis per ipsas partes dictis modis et nominibus in compromisso predicto concessorum et omni modo iure et forma quibus melius possumus elligentes et sequentes viam et formam arbitratoris et amicabilis compositoris atque inter ipsas partes amicabiliter componendo in hiis scriptis dicimus sententiamus pronunciamus arbitramentamur terminamus decernimus componimus et declaramus dictos conductores dicte possessionis et quemlibet eorum pro ratibus et partibus

(1) Segue nell' originale « sui » cancell.

(2) Segue nell' originale « quantum » cancell.

(3) Segue nell' originale « et » cancell.

quibus conducunt teneri et debere de ceptero im perpetuum satisfacere dictis dominabus sororibus et conventui de dicto affitu quinquaginta libras bon. modo et forma infrascriptis: Quod teneantur dare dictis sororibus et conventui anno quolibet castellatas octo uvarum de uvis nascituris super dicta possessione, videlicet quatuor castellatas uvarum albarum et reliquas castellatas uvarum nigrarum de uvis predictis et corbes decem furmenti tempore recoletus ipsarum uvarum et furmenti et hec omnia pro integra satisfatione et loco dicti anui affitus librarum quinqueginta bon. cum hac condictione quod dicti conductores teneantur dictas castellatas uvarum et corbes furmenti conducere Bononiam ad dictum monasterium expensis ipsorum conductorum salvo quam gabellarum quas pro predictis dicte sorores et conventus in totum solvere teneantur suis expensis et cum hoc pacto quod dicti conductores tempore quo erit communiter arbitrio boni viri tempus vendimiandi uvas predictas teneantur illas vendemiare seu vendimiare facere suis expensis et hoc denumpciare domine priorisse dicti monasterii vel earum sindico ita quod possint dicte sorores et conventus si vellent mittere et rettinere unum qui pro eis intersit vendemie uvarum predictarum et salvis remanentibus predictis ut supra declaramus predictos conductores de ceptero ad dictas libras quinqueginta bon. non teneri nisi modo et forma predictis et prout supra dictum est, non obstantibus aliquibus instrumentis et locactionibus seu condictionibus alias fatis de dicta possessione que de ceptero quo ad predicta aliquatenus valere non debeant, de affitibus predictis de ceptero satisfieri debere declaramus in et de uvis et furmento predictis secundum formam presentis nostri laudi. Item etiam condempnamus arbitramentando ut supra dictos dominam Luciam et dominum Iohannem Inghelesium pro ratis et partibus quibus conducunt ut supra ad dandum et solvendum dictis sororibus et conventui infra decem dies proxime futuros libras (1) quinqueginta bon. in quibus tenentur dictis sororibus et conventui pro integro affitu possessionis predicte anni millesimi quadringentesimi trigesimi tercii, et hoc in una parte et in alia parte libras viginti bon. pro parte aliorum certorum affituum temporum preteritorum de quibus et prout constat publico instrumento rogato per Philipum de Formaghinis notarium et alium notarium de predictis rogatum. Et reservamus dictis sororibus et conventui omne suum ius pro consequctione residui dictorum affituum temporum preteritorum secundum et prout in dicto instrumento rogato per dictum Filipum lacius continetur. Alias eis cessantibus in soluctionibus predictis dictarum septuaginta librarum bon. ex nunc declaramus dictum presens nostrum

(1) Segue nell'originale « qñ3 » cancell.

laudum et arbitramentum pro aliis partibus penitus non valere et ad eius observanciam partes ipsas non teneri. Et etiam mandamus et condempnamus dictas sorores et conventum et dictos conductores ad approbandum ratificandum et emologandum solempniter et legiptime hoc presens nostrum laudum arbitramentum et compromissum huiusmodi in nos factum et quecumque contenta in eis et ipsum et ipsa postea effetualiter observare sub penis in dicto instrumento compromissi contemptis infra quinque dies proxime futuros aplicandis parti aprobanti ratificanti et emologanti predicta et utramque partium predictarum in dimidia salarii nostri et notarii nostri condempnamus. Et sic pro tribunali sedentes ut supra dicimus sententiamus laudamus arbitramentamur diffinimus componimus declaramus decernimus et mandamus in omnibus et per omnia ut supra superius scriptum est.

Lectum latum et promulgatum fuit dictum laudum et arbitramentum et omnia et singula suprascripta per dictum arbitrum et arbitratorem pro tribunali sedentem in platea comunis Bononie ad stacionem et apotecam residentie Bartolomei et Alle sociorum merzariorum, (1) presentibus ser Iohanne quondam domini Iohannis de Sabadinis procuratore et procuratorio nomine dicte domine Lucie de Tomariis eiusque sororis et Francischino quondam Colacii de Malchiavellis sindico et procuratore sindicario et procuratorio nomine dicte domine priorisse sororum et conventus monasterii sancte Agnetis Bononie et ad eorum dictis nominibus et cuiuslibet eorum petitionem et instantiam dictum laudum et contenta in eo ratificantibus et approbantibus, ac etiam presentibus dicto Bartolomeo quondam Petronii de Fabricis merzario, magistro Iacobo quondam Petri calzolario capelle sancti Mame, Michaele Pauli de Rambaldis merzario capelle sancte Marie Magdalene et Andrea filio domini Iohannis de Castellanis merzario capelle sancti Simonis, testibus omnibus ad predicta vocatis ac rogatis, sub annis nativitatis Domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, indictione duodecima, die ultimo maii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape quarti.

(L. S.). Ego Signorinus filius Bartolomei olim ser Iohannis de Ursio civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere in solidum cum Cesare Bartolomei ser Beldo notario publice scripsi signumque meum aposui consuetum, signavi subsignavi.

(1) Nell' originale segue « presentibus » cancell.

CXLIII (480).

Busta X, n. 1110. Pergamena della misura di mm. 517 × 255. — Originale.

Nomina di Pietro Barberi a procuratore di Giacoma ved. Boncompagni.

Bologna, 1438, 19 febbraio.

Giacoma vedova di Gaspare Boncompagni della cappella di S. Tommaso del Mercato, tutrice dei figli minori Pietro, Giovanni, Giacomo e Biagio, costituita in presenza « egregii legum doctoris domini Iohannis de Taiamolis de Maleano Sabine iudicis spectabilis militis et egregii legum doctoris domini Constantii de Sancto Damiano de Pedamontium » podestà e capitano di Bologna per la chiesa, domanda in suo procuratore Pietro Barberi, mercante bolognese della cappella di S. Agata, con la facoltà di rappresentarla in ogni evenienza; e il giudice del podestà acconsente a tale nomina.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo trigesimo octavo, indictione prima, die decimonono mensis februarii, tempore pontificatus domini nostri domini Eugenii pape quarti....

Actum et acta fuerunt predicta Bononie in capella sancti Thome de Merchato in domo habitationis dicte domine Iacobe tutricis predicte, presentibus Aymerico quondam Romei de Buchis cive et mercatore bononiense de capella sancti Nicolai de Albaris qui dixit et asseruit se prefatos dominum iudicem, dominam Iacobam tutricem et Petrum procuratorem et actorem predictum cognoscere, Petro quondam ser Paulini de Castro sancti Petri notario bononiensi, Iohanne quondam Nanini de sancto Iohanne in Persiceto comitatus bononiensis habitatore Bononie in capella sancte Marie de Moradellis et Iacobo quondam Marci de Cignano cive Bononie de dicta capella sancti Thome de Merchato, omnibus testibus ad premissa vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Anthonius quondam ser Iacobi de Cedroplano Bononie civis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scribere publice scripsi signumque meum consuetum apposui, signavi subsignavi.

CXLIV (481).

Busta X, n. 1077. Pergamena della misura di mm. 532 × 226. — Originale.

Costituzione d'enfiteusi sopra una casa fatta dalle monache di S. Agnese a favore di Anna Ospiti.

Bologna, 1441, 31 gennaio.

Fino Nappi merciaio procuratore delle monache di S. Agnese dà in locazione enfiteotica, da rinnovarsi di 29 in 29 anni, ad Anna di Enrico moglie di Floriano Ospiti, alla presenza e col consenso « Egidii legum doctoris domini Petri de Magnanis civis bononiensis », una casa posta nella cappella di S. Maria della Baroncella nella contrada di piazza maggiore.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo quadragesimo primo, indictione quarta, die ultimo mensis ianuarii, pontificatus domini Eugenii pape quarti anno decimo . . . .

Actum Bononie in ecclesia sancti Petri Maioris, presentibus Mathio Zerardi sartore capelle sancti Yosep cognato et propinquo dicte domine Anne adulte, qui ad delationem dicti domini Petri doctoris iuravit se esse cognatum et propinquum dicte adulte et se credere ea que aguntur et fiunt non fieri in damnum fraudem vel preiudicium dicte adulte, Dominico Petri vocato Mengante barberio capelle sancti Columbani, Antonio magistri Laurentii de Cultellinis capelle sancte Marie Maioris, Baptista ser Pauli de Boniohanninis notario, Martino Iohannis de Bonoris de Urbizano comitatus Bononie, Iohanne quondam Petri de Caldumine de Plebe, omnibus bone opinionis conversationis et fame maioribus viginti quinque annis, testibus ad predicta vocatis et rogatis, et ego Philippus notarius infrascriptus dictos dominam Annam, Finum sindicum et dictum Petrum doctorem cognovi et asserui me cognoscere.

(L. S.). Ego Philippus quondam Stephani de Formaglinis civis bononiensis publicus imperiali comunis Bononie ac curie episcopalis Bononie auctoritate notarius premissis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripsi.

CXLV (482).

Busta Y, n. 1135. Fascicolo cartaceo di cc. 2, della misura di mm. 317 × 220. — Originale.

Confessione di debito del dottor di decreti Giovanni Inglese Tomari a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1448, 12 aprile.

In Christi nomine amen. Hec sunt quedam acta actitata et facta in iuditio coram egregio legum doctore domino Evagelista de Terinbilibus de Narnia, honorabili vicario et asessore spectabilis millitis domini Henrici de Monaldensibus de Urbeveteri honorabilis potestatis et capitanei civitatis Bononie pro sancta romana ecclesia et sanctissimo domino nostro domino Nicolao divina providentia papa quinto, pro tribunali sedente Bononie in palatio veteri iuridico comunis Bononie ad discum et offitium leonis et domini potestatis eius solitum iuris banchum pro iure reddendo et hora iuridica; scripta et rogata per me seu manu mei Melchionis de Azoguidis notarii et nunc notarii et offitialis dicto disco et offitio leonis et domini potestatis spetialiter deputati sub annis Domini nostri Ihesu Christi milesimo quadrigentesimo quadragesimo octavo, indictione undecima, diebus et mensibus infrascriptis, tempore pontificatus (1) eiusdem sanctissimi domini nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti.

Die decimo septimo mensis aprelis.

Constitutus in iuditio coram dicto domino vicario dicti domini potestatis et capitanei civitatis Bononie pro tribunali sedente Bononie in palatio veteri iuridico comunis Bononie ad dictum discum et offitium leonis et domini potestatis eius solitum iuris banchum pro iure reddendo et hora iuridica, egregius decretorum doctor dominus Iohannes Englexe quondam domini Bartolomei de Tomariis bononiensis civis ad petitionem et instantiam ser Antonii de Lanceis sindici et procuratoris dominarum priorisse et sororum monasterii sancte Agnetis substituti a Iacobo de la Bechafava sindico et procuratore dictarum dominarum priorisse et sororum monasterii sancte Agnetis habente solempne et suffitiens mandatum ad substituendum ad infrascripta omnia et singula ex instrumento sui mandati rogato per Ieronimum de Brunis notarium habentis ad hec infrascripta omnia et singula solepne et sufitiens mandatum ex instrumento eius mandati et substitucionis

(1) Segue nell' originale « sanctissimi » cancell.

rogato per me notarium infrascriptum dicentis dicto nomine quod dictus dominus Iohannes Englexe de Tomariis facto saldo inter dictas dominas priorissam et sorores ex una et dictum dominum Iohannem Englexe de Tomariis partibus ex altera fuit et est ac restat debitor dictarum dominarum priorisse et sororum in tresdecim castelatis uvarum pro dimidia albarum et pro alia dimidia rubearum pro resto afictuum annorum preteritorum finitorum in festo sancti Michaelis mensis septembris proxime preteriti unius partis unius posessionis posite in guardia civitatis Bononie in loco dicto « A l'Archoezo » exta portam Galerie iuxta suos confines et conducte et tente ad afictum per dictum dominum Iohannem Englexe et dominum Iohannem Galeaz eius fratrem dominum Iohannem et dominam Lutiam quondam Andree de Tomariis pro afictu anuo quinquaginta bon. et postea reducto ad octo castelatas uvarum et corbes decem furmenti vigore laudi lati per dominum Nicolaum de Ghisilardis rogati per Signorinum de Urso notarium de mense maii anni MCCCCXLIIII et hoc pro temporibus et terminis preteritis finitis in festo sancti Michaelis mensis septembris proxime preteriti et petentis dictum dominum Iohannem Englexe de Tomariis interogari et per ipsum suficienter responderi an sit in effectu debito dictarum dominarum priorisse et sororum in dicta quantitate castelatarum tredecim uvarum pro dimidia albarum et pro dimidia rubearum ex causa predicta et sibi dicto nomine et dictis eius principalibus iustitiam ministrari sumariam omni modo iure et forma quibus melius potest reservato suprascriptis dominabus priorisse et sororibus eius principalibus omni earum iure in afictibus et aliis pro temporibus proxime finitis. Interogatus dictus dominus Iohanes Englexe per dictum dominum vicarium an predicta omnia et singula fuerint et sint vera et ipse fuerit et sit debitor dictarum dominarum priorisse et sororum in dicta quantitate castelatarum tredecim uvarum pro dimidia albarum et pro dimidia rubearum pro resto afictuum dicte partis dicte posessionis temporum proxime preteritorum finitorum in festo sancti Michaelis mensis septembris proxime elapsi, respondit dictus dominus Iohanes Englexe et intelectis predictis omnibus et singulis sponte confessus fuit predicta omnia et singula fuisse et esse vera et se in effectu in solidum fore et esse ac restare et esse et restare velle debitorem dictarum dominarum priorisse et sororum sancte Agnetis in dicta quantitate castelatarum tredecim uvarum pro dimidia albarum et pro dimidia rubearum pro resto afictuum dicte partis dicte posessionis dictorum temporum et anorum proxime preteritorum et ut supra finitorum in festo sancti Michaelis mensis septembris proxime elapsi. Et hec omnia presente [dicto ser] Antonio de Lanceis sindico et procuratore predicto [et ipsam] responsionem et confessionem acceptante.

Qui dominus vicarius [intellectis] visis et auditis predictis, statuit dicto domino [Iohanne Eng]lexe de Tomariis presenti et intelligenti. . . . et per totum mensem septembris proxime [futuri]. . . . conducendum et tradendum dictis dominabus [priorisse et sororibus monasterii] sancte Agnetis dictas tresdecim [castelatas uvarum pro] dimidia albarum et pro dimidia [rubearum de dict]arum partium voluntate et hec omnia [acta fuerunt in presentia] dicti ser Antonii de Lanceis [syndici et procuratoris] predicti dicto nomine. (1)

(L. S.). Ego Melchion quondam eximii legum doctoris domini Nicolay de Azoguidis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius et offitialis dicto disco et offitio leonis et domini potestatis spetialiter deputatus, predictis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scripsi et in fidem premissorum hic cum signo meo consueto me publice subscripsi, signavi subsignavi.

CXLVI (483).

Busta X, n. 1086. Pergamena della misura di mm. 438 $\times$ 335. — Originale.

Bolla di papa Nicolò V a favore del dottore di leggi Gaspare Ringhieri.

Roma, 1451, 23 luglio.

Nicolaus episcopus servus servorum Dei dilecto filio Gaspari de Ringueria civi bononiensi iuris utriusque doctori, salutem et apostolicam benedictionem. Sincere devoctionis affectus quem ad nos et romanam geris ecclesiam promeretur ut petitiones tuas quantum cum Deo possumus ad esauditionis gratiam favorabiliter admittamus. Cum itaque in ruralem ecclesiam sancti Nicolai de Pagania bononiensis diocesis per tuos progenitores ut asseveras fundatam pariter et dotatam cuius patronus existis ac cuius fructus redditus et proventus quinquaginta florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annuum ut etiam asseris non excedunt pro eo quod in suis structuris et edificiis ruinosa existit, ad laudem divini nominis ipsiusque cultus augmentum in statum pristinum reformare atque reducere affectuose proponas pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum ut ad hoc quod reformationi et reparationi huiusmodi ut exoptas commodius intendere possis omnes et singulas ecclesie memorate terras agros prata vineas aquarum decursus possessiones et bona ubilibet

(1) Una lacerazione della carta ha portato via molta parte dello scritto; le parole poste tra parentesi quadre sono supposte.

presertim in Campoveteri curie Varignane comitatus bononiensis existentia ab omnibus et singulis civilibus realibus personalibus et mixtis et potissime datiis masine salis portarum gabellis exactionibus et quibuscumque aliis oneribus presentibus et futuris perpetuo eximere et liberare de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur qui ecclesiarum reparationem et reformationem necnon divini cultus saugmentum tota mente appetimus huiusmodi supplicationibus inclinat omnes et singulas prefate ecclesie terras agros prata vineas possesiones et bona predicta ab omnibus et singulis oneribus civilibuis realibus personalibus atque mixtis datiis etiam et potissime masine salis portarum et gabellarum exactionibus quibuscumque presentibus pariter et futuris auctoritate apostolica in perpetuum eximimus et tenore presentium liberamus ad illorum quoque solutionem prestationem vel contributionem colonos seu laboratores dictarum terrarum et possessionum minime volumus obligari. Non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus pactis conventionibus et ordinationibus civitatis nostre bononiensis quorum omnium tenore presentibus haberi volumus pro sufficienter expressis etiam confirmatione apostolica aut quavis alia firmitate roboratis quibus pro hac vice derogari volumus et ex certa scientia expresse derogamus per presentes ipsis alias in suo plenario robore duraturis aliisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre esemptionis liberationis voluntatis et derogationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignatione omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, decimo Kalendas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

Pe. de Noxeto D. de Luca.

CXLVII (484).

Busta C (67 5657), n. 4. Fascicolo cartaceo di cc. 26 (di cui le ultime 5 bianche), della misura di mm. 315 × 220. - Copia del sec. XVI.

Nomina di Battista Brendi, dottore di leggi, per riferire sulla rendita di terreni in Cento e Piere da farsi per parte del cardinal legato di Bologna agli abitanti di quei luoghi.

Bologna, 1460, 2 settembre.

Il cardinale legato di Bologna, avendo ricevuto dal pontefice l'autorizzazione di vendere beni ecclesiastici della mensa vescovile

di Bologna e particolarmente un luogo intitolato « Malaffitto » per la costruzione di una ròcca a Cento e a Pieve di Cento al fine di difendere i due paesi dalle inondazioni e dalle incursioni, nomina il dottore di leggi Battista Brendi di Roma a riferire sulla convenienza di vendere tre quarti del territorio indicatogli dal pontefice, per la somma di lire 4125, agli abitanti dei due luoghi, con l'obbligo agli stessi di procedere all'acquisto, e per quel prezzo, e con altre clausole riguardanti la forma di pagamento e l'impiego della somma.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo, indictione octava, die secundo mensis septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape secundi.....

Actum Bononie in palatio residentie prelibati reverendissimi domini cardinalis et legati bononiensis in camera solite audientie et residentie eiusdem reverendissimi domini legati, presentibus spectabili equite fratre Dionisio de Capranica ordinis militie sancti Iohannis Hyerosolomitani nepoti prefati reverendissimi domini legati, eximio decretorum doctore domino Iohanne de Ameria prefati reverendissimi domini legati auditore, domino Stephano Bartholomei de Ameria eiusdem domini legati capellano et ser Georgio quondam ser Iacobi de Pasellis cive et notario bononiensi, testibus omnibus ad omnia suprascripta vocatis et rogatis.

CXLVIII (485).

Busta C ,67/5657), n. 4. Fascicolo cartaceo di cc. 26 (di cui le ultime 5 bianche), della misura di mm. 315 × 220. — Copia del sec. XVI.

Riferimento di Battista Brendi sopra l'opportunità di vendere terreni della mensa vescovile in Cento e Pieve.

Bologna, 1460, 8 settembre.

Battista Brendi di Roma, dottor di leggi, avuto incarico dal cardinal legato di esaminare le possessioni della mensa vescovile dei territori di Cento e di Pieve e di indicare il prezzo e le modalità di vendita delle medesime, dà parere favorevole alla vendita di tre quarti del territorio detto « Malaffitto », per la somma di lire 4125, riservato alla mensa vescovile il quarto più le decime sopra i tre quarti venduti.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo, indictione octava, die octavo mensis

septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape secundi.....

Actum Bononie in palatio residentie prelibati reverendissimi domini cardinalis et legati bononiensis in sala superiori dicti palatii residentie et audientie solite eiusdem reverendissimi domini legati, presentibus clarissimo iuris utriusque doctore domino Antonio de Pratoveteri, ser Cesare de Panzachis notario et causidico bononiensi, qui dixerunt et asseruerunt se predictos reverendissimum dominum legatum et dominum Baptistam cognoscere, egregio iuris perito viro domino Petro Ludovici de Canonicis, egregio Matheo de Garzaria lanarolo et Ioanne Baptista filio magnifici equitis et eximii legum doctoris domini Petri Antonii de Pasellis notario, omnibus bononiensibus civibus et testibus omnibus ad omnia suprascripta vocatis et rogatis.

Gli stessi testimoni, e press' a poco con le stesse parole, sono ricordati in fine al documento con cui viene approvata la relazione di Battista Brendi e concessa la definitiva facoltà di vendere, rogato nello stesso giorno 8 settembre 1460, a carta 11 del fascicolo sopracitato.

CXLIX (486).

Busta X. n. 1097. Fascicolo pergamenaceo della misura di mm. 312 × 217, di cc. 6, delle quali l'ultima bianca. — Originale.

Nomina di Lodovico Bovi a curatore di Francesco e Antonio Cornazzi, minorenni, per la vendita di certi terreni.

Bologna, 1464, 6 settembre.

« Coram egregio legum doctore domino Leonardo de Cadinellis cive bononiense de capella sancti Michaelis de Leproseto de collegio iudicum civitatis Bononie » si costituiscono personalmente i fratelli Francesco ed Antonio Cornazzi, maggiori di 14 anni ma minori di 18. Dovendo pagare un debito, proveniente da eredità, di lire 400 a favore di Clemente Anselmi orefice, domandano che sia loro permesso di vendere un appezzamento di terra arativa e arborata di venti tornature con casa posta all' Arcoveggio per il prezzo di lire 500 e chiedono in loro curatore Lodovico Bovi. Il dottore Leonardo Cadinelli acconsente alla richiesta e nomina curatore dei minorenni Ludovico Bovi predetto.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, indicione duodecima, die sexto

mensis septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi anno primo. . . .

Actum Bononie in capella sancti Iohannis in Monte in domo ser Isaye quondam ser Iohannis de Malvasia notario, presente dicto ser Isaya de Malvasia cive bononiense, cognato dictorum Francisci et Antonii adultorum, homine maiore viginti quinque annis bone condictionis vite et fame qui predictis omnibus et singulis presens expresse consensit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangellia manu tactis scripturis se esse maiorem annis viginti quinque et cognatum adultorum prenominatorum et se credere ea que aguntur et fiunt et seu ut supra facta sunt non fieri nec facta esse in damnum fraudem vel preiudicium dictorum adultorum, ac etiam presentibus Virgilio filio Gasparis de Lombardis, Leonardo filio Andree de Cavaciis, Dominico quondam alterius Dominici de Vizano, omnibus civibus et notariis bononiensibus, magistro Clemente quondam Peregrini de Anselmis aurifice cive bononiense de capella sancti Marini, Nicolao quondam Thome de Cavalina cive bononiense de capella sancte Marie de Castro Britonum, omnibus Bononie civibus bone condictionis vite et fame, qui omnes et singuli dixerunt se Franciscum et Antonium adultos, dominum Leonardum doctorem, Ludovicum curatorem, dominum Nicolaum fideiussorem et ser Isayam cognatum suprascriptos cognoscere et domno Stephano quondam Ambrosii de Mutina, rectore ecclesie sancti Michaelis de Argelata bononiensis diocesis, testibus omnibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Albizus quondam ser Berti de Dugliolo civis bononiensis publicus apostolica imperiali comunis Bononie ac curie episcopalis bononiensis auctoritatibus notarius suprascriptis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent, presens interfui eaque rogatus una et in solidum cum domino Nicolao quondam ser Scardoini de Scardois etiam notario bononiense publice scripsi, in quorum fidem et testimonium hic me publice subscripsi signumque meum apposui consuetum.

Nel giorno stesso e nello stesso luogo i predetti Antonio e Francesco Cornazzi, assistiti dal loro curatore Lodovico Bovi, vendono ad Antonio da Virgiano procuratore delle monache di S. Agnese e per le medesime terreni a varia coltivazione con case di venti tornature posti nella guardia della città di Bologna, nella cappella di S. Giuseppe fuor di porta Galliera, in luogo detto « Lo Archovezo », per la somma di lire 500 di bologuini.

CL (487).

Busta X, n. 1102. Fascicolo cartaceo della misura di mm. 379 × 210, di cc. 2, di cui la 2ª bianca. — Copia del tempo. Del documento esiste un'altra copia alquanto più tardiva segnata X, n. 1104.

Obbligazione del dottore di medicina Baverio Bonetti a favore di Melchiorre Lodoli.

Bologna, 1466, 5 febbraio.

1466, die v° mensis februarii.

Cum hoc sit quod die proximo preterito artium et medicine doctor ego magister Baverius de Bonetis de Imola titulo emptionis acquisierim a ser Merchiore quondam Bartoli de Imola de Lodolis unam possessionem dicti ser Merchioris positam partim in territorio Ducie, partim in territorio Castri Guelfi in fondo Sexti iuxta viam de Ducia, dominam Iohannam uxorem olim Alexandri de Ferro, heredes Guidonis Aldrovandi et Virgilium et fratres de Malvitiis et alios suos confines veriores in pluribus petiis cum una domo sita in Castro Ghuelfo iuxta viam publicam a parte anteriori et iuxta iura comunis et dominam Cichinam uxorem olim Baptiste Massaroli pro precio librarum septingentarum et quinquaginta bon. monete currentis cum pacto quod dictum precium debeat investiri per dictum ser Merchionem in una vel in pluribus rebus immobilibus que sint et esse debeant pro defensione et cautella dicti magistri Baverii, et quod dictus magister Baverius non teneatur aliter solvere prout de predictis latius continetur publico instrumento rogato per ser Cesarem de Panzachis notarium bononiensem sub die IIII presentis mensis; et quom post dictum contractum dictus ser Merchior interpellaverit dictum magistrum Baverium ut dictum pretium solveret asserens dictus ser Melchior invenisse unam tutam et idoneam rem immobilem quam titulo emptionis acquirere poterat ad defensionem predictam prout ipse magister Baverius etiam scivit et scit ac cognovit predicta vera esse, et quom in presentiarum cedat ad incommodum mei magistri Baverii solvere dictam quantitatem pecunie et cognoscam non esse equum nec iuri consonum quod ego magister Baverius debeam habere commodum et fructum dicte possessionis empte et retinere pretium cum damno dicti venditoris et contra eius voluntatem, propterea informatus ego magister Baverius quod fructus percipiendi ex dicta possessione singulo deductis deducendis possunt ascendere ad summam librarum quadraginta bon. vel ultra, ideo promisi ego Baverius dicto Merchiori presenti et stipulanti pro se et suis heredibus dare

et solvere eidem singulo anno et ad rationem anni et pro ea rata temporis pro qua cessabo in solutione dicti pretii libras quadraginta bon. sine aliqua exceptione videlicet libras viginti bon. hinc ad sex menses, reliquas viginti libras hinc ad unum annum. Insuper promitto ego magister Baverius dicto ser Merchiori pro gabella dicti contractus venditionis quod conservabo dictum ser Merchionem indennem.

Ego idem magister Baverius, anno mense et die suprascriptis, scripsi mea propria manu in presentia famosissimi doctoris domini Alexandri de Tartagnis de Imola et Nicoleti sui fratris qui subscribunt de voluntate mea et dicti Merchioris.

Ego Alexander de Tartagnis de Imola iuris utriusque doctor predictis omnibus dum sic agerentur interfui et vera esse confirmo et attestor et ad requisitionem dictarum partium manu propria hic subscripsi dicta die quinta februarii 1466.

Io Nicoleto de miser Antonio Tartagno da Imola fui presente a tutte le predicte cose, le quale fono de concordia de le dicte parte, come è dicto de sopra. Et così a requisitione de le parte mi sono sottoscripto, anno et mese et dì quinto suprascripto, a dì V de febraro 1466.

CLI (488).

Busta X, n. 1121. Fascicolo cartaceo di cc. 2, della misura di mm. 307 × 210 — Minuta.

Affitto di terreni della fabbrica di S. Petronio al dottor di leggi Giovanni Zani.

Bologna, 1472, 16 maggio.

Nicolò Saluti e Galeazzo Marescotti de Calvi, due dei quattro fabbricieri della chiesa di S. Petronio, rappresentanti l'intera fabbriceria, affittano « eximio iuris utriusque doctori domino Iohanni de Zannis bononiensi civi ibidem presenti et conducenti », per il termine di nove anni da rinnovarsi poi sempre vita natural durante del locatario, una possessione composta di terreni a varie coltivazioni, con case, posta in S. Maria in Dono, per l'annuo canone di lire 55 di bolognini da pagarsi per S. Michele di settembre, e con l'obbligo al conduttore di piantare alberi e migliorare, secondo l'uso, le cose locate.

Mcccclxxii, indictione quarta, die xvi° mensis maii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti. . . .

Actum etc.

Ex rogationibus mei Tidei quondam Bedoris de Pretis notarii bononiensis de predictis rogati.

CLII (489).

Busta Y, n. 1126. Pergamena della misura di mm. 377 × 277. Originale.

Appellazione fatta dal procuratore delle monache di S. Agnese a Cosma Orsini, protonotario apostolico.

Roma, 1474, 26 maggio.

Cosma Orsini, dottore di decreti, protonotario della sede apostolica e canonico della basilica di S. Pietro di Roma, fa noto che nell'anno 1474, 26 maggio, fra Michele de Ollandia, vicario generale del convento di S. Agnese, espose come tra la priora dello stesso convento e donna Marsilia Lodoli di Imola, « coram egregio et circumspecto viro domino Benedicto Mastino utriusque iuris doctore, reverendissimi in Christo patris et domini domini Francisci de Gonzaga cardinalis mantuani in civitate bononiensi apostolice sedis legati locumtenente », essendo sorta causa, fu posto appello alla sede apostolica. Benedetto il 14 maggio assegnò alla priora del convento il termine di un mese per presentarsi, e pertanto fra Michele, procuratore del convento, presenta le proprie ragioni a Cosma Orsini sopra ricordato.

Datum et actum Rome in domibus nostre solite residentie, sub anno, indictione, die, mense et pontificatu quibus supra, presentibus ibidem honorabilibus ac providis et discretis viris dominis Iohanne de Tervisio, presbytero tervisino capellano et Matheo de Cicchino clerico ortonensi familiari nostris et magistro Iohanne Victore prelibate audientie contradictarum procuratore, testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis.

(L. S.). Et ego Walterus de Aggere clericus cameratensis diocesis publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius prefatique reverendi patris domini Cosme et in dicta audientia coram eo scriba cum predictis expositioni et presentationi omnibusque aliis et singulis dum sic ut premittitur coram prefato domino Cosma auditori fierent et agerentur una cum prenominatis testibus presens interfui eaque sic fieri vidi et audivi, ideo presentes literas hoc purum publicum instrumentum in se continentes exinde confeci subscripsi et in hanc publicam formam redegi signoque et nomine meis solitis et consuetis una cum prelibati domini Cosme sigilli appensione signavi et complevi, rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

CLIII (490).

Busta X. n. 1124. Fascicolo cartaceo di cc. 16, delle quali la penultima bianca, della misura di mm. 315 × 215. — Copia autentica.

Atti nella causa tra le monache di S. Agnese e Battista Castellani.

Bologna, 1474, 12 ottobre a 7 luglio 1475.

« Hec sunt quedam acta actitata et facta in iudicio coram venerabili et eximio iuris utriusque doctore domino Alexandro de Longariis de Perusio canonico bononiensi » vicario del vescovado di Bologna.

Seguono molti atti procedurali in data dal 12 ottobre 1474 al 7 luglio 1475, riflettenti la causa che era tra le monache di S. Agnese e Battista Castellani sopra la caducità di certa locazione enfiteotica di alcuni beni del comune di Medicina che le monache suddette pretendevano essere stata incorsa dal detto Castellani.

In Christi nomine amen. . . .

(L. S.). Ego Nicolaus quondam Iacobi de Fasaninis civis bononiensis publicus apostolica imperiali comunis bononiensis ac curie episcopalis bononiensis auctoritatibus notarius suprascripta omnia et singula prout in notis et rogationibus egregii viri ser Albici quondam ser Berthi de Dugliolo notarii bononiensis infrascripti de eis rogati inveni ita fideliter ac de verbo ad verbum de ipsius consensu commissione et voluntate sumpsi scripsi exemplavi et in hanc publicam et autenticam formam redegi.

Segue rogazione analoga del notario Albizo Duglioli.

CLIV (491).

Busta W, n. 2107. Fascicolo cartaceo di cc. 2, della misura di mm. 310 × 215. — Copia del secolo XVI.

Riduzione di onere pio a favore di Giovanni de Genova, scolare.

Bologna, 1477, 12 dicembre.

MCCCCLXXVII, indictione XI^a^, die duodecimo mensis decembris, tempore pontificatus sanctissimi domini Sixti pape quarti.

Venerabilis et eximius utriusque iuris doctor dominus Alexander de Longaris de Perusio, canonicus bononiensis, reverendissimi in Christo patris et domini domini Francisci de Gonzaga etc. ecclesie bononiensis perpetui administratoris vicarii in spiritualibus generalis, sciens et co-

gnoscens Cesarem quondam domini Galeoti de Boniohannis bononiensem civem de capella sancte Catherine de Saragotia de anno 1474 die vero sexto mensis septembris suum ultimum condidisse testamentum, cum esset infirmus infirmitate de qua decessit, et inter alia in eo disposita et ordinata reliquisse altari visitationis beate Marie virginis fundato in eclesia sancte Catherine predicte libras quadraginta tres bon. quas investiri et converti voluit in una re immobili pro dicto altari et que sit perpetuo dicti altaris, cum hoc onere gravamine et lege quod rector dicti altaris qui nunc est et in futurum erit teneatur et debeat singulo die martis cuiuslibet hebdomode in perpetuum apud dictum altare celebrare vel celebrari facere unam missam pro anima Cesaris dicti testatoris prout latius in testamento ipso rogato et scripto per ser Hieronimum de Belvisiis notarium continetur et (1) prefatus dominus vicarius ad petitionem et instantiam domini Iohannis de Ianua scolaris Bononie studentis rectoris dicti altaris ibidem presentis instantis et petentis ac asserentis nimis grave onus fuisse impositum rectori dicti altaris in celebrando qualibet ebdomoda unam missam ad dictum altare pro dicto legato, limitavit et reduxit onus celebrationis missarum huiusmodi ad unam missam pro quolibet mense tantum attento pacuitatis dicti legati.

Actum Bononie in sacristia veteri ecclesie cathedralis, presentibus ibidem venerabili viro domino Floriano de Dulfolis decretorum doctore, domino Barnaba quondam Vincentii de Flescho clerico ianuensi, domino Paulo de Zannitis scholare bononiense cive et domino Iohanne quondam Dominici de Rotis rectore ecclesie sancti Prosperi bononiensis, testibus omnibus ad predicta vocatis et rogatis.

Ex rogitibus et filciis olim egregii viri ser Maionii de Saviis notarii defuncti de eis dum viveret rogati sumptum per me Silvestrum Marchettum de Fasaninis notarium bononiensem civem. Comisse sunt scripture et rogiti dicti olim ser Maionii etc. In quorum fidem etc.

CLV (492).

Busta C (67/5657), n. 5. Fascicolo cartaceo di cc. 20, di cui le ultime 4 bianche, della misura di mm. 315 × 215. — Copia del sec. XVI.

Sentenza del cardinal legato sopra alcune contese sorte nella vendita dei beni della mensa rescovile di Cento.

Bologna, 1479, 6 maggio.

Il cardinale Francesco Gonzaga, legato di Bologna, letta la petizione di Girolamo e Antonio Ricardi ossia Borgognoni notai, procuratori del comune e degli uomini di Cento, sopra la distribuzione fatta

(1) Segue « ob id » cancell.

dei terreni della mensa vescovile di Bologna, denominata « Malaffitto », nella vendita che dai medesimi è stata deliberata al fine di compiere la ròcca di Cento, costituitosi in tribunale, sentenzia sopra le modalità della vendita stessa e sopra il tempo in cui la vendita dovrà effettuarsi.

Lecta lata et in his scriptis pronumptiata et promulgata fuit dicta sententia declaratio pronumptiatio et perpetui silentii propositio absolutio et declaratio per prelibatum reverendissimum dominum cardinalem legatum bononiensem etc. ac ecclesie bononiensis administratorem Centi quoque et Plebis principem sedentem pro tribunali Bononie in anticamera inferiori iuxta ortum sita in palatio sue solite residentie et hora causarum iuridica aliaque omnia suprascripta gesta sunt presentibus Pavolo Ioannis Petri Frontis cive et notario bononiense tam suo et fratrum suorum nominibus et pro eorum particulari interesse quam procuratorio nomine hominum terre Centi possidentium dictum terrenum Malafictus et consentientium dicte sententie et ad eius petitionem et instantiam ac presente ser Hieronimo de Ricardis sindico et procuratore universitatis comunis et hominum terre Centi nec reclamantium ac presentibus reverendo in Christo patre domino Christoforo de Picolominibus sedis apostolice prothonotarius in dito domino domino Antonio Maria comitate della Mirandola et eximio iuris utriusque doctore domino Iohanne de Zanis et celeberrimo iuris pontificii doctore domino Floriano de Dulfis et generoso viro domino Baptista de Lambertinis legum doctore, omnibus bononiensibus civibus et aliis compluribus testibus ad predicta adhibitis vocatis et rogatis sub anno nativitatis Domini nostri Yhesu Christi MCCCCLXXVIIII, indictione XII, die VI mensis maii, et predicti pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri Sixti divina providentia pape quarti anno octavo.

Ego Iohannes Petrus filius spectabilis viri domini Petri de Arivabenis mantuanus publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius prefati reverendissimi domini cardinalis legati bononiensis secretarius etc.

CLVI (493).

Busta Y, n. 1136. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2, della misura di mm. 160 × 170. — Copia autenticata nel 10 aprile 1492.

Nomina di Luca Dolfi in curatore di Antonio Carlini per uno strumento di obbligazione a favore delle monache di S. Agnese.

Bologna, 1480, 25 settembre.

Antonio del fu Bartolomeo Carlini della cappella di S. Lucia, adulto minore di 25 anni d' età, « constitutus in presentia egregii

decretorum doctoris domini Floriani Dulphi, » gli chiede un curatore speciale, che gli viene designato in Luca del fu ser Giovanni Dolfi, per potere stipulare uno strumento di obbligazione, a favore delle suore di S. Agnese, di 20 lire, le quali suore dovevano pagare a Giacoma figlia di Nicolò Glavarini e a Matteo Cristiani suo marito in cambio di una casa con un appezzamento di terra arativa e arborata di quattro tornature posta nella guardia di Bologna in luogo detto « La croce di Godolı ».

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo, indictione tertadecima, die vigesimo quinto mensis septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti. . . . .

Actum Bononie in capella sancte Lucie in domo habitationis dicti domini Floriani, presentibus Petro quondam Iohannis de Carlinis bononiense cive capelle sancte Lucie agnato dicti Antonii, qui ad delationem dicti domini Floriani iuravit se maiorem annis viginti quinque et agnatum dicti adulti et predicta non fieri in preiudicium dicti minoris actenta promissione conservationis indamnate facta ipso Antonio per dictam dominam Iacobam et Matheum, fratre Damiano de Saracino ordinis Predicatorum, Bonomo Luce de Dulphis capelle sancte Lucie, Mariotto quondam Zanobii de Florentia pictore capelle sancte Lucie, qui Antonius et Mariottus dixerunt se predictos cognoscere, testibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

In data 26 settembre dello stesso anno vien rogato l'atto di obbligazione.

CLVII (494).

Busta Y, n. 1111. Fascicolo pergamenaceo di cc. 4, della misura di mm 288 × 192. — Originale.

Vendita di terreni da maestro Amico di Anze Vaccari alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1481, 18 febbraio.

Maestro, Amico del fu Berto di Anze Vaccari, speziale di S. Giovanni in Persiceto, vende a fra Domenico da Marano procuratore delle monache di S. Agnese una possessione a varia cultura distinta in due parti, di cui una misura cinquantun biolche e l'altra una biolca e mezzo e venti tavole, con casa, pozzo, forno, orto ecc., poste nella guardia di S. Giovanni in Persiceto in luogo detto « Generigolo », per il prezzo di 848 lire di bolognini d'argento con certe determinate condizioni e modalità.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto, indictione secunda, die decimo octavo mensis februarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti·
. . . . .

Actum Bononie in ecclesia sancte Agnetis dictarum dominarum sororum, presentibus Aldrovandino quondam Petri de Albertuciis capelle sancti Iohannis in Monte, Iacobo quondam Gasparis de Bomcompagnis capelle sancti Martini de Aposa, Christophoro quondam egregii legum doctoris domini Andree de Angelelis capelle sancte Marie de Templo, ser Alberto quondam ser Dominici de Argellata notario, fratre Salvatore quondam ser Scardoyni de Scardois fratre ordinis et monasterii sancti Salvatoris, omnibus Bononie civibus, qui Aldrovandinus dixit et asseruit se omnes dictas partes et contrahentes cognovisse et cognoscere, testibus ad premissa omnia vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Thomas quondam ser Nicolai de Mamelinis civis et notarii bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in notis scriptis et rogationibus ser Tadei de Mamelinis notarii et fratris mei defuncti inveni ita ea omnia et singula fideliter sumpsi scripsi exemplavi extendi et autenticavi et in hanc publicam et autenticam formam redegi vigore spetialis commissionis mihi facte per honorabilem dominum corectorem et consules alme sotietatis notariorum civitatis Bononie ex scriptura rogata per ser Iacobum de Montecinere notarium et tunc notarium dicte sotietatis, die sexto mensis septembris anni 1485, in quorum omnium fidem robur et testimonium hic me subscripsi signum nomenque meum consuetum apposui.

CLVIII (495).

Busta Y, n. 1150. Pergamena della misura di mm. 500 × 348. — Originale.

Concessione fatta dal vescovo di Bologna al can. Giulio Ringhieri rettore di S. Nicolò di Pagania.

Bologna, 1487, 19 marzo.

« Alexander de Longaris de Perusio iuris utriusque doctor canonicus bononiensis reverendissimi in Christo patris et domini domini Iuliani miseratione divina episcopi ostiensis sancte romane ecclesie cardinalis sancti Petri ad Vincula vulgariter nuncupati » vicario generale della diocesi bolognese concede licenza a Giulio Ringhieri rettore della chiesa di S. Nicolò di Pagania della diocesi di Bologna

di permutare un appezzamento di terreno prativo di 14 tornature posto in Varignana in luogo detto « A la Gabilina » e un altro pezzetto di terra lavorativa di una tornatura e mezzo posta pure in Varignana in luogo detto « El stradello », possedute dalla chiesa di S. Nicolo, con un appezzamento di terra di proprietà dei fratelli Girolamo ed Ulisse Ringhieri di 16 tornature, posto in Varignana in luogo detto « Zarbonello ».

Datum Bononie in episcopali palatio sub anno a nativitate Domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo, indictione quinta, die decimonono mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi.

Hieronimus de Belvisiis civis et notarius bononiensis et notarius curie episcopalis Bononie mandato scripsi.

CLIX (496).

Busta Y, n. 1150.[a] Fascicolo pergamenaceo di cc. 6, della misura di mm. 288 × 195. — Originale.

Nomina di Giacomo Bambasari in curatore di Ulisse e Giulio Ringhieri.

Bologna, 1487, 24 marzo.

Ulisse e Giulio del fu Baldassarre Ringhieri della cappella di S. Maria Maggiore, maggiori di 18 anni ma inferiori a 25, « constituti in presentia eximii legum doctoris domini Gasparis de Canonicis Bononie civis et de collegio iudicum dicte civitatis », chiedono un curatore che li assista nella permuta che intendono fare di una terra con altre del benefizio parrocchiale di S. Nicolo di Pagania; e loro costituito nella persona di maestro Giacomo del fu Guglielmo Bambasari.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo, indictione quinta, die vigesimo quarto mensis marcii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi.

. . . . .

Actum Bononie in capella sancti Michaellis de Foro medii in domo ser Alexandri de Butrigariis unius ex notariis infrascriptis et in camera existentis penes eius studium, presentibus Hieronymo quondam Basilii de Arengheria agnato dictorum adultorum capelle sancti Andree de Ansaldis homine maiore viginti quinque annis sue etatis bone vite condictionis opinionis et fame, qui predictis et infrascriptis

omnibus et singulis consensit et qui ad delationem dicti domini doctoris iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia manu tactis scripturis se fuisse et esse agnatum et maiorem ut supra et se credere ea que ut supra acta sunt non fieri nec facta esse in damnum fraudem seu preiudicium dictorum adultorum et in omnibus et per omnia secundum formam statutorum Bononie. Ac etiam presentibus ser Alexandro Alberti de Sala notario, Cattellano domini Gasparis de Canonicis notario, ser Andrea Francisci de Gioliis, ser Iacobo ser Francisci de Butrigariis notario et domino Francisco Iohannis de Nellis de Florentia habitatore Bononie in capella sancti Michaellis de Leproseto, qui Alexander Cattellanus et Andreas et quilibet eorum dixerunt et asseruerunt se dictos omnes contrahentes bene cognovisse et cognoscere, testibus omnibus ad predicta omnia adhibitis vocatis et rogatis, hominibus bone vite opinionis condictionis et fame.

(L. S.). Ego Tydeus filius ser Pauli Frontis bononiensis civis publicus apostolica imperiali et comunis Bononie auctoritatibus notarius predicta omnia et singula prout in notis et rogationibus infrascripti ser Iulii de Butrigariis annotatum inveni, ita ea omnia et singula de eius commissione et mandato fideliter sumpsi autenticavi et in hanc publicam formam redegi signum nomenque meum apposui consuetum in fidem omnium premissorum.

Segue la rogazione del notaio Giulio Bottrigari.

Immediatamente dopo è riportato l'istrumento di permuta, che ha la stessa data ed è rogato dagli stessi notai.

CLX (497).

Busta Y, n. 1157. Pergamena della misura di mm. 465 × 335. — Originale.

Licenza concessa dal vicario generale di Bologna a Giulio Ringhieri rettore di S. Nicolò di Pagania.

Bologna, 1488, 28 aprile.

« Alexander de Longaris de Perusio, utriusque iuris doctor, canonicus bononiensis », vicario generale del vescovo di Bologna, concede licenza a don Giulio Ringhieri, rettore della chiesa di S. Nicolò di Pagania della diocesi di Bologna di permutare un appezzamento di terra arativa ad arborata di 5 tornature posto in Varignana, lontano dalla chiesa, poco fruttifero e poco utile, con un altro appezzamento più vicino e più redditizio di 6 tornature, posto pure in Varignana, posseduto da Matteo di Giovanni Rapeggi.

Datum Bononie in episcopali palatio, anno a nativitate Domini nostri Hyesu Christi millesimo quadringentesimo octuagesimo octavo, die vigesimo octavo aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi anno quarto.

Nicolaus Fasaninus notarius camere et curie episcopalis bononiensis mandato scripsi.

CLXI (198).

Busta Y, n. 1158. Fascicolo pergamenaceo di c. 2 della misura di mm. 284 × 195. — Originale.

Vendita di terreni da Matteo Rapeggi a don Giulio Ringhieri.

Bologna, 1488, 29 aprile.

Matteo del fu Giovanni Rapeggi di Varignana, abitante in villa di S. Nicolo in Strada, vende a don Giulio Ringhieri rettore di S. Nicolo di Pagania della diocesi di Bologna, « in presentia et cum consensu et auctoritate venerabilis et eximii iuris utriusque doctoris domini Alexandri de Longaris de Perusio », vicario della curia episcopale, un appezzamento di terra prativa di sette tornature posto in Varignana vicino ad altre terre del benefizio parrocchiale per la somma di lire 40, la qual somma gli è stata consegnata da maestro Pietro Minarini di Marinella quale prezzo di un appezzamento di terra arativa ed arborata di 5 tornature posto in Varignana a lui ceduto.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo nono mensis aprilis, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi. . . .

Actum Bononie in episcopali palatio in camera residentie dicti domini vicarii, presentibus domino Ioanne Marco Bernardi Boccho clerico parmense habitatore Bononie in dicto episcopali palatio, Hieronymo quondam Balthassaris de Arengheria cive bononiense capelle sancte Marie Maioris et Bartolomeo filio Peregrini Mensani nuntio publico et iurato curie episcopalis bononiensis, qui Hieronymus dixit et asseruit se dictos contrahentes cognoscere, testibus omnibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Paganellus quondam Baldassaris de Paganellis civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate nota-

rius predicta omnia et singula prout in notis scripturis et rogationibus infrascripti egregii viri ser Nicolai quondam Iacobi de Fasaninis civis et notarii bononiensis de predictis omnibus rogatus inveni ita ea omnia de verbo ad verbum de eius commissione voluntate et mandato fideliter sumpsi scripsi et exemplavi in hanc publicam et autenticam formam redegi, et in fidem premissorum hic me subscripsi nomen signumque meum consuettum apposui, scripsi subscripsi.

Segue la rogazione del notaio Nicolò Fasanini.

CLXII (499).

Busta Y, n. 1162. Fascicolo pergamenaceo di cc. 4, della misura di mm. 250 × 175. — Originale.

Nomina di Nascimbene Benedetti a curatore di Bartolomeo Copoli per la vendita di terreni alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1491, 28 marzo.

Bartolomeo del fu Francesco Copoli della cappella di S. Nicolò di Bologna, adulto « constitutus personaliter in presentia eximii iuris utriusque doctoris domini Hieronymi de Zanitinis iudicis et de collegio iudicum civium civitatis Bononie », chiede che gli sia nominato a curatore Nascimbene del fu Peregrino Benedetti di Vedegheto per la vendita che intende fare alle monache di S. Agnese di certo appezzamento di terreno posto in Borgo Panigale. E il giudice approva tale nomina.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo primo, indictione nona, die vigesimo octavo mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi. . . .
Actum Bononie in capella sancte Lucie in domo et studio dicti domini Hieronymi de Zanitinis, presentibus Iohanne Baptista quondam Gerardini Beraldis bononiense cive capelle sancti Columbani agnato dicti adulti et homine maiore annis viginti quinque bone vite condictionis et fame, qui dixit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia, manibus tactis scripturis, se fuisse et esse agnatum et etatis predicte et se credere quod ea que fiunt et facta sunt non fieri nec facta esse in fraudem damnum vel preiudicium dicti adulti, sed ad commodum et utilitatem eiusdem, Iacobo filio ser Hieronymi de Pasellis bononiense cive capelle sancti Michaelis de Leprosetto

qui dixit et asseruit se dictas partes et contrahentes predictos bene cognovisse et cognoscere, fratre Baltasare quondam Andree de Zonesiis de Bononia ordinis Predicatorum sancti Dominici de Bononia et Antonio quondam Raimondi de Matuiano bononiense cive capelle sancti Proculi, testibus omnibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Paulus ser Vandi filius nati ser Sandri de Sandris publicus comunis Bononie auctoritate notarius predictis omnibus et singulis dum ut premittitur agerentur et fierent interfui et de eis rogatus extiti una pariter et in solidum cum egregio viro iurisperito domino Achille de Bechadellis notario bononiense eaque in notam redegi et in hanc publicam et autenticam formam propria manu scripsi, in quorum fidem et testimonium hic me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

Segue la rogazione del notaio Achille Beccadelli.

Segue l' istrumento di vendita da Bartolomeo Copoli alle suore di S. Agnese con la stessa data e gli stessi testi.

CLXIII (500).

Busta Y, n. 1171. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2, della misura di mm. 335 × 240 — Originale.

Vendita di terreni da Bartolomeo Copoli alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1492, 29 novembre

Bartolomeo del fu Francesco Copoli della cappella di S. Nicolò di Borgo S. Felice adulto, « constitutus personaliter in presentia eximii legum doctoris collegiati et de collegio iudicum civitatis Bononie domini Hieronymi de Zanetinis civis bononiensis », ottiene la nomina di uno speciale curatore nella persona di Francesco del fu Anton Gioacchino garzolaro della cappella di S. Maria Maddalena, assistito dal quale vende alle suore di S. Agnese, e per esse al loro rappresentante frate Sante da Lodi, due tornature di terra arativa e arborata con una casa posta in Borgo Panigale in luogo detto « Rouconovo » per il prezzo di 46 lire, 3 soldi e 1 denaro di bolognini d'argento.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo, indictione decima, die vero vigesimo nono mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti. . . . .

Actum Bononie in capella sancte Lucie ac in domo et studio prefati domini Hieronymi de Zanetinis doctoris antedicti, presente inibi Dominico macerio sic denominato Stradiotto illustris domini Hanibalis Bentivoli de capella sancti Columbani filio quondam Ioannis Baptiste olim Ghirardini de Beraldis de Regio agnato dicti adulti et homine maiore vigesimo quinto sue etatis anno, qui presens omnibus et singulis suprascriptis eisdem expresse consensit et de rato sibi per eundem dominum doctorem sacramento corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia, manu tactis scripturis, se dicti adulti agnatum et maiorem viginti quinque annis sue etatis fuisse et esse et se credere ea que ut supra agebantur et fiebant seu aguntur et fiunt non fieri nec facta esse in damnum fraudem vel preiudicium dicti adulti et in omnibus et per omnia secundum formam statutorum bononiensium; ac etiam presentibus Virgilio filio ser Francisci de Ghisileriis notario, fratre Iacobo quondam ser Petri de Zochellis de Brixia ordinis Predicatorum, Bernardino Ioachino quondam Antonii de Ioachinis garzolario de capella sancte Marie Magdalene strate Sancti Donati et Sixto quondam Petri de Bonacordis armigero illustris domini Iohannis Bentivoli, omnibus cognoscentibus prout dixerunt et asseruerunt se dictos dominum doctorem et curatorem ac partes et contrahentes predictos bene cognovisse et cognoscere, testibus omnibus bone opinionis vite condictionis et pariter conversationis et fame ad premissa vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Melchion quondam Nicolai olim Iohannis ser Baldo de Panzachiis publicus apostolica et imperiali ac comunis Bononie auctoritatibus notarius et civis bononiensis predicta omnia de rogationibus prothocolis seu abreviaturis quondam ser Ludovici olim ser Cesaris Panzachii etiam notarii publici bononiensis defuncti de ipsis dum viveret rogati prout in eis inveni sumsi scripsi etc.

CLXIV (501).

Busta Y. n. 1172. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2. della misura di mm. 280 × 195. Originale.

Testamento di Anna del fu Fiodoro da Russia.

Bologna, 1493, 21 marzo.

Anna del fu Fiodoro da Russia, vedova di Nicolò di Piemonte, abitante nella cappella di S. Mamolo, malata, dispone delle proprie volontà. Lascia parecchi legati a favore del convento dei frati Pre-

dicatori, dei propri cognati Tommaso e Liprando qualora vengano a stabilirsi a Bologna, del convento di S. Agnese, di Francesca Bondrioli sua pupilla, di suor Violante Americi novizza nel convento di S. Agnese, di Lucia figlia di Nascimbene di Vedegheto, di Caterina Lupi, di Cristina Lupi, di Maria Lupari e nomina erede universale la priora del convento di S. Agnese.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, indictione undecima, die vigesimo primo mensis martii, pontificatus in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape sexti anno primo. . . .

Actum Bononie in monasterio sancte Agnetis predicte in quadam cella infirmarie, presentibus ibidem reverendo sacre theologie professore magistro Vincentio de Castronovo priore fratrum et conventus monasterii sancti Dominici de Bononia ordinis Predicatorum, fratre Paulo quondam Martini de Mediolano professo dicti ordinis Predicatorum ambobus in sacerdotali ordine constituti qui publice habentur tenentur et reputantur sacerdotes in civitate Bononie et maxime in capella sancti Mamme predicti et in contrata dicti monasterii sancti Agnetis, Nasimbene quondam Peregrini de Vedegheto factore et negotiorum gestore dictarum sororum, qui omnes suprascripti testes dixerunt et asseruerunt se dictam testatricem cognoscere eamque sane mentis discretionis et intellectus esse, Petro Clementis ortulano parmensis diocesis, Nicolao quondam Guidonis de Spillimberto ortulano, Michaele quondam Iacobi de Marsaglia ortulano, Francisco quondam Marcii de Regio, omnibus habitatoribus Bononie in capella sancti Mamme predicta et Dominico Tonii de Bononia ortulano capelle sancte Marie de Muradellis, testibus ad predicta vocatis adhibitis et ore proprio dicte testatricis rogatis.

(L. S.) Ego Paganellus quondam Baldassaris de Paganellis civis bononiensis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in notis scripturis et rogationibus infrascripti egregii viri ser Nicolai quondam Iacobi de Fasaninis civis et notarii bononiensis de predictis omnibus rogati inveni, ita ea omnia de verbo ad verbum de eius commissione voluntate et mandato fideliter sumpsi scripsi et exemplavi et in hanc publicam et autenticam formam redegi et in fidem premissorum hic me subscripsi nomen signumque meum consuetum apposui, scripsi signavi.

Segue la rogazione del notaio Nicolò Fasanini.

CLXV (502).

Busta Y. n. 1178. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2, della misura di mm. 300 × 200. — Originale.

Vendita di terreni da Bartolomea da Modena a Girolamo Ringhieri.

Bologna, 1495, 11 gennaio.

Bartolomea del fu Geminiano da Modena, vedova di Pietro da Varignana abitante nella cappella di S. Maria Maggiore vende a Girolamo del fu Baldassarre Ringhieri della cappella di S. Giorgio in Pozzale una terra vineata di una tornatura posta in Varignana in luogo detto « A le Valie » per lire 24 di bolognini.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto, indictione tertia decima, die undecima mensis ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti. . . . .

Actum Bononie in domo abitationis Mathei et Bartholomei Bero, presentibus dicto Matheo bononiense cive capelle sancti Martini de Aposa, magnifico comite domino Iacobo de Bentivoliis cive bononiense dicte capelle, ser Hercule quondam Baldassaris de Auro cive et notario bononiense qui dixit se dictas partes et dictos ex premissis bene cognoscere et domino Augustino filio dicti Mathei Bero scolare studente in iure civili, testibus omnibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis.

(L. S.). Ego Theseus quondam egregii viri ser Floriani de Aldrovandis bononiensis civis publicus apostolica imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in notis scripturis et rogationibus dicti ser Floriani patris mei inveni, ita ea omnia vigore et auctoritate michi concessa per statuta comunis Bononie fideliter scripsi exemplavi et in hanc autenticam formam redegi, in quorum fidem et testimonium hic me subscripsi signumque meum apposui consuetum.

CLXVI (503).

Busta Y, n. 1182. Fascicolo pergamenaceo di cc. 2, della misura di mm. 293 × 188. — Originale.

Vendita di terreni dal nobile uomo Lodovico Avogli alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1496, 21 aprile.

Il nobile uomo Lodovico del fu maestro Avogli della cappella di S. Nicolò degli Albari, « presente et consentiente nobili viro Camillo olim famosissimi doctoris olim Alexandri de Tartagnis de Imola » vende a Nascimbene da Vedegheto, sindaco del convento di S. Agnese, una possessione a varia cultura con casa, di ottanta tornature, posta parte in Castel de' Britti e parte in Pizzocalvo in luogo detto « Montebello » ed inoltre un bosco posto in Castel de' Britti in luogo detto « Cantagallo », per il prezzo di lire 487 e 10 soldi di bolognini.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentessimo nonagessimo sexto, indictione decimaquarta, die vigesimo primo mensis aprellis, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti. . . . .

Actum Bononie, in capella sancti Proculi, in studio infrascripti ser Constantini, presentibus nobili viro Hyeronimo quondam spectabilis equitis domini Iohannis de Paxiis capelle sancti Thome de Merchato et Iacobo quondam Alberti de Magnanis notario, ser Andrea Antonii de Paliottis notario, ser Cabriell filio ser Iohannis de Manzolino notario, omnibus civibus bononiensibus qui omnes dixerunt se dictas partes bene cognoscere et cognovisse, testibus omnibus ad predicta adhibitis vochatis et rogatis.

(L. S.). Ego Virgilius filius ser Angeli de Nobilibus notarius publicus apostolica et imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singulla ut in nottis et rogationibus infrascripti ser Alexandri de Baldis de predictis rogati in solidum cum egregio viro ser Constantino de Saraphinis inveni, ita ea omnia fideliter de eius comissione sumpsi scripsi et autenticavi et in hanc publicam formam reddegi, in quorum omnium fidem robur et testimonium hic me subscripsi signumque meum consuetum apposui.

CLXVII (504).

Busta Y, n. 1189. Fascicolo pergamenaceo di cc. 6, della misura di mm. 260 × 168. — Originale.

Vendita d'una casa dal massaro dell' ospedale della Vita alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1498, 9 aprile.

Francesco del fu Bartolomeo Bocca di Ferro, massaro dell' ospedale e dei poveri della beata Vergine della Vita, Giacomo Boncompagni e Giacomo da Gesso, sindaci del detto ospedale, per deliberazione degli uomini dell' ospedale stesso, vendono a frate Nicolò da Chivasso, procuratore delle monache di S. Agnese, la parte spettante al detto ospedale sopra una casa posta nella cappella di S. Maria delle Muratelle, vicino al monastero di S. Agnese, per il prezzo di 96 lire, 19 soldi e 4 denari di bolognini d' argento, che corrispondono alla somma di lire 105 e 1 soldo di moneta corrente.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigintesimo nonagesimo octavo, indictione prima, die decimo octavo mensis apprelis, tempore puntificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti. . . . .

Actum Bononie in sacrastia dicti hospitalis, presentibus magistro Hyeronimo quondam Bartholomei Fredi medico capelle sancti Mathei de Piscariis, magistro Iohanne quondam Antonii calzolario capelle predicte, Leonardo quondam Iohannis de Raigusia bononiense capelle sancti Nicolai burgi sancti Felicis et Petro quondam Mathei de Gambaro eiusdem capelle, qui omnes dixerunt et asseruerunt se partes et contrahentes predictos bene cognoscere, testibus omnibus ad predicta vocatis adhybitis et rogatis.

(L. S.). Ego Dominicus Maria filius egregii viri ser Iohannis Antonii de Castagnolo notarii et causidici bononiensis publicus imperiali appostolica et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula prout in notis rogationibus ac scripturis ser Francisci de Caleghariis notarii bononiensis inveni, ita ea omnia cum eius commissione sumpsi scripsi exemplavi et in hanc publicam formam redegi, in fidem quorum hic subscripsi et signum meum posui.

Segue la rogazione del notaio Francesco Callegari.

CLXVIII (505).

Busta 105.5695 (Miscellanea). Fascicolo cartaceo di cc. 2, della misura di mm. 315 × 210. — Copia.

Esposizione delle vicende a cui andò soggetta la causa tra le monache di S. Agnese e il dottore Giovanni Zanni.

Bologna, 2ª metà del sec. XV.

« In causa sororum sancte Agnetis et fratrum sancti Dominici contra exhimium doctorem dominum Ioannem de Zannis seu Sibenem assertum conductorem dicti domini Ioannis videtur esse talis ».

Segue una lunga esposizione delle ragioni delle suore di S. Agnese e dei frati di S. Domenico in una contesa vertente fra i sopradetti a cagione del testamento di Bartolomea Pepoli e della donazione alle suore che in essa si conteneva, del possesso pacifico avuto per alcun tempo dei beni della Pepoli ed in fine della privazione di dominio che dei beni fu fatto per il conte Andrea Bentivoglio quando ebbe la carica di gonfaloniere di giustizia. Contro un tal provvedimento le suore ricorsero al card. legato il quale restituì a loro i possessi. Si chiude col domandare la reintegrazione effettiva nel possesso dei beni di cui furono spogliati.

CLXIX (506).

Busta 105.5695 (Miscellanea). Fascicolo cartaceo di cc. 2, della misura di mm. 310 × 215. — Copia del tempo.

Protesta del dottor di leggi Giovanni Zanni contro le monache di S. Agnese.

Bologna, 2ª metà del sec. XV.

« Coram vobis etc. comparet Ihoannes de Zanis iuris utriusque doctor » per protestare contro la revoca del suo procuratore fatta per asserto precetto dell'autorità vescovile, il quale fu steso a favore delle monache di S. Agnese « ex parte eximii iuris utriusque doctoris domini Floriani Dulfoli comisario ut dicitur apostolici et ut etiam subdelegati ut dicitur reverendissimo patre domino abate sancti Proculi », nella causa che il dottor Zanni ha con le suore di S. Agnese a cagione del possesso di certi beni e richiede che il precetto sia annullato.

CLXX (507).

Busta †††, n. 20. Pergamena della misura di mm. 500 × 395. — Originale.

Licenza concessa dal vicario del vescovo di Bologna al consorzio di S. Procolo, di alienare terreni.

Bologna, 1500, 5 marzo.

« Baptista de Auro decretorum doctor canonicus bononiensis », vicario generale del vescovo di Bologna, concede licenza al consorzio di porta S. Procolo di poter alienare un appezzamento di terra vineata ed oleata di due tornature posta fuori della porta di strada S. Mamolo in luogo detto « La via dai sachi » presso i beni del monastero di S. Agnese, la qual terra Geminiano Asinari ha in enfiteusi perpetua per l'annuo canone di lire tre.

Datum Bononie in episcopali pallatio sub annis a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo, indictione tertia, die quinto mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti.

Franciscus Formaglinus notarius curie episcopalis Bononie mandato scripsi.

Una copia del secolo XVIII è alla busta XX, n. 2139.

CLXXI (508).

Busta Z, n. 1195. Pergamena di cc. 2, della misura di mm. 270 × 190. — Originale.

Vendita di terreni da Cola Calzolari alle monache di S. Agnese.

Bologna, 1500, 20 novembre.

Cola del fu Petronio Calzolari della cappella di S. Nicolò di Borgo S. Felice e Bartolomeo suo figlio vendono a frate Nicolò del fu Bertino da Chivasso professo dell'ordine dei Predicatori e procuratore delle monache di S. Agnese, quattro tornature di terra arativa e arborata, frazione di un appezzamento di terra di 14 tornature, posta in Borgo Panigale in luogo detto « A Borgo Panigale » ossia « A

Roncho novo », per il prezzo di 92 lire, soldi 6 e denari 1 di bolognini d'argento, ascendenti alla somma di lire 100 bolognesi della moneta corrente.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo, indictione tertia, die vigesimo mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti. . . .

Actum Bononie in capella sancti Bartholi im Pallatio in domo et camera ressidencie mei Thome de Grengolis, presentibus ibidem ser Iohane Antonio quondam Egani de Loyano, cive et notario bononiense et Antonio quondam Gregorii de Archis bononiense cive capelle sancti Cosme et Damiani de Ponte Ferri qui ambo dixerunt et asseruerunt se dictos contrahentes bene cognovisse et cognoscere et Hanibale filio magistri Iacobi de Gandulphis bononiense cive capelle sancti Isaie, testibus onibus ad predicta omnia et singula vocatis adhibitis atque rogatis.

(L. S.). Ego Bornius filius eximii utriusque iuris doctoris domini Iohanis Gasparis de Sala bononiensis civis publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta omnia et singula dum sicut premittitur agerentur et fierent interfui eaque rogatus una et in solidum cum spectabili viro ser Thoma quondam Bartholomei de Grengolis cive notario et causidico bononiense publice scripsi et in hanc publicam et autenticam formam redegi, in quorum fidem hic me subscripsi signum nomenque meum consuetum apposui.

Segue la rogazione del notaio Tommaso Grengoli.

ATTI

DEL CARD. LODOVICO FIESCHI

LEGATO DI BOLOGNA

PER CURA

DEL DOTTOR ALBANO SORBELLI

Le lettere e i mandati del cardinale Lodovico Fieschi, di principesca famiglia genovese, emessi durante la legazione che il detto cardinale ebbe a sostenere in Bologna negli anni 1412 e 1413 per incarico di Giovanni XXIII, sono raccolti nella loro redazione originale in un codice cartaceo che si conserva presso la Biblioteca universitaria di Bologna, segnato col n. 3861.

È un volume in folio, del secolo XV, di carte 72 delle quali solamente le prime 17 numerate, disposto a guisa di copialettere, contenente quasi trecento atti tra lettere, ordini, licenze, mandati.

Il codice, che è legato assai tardivamente in cartone, appartenne ad Ubaldo Zanetti, il fortunato e infaticabile raccoglitore di manoscritti e di carte bolognesi, come è indicato nel fronte della coperta, dove leggesi « Manuscriptorum XLVIII. S. Fu d' Ubaldo Zanetti ». Nella 1.ª carta del codice lo Zanetti stesso ne formulò il titolo in questa guisa: *Diversi ordini e mandati del cardinale Fieschi legato di Bologna, diretti a diversi officiali del commune e contado predetto nel secolo 1400.* Ma chi vuol maggiori notizie e sul manoscritto e sulla legazione del Fieschi veda la comunicazione che il dottor Lodovico Frati ne ha fatta nell'*Archivio storico italiano* (serie V, vol. XLI, fasc. I) col titolo: *La legazione del cardinale Lodovico Fieschi a Bologna* (1412-13).

Molti sono, tra gli atti originali del Fieschi, quelli che si riferiscono allo Studio e parecchi di essi hanno una particolare importanza e per la storia dell' Università e per quella della cultura bolognese.

CLXXII (509).

C. 12 v.

Sospensione di termini concessa ai dottori di legge Giacomo da Saliceto e Marco Canetoli, oratori a Roma con Benedetto della Rata per il Senato bolognese.

Bologna, 1412, 27 dicembre.

Ludovicus etc. Cum dilecti nobis in Christo dominus Iacobus de Saliceto et dominus Marchus de Canetulo doctores et advocati ac Benedictus de la Rata procurator bononiensis nostri et comunis civitatis Bononie ad sanctissimum dominum nostrum papam profecti oratores, ob longam moram per eos Rome pertractam et adhuc forte diutius pertrahendam, in causis litibus et questionibus quarum ipsi vel aliquis eorum tempore ipsorum a dicta Bononie civitate recessus erant advocati procuratores curatores tutores vel defensores aut arbitri in foro dicte civitatis Bononie ad eas prosequendum nequeant personaliter adesse, idcirco ne ipsis advocatis et procuratoribus seu eorum clientulis aut eisdem causis propter huiusmodi absentiam aliquod preiuditium causari seu gravari valeat, nos universis et singulis iudicibus et commissariis coram quibus huiusmodi cause pendebant seu pendent ac aliis personis quibuscumque presentes litteras inspecturis, tenore presentium intimamus et insinuamus nostre intencionis esse nosque harum serie decernere firmare et mandare prout etiam de prefati domini nostri pape mandato nobis nuper per litteras suas super hoc spetialiter facto procedit nullum in huiusmodi causarum instanciis tempus cucurisse vel currere a die undecima mensis decembris proxime preteriti inclusive usque quo advocati et procurator predicti ad hanc civitatem prefatam fuerint, Domino comitante, reversi, nisi forsan de comuni ambarum partium voluntate processerit quod in eisdem causis et instantiis sit interim ad ulteriora, premissis non obstantibus, procedendum.

Datum Bononie, die XXVII mensis decembris, VI indictione [1413].

In margine:

Pro domino Iacobo de Saliceto et domino Marcho de Canetulo doctoribus et advocatis ac Benedicto de la Rata procuratore bononiensi.

CLXXIII (510).

C. 13 r.

Provvedimenti per il pagamento di un credito del dottore di leggi Matteo da Gesso e di Mercadante Cospi.

Bologna, 1413, 13 gennaio.

Dilecte noster. Dilecti cives nostri dominus Matheus de Gipso doctor et Mercadante de Cospis de Bononia retulerunt nobis quod ipsi sperant devenire ad concordiam cum Karolo de Montebodio armigero de pecuniis in quibus ipse eis debitor existit; qua re volumus et tibi mandamus quatenus illos octo dicti Karoli per te alias de mandato nostro ad instantiam predictorum creditorum occasione dicti debiti sequestratos quam primum ipsi creditores vel alter ipsorum te certificaverint sibi per dictum debitorem esse satisfactum vel de hoc te requisiverint omnino debeas libere relaxare et eidem Carolo vel persone legitime pro ipso restitui facere cum effectu.

Datum Bononie, die XIII ianuarii.

In margine:

Directa ** vicario Manzolini pro domino Matheo de Gipso et Mercadante de Cospis.

CLXXIV (511).

C. 14 v. - 15 v.

Provvedimenti riguardanti i beni degli eredi del dottor di leggi Giovanni Sampieri.

Bologna, 1413, 25 gennaio.

Dilecte noster. Pridie notificavimus tibi quod electis aliquibus de comunitate tua super hoc informatis fieri faceres designatam inter locum dictum Caxumaro quod dividit guardiam Galerie incipiendo a

loco qui (1) appellatur « La Motta Furiana », super quo audivimus te nostris paruisse mandatis. Nunc autem iterum et de novo volumus et mandamus, pro sedandis iurgiis et discordiis que oriri possent inter subditos nostros, quod adhibitis eisdem vel etiam cum eis et aliis de dictis finibus informatis, assignari et spetialiter confirmari facias illam partem que inter dicta confinia iuridice spectat et pertinet secundum eorum iura et instrumenta ad filios et heredes quondam domini Iohannis de Sancto Petro legum doctoris, sic et taliter quod de parte ad eos iuridice spectante nulla de cetero inter eos et alios eorum vicinos et circumstantes possit oriri dubietas.

Datum Bononie, die XXV ianuarii MCCCCXIII, sexta indictione.

In margine:

Mandatum vicario terre Centi.

CLXXV (512).

C. 16 v.

Mandato di pagamento di un resto di salari ai dottori dello Studio con l' introito delle condanne del disco dell' orso.

Bologna, 1413, 4 febbraio.

Mandamus tibi Francisco Guilielmi de Portu notario depositario pecuniarum exigendarum de condemnationibus fiendis ad discum ursi atque in huiusmodi depositarie officio successoribus necnon ** exactoribus pecuniarum predictarum quatenus omnes et quascumque pecuniarum quantitates ad tuas et seu dictorum tuorum in officio successorum manus ex condemnationibus antedictis perventas et perventuras, dare et solvere debeas Becadello de Artinisiis ad infrascripta olim ut asseritur spetialiter electo et deputato solvendas per ipsum Becadellum doctoribus Bononie pro resto salariorum doctorum eorundem de annis MCCCCIX° MCCVIII° secundum quod et prout in provisione super hiis alias facta et confici rogata per Orabonum de Orabonis notarium Bononie continetur et fit mentio et secundum quod et prout tuis in eodem officio precessoribus fuit et est mandatum.

Datum Bononie, die quarta mensis februarii MCCCCXIII, indictione VI.

In margine:

Pro Becadello de Artinisiis depositario et exactore salarii doctorum. Expedita de mandato domini legati ad instantiam doctorum.

(1) Segue nel cod.: « vocatur » cancellato.

CLXXVI (513).

C. 18 r.

Mandato di pagamento di un resto di salari ai dottori dello Studio con l' introito del dazio dei frutti.

Bologna, 1413, 4 febbraio.

Ludovicus etc. Mandamus tibi Bartholomeo Cavolini depositario et superstiti dacii fructuum civitatis Bononie tuisque in huiusmodi dacii officio successoribus necnon ** exactoribus pecuniarum et introituum dicti datii quatenus omnes et quascumque pecuniarum quantitates et introitus ad tuas et seu dictorum tuorum successorum manus ex introitibus dacii huiusmodi perventas et perventuras, dare et solvere debeas Becadello de Artinisiis ad infrascripta olim ut asseritur specialiter electo et deputato solvendas per ipsum Becadellum doctoribus bononiensibus pro resto salariorum eorundem de annis MCCCCVIIII et MCCCCVIII secundum quod et prout in provisione super hiis alias facta et confici rogata per Orabonum de Orabonis notarium Bononie continetur et fit mentio.

Datum Bononie, die quarta februarii MCCCCXIII, VI indictione.

CLXXVII (514).

C. 16 r. e v.

Lettera del card. Fieschi al dottor di leggi Geremia Angelelli, colla quale gli ordina di sospendere certa causa vertente tra Alberto da Sala e Nicolò Gozzadini.

Bologna, 1413, 6 febbraio.

Ludovicus cardinalis de Flisco apostolice sedis legatus....

Habentes hoc in mandatis a sanctissimo Christo patre et domino nostro domino Iohanne divina providencia papa XXIII, vobis domino Ieremie de Angelellis utriusque iuris doctori bononiensi commissario et iudici delegato nostro in causa infrascripta tenore presentium precipimus et mandamus quatenus in causa que vertitur coram vobis inter spectabilem et egregium militem dominum Albertum de la Sala ferrariensem et eius ** fratres ex una parte ac nobilem virum Nicolaum de Gozadinis civem bononiensem ex altera ob certam pecunia

rum summam de qua in actis dicte cause dicitur plenius contineri, supersedeatis et supersedere debeatis nec super eadem causa ad ullum actum ulterius procedatis usque ad adventum prefati domini nostri pape ad hanc civitatem Bononie et quindecim dies ipsum adventum immediate secuturos.

Datum Bononie, VI februarii.

In margine:

Similiter fuit mandatum domino Ieremie de Angelellis utriusque iuris doctori.

CLXXVIII (515).

C. 18 r.

Licenza concessa ai frati Lodovico da Fabriano scolare e Giovanni di Stefano da Ponte di poter questuare nella diocesi di Imola.

Bologna, 1413, 11 febbraio.

Ludovicus etc. Universis et singulis ** potestatibus vicariis capitaneis officialibus et massariis terrarum castrorum et locorum imolensis diocesis eisdem domino nostro pape et ecclesie subiectorum tenore presentium precipiendo mandamus quatenus fratrem Iohannem Stephanum de Ponte et Ludovicum de Fabriano ordinis sancti Antonii vienensis harum ostensores procuratores questores preceptores preceptorie sancti Antonii vienensis reverendi in Christo patris domini episcopi imolensis ac eiusdem preceptoris litteras deferentes per omnes terras castra et loca predicta libere et sine aliqua contradictione molestia vel impedimento permittant questum facere et elemosinas petere sub vocabulo dicti sancti Antonii ac in ecclesiis predicare et sanctuaria demonstrare secundum consuetudinem in talibus hactenus consuetam observari, recipiendo ipsos benigniter in omnibus dictis locis et providendo quod eisdem fratribus in dictis terris et locis nullum impedimentum molestia aut alia quavis noxia novitas inferatur. In quorum testimonium etc.

Datum Bononie, die undecima februarii, VI indictione.

In margine:

Pro domino Ludovico de Urbino scolare studente in Bononia preceptore etc.

CLXXIX (516).

C. 18 r.

Licenza d' esportare libri da Bologna, concessa a Marco da Signa, scolare.

Bologna, 1413, 15 febbraio.

Die XV februarii [1413]. Visa licentia domini Iohannis Andree de Castiliono rectoris Studii universitatis scolarium citramontanorum in Bononia concessa domino Marcho Mathei de Signia de Campania de libris infrascriptis quos idem dominus Marcus iuramento suo asseruit portasse alias in Bononia partim videlicet et partim manu sua propria scripsisse; reverendissimus dominus legatus eandem licentiam sibi confirmavit exportandi videlicet dictos libros ad patriam ipsius domini Marci, ad quam ex certis rationabilibus causis remeare intendebat. Qui libri sunt hii videlicet:

1. Unus codex.
2. Digestum vetus.
3. Infortiatum.
4. Digestum novum.
5. Liber autenticorum cum institutionibus.
6. Lectura Bartholomei super infortiato et
7. Tria volumina domini Bartholomei de Saliceto.
8. Item lectura eiusdem domini Bartholomei super septimo.
9. Item una summa Egidii de Fuscharariis.
10. Item unus Valerius et
11. Unus Terentius et
12. Una rethorica et
13. Alique recolecte non quinternate.
14. Item compendiosa cum quibusdam repetitionibus.

In margine:

Pro domino Marco de Signia de Campania scolari.

CLXXX (517).

C. 18 v.

Licenza concessa a maestro Battista da Viterbo medico, di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1412, 15 febbraio.

Nos Iohannes de Bracchiis de Taliatis artium doctor ac medicorum ac artistarum vicerector damus licentiam egregio artium doctori et medicine benemerito licenciato magistro Batiste de Viterbio portandi aut transportari faciendi duas cassas librorum artium et medicine quibus ipse pro suo studio et exercitio se indigere iuravit et nobis idem per verissimos et fide dignos testes constat.

Datum Bononie, die XV februarii.

Die supradicta reverendissimus dominus legatus, visa concessione dicti rectoris, supradictam licentiam confirmavit et maxime quia exportator dictorum librorum iuravit illos esse suos et fuisse per eum seu eius nomine in Bononiam alias introductos.

In margine:

Pro magistro Baptista de Viterbio artium doctore et medicine.

CLXXXI (518).

C. 20 r.

Licenza concessa a Gurello Canizzolo da Napoli, licenziato in diritto civile, di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 26 febbraio.

Nos Ludovicus sancte romane ecclesie diaconus cardinalis de Flisco, legatus bononiensis etc. Mandamus vobis omnibus daciariis seu gabelleriis stantibus seu deputatis ad officium gabelle civitatis Bononie quatenus domino Gurello Canitzolo de Neapoli licenciato in iure civili, visis presentibus, extrahi permittatis

1. Unum par decretalium

ad libitum sue voluntatis.

Datum Bononie, die XXVI februarii, VI indictione.
Pro domino Gurello Canitzolo de Neapoli licenciato in iure civili.

CLXXXII (519).

C. 53 v.

Concessione a favore di Carlo da Leonessa, scolare nel Collegio Avignonese.

Bologna, 1413, 16 marzo.

Ludovicus etc. Informati ex tenore cuiusdam peticionis nobis nuper exhibite pro parte dilecti nobis in Christo Pauli de Leonissa scolaris in hac civitate Bononie in iure civili studentis, quod in collegio avinionensi situato in dicta civitate non habitat ad presens nisi (1) tantummodo unus scolaris qui percipit et in suos usus convertit fructus et redditus possessionum dicti collegii, licet olim duo et quandoque plures scolares in eodem collegio habitare et ex eisdem fructibus et redditibus sustentari consueverint, nec non prefati Pauli cui ut asserit ad perficiendum huiusmodi studium suum non suppetunt ydonee facultates, supplicationibus benigniter inclinati, ** scolari predicto qui in dicto collegio nunc habitat cuiuscumque nationis gradus et condicionis existat, auctoritate nostri vicariatus, tenore presencium districte precipiendo mandamus quatenus prefatum Paulum ad habitandum in dicto collegio quamdiu dicto Studio institerit libere et sine ulla contradictione recipiatur pariter et admittatur et insuper universis et singulis dictarum possessionum laboratoribus et colonis simili modo precipiendo mandamus quatenus eidem Paulo quamdiu prefato Studio institerit et in dicto collegio habitaverit ut prefertur de fructibus et redditibus supradictis pro rata sua sicut predicto scolari in dicto collegio nunc habitanti providere et tradere debeant cum effectu; nos enim prefato Paulo ut in dicto collegio habitare et ratam suam ex fructibus et redditibus huiusmodi percipere et in suos usus convertere libere et licite valeat eadem auctoritate concedimus per presentes. Non obstantibus quod idem Paulus natione avinionensis seu ultramontanus prout dicti collegii consuetudo exigit non existit ac aliis contrariis quibuscumque.

Datum Bononie MCCCCXIII, indictione sexta, mensis martii die sextadecima.

In margine:

Pro Paulo de Lionissa. Expeditum per signaturam domini legati.

(1) Segue nel cod.: « unus » cancell.

CLXXXIII (520).

C. 22 v.

Licenza concessa a maestro Andrea Berruti da Tortona di estrarre libri dalla città di Bologna.

Bologna, 1413, 23 marzo.

Harum serie magistro Andree de Berrutis de Terdona, scolari in artibus, extrahendi de hac civitate Bononie et quo voluerit conducendi nonnullos libros suos seu quaternos loycales et philosophicos in duabus bisatiis repositos olim per eum ut asserit de Padua et de partibus suis in hanc civitatem Bononie introductos plenam et liberam licentiam elargimur, mandantes gabellariis et aliis officialibus nostris ad quos spectat quatenus, salvo iure gabelle, hanc nostram licentiam permittant expedite facere cursum suum, provisionibus ordinationibus et mandatis in contrarium disponentibus non obstantibus quibuscumque.
Datum Bononie, die XXIII martii, VI indictione.

In margine:

Pro magistro Andrea de Berrutis de Terdona scolare in artibus.

CLXXXIV (521).

C. 29 r.

Licenza concessa a Lorenzo Bendelstein, scolare di diritto canonico, di portar armi.

Bologna, 1413, 6 aprile.

Harum serie Laurentio Bendelstain de Alamania (1) scolari in iure canonico Bononie studenti, dubitanti ut asserit de ostili offensa quorumdam qui sibi capitaliter inimicantur, pro tutela et defensione sua portandi supra se de die et de nocte cum lumine et sine lumine per civitatem Bononie et eius suburbia arma quecumque offensibilia et defensibilia, talia tamen que honeste deferri possint libere licite et impune et absque aliquo impedimento vel molestia reali et personali sibi occasione portationis huiusmodi per aliquos officiales seu alios

(1) Nel cod. leggesi: « Aamania ».

quospiam quomodolibet inferendis, plenam et liberam licentiam concedimus atque damus, non obstantibus contrariis quibuscumque, presentibus usque ad nostrum beneplacitum duraturis.

Datum Bononie, die sexta aprilis.

CLXXXV (522).

C. 34 r.

Licenza di esportar libri da Bologna, concessa a Pino di Pietro da Viadana.

Bologna, 1413, 14-16 aprile.

Nos Iohannes Andreas de Castigliono de Mediolano rector dominorum scolarium citramontanorum alme universitatis Bononie damus licentiam Pino Petri de Viadana exportandi quosdam libros infrascriptos scriptos in gabella, qui quidem libri fuere cuiusdam studentis filii domini Andree de Cavalcabobus venientes ad fratres suos et in horum fidem et testimonium nostrum sigillum parvum et consuetum fecimus apponi.

Datum in domo nostra, die XIIII aprilis MCCCCXIII.

1. Primo unum digestum vetus.
2. Codex unus.
3. Imporciatum unum.
4. Volumen unum.
5. Unum digestum novum.
6. Additiones Reynerii in carta pecudis.
7. Liber unus recollectarum in papiro.
8. Biblia una pulchra.
9. Magister sententiarum.
10. Tulius, De officiis.
11. Lectura una domini Guillielmi.
12. Item alter liber recollectarum.
13. Item unus codex antiquus.
14. Summa Gofredi super decretalibus.
15. Duo alii libelli cum assidibus et
16. Alii in papiro.

Die XVI suprascripti mensis aprilis reverendissimus dominus dominus L. cardinalis de Flisco legatus etc., habita informatione quod libri suprascripti fuerunt alias dicti studentis et per eum delati et introducti Bononiam dum viveret et quod ad predictos fratres suos

legiptime pertinent, presentem licentiam simili modo concessit et in huius rei testimonium presentem cedulam fecit suo signeto sigillari.

In margine:

Pro Pino Petri de Viadana. Commissa per dominum legatum ad instanciam domini Guidonis de Pepolis.

Pubblicato in parte da Frati, op. cit., p. 17.

CLXXXVI (523).

C. 34 v.

Licenza concessa a Marco da Teramo, vescovo di Bertinoro, di esportar libri da Bologna.

Bologna, 1413, 14-16 aprile.

Concessa est licencia per dominum Iohannem Andream de Castilione rectore universitatis scolarium iuristarum citramontanorum Studii bononiensis reverendo patri domino Marco de Teramo episcopo bretenoriensi portandi extra civitatem et comitatum Bononie infrascriptos libros, videlicet:

1. Unum Inocentium.
2. Primam partem novelle.
3. Repertorium domini Antonii de Butrio.
4. Decretales.
5. Unum decretum.
6. Clementine.
7. Unum breviarium.
8. Magistrum sententiarum.
9. Unum librum de oratore.

Datum Bononie, die XIIII mensis aprilis MCCCCXIII, VI indictione.

Die XVI suprascripti mensis aprilis reverendissimus dominus dominus L. cardinalis de Flisco legatus etc., habita informatione quod libri suprascripti sunt prefati reverendi patris domini episcopi bretenoriensis et per eum alias Bononiam delati, simili modo predictam licenciam concessit et in huius rei testimonium presentem paginam signeto suo sigillari fecit.

In margine:

Pro episcopo bretenoriensi. Ex commissione domini legati.

Pubblicato in parte da Frati, op. cit., p. 7.

CLXXXVII (524).

C. 35 v.

Disposizioni per la nomina del nuovo rettore del collegio medico.

Bologna, 1413, 18 aprile.

Pro parte reverendissimi in Christo patris et domini domini L. cardinalis de Flisco legati bononiensis etc. mandatur vobis egregio viro vicerectori medicorum et artistarum presenti quatenus non procedatis nec procedere faciatis ad aliquem actum electionis novi rectoris dictorum medicorum seu in medicina libere studentium, nisi presentibus dominis rectore dominorum scolarium ultramontanorum iuristarum et Raymundino de Flisco auditore ipsius domini legati quibus prefatus dominus legatus dictam causam commisit, et (1) si secus super premissis fuerit attemptatum ex nunc per ipsum dominum legatum auctoritate sua decernitur irritum et inane; et insuper pro parte dictorum dominorum rectoris et Raymundini commissariorum mandatur omnibus scolaribus habilibus ad dandum vocem in electione predicta quatenus conveniant et convenire debeant hodie hora vicesima in curtili (2) palacii prefati domini legati sub pena periurii et soldorum quinque pro quolibet inobediente irremissibiliter auferenda; in quorum testimonium presens pagina de mandato prefati domini legati scripta et signeto suo consueto sigillata fuit, de cuius quidem pagine presentatione vobis prefato vicerectori scolarium in medicinalibus studencium seu affixione valvis domus habitationis vestre facta Marco Mazzerio dicti domini legati nuncio in hac parte iurato debetur plena fides.

Datum Bononie, die XVIII aprilis, VI indictione.

In margine:

Mandatum factum vicerectori scolarium medicine et artistarum. Ex commissione domini Raymundini de Flisco.

(1) Segue nel cod.: « insuper pro parte » cancell.

(2) Nel cod. leggesi: « curtuli ».

CLXXXVIII (525).

C. 38 r.

Giuramento dei quattro riformatori dello Studio di Bologna.

Bologna, 1413, 24 aprile.

Millesimo et indictione proxime scriptis, die XXIIII mensis aprilis, in palatio residentie suprascripti reverendissimi domini legati, presente egregio et sapiente viro domino Raymundino de Flisco ac duobus civibus bononiensibus, dominus Melchion de Mazolis, dominus Stephanus de Ghisilardis, dominus Ieronimus de Barberiis et Matheus de Magnanis, omnes cives bononienses electi in reformatores Studii bononiensis pro uno anno inchoando in Kalendis mensis maii proxime venturi et ut sequitur continue finiendo (?), delato sibi sacramento per me B. de Monte secretarium prefati domini legati tamquam eius cancellarium et notarium publicum recipientem ac stipulantem, iuraverunt solenniter et quilibet ipsorum iuravit exercere bene et fideliter huiusmodi reformationis offitium durante toto tempore supradicto ad honorem et statum sanctissimi domini nostri pape et romane ecclesie ac ipsius domini legati, nec non ad bonum et utilitatem Studii supradicti ac alia facere que ad ipsum offitium pertinent tam de consuetudine quam de iure.

In margine:

Iuramentum ** reformatorum Studii bononiensis.

CLXXXIX (526).

C. 38 r. e v.

Invito a maestro Gasparino da Bergamo a leggere nello Studio di Bologna.

Bologna, 1413, 24 aprile.

Egregie et famose doctor, amice noster carissime. Habita informatione nuper tam per circumspectum virum Iohannem magistri Iacobi de Visso scolarem vestrum, latorem presentium, quam etiam per plures alios notabiles et fide dignos viros de probitate et sufficientia ymo excellentia vestra in litteratura, nos, cupientes hoc nostrum Studium

bononiense talium virorum lectionibus et assistentiis decorari, per nonnullos per nos (1) nuperrime electos dicti Studii reformatores dari fecimus dicto scolari vestro quasdam commissiones, vobis per eum oretenus referendas, quas si acceptabitis, consolationi nostre accedet et vobis utilitati ac honori, cum firma observancia promissorum, necnon cum indubia spe nos inveniendi imposterum favorabiles votis vestris.

Datum Dononie, die XXIIII aprilis, VI indictione.

In margine:

Pro egregio et famoso doctore magistro Gasparino de Pergamo. Commissa per dominum Raymundinum pro parte domini legati.

Pubbl. da Frati, op. cit., p. 5-6.

CXC (527).

C. 40 v.

Licenza concessa a Michele Ambrosi, scolare in diritto civile, di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 17 aprile-6 maggio

Nos Iohannes Andreaco de Castiliono de Mediolano rector dominorum scolarium citramontanorum huius almi Studii bononiensis damus licenciam domino Michaeli de Ambroxiis scolari in iure civili exportandi ex causa necessaria libros suos infrascriptos, videlicet et fratris sui similiter scolaris defuncti; qui quidem libri sunt descripti in gabella mercationum civitatis Bononie et ad horum fidem et testimonium nostrum sigillum parvum et consuetum iussimus apponi.

Datum in residentia nostra, die XVII aprilis 1413.

1. Unum digestum novum.
2. Unum volumen.
3. Unum digestum vetus.
4. Unum infortiatum.
5. Unum codicem.
6. Unam summam Azonis.
7. Duo decretalia.
8. Unum codicem.
9. Unum inforciatum.
10. Unum volumen.
11. Unum digestum novum.
12. Unum digestum vetus.
13. Unam lecturam Iohannis Fabri.
14. Unam summam Rofredi.

(1) Segue nel cod.: « nuper » cancell.

Millesimo supradicto, die VI mensis maii, reverendissimus dominus dominus L. cardinalis de Flisco legatus etc. habita informatione quod libri superius descripti fuerunt alias per suprascriptum dominum Michaelem in hanc civitatem Bononie causa eius studii introducti et quod ex quadam necessitate nunc impellitur illos extrahere tamquam suos, prefatam licentiam ratam habens, illam simili modo concessit atque concedit.

In margine:

Pro domino Michaele de Ambrosiis scolare in iure civili.

CXCI (528).

C. 42 v.

Licenza concessa a Corrado da Pontremoli di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 15-16 maggio.

Nos Iohannes Andreas de Castigliono de Mediolano, rector dominorum scolarium (1) citramontanorum Bononie, hiis supradictis visis, damus licenciam domino Corado de Pontremulo exportandi (2) libros infrascriptos:

1. Digestum novum.
2. Digestum vetus.

et ad horum fidem et testimonium nostrum sigillum parvum et consuetum apponi fecimus.

Datum Bononie, die XV Kalendas iunii 1413.

Millesimo supradicto, die sextadecima mensis maii. Reverendissimus dominus L. cardinalis de Flisco legatus etc., habita informatione quod libri supradicti fuerunt alias per supradictum dominum Coradum in hanc civitatem Bononie causa eius (3) studii introducti et quod ex quadam necessitate nunc impellitur illos extrahere tamquam suos, prefatam licentiam ratam habens, illam simili modo concessit atque concedit.

In margine:

Licentia extrahendi libros. Commissa per dominum Raimondinum.

(1) Segue nel cod.: « civitatis » cancell.
(2) Segue nel cod.: « predictos » cancell.
(3) L' « eius » è corretto su « huius » nel cod.

CXCII (529).

C. 42 v. - 43 r.

Lettera del legato card. Lodovico Fieschi al dottore di leggi Antonio da Castello.

Bologna, 1413, 17 maggio.

Egregie doctor dilecte noster. Cum sicut nuper accepimus vos olim in questione seu causa inter Iohannem quondam Bartholomei barbitonsorem ex una et Matheum quondam Pauli de Beneservitis cives bononienses ex altera partibus vertente coram egregio doctore domino Antonio de Castello super hoc commissario per nos deputato fuerit de consensu et voluntate utriusque partis consultor in dicta causa et assumptus de numero confidentium ambarum partium et ab eis unanimiter approbatus nec non coram vobis super dicta causa dudum fuerint hinc inde allegatum sintque iura producta et alia legiptime acta, cumque vos insciis dictis partibus accesseritis ad officium comunis Castribolognesii, non dato eis vestro consilio sub vestri sigillo ut moris est, quod cedit eisdem ad non modicum preiuditium ac detrimentum cum instancia dicte cause proxime lapsum esse dicatur, idcirco exigente iusticia ut unicuique tribuatur quod suum est mandamus vobis quatenus omni dilatione posposita prefatum vestrum consilium dicto iudici seu commissario dicte cause sub sigillo vestro clausum et in scriptis redactum ut moris est transmittere studeatis, ut ipse iudex sententiam suam super causa predicta proferre possit uti iustitia suadebit, non obstante aliqua diversitate commissionum per vos super dicta causa forsan hactenus factarum, ita tamen quod per vos in premissis prout speramus secundum rationis tramitem consulatur.

Datum die XVIII maii, VI indictione.

In margine:

Littera directa potestati Castribolognesii. Expedita, obtenta licentia et commissione domini legati in camera sua, per me cancellarium.

CXCIII (530).

C. 43 r. e v.

Lettera del card. legato Lodovico Fieschi a Carlo da Bologna, professore, provinciale dell' ordine dei frati di Monte Carmelo.

Bologna, 1413, 18 maggio.

Venerabilibus et religiosis viris magistro Carolo de Bononia sacre pagine professori provinciali provincie bononiensis ceterisque fratribus diffinitoribus capituli provincialis Ferrarie de proximo celebrandi ordinis fratrum beate Marie de Montecarmelli nobis in Christo dilectis. Venerabiles et religiosi viri nobis in Christo dilecti. Gerentes in visceribus cordis nostri ut in singulis civitatibus terris et locis sub nostra legatione comprehensis quorumcumque religiosorum ordines et loca sub felici regimine gubernentur, circa quod eciam ex officii nostri debito quantum in nobis est operam dare tenemur, ac informati ex nonnullorum fide dignorum relationibus quod ** prior qui nunc est in conventu Bononie ordinis vestri tam circa literature studium quam alia honoris et status dicti conventus conservationem et augmentum concernencia minus bene se gerit ac minus ydoneus minusque gratus bonis et gravibus existit, devotionem vestram in Domino exhortamur quatenus in vestro provinciali capitulo de proximo celebrando providere velitis prefato conventui de uno alio priore tali ex cuius regimine status dicti conventus in cunctis ad illum spectantibus feliciter valeat gubernari cessetque de contrario coram nobis omnis materia querularum ac nos exinde ad commendandum vos de laudabili et solerti providencia nec non ad prosequendam vos favoribus nostris in oportunis casibus non immerito provocemur.

Datum Bononie, die XVIII maii, VI indictione.

CXCIV (531).

C. 47 v.

Intimazione del card. legato Lodovico Fieschi ad Antonio della Serra di sospendere la prosecuzione di una certa causa.

Bologna, 1413, 1° giugno.

Ex certis rationabilibus causis animum nostrum ad id moventibus, mandamus vobis domino Antonio de la Serra legum doctori audi-

tori nostro quatenus in quadam causa vertente inter Iohannem Zagnoni de Crevalchorio seu Stepanum de Gisilardis eius procuratorem et in qua Raphael alias Racellus de Auro patrocinium prestat ex parte una et Antonium Michaelem de Crevalchorio ac Guillielmum de Lamola eius procuratorem ex altera procedere non debeatis usque ad dicti Racelli adventum, quem ad certas partes pro nonnullis sancte matris ecclesie negociis iamdiu destinavimus.

Datum Bononie, die prima iunii, VI indictione.

In margine:

Pro Racello de Auro. De mandato domini Pontili.

CXCV (532).

C. 48 v. - 49 r.

Nomina d'ufficio dei dottori di leggi Pietro Ancarani e Giovanni da Imola a difensori di Giovanni da Liegi, sismatico.

Bologna, 1413, 15 giugno.

Ludovicus etc. Cum contra Gabrielem Iohannis de Leodio de Alamania, sicut nobis humiliter exposuit, formata esse videantur per executorem nostrum bononiensem inquisitio et processus qui crimen sismatis videntur attingere et a quibus idem Gabriel intendit se excusare iusticia mediante, cumque id minime facere aut exequi possit pro eo quod nullos invenit advocatos et procuratores quorum consilio et patrocinio valeat se iuste defendere vel tueri pro parte sua nobis fuit humiliter supplicatum ut sibi super hoc providere deopportuno remedio dignaremur. Vobis itaque egregiis iuris utriusque doctoribus dominis Petro de Ancharano et Iohanni de Imola necnon Stephano de Ghisilardis et Iohanni de Bataglucciis procuratoribus bononiensibus et cuilibet vestrum auctoritate nostre legationis tenore presentium committimus et mandamus quatenus sub pena nostre indignationis pro eodem Gabriele ubicumque reperiatur contra ipsum de prefato crimine vel consimili aut quovis alio esse inquisitum vel inquiri debeatis tamquam advocati et procuratores sui, defensiones validas assumere et usque ad finem firmiter prosequi tentare et experiri; non obstantibus si quam penam iuris propterea forsan incurreretis vel aliquis vestrum incurreret, quam eo casu vobis et cuilibet vestrum auctoritate predicta remittimus per presentem, cum nostre sit intencionis unumquemque secundum iusticiam defensari.

Datum Bononie, die XV iunii, VI indictione.

In margine:

Pro Gabriele de Leodio de Alamania. De mandato domini legati per relationem presbiteri Gerardi.

Tale lettera era stata scritta nel registro a c. 48 r., poi fu cancellata.

CXCVI (533).

C. 57 r.

Avocazione da parte del cardinal legato delle cause riguardanti gli scolari Amico da Aquila e Nicolò da Montegranaro.

Bologna, 1413, 26 luglio.

Spectabili et egregio viro domino Rogerio comiti de Antignalla doctori perusino potestati Bononie nostro dilecto salutem in Domino. Cum duas causas, unam videlicet criminalem de et super quadam denuntia per Iohannem de Gaieta scolarem in iure canonico contra Amicum Iacobi de Aquila etiam scolarem in iure civili occasione cuiusdam rixe per ipsum Amicum commisse vobis facta in qua contra eum usque ad bannum exclusive, necnon aliam civilem coram vobis inter Iacobum strazzarollum civem bononiensem ex una parte et Nicolaum de Montegranario etiam scolarem in dicto iure civili ex altera vertentem, in qua ad nonnullos actus citra tamen conclusionem processisse dicimus, ad nos et nostram curiam ex certis rationabilibus causis advocaverimus et tenore presentium advocemus; ideo harum serie vobis mandamus quatenus in causis superius expressis seu aliqua earum ad ulteriora nullatenus procedatis, sed ipsas et quamlibet ipsarum cum toto earum processu in eo statu in quo esse reperiantur ad nos et prefatam nostram curiam, cessantibus quibuscumque dilationibus, remittatis ut circa premissa providere valeamus prout nobis expedire videbitur iustitia mediante.

Datum Bononie, die XXVI iulii, VI indictione.

In margine:

Pro Amico de Aquila et Nicolao de Montegranario scolaribus. Expedita de mandato domini legati, Baptista intercedente.

CXCVII (534).

C. 57 v.

Provvedimenti del card. legato perchè i rettori degli scolari non abbiano più ad occuparsi della causa contro Amico da Aquila.

Bologna, 1413, 28 luglio.

Ad obviandum ne dissensiones rixe et scandala inter nationes scolarium Studii bononiensis insurgant ultra mandatum per nos vobis dominis tam citramontanorum quam ultramontanorum scolarium predictorum rectoribus comuniter heri directum, vobis domino Binotto rectori dictorum scolarium citramontanorum necnon consiliariis vestris ac quibuscumque aliis ad quos spectat, tenore presentium de novo precipimus et mandamus quatenus sub pena nostro arbitrio auferenda circa retractationem sententie nuper late per dictum rectorem ultramontanorum una vobiscum contra Amicum de Aquila qui percussit cum sanguinis effusione Iohannem de Gaieta ambos scolares citramontanos nichil penitus innovetur seu attemptetur aut aliquis vestrum innovet seu attemptet quovis modo directe vel indirecte publice vel occulte quovis quesito colore donec per formam statutorum universitatum Studii predicti nobis legitime et clare constiterit approbanda ne an reprobanda fuerit sententia supradicta.

Datum Bonomie, die XXVIII iulii MCCCCXIII.

In margine:

Mandatur ambobus rectoribus universitatum Studii bononiensis Expedita per dominum legatum.

CXCVIII (535).

C. 57 v.

Lettera del card. legato al vicario di Piumazzo a favore di Pietro Aldrovandi.

Bologna, 1413, 31 luglio.

Dilecto nostro ** vicario terre Plumacii. Dilecte noster. Comittimus et mandamus tibi quatenus domino Petro de Aldrovandis doctori bononiensi nostro dilecto facias et ministres iusticiam summariam et

expeditam contra Bectinum de Sancto Iohanne sub tuo vicariatu comprehensum suum ut asserit debitorem usque ad summam librarum XX bon., expensis computatis, non obstante quod tua iurisdictio ad congnitionem tante quantitatis minime se extendat.

Datum Bononie, die ultima mensis iulii MCCCCXIII.

In margine:

Pro domino Petro de Aldrovandis.

CXCIX (536).

C. 58 r.

Avocazione alla curia del card. legato della causa contro i frati Antonio e Battista da Spoleto.

Bologna, 1413, 4 agosto.

Dilecto nobis in Christo ** vicario domini potestatis Bononie moderni salutem. Cum sicut ad nostram pervenit noticiam, causa que vertitur coram vobis inter Ludovicum de Urbino scolarem Bononie studentem actorem ex una parte et fratrem Antonium ac Baptistam de ducatu spoletanensi questores pro domo beati Antonii vienensis se defendentes ex altera et quam pridem vobis commisimus de et super questis Imolensis diocesis dependeat a causa principali, que in curia nostra vertitur inter preceptorem preceptorie beati Antonii bononiensis actorem ex una parte et prefatum Ludovicum se defendentem ex altera de et super questis prefate diocesis; ideo vobis tenore presentium mandamus quatenus a processu dicte cause per nos vobis commisse penitus desistatis dictosque fratres occasione ipsa nullatenus molestetis sed causam ipsam cum toto huiusmodi processu ad prefatam nostram curiam remittatis quam ad nos tenore presentium advocamus, intendentes super illa in prefata nostra curia iustitiam partibus ministrari.

Datum Bononie, die IIII augusti, VI indictione.

In margine:

Pro fratribus Antonio et Baptista de ducatu spoletanensi. Expedita de mandato domini legati, referente presbitero Gerardo.

CC (537).

C. 61 v.

Licenza concessa ad Enrico da Colonia di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 18 agosto.

Nos Raymundinus Gradeo de Cathalonia dominorum ultramontanorum alme universitatis Studii bononiensis rector, damus et impertimur per presentes nobili et egregio viro domino Henrico de Piro de Colonia licentiato in decretis nostre universitatis predicte licentiam exportandi libros infrascriptos:

1. Lecturam Innocentii super Decretales.
2. Lecturam domini Petri de Ancharano super Cle[mentinis] in papiro.
3. Unum volumen nigrum continens repertorium Bar[toli] et repeti[tiones] diversas in papiro.
4. Lecturam Io[hannis] de Lig[nano] super Cle[mentinis] in pergameno.
5. Lecturas H. Bohic super decretalibus in duobus voluminibus in papiro.
6. Speculum iudiciale.
7. Digestum vetus.
8. Digestum novum.
9. Lecturam Bar[toli] super inforciato.
10. Codicem.
11. Lecturam Cini super C.
12. Inforciatum.
13. Epistole Senece ad Lucillum.
14. Tragedie Senece.
15. Historia Troianorum.
16. Unum volumen viride conciliorum Frederici etc.
17. Repertoria diversa.
18. Repertorium super mechanica Aristotilis.
19. Lecturas Archi[diaconi] et Io[hannis] Mo[naci] super sexto.
20. Decretum.

Millesimo CCCCXIII, indictione VI, die XVIII mensis augusti, reverendissimus dominus dominus L. cardinalis de Flisco legatus bononiensis etc. informatus quod suprascripti libri sunt prefati domini

Henrici de Piro, illos de Bononia et eius districte extrahendi licentiam similem sibi concessit atque dedit.

In margine:

Licentia extrahendi certos libros pro domino Henrico de Piro.

Pubblicato in parte da FRATI, op. cit., p. 7.

CCI (538).

C. 64 r.

Licenza concessa al dottore di decreti Lodovico Musco da Valenza di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 28 agosto.

Nos Raymundus Grau rector universitatis dominorum scolarium ultramontanorum civitatis Bononie concedimus tibi Ludovico Muscho de Valentia archidiacono Murinetas decretorum doctori licentiam ac plenam potestatem abstrahendi libros tuos proprios extra civitatem comitatum seu districtum Bononie, mandantes gabellariis et aliis officialibus quibuscumque quod tibi in predictis libris nullam molestiam faciant seu fieri permittant. Libri autem sunt isti qui secuntur. Primo:

1. Decretum.
2. Decretales.
3. Sextus.
4. Clementine.
5. Digestum vetus.
6. Volumen.
7. Infortiatum.
8. Innocentium.
9. Novelle.
10. Lecture domini P[etri] de Ancha[rano] super VI° et Cle[mentinis].
11. Lecture domini An[tonii] de Bu[trio] super II° et V° decretalium.
12. Lectura Bal[di] super usibus feudorum.
13. Duo volumina repetitionum et disputationum.
14. Consilia Oldradi et Federici et Io[hannis] Cal[derini].
15. Additiones Io[hannis] An[dree] ad Spe[culum].
16. Consilia B[artoli] et diversorum doctorum.
17. Consilia domini P[etri] de Ancha[rano].
18. Modus libellandi per Pileum.

19. Repertorium Io[hannis] Cal[derini].
20. Repertorium domini An[tonii] de Bu[trio].
21. Suma Hostiensis.
22. Sermones beati Bernardi.
23. Umbertinus, De vita Christi, cum quibusdam scartapellis in poesia.
24. Item alie decretales parvi valoris.
25. Duo volumina repetitionum et
26. Tractatuum diversorum doctorum.

Millesimo CCCCXIII, indictione sexta, mensis augusti die XXVIII, reverendissimus in Christo pater et dominus dominus L. cardinalis de Flisco apostolice sedis legatus ac Bononie etc., informatus quod omnes et singuli libri superius descripti sunt prefati domini Ludovici, similem licentiam eidem domino Ludovico concessit et concedit illos extrahendi ut prefertur.

In margine:

Licentia extrahendi libros pro domino Ludovico Muscho de Valentia doctore. Commissa per dominum legatum, ad intercessionem domini Raymondini.

Pubblicato in parte da FRATI, op. cit., p. 8.

CCII (539).

C. 65 v.

Ordinanza del cardinal legato Lodovico Fieschi a Domenico di San Gimignano, dottor di decreti.

Bologna, 1413, 6 settembre.

Mandamus vobis domino Dominico de Sancto Geminiano decretorum doctori et Bononie beneficiato et residenti quatenus cum quedam statum sancte romane ecclesie ac sanctissimi domini nostri pape et nostrum concernentia vobis oraculo vive vocis imponere personaliter ac committere habeamus in civitate Bononie per vos exequenda discedere de ipsa civitate Bononie absque nostra spetiali licentia sub execrationis late sententie pena quam ex nunc ac canonica monitione premissa in vos si presentium nostrorum mandatorum contemptor fuerit vel transgressor proferimus in hiis scriptis non debeatis nec etiam presumatis.

Datum Bononie, die VI septembris MCCCCXIII, indictione IV.

In margine:

Pro bono Studii bononiensis. Commissa per dominum Raymundinum de Flisco de mandato domini legati.

CCIII (540).

C. 65 r.

Lettera del cardinal legato Lodovico Fieschi al podestà di Bologna a favore di Amedeo da Modena, incarcerato per debiti.

Bologna, 1413, 7 settembre.

Mandamus vobis domino ** potestati civitatis Bononie quatenus Amodeum magistri Misini de Mutina qui de vestri mandato in carceribus dicte civitatis dicitur detineri, si detineri eum mandastis seu facitis non ad alicuius alterius instantiam quam domini Marci de Canitulo doctoris bononiensis nec ex alia causa quam debiti pecuniarii in quo ipse Amodeus occasione certarum expensarum seu alias ipsi domino Marco teneri et obligatus esse asseritur mandetis et effectualiter faciatis de dictis carceribus visis presentibus libere relaxari; cum olim per ipsum Amodeum seu pro ipsius parte coram domino Antonio de Serra nostro ad hunc actum commissario ydonee satisdatum fuerit, de solvendo eidem domino Marco seu procuratori suo debitum supradictum, sub certis conditionibus et modificationibus in huiusmodi satisdatione contentis.

Datum Bononie, die VII septembris MCCCCXIII.

In margine:

Pro Amodeo de Mutina. De mandato domini legati, referente Hermano de Rethinghen.

CCIV (541).

C. 66 v. - 67 r.

Liberazione di sequestro ordinata dal cardinal legato Lodovico Fieschi a favore di Lodovico Alidosi.

Bologna, 1413, 16 settembre.

Lodovico Fieschi, cardinal legato di Bologna, aveva ordinato nel giugno che tutti i prodotti e redditi dell' anno in corso, maturati nelle possessioni che Lodovico Alidosi di Imola aveva nel vicariato di Altedo, in luogo detto Cà de Savena, fossero sequestrati e deposti nella rocca di Minerbio presso Giacomo Isolani e i suoi fra-

15

telli. Ora peraltro, avendo ser Dosio da Imola, procuratore dell'Alidosi di Imola, presentato « coram dominis Raymundino de Flisco et Augustino de Salerna de Papia legum doctoribus auditoribus et in hac parte commissariis nostris », atti e documenti comprovanti che Lodovico Alidosi ha il legittimo possesso di quei terreni, ordina che i prodotti e i redditi depositati in Minerbio siano liberamente consegnati all' Alidosi che ne è legittimo e vero possessore.

Datum Bononie, millesimo quadringentesimo terciodecimo, indictione sexta, mensis septembris die sextadecima.

CCV (542).

C. 69 v. - 70 r.

Licenza concessa ad Ansaldo Ansaldi, giurisperito, rettore dell' arte della lana di Modena, di poter liberamente accedere nel distretto bolognese.

Bologna, 1413, 20 ottobre.

Lodovico Fieschi, cardinal legato di Bologna, ordina ai vicari di Cento e di Pieve e in generale a tutti gli ufficiali del distretto bolognese, di lasciare libero l'accesso « egregio et sapienti viro domino Antaldo quondam domini Nicolai de Antaldis iurisperito mutinensi rectori artis lane » e di aiutarlo nel compimento dell' ufficio suo.

Datum Bononie, MCCCCXIII, indictione sexta, mensis octobris die vicesima.

CCVI (543).

C. 70 r.

Licenza concessa a Ermanno dei conti di Sicilia, scolare, di esportare libri da Bologna.

Bologna, 1413, 21 ottobre.

Mandamus vobis ** offitialibus gabelle grosse civitatis Bononie quatenus reverendum dominum Hermannum ex comitibus de Sicilia electum frisiniensem in iure canonico studentem vel familiares suos presentium exhibitores permittatis libere et sine aliquo impedimento extrahere de civitate, comitatu et dixtrictu bononiensi libros suos infrascriptos quorum maiorem et meliorem partem reperitur alias de Alamania conduxisse.

Datum Bononie, die XXI octobris 1413.

Libri sunt isti, videlicet:

1. Unum decretum.
2. Unum par decretalium.
3. Unus sextus.
4. Unum par Clementinarum.
5. Unus liber consiliorum Federici de Senis.
6. Una lectura domini Antonii de Butrio super II°, III° et V° decretalium.
7. Unus liber domini Bartholomei de Bricellis.
8. Una summa Gofredi et Rofredi.
9. Questiones dominicales.
10. Diverse lecture hic scripte in papiro una cum decisionibus Rote et
11. Quibusdam formulariis.
12. Egidius, De regimine principum.
13. Unum passionale sanctorum et
14. Unus Ugutio.

In margine:

Pro domino ** electo frisiniense. De voluntate domini legati ex ore Hermani de Ratinghen.

Pubblicato in parte da FRATI, op. cit., p. 8.

CCVII (544).

C. 70 v.

Licenza di porto d'armi concessa dal cardinal legato Lodovico Fieschi ai famigliari del marchese Galeotto Malaspina, studente in Bologna.

Bologna, 1413, 23 ottobre.

Ludovicus etc. Intuitu spectabilis et generosi domini Galeoti marchionis Malaspine litterarum studio Bononie insistentis damus et concedimus plenam et liberam licentiam Bartholomeo de Viano, Antoniello de Gragnola et magistro Andree de Marostica familiaribus suis et cuilibet ipsorum portandi seu deferendi supra se arma quelibet offendibilia et defendibilia intra et extra civitatem Bononie tam de die quam de nocte provisionibus ordinationibus mandatis cridis et aliis in contrarium editis seu disponentibus, non obstantibus quibuscumque, presentibus usque nostri beneplacitum valituris.

Datum Bononie, die vicesima tercia mensis octobris MCCCCXII

In margine:

Pro certis familiaribus domini marchionis Malaspine. De mandato domini legati.

CCVIII (545).

C. 71 r. e v.

Intimazione del cardinal legato Lodovico Fieschi al dottore Pietro Ancarano di assumere nello Studio la cattedra di diritto canonico de mane.

Bologna, 1413, 1° novembre.

Ludovicus etc. Dilecto nobis in Christo egregio et excellentissimo iuris utriusque doctori domino Petro de Ancharano, salutem in Domino. Quoniam sicut ex inerenti nobis officii debito tenemur pre ceteris nostra aspirat intentio ad conservationem et augmentum almi Studii bononiensis, nos advertentes quod Studium ipsum de famosis doctoribus civibus originariis bononiensibus per quos cathedra iuris canonici de mane consuevit per statuta collegiatorum civium bononiensium gubernari est nunc totaliter defectivum et collapsum, ideo pro evidenti necessitate et utilitate Studii prefati necnon pro pace et quiete scolarium utriusque universitatis eiusdem Studii qui nos sepe sepius et instanter interpellaverunt dicentes quod nisi per nos concederentur que inferius describuntur ad aliena studia se transferrent; ex premissis et aliis causis animum nostrum ad id moventibus, matura super hiis et diligenti deliberatione prehabita, cum dilectis nobis in Christo ** reformatoribus dicti Studii et quampluribus notabilibus civibus bononiensibus ac consilio nostro huius civitatis ne Studium ipsum ad nichilum deveniat, vobis auctoritate legationis et vicariatus nostrorum tenore presentium districte precipiendo mandamus quatenus sub pena confiscationis bonorum vestrorum ac indignationis nostre et aliis gravioribus penis nostro arbitrio contra vos si huiusmodi nostris mandatis non parueritis infligendis, cedulas vestras publicetis, visis presentibus, qualiter in dicto iure canonico de mane lecturus estis necnon lecturam huiusmodi de mane assumatis et utiliter prosequamini prout doctores cives bononienses facere consueverunt, statutis utriusque collegii doctorum dicti Studii ac aliis in contrarium disponentibus, non obstantibus quibuscumque, super quibus vobiscum tanquam cum non cive et non collegiato bononiense auctoritate predicta dispensamus ac decernimus et declaramus statuta et alia con-

traria supradicta hoc tempore quo in dicto iure canonico non habentur doctores cives tales de mane quales tam celeberrimum Studium habere hactenus consuevit, vos in premissis non debere ullatenus impedire, et ob id statutis ipsis ex certa sciencia auctoritate prefata spetialiter et expresse derogamus quousque Studium ipsum per doctores cives sciencia et etate famosos poterit in antiquo florido statu suo reparari et salubriter gubernari.

Datum Bononie MCCCCXIII, indictione sexta, mensis novembris die prima.

In margine:

Mandatur domino Petro de Ancarano. Ex commissione domini legati

CCIX (546).

C. 72 r.

Licenza di porto d' armi concessa dal cardinal legato a Remaclo Vorous scolare.

Bologna, 1413, 4 novembre.

Ludovicus cardinalis etc. Ex certis rationabilibus causis animum nostrum ad id moventibus, tibi Remaclo de Vorous leodiensis diocesis scolari in hac civitate Bononie in iure canonico studenti qui ut asseris de genere militari ex utroque parente procreatus existis, damus et concedimus per presentes plenam et liberam licentiam deferendi supra te arma quecumque offensibilia et defensibilia de die et nocte cum lumine et sine lumine per civitatem predictam Bononie et eius burgos tute libere et impune omni impedimento et molestia reali et personali tibi per quosvis officiales nostros propterea quomodolibet inferendis, non obstantibus quibuscumque, presentibus usque ad nostri beneplacitum continue valituris.

Datum Bononie, die IIII novembris 1413.

In margine:

De mandato domini legati. Referente Petro dicto Patuarcha.

ARCHIVIO COMUNALE

DI DOZZA

PER CURA

DEL P. SERAFINO GADDONI

L'Archivio Storico del comune di Dozza, di cui può dirsi ormai completo l'ordinamento, è forse il primo di quelli dei piccoli comuni di Romagna, che conservi un materiale così prezioso per la quantità di documenti e il loro speciale interesse. I volumi, distinti in varie serie, si possono computare circa a un migliaio tra gli anni 1395 e 1800. Sono degni sovratutto di considerazione i libri dei malpaghi, i libri del massaro, i campioncelli o catasto, i libri delle deliberazioni e dei bandi, i libri degli abbondanzieri, i libri del taglione e più moltissime carte e documenti sciolti, dei quali un fascicolo del sec. XV.

Ma quel che rende ancora più pregevole questo archivio è una busta di pergamene, in numero di venti, che vanno dal 1175 al 1567. Questa busta era stata portata nell'Archivio Notarile d'Imola nel 1810 quando in esso furono concentrati gli archivi notarili dei comuni della diocesi imolese, compresi inoltre quelli di S. Agata sul Santerno, Cotignola e Solarolo. Caduto l'impero napoleonico, questi archivi furono in diversi anni restituiti alle proprie sedi o concentrati nei principali comuni, eccettuato quello di Dozza, che rimase in Imola sino al 1895, nel qual anno passò ad arricchire l'Archivio di Stato di Bologna, perchè i suoi 132 volumi riguardano atti civili e criminali. Rimase però in Imola la sovradetta busta di pergamene, la quale di presente è tornata a far parte del suo vecchio archivio per il lodevole intervento del sindaco di Dozza, sig. Riccardo Foschi, il quale dello stesso archivio si è reso tanto benemerito, avendone deliberato l'ordinamento, compiuto dal segretario del comune, sig. Armando Marabini.

La prima pergamena, in data 8 maggio 1175, riguarda privilegi accordati dal capitolo di S. Cassiano alla chiesa di Dozza. La seconda è una bolla di Bonifacio IX del 24 maggio 1398, con la quale si accorda l'erezione del fonte battesimale alla chiesa di S. Maria di Dozza. I nn. 3-5 sono sentenze del 13 settembre e 6 novembre 1398 in rapporto a detto fonte. Il n. 6 è una convenzione del 4 ottobre 1415 tra gli uomini di Dozza e quelli di Castel S. Pietro; il n. 7, del 23 marzo 1425, contiene i patti occorsi tra il commissario del duca di Milano e il comune di Dozza; i n. 8 e 9 (5 aprile 1427 e 17 giugno 1430) sono privilegi accordati ai dozzesi dal legato apostolico e da Martino V per esonerarli dalle imposte onde erano stati aggravati dal duca di Milano e da Lodovico Alidosi; il n. 10 è una vendita d'una casa in Dozza del 29 gennaio 1441 fatta da Caterina del fu Guido di Montemorosino a Giovanni di Colonia notaio in Dozza; il n. 11 è una convenzione del 2 ottobre 1444 occorsa tra le genti di Giovanni Galeazzo Manfredi di Faenza e il comune di Dozza riguardo ad un fondo dei Cattani; il n. 12 è una promulgazione di alcuni capitoli per il buon andamento del comune di Dozza, fatta da Taddeo Manfredi il 10 agosto 1446; i n. 13 e 15, del 18 ottobre 1462 e 19 marzo 1464, riguardano l'ordine degli Umiliati in Dozza; il n. 14 è il testamento di maestro Giacomo della Tomba in data 27 ottobre 1462; il n. 16 contiene statuti promulgati da Caterina Sforza e Ottaviano Riario; i nn. 17, 19 e 20 (21 luglio 1518, 24 gennaio 1567 e 11 agosto 1574) riguardano le provvigioni che dal Comune di Dozza si dovevano pagare alla Camera apostolica; il n. 18 è l'atto di possesso dei Campeggi Malvezzi del castello di Dozza, in data 6 giugno 1558.

Ma più che in queste carte troverà lo studioso un vasto e copioso materiale in tutto il rimanente dell'archivio, ancora del tutto inesplorato, particolarmente per ciò che concerne la vita comunale di Dozza nel sec. XV e i rapporti che questo temuto castello ebbe con parecchie città di Romagna e con diversi stati d'Italia.

CCX (547).

Busta I, n. 3. Pergamena della misura di mm. 375 × 510. — Originale.

Sentenza con la quale si obbliga il comune di Dozza a dare un compenso alla chiesa di S. Cassiano d' Imola, dopo che nel castello si fu eretto il fonte battesimale.

Bologna, 1398, 12 settembre.

Rodolfo de Lamandinis « decretorum doctor », priore di S. Giovanni in Monte di Bologna, delegato da Bonifazio IX all' erezione del battistero nella chiesa di S. Maria di Dozza, di cui gli uomini di questo castello avevano fatta domanda al pontefice essendo troppo scomodo per essi recarsi « ad maiorem ecclesiam imolensem interdum, quandoque vero ad de Selustra vel ad S. Andree dicte diocesis plebes », sentenzia che in luogo delle primizie, cioè degl' incerti provenienti dai battesimi alla cattedrale d' Imola, che potevano costituire il valore annuo di 11 corbe di grano, sian date una volta tanto dalla comunità di Dozza a detta chiesa 130 lire di bolognini perchè si acquistasse a suo beneficio una possessione, sotto pena a quei di Dozza, se ciò non facevano prima della festa di S. Cassiano dell' anno seguente, di 100 ducati d' oro, da erogarsi metà alla Camera apostolica e metà alla Camera del comune di Bologna.

In Christi nomine amen. Nos Rodulfus de Lamandinis decretorum doctor, prior Sancti Iohannis in Monte Bononie, executor unicus a sanctissimo in Christo patre et domino domino Bonifatio divina providentia papa nono et a sede apostolica ad infrascripta deputatus, ut patet per literas apostolicas cum vera bulla plombea in cordula canapis, non vitiatas, non cancelatas, non abolitas nec in alliqua sue partis suspectas, quarum quidem literarum apostolicarum tenor sequitur in hec verba, videlicet: Bonifatius episcopus servus servorum Dei dilecto filio (Rodulfo de Lamandinis) priori Sancti Iohannis in Monte Bononie salutem et apostolicam benedictionem. Humilibus et honestis supplicum votis illis presertim per que animarum periculis obviatur et Christi fidelium comoditatibus consulitur annuimus, eaque favoribus prosequimur opportunis. Sane petitio pro parte dillectorum filiorum uni-

versitatis castri Dutie imolensis diocesis nobis nuper exibita continebat, quod ipsi pro baptizandis pueris, qui in dicto castro pro tempore nascuntur, ad maiorem ecclesiam imolensem interdum, quandoque vero ad de Selustra vel ad Sancti Andree dicte diocesis plebes accedere.... Datum Rome apud Sanctum Petrum nono kalendas iunii pontificatus nostri anno nono . . . .

Lecta, lata et in his scriptis sententialiter pronuntiata et promulgata fuit predicta sententia, ordinatio, dispositio et declaratio per dictum dominum priorem executorem predictum Bononie, in claustro dicti monasterii, loco sue audientie consueto ad hanc nostram sententiam ellecto et spetialiter ordinato, presentibus domino dompno Antonio quondam Marci de Albertatiis monaco monasterii Sancti Stephani de Bononia, fratre Francisco filio Dominici Belli monaco monasterii predicti, Iohanne quondam Iacobi de Burnettis becario, cive bononiense capelle Sancti Iuliani, domino Petro Belforte quondam domini Antonii de Pochopennis de Arimino scolari studente Bononie in iure civili, dompno Iohanne Tibaldi capelano ecclesie Sancti Blaxii de Bononia, dompno Melchiorre quondam Petri rectore ecclesie Sancti Marie de castro Britonum de Bononia, dompno Liborio filio Futii de Regno capelano ecclesie Sancti Blaxii predicti et dompno Iohanne quondam Matei de Stocho (?) capelano ecclesie Sancti Iohannis in Monte de Bononia, testibus omnibus ad hanc sententiam audiendam vocatis, adhibitis et rogatis sub annis Domini millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indictione sexta, die duodecimo mensis septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina providentia pape noni anno nono, hora vesperarum vel quasi.

(L. S.). Ego Petrus quondam Bonutii olim Petri de Ursellis civis bononiensis, publica imperiali et communis Bononie auctoritate notarius et nunc scriba et notarius predicti domini prioris executoris prefati predictis omnibus, dum sic agerentur, interfui eaque rogatus scribere mandato ipsius publice scripsi signumque meum apposui consuetum in fidem et testimonium premissorum.

CCXI (548).

Busta I, n. 4. Pergamena della misura di mm. 305 × 485. — Originale.

Compensazione assegnata alla pieve di Sellustra a conto del comune di Dozza.

Bologna, 1398, 6 novembre.

Il medesimo priore Rodolfo de Lamandinis, quale delegato di Bonifacio IX all'erezione del fonte battesimale nella chiesa di S. Maria

del castello di Dozza, come si è detto nell'atto antecedente, in una seconda seduta stabilisce che alla pieve di S. Maria di Sellustra in luogo delle primizie provenienti dai battesimi di quei del comune di Dozza, che potevano costituire un reddito annuo di circa 16 corbe di grano, vengano date una volta tanto 150 lire di bolognini dal suddetto comune, cioè metà entro il prossimo mese di dicembre e l'altra metà prima di sei mesi, a condizione che il denaro sia speso nel restaurare la chiesa di cui era arciprete Giacomo Filippo figlio di Maso di Paolo de Lectis strazarolo, cittadino di Bologna; e tale compensazione s'ingiunge agli uomini di Dozza sotto pena di 100 ducati d'oro, da applicarsi per metà alla Camera apostolica e per metà alla Camera del comune di Bologna.

In Christi nomine amen. Nos Rodulfus de Lamandinis decretorum doctor, prior Sancti Iohannis in Monte Bononie, executor . . . .

Lecta, lata et in his scriptis sententialiter pronuntiata et promulgata fuit predicta sententia, ordinatio, dispositio, declaratio per dictum dominum priorem executorem predictum in claustro dicti monasterii, loco sue audientie consuete ad hanc nostram sententiam ellecto et spetialiter deputato, presentibus fratre Gerardo quondam Bonutii de Ursellis canonico monasterii Sancti Iohannis predicti, dompno Georgio quondam Michaelis de Dalmatia capelano in ecclesia Sancti Blaxii de Sala diocesis Bononie, domino dompno Iohanne Bernardi Zardonis de Parma capelano in ecclesia maiori Sancti Petri de Bononia, dompno Antonio Bartolutii rectore ecclesie Sancti Michaelis de Curalupo diocesis Bononie, domino dompno Ugolino de Bononia rectore ecclesie Sancte Marie porte Ravenatis, Iacobo quondam Simonis de Florentia habitante Bononie in capella Sancti Iohannis in Monte, domino Alphonsio Iohannis de Corduba et domino Gharsia Fernandi de Valentia scolaribus studentibus Bononie in iure canonico, testibus omnibus ad hanc sententiam audiendam vocatis, adhibitis et rogatis, sub annis Domini millesimo trecentesimo nonagesimo octavo, indictione sexta, die sexto mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina providentia pape noni anno nono, hora vesperarum vel quasi.

(L. S.). Ego Petrus quondam Bonutii olim Petri de Ursellis communis Bononie publicus imperiali et communis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius et scriba ipsius domini prioris executoris predicti, predictis omnibus interfui eaque rogatus scribere mandato ipsius domini prioris executoris prefati publice scripsi signumque meum apposui consuetum in fidem et testimonium premissorum.

CCXII (549).

Busta I, n. 5. Pergamena della misura di mm. 340×480. — Originale.

Sentenza con cui si obbliga il comune di Dozza a dare un compenso alla pieve di S. Andrea.

Bologna, 1398, 6 novembre.

Lo stesso priore Rodolfo de Lamandinis, sempre nella stessa questione dell'erezione del battistero in Dozza, come dai due atti antecedenti, sentenzia che in luogo delle primizie provenienti alla chiesa di S. Andrea di Fiagnano dai battesimi che ivi si facevano da una parte degli uomini del comune di Dozza, e che costituivano un'annua rendita di circa 6 corbe di grano, sian date una volta per sempre all'arciprete di S. Andrea 65 lire di bolognini entro il termine d'un anno, perchè acquisti un fondo a beneficio della sua chiesa; sotto pena a quei di Dozza, in caso di non adempimento, di 100 ducati d'oro da erogarsi come nelle due altre sentenze riportate. A questa sentenza furono presenti Pietro da Saliceto arciprete della pieve di S. Andrea, Giacomo del fu Ceccolo Xardi massaro e il notaio Giacomo del fu Zanne Bazani sindaco e procuratore del comune di Dozza.

Il protocollo di questa sentenza è uguale a quello delle due antecedenti; l'escatocollo, cioè: « Lecta, lata et in his scriptis etc. » a quello della seconda e vi si trovano testi « domino Alphonsio Iohannis de Corduba et domino Gharsia Fernandi de Valentia scolaribus studentibus Bononie in iure canonico ».

CCXIII (550).

Busta I, n. 6. Pergamena della misura di mm. 510×360. — Originale. La carta è assai lacera e quasichè illegibile nella parte superiore; più è guasta da varie rosicature.

Convenzione tra gli uomini di Castel San Pietro e quelli di Dozza.

Toscanella (Dozza), 1415, 4 ottobre.

Il sindaco di Castel San Pietro, maestro Niccolò, e il sindaco di Dozza, Giovannino Cichinelli, convengono fra loro riguardo all'assoluzione delle collette da parte di quegli uomini, che, essendo di Ca-

stel San Pietro, possedevano beni in quel di Dozza, o, essendo di Dozza, possedevano beni in quel di Castel San Pietro. Sovratutto questa convenzione riguardava Lenzo e Ghetto del fu Migliorello di Castel San Pietro dimoranti nella villa Garnaria del contado di Dozza. Il comune, che sarebbe venuto meno ai patti con enuti, doveva pagare 500 ducati d' oro in favore dell' altro che li avrebbe osservati.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo decimo quinto, indictione octava, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Iohannis divina providentia pape vigesimi tertii, die quarta mensis octobris . . . .

Actum in curia castri Dutie, in villa Toschanelle, sub porticu domus hospitalis Sancti Michaelis, presentibus egregio legum doctore domino Anthonio quondam Coradini de Tartagnis de Imola, Thomaxio quondam Raynucii de Ugodonicis de Imola, ser Francischo quondam domini Iacobi de Caputiis de Imola, Iohanne quondam Pondolli tunc massario castri Sancti Petri et Iacobo quondam Benutii de Fereriis tunc massario castri Dutie omnibus testibus et parcium cognoscentibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

(L. S.). Ego Francischus filius olim ser Bornioli de Balcone de Ducia publicus imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius et nunc notarius communis et hominum castri Dutie hiis omnibus suprascriptis interfui et rogatus a dictis partibus una cum ser Petro de Salvectis de castro Sancti Petri notario scribere scripsi signumque meum apposui consuetum.

REGISTRI VATICANI E AVIGNONESI DI GREGORIO XI

PER CURA

DEL DOTT. FRANCESCO BALDASSERONI

Questo gruppo di documenti è tolto dalle due serie dei *Registri Vaticani* e dei *Registri Avignonesi*, che si conservano nell' Archivio del Vaticano. Le due serie sono troppo conosciute, perchè qui occorra parlarne. Basterà avvertire che quando un documento era inserto così nell' una come nell' altra, la edizione è stata condotta sulla serie Avignonese, i cui Registri ci offrono, come si sa, un testo più completo e più sicuro: si è tuttavia tenuto conto in nota di qualche variante offerta dai Registri Vaticani, e al testo di questi ci si è attenuti ogni qualvolta quello Avignonese appariva manifestamente scorretto: e allora è stata relegata in nota la lezione erronea.

Nel caso in cui uno stesso documento siasi trovato inserto in due diversi registri, ambedue appartenenti alla serie vaticana (per es. in un Registro « De Curia » e in un altro di « Bullae Camerales »), è stata preferita nell'edizione del testo la lezione che appariva migliore, e l' altra è stata posta in nota.

Per raccogliere questo nucleo di documenti sono stati esaminati e spogliati, ad uno ad uno, direttamente e senza mai ricorrere agli indici, spesso fallaci o manchevoli, tutti i registri così Vaticani che Avignonesi di papa Gregorio XI; sicchè la raccolta costituisce un tutto organico e può dirsi rispecchi l' opera di quel pontefice a pro dello Studio e dei Collegi Bolognesi, specialmente di quello Gregoriano da lui fondato.

Esistono nell' Archivio Vaticano tre volumi di indici dal titolo « Ronconi, Excerpta de Bononia », in cui l' archivista segreto Ronconi ha fatto un brevissimo regesto di tutti i documenti pontifici risguardanti Bologna ed esistenti nell' Archivio della S. Sede: il primo volume contiene lo spoglio dei documenti da Giovanni VIII a Benedetto XII, il secondo da Clemente VI a Urbano V, il terzo da Gregorio XI ad Alessandro VI. Ma l' esame di questi spogli dimostra che i documenti di Gregorio XI intorno allo Studio e al Collegio Gregoriano, indicati dal Ronconi, sono in numero minore di quelli qui pubblicati.

È opportuno avvertire che quando nella presente edizione si trova *etc.* stampata in tondo, tale parola si trova anche nei registri di archivio, che con *etc.* accennano a formule e parti di documento, senza ripeterle integralmente. Si è invece adoperata la forma *ecc.* stampata in corsivo e seguita da un richiamo a una nota, quando nel documento seguivano frasi e formule che, per essere identiche ad altre di un qualche documento stampato più sopra, potevano omettersi, e il documento poteva integrarsi con il testo di altri, ai quali le note rimandano.

Si è preferita la forma *quatinus* anzichè *quatenus*, perchè, sebbene la parola si trovi quasi sempre abbreviata, pur tuttavia nei registri esaminati, quelle rarissime volte in cui è scritta per disteso, ha la lettera *i*.

Per ragioni analoghe, si è risolta l' abbreviazione con la *n* nelle parole *ubicunque*, *quicunque*, ecc.

E si è stampato *set* tutte le volte che la parola era abbreviata con la nota tironiana, *sed* tutte le altre.

Quanto alla parola *commune* e derivati, l' osservazione dei Registri dell' Archivio Vaticano prova che, se trattasi di documenti pontifici, deve quasi sempre trascriversi con la doppia *m*: una sola eccezione offre qui il doc. 13 gennaio 1878 (n. CCCXI).

La datazione, che talvolta questi Registri abbreviano omettendo le parole *pontificatus nostri*, è riprodotta sempre tal quale si trova nel testo di archivio.

CCXIV (551).

Reg. Avig. 173, c. 227 *a* e *b*.

Concessione fatta a tutte le persone ecclesiastiche inscritte allo Studio di percepire ugualmente i beneficî ecclesiastici mentre si trovano a Bologna.

Avignone, 1371, 28 gennaio.

Dilectis filiis Populo et Communi civitatis Bononiensis nostris et Ecclesie Romane fidelibus, salutem etc.

Dum sinceritatem devotionis et fidei quam ad nos et Romanam geritis Ecclesiam diligenter attendimus, dumque grata commemoratione pensamus uberes scientiarum fructus quos Studium Bononiense produxit hactenus et producit ac quot et quanta exinde Universali Ecclesie et toti etiam reipublice commoda provenerunt hactenus et provenire noscuntur, nostri merito excitantur affectus ut per nostrum et Apostolice Sedis favorem et gratiam Studium ipsum de bono in melio augeatur.

Hinc est quod nos, vestris supplicationibus inclinati, vobis auctoritate presentium indulgemus ut persone ecclesiastice, studentes in eodem Studio in iure canonico et civili seu alia qualibet facultate licita, fructus redditus et proventus omnium beneficiorum suorum ecclesiasticorum, que nunc in quibusvis ecclesiis sive locis obtinent et imposterum obtinebunt, et si dignitates personatus seu officia existant et curam habeant animarum, dummodo in cathedralibus post pontificales maiores, in collegiatis ecclesiis principales dignitates huiusmodi non existant, cum ea integritate usque ad quinquennium libere, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, percipere valeant cum qua illos perciperent si in eisdem ecclesiis sive locis personaliter residerent, et ad faciendam residentiam interim in eisdem minime teneantur neque ad id a quoquam compelli possint invite.

Non obstante si ipse persone in eisdem ecclesiis vel earum aliqua primam non fecerint personalem residentiam consuetam, ad quam eas post dictum quinquennium teneri volumus faciendam; seu quibuscunque statutis et consuetudinibus ipsarum ecclesiarum contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia vallatis; etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris aposto-

licis contra ea et ipsis litteris non utendo ab ipsis vel aliis impetratis vel quovismodo concessis per se vel procuratores suos prestiterint vel imposterum forsitan prestare contigerit iuramentum; seu si locorum ordinariis a predicta Sede sit concessum vel imposterum concedi contingat quod canonicos et personas ecclesiarum suarum civitatum et diocesium etiam in dignitatibus publicis vel officiis constitutas per subtractionem proventuum suorum ecclesiasticorum vel alias compellere valeant ad residendum personaliter in eisdem; aut si eisdem ordinariis et dilectis filiis Capitulis dictarum ecclesiarum vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata sit Sede indultum vel imposterum indulgeri contingat quod canonicis et personis earundem ecclesiarum etiam in dignitatibus publicis seu officiis constitutis non residentibus in eisdem vel qui primam in eisdem personalem residentiam non fecerint, fructus redditus et proventus canonicatuum et prebendarum dignitatuum personatuum seu officiorum et aliorum beneficiorum dictarum ecclesiarum ministrare minime teneantur, et ad id compelli non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; et quibuslibet privilegiis indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel specialibus quorumcunque tenorum existant, per que presentibus non expressa vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri; et de quibus quorunque totis tenoribus haberi debeat in nostris litteris mentio specialis. Proviso quod huiusmodi beneficia debitis interim non fraudentur obsequiis et animarum cura in eis quibus illa imminet nullatenus negligatur, set per bonos et sufficientes vicarios, quibus de beneficiorum ipsorum proventibus necessaria congrue ministrentur, diligenter exerceatur et deserviatur inibi laudabiliter in divinis. Nulli ergo etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, v kalendas februarii, anno primo.

In eodem modo dilectis filiis Sancti Stephani et Sancti Proculi Bononiensium monasteriorum Abbatibus ac Priori Sancti Iohannis in Monte Bononiensi, salutem etc.

Dum sinceritatem etc. usque in divinis. Quo circa discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios eisdem studentibus quamdiu huiusmodi studiis institerint vel procuratoribus suis pro ipsis auctoritate nostra faciatis fructus redditus et proventus prefatos iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari, non permittentes eos per dictos ordinarios seu quoscunque alios ad residendum in dictis beneficiis compelli vel alias contra huiusmodi concessionis nostre tenorem quemlibet molestari. Non obstantibus

omnibus supradictis, aut si eisdem ordinariis et capitulis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata Sede indultum existat quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; contradictores auctoritate nostra etc.

Datum ut supra.

CCXV (552).

Reg. Vat. 274, c. 8 *a* e *b*.

Il papa ordina al cardinale Anglico, vicario generale, di assegnare 1500 ducati annui al Collegio che egli vuole fondare.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Gregorius etc. venerabili fratri Anglico Episcopo Albanensi in terris Italie Romane Ecclesie immediate subiectis pro nobis et eadem Ecclesia in temporalibus Vicario generali vel cuilibet alteri forsitan in tuo officio surrogando, salutem etc.

Cum in civitate Bononiensi quoddam perpetuum Collegium scolarium ordinare et instituere proponamus; nos, volentes pro Collegio ipso redditus aliquos deputari de quibus valeant sustentari, fraternitati tue de qua in hiis et aliis specialem in Domino fiduciam obtinemus per apostolica scripta (1) mandamus quatinus de bonis Romane Ecclesie et Camere nostre Apostolice confiscatis applicatis vel confiscandis seu aliter qualitercunque applicandis in civitate et comitatu Bononiensi et in Romandiola consistentibus vel in Marchia Anconitana si in huiusmodi Bononiensibus et Romandiole partibus non reperiantur, sive iurisdictione et castris seu aliis fortalitiis in possessionibus et redditibus annuis usque ad valorem millequingentorum ducatorum annuorum pro necessitatibus et sustentatione scolarium dicti Collegii imperpetuum assignare et deputare non tardes; in premissis taliter te habendo quod eximie devotionis tue promptitudinem non immerito commendare possimus.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Pubblicato in Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, tomo II, n. cccclxxxix; e citato in H. Denifle, *Die Entstehung der Universitäten des Mit-*

(1) scripta *manca nel ms.*

telalters bis 1400, Berlin, 1885, p. 217 e nota 608; in O. Vancini, *Bologna della Chiesa* (1360-1376) in *Atti e Memorie della R. Dep. di St. patria per la Romagna*, terza serie, vol. XXV, 1907, p. 36 e nota 1 (dal Cod. dipl. conservato nella Bibl. Univ. di Bologna); e in G. Zaoli, *Lo Studio bolognese e papa Martino V* (anni 1416-1420) in *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna*, vol. III, Bologna, 1912, p. 123 e nota 3 (dal Cod. cit.).

CCXVI (553).

Reg. Vat. 274, c. 8 *b*.

Il papa ordina al predetto cardinale di assegnare 4500 ducati a Bernardo di Guido dell' ordine di S. Benedetto e a Giovanni da Siena per l'acquisto e il restauro della casa di proprietà degli eredi di Giovanni Pepoli, futura sede del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Venerabili fratri Episcopo Albanensi etc. ut supra usque salutem etc. Cum ex certis causis rationabilibus quoddam hospitium heredum quondam Iohannis de Pepulis in civitate Bononiensi consistens pro usu et habitatione scolarium in civitate ipsa per felicis recordationis Urbanum papam V predecessorem nostrum dudum ordinatorum, quosquidem scolares vel alios per nos seu nostro mandato nominandos ibidem collegialiter stare et alios dum abinde recendant ponere seu surrogare, dante Domino, proponimus, nostro proprio nomine emi et adquiri desiderabiliter affectemus; firmitati tue de qua plene confidimus per apostolica scripta mandamus quatinus pro huiusmodi emptione dicti hospitii quatuor milia ducatos auri, et pro reparatione et reedificatione ipsius pro usu et habitatione scolarium predictorum quingentos ducatos dilectis filiis Bernardo Guidonis ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis et Iohanni de Senis civi Senensi vel eorum alteri tradere et realiter assignare procures.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Citato in Denifle, op. cit., p. 217 e nota 808; in Vancini, op. cit., p. 35 e nota 6 (dal cit. Cod. diplomatico); e in Zaoli, op. cit., p. 122-123 e nota 1 (dal Cod. cit.).

CCXVII (554).

Reg. Vat. 274, c. 9 *a*.

Il papa ordina al vescovo di Cesena, nunzio apostolico, di assegnare 4000 fiorini d'oro, per le spese degli scolari mantenuti a Bologna a spese della Chiesa, a Bernardo di Guido loro rettore.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Gregorius episcopus etc. venerabili fratri Episcopo Cesenati, Apostolice Sedis nuntio, salutem etc.

Cum ad honorem omnipotentis Dei a quo omnium carismatum dona manant, ut viri efficiantur scientiis eruditi, rudes erudiantur, provecti ad altiora concrescant ac studentes prospere ac salubriter dirigantur, nuper duxerimus ordinandum quod aliqui scolares in Studio Bononiensi nostris et Camere nostre Apostolice expensis teneantur; fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus dilecto filio Bernardo Guidonis priori prioratus de Marmanda ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis Rectori et gubernatori dictorum scolarium per nos deputato pecunias videlicet quatuormilia florenorum auri pro anno sequenti, qui incipiet die XVI^a^ mensis iunii proxime futuri, pro expensis et necessitatibus dictorum scolarium ibidem existentium, donec per nos aliud fierit ordinatum tradere et assignare procures; non obstante quod tibi per nos vel predecessorem nostrum mandatum extiterit quascunque pecuniarum summas aliis quibuslibet assignare; in hiis taliter te habendo quod de bone obedientie promptitudine valeas non immerito commendari. Nos enim eidem Bernardo quitandi liberandi et absolvendi te, nomine nostre Camere predicte, de omnibus et singulis pecuniis, quas occasione premissa a te recipiet, plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Citato in Denifle, op. cit., p. 217 e nota 609; in Vancini, op. cit., p. 36 e nota 2 (dal cit. Cod. diplomatico); e in Zaoli, op. cit., p. 123 e nota 4.

CCXVIII (555).

Reg. Vat. 274, c. 9 *b*.

Nomina di Bernardo di Guido, priore di Marmande della diocesi di Agen, a rettore degli scolari mantenuti a Bologna a spese della Chiesa.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Gregorius etc. dilecto filio Bernardo Guidonis, Priori prioratus de Marmanda ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis, salutem etc.

Ex fideli et solicita ac diligenti prudentia et probitate, providentia quoque circumspecta aliisque virtutibus pluribus quibus, prout fidedignorum relatione nobis innotuit, te Dominus insignivit presumimus evidenter quod ea que tibi peragenda commiserimus, solerti ac salubri studio gubernabis et fideliter exequeris.

Olim siquidem felicis recordationis Urbanus papa V predecessor noster, de huiusmodi probitate et virtutibus tuis plurimum confidens in Domino, te gubernatorem et Rectorem scolarium per eum in Bononiensi Studio deputatorum et expensis Camere Apostolice educandorum et domus seu domorum assignandarum eisdem, nec non dispensatorem et administratorem pecunie victualium ac rerum et bonorum ipsis scolaribus deputandorum seu necessariorum, usque ad suum beneplacitum constituit et etiam deputavit. Cum autem idem predecessor, sicut Domino placuit, viam fuerit universe carnis ingressus, nos, divina favente clementia, ad apicem fuimus summi Apostolatus assumpti; cupientes studentes ipsos salubriter dirigi et feliciter gubernari ac properentes id per te posse perfici et solicite adimpleri, te gubernatorem et Rectorem dictorum domorum scolarium quos ibidem retinere et de novo ponere intendimus, nec non dispensatorem et administratorem pecunie victualium ac rerum et bonorum ipsis scolaribus deputatorum seu necessariorum usque ad nostrum beneplacitum tenore presentium constituimus et etiam deputamus; mandantes eisdem scolaribus qui sunt et erunt quod tibi humiliter et reverenter pareant et intendant; alioquin delinquentes (1) precipimus per te punitione debita castigari, ac volumus quod scolares ipsi Rectori Studii Bononiensis pro tempore existenti subsint sicut ceteri scolares Studii prelibati; ac insuper volumus et etiam mandamus quod de omnibus gestis et etiam administratis per te scolaribus memoratis Camere

(1) *Il ms.:* delinqentes.

nostre (1) Apostolice seu Thesaurario seu receptori nostro generali in partibus Italie qui erit pro tempore tenearis co(t)annis (2) et alias quandocunque idem Thesaurarius sive receptor voluerit, reddere rationem.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Citato in DENIFLE, op. cit., p. 217 e nota 610.

CCXIX (556).

Reg. Vat. 274, c. 10[illegible]*a*.

Il papa ordina a Bernardo di Guido che gli studenti rimasti privi di quegli emolumenti, che Giovanni da Lignano, professore « utriusque iuris », cedeva loro in parte, a tempo di Urbano V, sieno ammessi tra gli scolari mantenuti a Bologna a spese della Chiesa.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Dilecto filio Bernardo Guidonis, Priori prioratus de Marmanda ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis, salutem etc.

Cum dilecto filio Iohanni de Lignano (3) civi Bononiensi utriusque iuris professori gratiose duxerimus concedendum quod redditus cathene Padi Ferrariensis per felicis recordationis Urbanum papam V predecessorem nostrum eidem Iohanni quamdiu viveret gratiose concessos, libere et absque onere per dictum predecessorem imposito percipere debeat et habere; discretioni tue tenore presentium mandamus quatinus scolares, quibus prefatus Iohannes de emolumentis dicte cathene certa emolumenta dabat, in Collegio scolarium qui in civitate Bononie expensis Camere Apostolice tenentur ponas, et eis ibidem sicut aliis studentibus de expensis providere non tardes; in premissis taliter te habendo quod diligentie tue promptitudinem non immerito commendare possimus.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Citato in ZAOLI, op. cit., p. 123 e nota 5 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Il ms. erroneamente:* nũc.

(2) *La parola è di lettura molto incerta.* Cotannis *sembra tuttavia la parola più probabile, che il trascrittore ha ripetuta materialmente, senza intenderla, da altro testo. Di simili incertezze e di errori il Reg., che contiene* « bullae cam. » *ed è cartaceo, offre molti esempi dal principio alla fine.*

(3) *Il ms. pare abbia erroneamente:* Lignario.

CCXX (557).

Reg. Vat. 274, c. 10 *a* e *b*.

Procura data a Bernardo di Guido e a Giovanni da Siena per l'acquisto della casa di Giovanni Pepoli, futura sede del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1371, 23 febbraio.

Gregorius etc. dilectis filiis Bernardo Guidonis, Priori prioratus de Marmanda ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis, et Iohanni de Senis civi Senensi, salutem et apostolicam beneditionem.

Ex fideli et solicita ac diligenti prudentia et probitate, providentia quoque circumspecta, aliisque virtutibus pluribus quibus, prout fidedignorum relatione nobis innotuit, vos Dominus insignivit, presumimus evidenter quod ea que vobis peragenda commiserimus solicite gubernabitis et adimplebitis diligenter.

Cum itaque quoddam hospitium heredum quondam Iohannis de Pepolis in civitate Bononiensi consistens, pro quodam Collegio scolarium quod ibidem statuere et ordinare perpetuo proponimus, emere velimus; nos de huiusmodi probitate et virtutibus vestris plurimum in Dominum confidentes, vos et vestrum quemlibet in solidum ad emendum nostro proprio nomine hospitium predictum cum eius pertinentiis universis pro huiusmodi Collegio ibidem deputando procuratores generales, actores, factores et nuntios speciales constituimus per presentes et etiam deputamus, vobis et vestrum cuilibet specialiter et generaliter omnia et singula facendi gerendi et exercendi que in premissis et circa ea necessaria fuerint seu quomodolibet oportuna et que veri et legitimi procuratores facere et exercere (1) possunt, etiam si talia sint que mandatum exigant speciale, et que in presenti procuratorio non expressa, alio sufficientiori indigeant mandato, tenore presentium concedimus potestatem; ac volumus omnia et singula que per vos in premissis acta sive gesta fuerint, rata et grata atque firma haberi perpetuo et teneri; quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandantes quatinus huiusmodi procurationis officium per nos vestre circumspectioni commissum devote suscipientes, illud fideliter solerter et prudenter gerere et exercere curetis, ita quod devotionis vestre promptitudinem non immerito commendare (2) possimus.

(1) *Il ms.:* excercere.
(2) *Il ms.:* commandare.

Datum Avinione, VII kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

Pubblicato in THEINER, op. cit., II, n. CCXC; e citato in DENIFLE, op. cit., p. 217 e nota 610.

CCXXI (558).

Reg. Avig. 173, c. 363 *b*.

Assegnazione di 200 fiorini d'oro annui, oltre il salario, a Riccardo da Saliceto, finchè legga in Bologna diritto civile.

Avignone, 1371, 15 marzo.

Dilecto filio Ricardo de Saliceto civi Bononiensi, legum doctori, salutem etc.

Exigunt tuarum moltiplicium dona virtutum et scientie, quibus te largitor bonorum omnium insignivit, nec non sincere devotionis affectus quem ad nos et Romanam geris (1) Ecclesiam ut personam tuam prerogativa (2) favoris et gratie prosequamur (3).

Hinc est quod nos tibi, donec in nostra civitate Bononiensi permanseris et in ea ius civile legeris, ducentos florenos auri, ultra salarium tibi per lecturam huiusmodi deputatum vel deputandum, annuatim de introitibus et redditibus prefate civitatis persolvendos auctoritate apostolica usque ad nostrum beneplacitum, tenore presentium, deputamus et etiam assignamus; mandantes universis et singulis nostris et prefate Ecclesie officialibus, ad quos de predictis introitibus et redditibus solutiones et expensas facere pertinet vel imposterum pertinebit, quatinus dictos ducentos florenos auri annuatim tibi persolvant sine alicuius difficultatis obstaculo integraliter cum effectu. Nulli ergo etc. nostre deputationis assignationis et mandati infringere etc.

Datum Avinione, idus martii, pontificatus nostri anno primo.

(1) *Il ms.:* gerimus.

(2) *Il ms.:* pogatīa.

(3) *Il ms.:* prosequimur.

CCXXII (559).

Reg. Avig. 173, c. 363 *b* - 364 *a*.

Il papa ordina al cardinale Anglico, vicario generale, di dare a Riccardo da Saliceto, dagli introiti e redditi di Bologna, i predetti 200 fiorini annui.

Avignone, 1371, 15 marzo.

Venerabili fratri Anglico Episcopo Albanensi, in nonnullis terris Italie Ecclesie Romane immediate subiectis pro nobis et (1) eadem Ecclesia in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Exigunt multiplicia dona virtutum ac scientie quibus dilectum filium Ricardum de Saliceto civem Bononiensem, legum doctorem, largitor bonorum omnium insignivit, nec non sincere devotionis affectus quem ipse ad nos et Romanam gerit Ecclesiam, ut personam suam prerogativa favoris et gratie prosequamur.

Hinc est quod nos eidem Ricardo, donec in nostra civitate Bononiensi permanserit et in ea ius civile legerit, ducentos florenos auri, ultra salarium sibi per lecturam dicti iuris civilis deputatum vel deputandum, annuatim de introitibus et redditibus prefate civitatis persolvendos, auctoritate apostolica, usque ad nostrum beneplacitum, tenore aliarum litterarum nostrarum, deputavimus ac etiam assignavimus, prout in ipsis litteris plenius continetur. Quocirca fraternitati vestre mandamus quatinus eidem Ricardo dictam quantitatem ducentorum florenorum auri annuatim de introitibus et redditibus supradictis persolvi facias integraliter cum effectu.

Datum Avinione, idus martii, pontificatus nostri anno primo.

CCXXIII (560).

Reg. Avig. 173, c. 364 *a*.

Il papa libera Riccardo da Saliceto dalla irregolarità canonica in cui è incorso per aver, come giudice, emanato sentenze di sangue, affinchè possa essere promosso agli ordini minori e ricevere benefici ecclesiastici.

Avignone, 1371, 15 marzo.

Dilecto filio Richardo de Saliceto civi Bononiensi, legum doctori, salutem et apostolicam beneditionem (2).

(1) Il *ms., erroneamente:* et in.

(2) beneditionem *manca nel ms.*

Sedis Apostolice benignitas circumspecta (1) personis litterarum scientia preclaris (2) ea nonnunquam liberaliter concedit, que a sacris canonibus interdicta noscuntur.

Hinc est quod nos, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, tecum qui, ut asseris, olim in diversis criminalibus causis iudex existens, nonnullas sanguinum sententias protulisti ac eas executioni demandari fecisti, ex quibus hominum neces et menbrorum mutilationes secute fuerunt, propter que irregularitatis notam dignosceris incurrisse; ut ad omnes minores ordines promoveri et beneficia ecclesiastica sine cura, si tibi alias canonice conferantur, libere recipere et licite retinere valeas, huiusmodi irregularitatis nota et quibuscunque constitutionibus apostolicis et aliis nec non statutis et consuetudinibus ecclesiarum in quibus huiusmodi beneficia forsan fuerint contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis nequaquam obsistentibus, auctoritate apostolica, tenore presentium, de specialis dono gratie, dispensamus. Nulli ergo etc. nostre dispensationis infringere etc. (3).

Datum Avinione, idus martii, pontificatus nostri anno primo.

CCXXIV (561).

Reg. Avig. 182, c. 463 *a* e *b*. — Reg. Vat. 263, c. 166 *a* e *b*.

Il papa ordina al vescovo, all'arcidiacono e al Capitolo di Bologna nonchè ai dottori e maestri dello Studio, di non esigere nulla dagli scolari mantenuti a spese della Chiesa, quando questi ottengano di essere licenziati.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Venerabili fratri . . (5) Episcopo Bononiensi et dilectis filiis Archidiacono et Capitulo Ecclesie Bononiensis, nec non universis doctoribus ac magistris Studii Bononiensi, salutem et apostolicam beneditionem.

Nuper ad nostrum pervenit auditum quod nonnulli ex vobis ac alie persone in Studio Bononiensis commorantibus a scolaribus quos in Studio ipso expensis nostris vel Sedis Apostolice tenemus, dum scolares ipsi in aliqua licita facultate licentiantur, pecunias et res alias exigitis et recipere non timetis.

(1) *Il ms. ha* circuspecta *senza segno di abbreviazione.*

(2) *Il ms. erroneamente* pdcis.

(3) etc. *manca nel ms.*

(4) *I due . . non sono nel Reg. Avig.*

Nos super hoc motu proprio providere volentes, vobis et aliis quibuscunque, tenore presentium, inhibemus et districte precipimus ne ab aliquibus scolaribus quos in prefato Studio expensis nostris vel dicte Sedis, ut prefertur, tenemus et in antea tenebimus, dum in aliqua licita facultate licentiabuntur, aliquid pro ipsa licentia nec pro labore examinis vel presentationis seu alio quovis modo recipere vel exigere presumatis; non obstantibus privilegiis apostolicis nec non statutibus et consuetudinibus predicti Studii contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, etiam si de illis et totis earum tenoribus esset presentibus specialis et expressa mentio facienda, que omnia in quantum presentibus obviarent tollimus, et aliis contrariis quibuscunque; mandantes nichilominus omnibus et singulis doctoribus atque magistris per Rectorem seu Gubernatorem dictorum scolarium electis et requisitis, licet de predictorum doctorum Bononiensi Collegio non fuerint, quatinus, si predicto mandato nostro non obtemperaveritis et etiam si in licentia concedenda presentatione examinatione approbatione et aliis dolum culpam vel malitiam adhibueritis et aliter cum prefatis scolaribus in huiusmodi licentia concedenda presentatione examinatione approbatione et aliis vel in aliquo seu aliquibus ex predictis vos habueritis quam cum aliis per vos approbatis seu approbandis hattenus vos habere consuevistis, habeant prefatos scolares presentare examinare approbare et licentiam (1), appellatione pendente a vobis vel aliquo vestrum interiecta, non obstante auctoritate apostolica, impertiri. Et insuper adicientes quod si tu, fili Archidiacone, vel in tui absentia tu, frater Episcope, cum vobis Capitulo, inobedientes fueritis in premissis, prefati doctores per dictum Rectorem seu Gubernatorem electi et requisiti tam tuas, in tui absentia Episcopi et Capituli, quam doctorum et magistrorum dicti Studii huic mandato nostro non obedientium, vices ut prefertur auctoritate apostolica tantummodo suppleant atque gerant; vobisque predicentes quod si contra huiusmodi inhibitionem et preceptum aliquid attemptaveritis (2), taliter ordinabimus quod ab eisdem et quibuscunque scolaribus in predicto Studio (3) pro tempore studentibus dum licentiabuntur, nichil recipietur nec etiam exigetur; presentibus post quinque annos a data presentium computandos minime valituris.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri (4) anno primo.

Citato in Zaoli, op. cit., p. 123, nota 8 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Nel Reg. Vat. segue* etiam.

(2) *Reg. Vat.* : attemptaveris.

(3) Studio *manca nel Reg. Vat.*

(4) pontificatus nostri *manca nel Reg. Vat.*

CCXXV (562).

Reg. Avig. 182, c. 463 *a.* — Reg. Vat. 263, c. 166 *b* - 167 *a.*

Provvedimenti intorno ai libri che devono passare nell' instituendo Collegio Gregoriano.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad perpetuam rei memoriam. Ad ea ex iniuncto nobis officio libenter intendimus, per que volentes proficere studio litterarum prospere et salubriter dirigantur et ad id quantum cum Deo possumus partes nostre solicitudinis adhibemus.

Cum itaque in civitate nostra Bononiensi, in loco in quo nonnullos scolares expensis nostris tenemus, quamplures libri sint theologie, iuris canonici, et civilis; nos, qui in civitate ipsa quoddam Collegium perpetuum studentium, dante Domino, fundare et dotare proponimus, cupientes quod huiusmodi libri perpetuis futuris temporibus conserventur, volumus et auctoritate apostolica, tenore presentium, statuimus et etiam ordinamus quod huiusmodi libri in libraria dicti Collegii ponantur et fideliter conserventur, et quod aliqui ex libris huiusmodi inter barras ferreas inchatenentur, ita quod in eis legi possit, et sub tali clausura teneantur, quod abinde nequeant amoveri. Nulli ergo etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo (1).

CCXXVI (563).

Reg. Avig. 182 c. 462 *b.* — Reg. Vat. 263 c. 167 *a.*

Gli scolari, tenuti a Bologna a spese del papa, dovranno lasciare l' instituendo Collegio Gregoriano, non appena abbiano ottenuto la licenza in qualche facoltà.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad futuram rei memoriam. Cum in civitate nostra Bononiensi certos scolares expensis nostris teneamus et ibidem quoddam Col-

(1) *Nel Reg. Vat., invece della datazione completa:* Datum ut supra.

legium perpetuum studentium, dante Domino, fundare et dotare proponamus; volumus et auctoritate apostolica, tenore presentium, statuimus et etiam ordinamus quod huiusmodi scolares presentes et posteri, quamprimum in aliqua licita facultate licentie gradum susceperint, de Collegio huiusmodi recedere teneantur. Nulli ergo omnino etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo (1).

CCXXVII (564).

Reg. Avig. 182, c. 488 *a*. — Reg. Vat. 263, c. 167 *a* e *b*.

Concessione ai predetti scolari di percepire ugualmente i frutti dei benefici ecclesiastici, mentre si trovano a Bologna.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad futuram rei memoriam. Dum attente considerationis indagine perscrutamur quod per litterarum studia, cooperante illo a quo omnium carismatum dona manant, viri efficiuntur scientiis eruditi, per quod equum ab iniquo discernitur, erudiuntur rudes, provecti ad altiora concrescunt, et fides catholica roboratur, libenter non solum loca ubi huiusmodi pollent studia, set studentes in eis munimus gratiis et libertatibus honoramus.

Cum itaque in civitate nostra Bononiensi quamplures scolares expensis nostris teneamus et in civitate ipsa quoddam Collegium perpetuum scolarium studentium, dante Domino, fundare et dotare proponamus; nos, volentes scolares huiusmodi favore prosequi gratie specialis, scolaribus ipsis presentibus et futuris, auctoritate apostolica, tenore presentium, indulgemus ut singuli dictorum scolarium, studio huiusmodi insistendo, fructus redditus et proventus beneficiorum suorum ecclesiasticorum que in quibusvis ecclesiis sive locis obtinent et in posterum obtinebunt, etiam si dignitates aut personatus vel officia existant et curam habeant animarum, dummodo in cathedralibus post pontificales maiores et in collegiatis ecclesiis principales dignitates huiusmodi non existant, cum ea integritate, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, percipere libere valeant, cum qua illos perciperent si in ecclesiis ipsis sive locis (2) in quibus beneficia ipsa existunt personaliter residerent, et ad residendum in-

(1) *Reg. Vat.:* Datum ut supra.

(2) *Reg. Vat.:* in ecclesiis sive locis ipsis.

terim in eisdem ecclesiis sive locis minime teneantur, neque ad id a quoquam inviti valeant cohartari; non obstante si dicti scolares non fecerint in eisdem ecclesiis primam consuetam residentiam personalem; seu quibusvis statutis et consuetudinibus provincialibus et synodalibus et aliis quibuslibet contrariis ipsarum ecclesiarum, iuramento confirmatione apostolica vel alia quavis firmitate vallatis; etiam si dicti scolares de illis servandis et non impetrandis litteris apostolicis contra ea et ipsis litteris non utendo etiam ab alio impetratis seu quovis modo concessis per se vel procuratores suos prestiterint vel eos prestare contingerit iuramentum; seu si locorum ordinariis a Sede sit concessum eadem vel medio tempore concedi contigerit (1) quod canonicos et personas ecclesiarum suarum civitatum et diocesium beneficia huiusmodi obtinentes per subtractionem proventuum suorum ecclesiasticorum vel alias possint compellere ad faciendum personalem residentiam in eisdem; aut si eisdem ordinariis et dilectis filiis Capitulis earundem ecclesiarum vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata sit Sede indultum vel imposterum indulgeri contingat quod canonicis et personis ecclesiarum ipsarum etiam in dignitatibus seu personatibus aut officiis constitutis fructus redditus et proventus prebendarum et (2) beneficiorum suorum huiusmodi ministrare in absentia minime teneantur, quodque ad id compelli non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; et quibuslibet aliis privilegiis indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel specialibus quorumcunque tenorum existant, de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum oporteat in nostris litteris fieri mentionem, et per que effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri. Proviso quod beneficia huiusmodi debitis interim obsequiis non fraudentur et animarum cura in eis quibus (3) illa imminet nullatenus negligatur (4), set per bonos et sufficientes vicarios, quibus de beneficiorum ipsorum proventibus necessaria congrue ministrentur, diligenter exerceatur et deserviatur inibi laudabiliter in divinis. Presentibus post septem annos a data presentium computandos (5) minime valituris.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo (6).

Citato in ZAOLI, op. cit., p. 123 e nota 7 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Reg. Vat.:* contigitur.
(2) et *manca in Reg. Avig.*
(3) *Il Reg. Avig. ha erroneamente* quibus in.
(4) *Reg. Vat.:* negligetur.
(5) computandos *manca in Reg. Vat.*
(6) *Reg. Vat.* : Datum ut supra, *e, d'altra mano,* nonas aprilis anno primo.

CCXXVIII (565).

Reg. Avig. 182, c. 463 *b* - 464 *b*. — Reg. Vat. 263, c. 167 *b* - 168 *a*.

Il papa nomina esecutori della precedente sua concessione il vescovo di Bologna, il priore di S. Giovanni in Monte presso Bologna e il decano della chiesa avignonese di S. Agricola.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Venerabili fratri . . (1) Episcopo Bononiensi et dilectis filiis Priori Sancti Iohannis in Monte prope Bononiam ac Decano ecclesie Sancti Agricoli Avinionensis, salutem et apostolicam beneditionem.

Nuper super percipiendis fructibus redditibus et proventibus beneficiorum ecclesiasticorum scolarium quos expensis nostris in Studio Bononiensi tenemus et etiam scolarium Collegii quod in civitate nostra Bononiensi, dante Domino, fundare proponimus et dotare, litteras nostras bullatas concessimus in hec verba: Gregorius episcopus servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam. Dum attente *ecc.* (2).

Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios faciatis, auctoritate nostra, eisdem scolaribus vel procuratoribus suis eorum nomine predictos fructus redditus et proventus iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari; non obstantibus omnibus supradictis seu si eisdem ordinariis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata Sede indultum existat quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; contradictores (3) auctoritate nostra appellatione postposita compescendo.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo.

(1) *I due . . mancano nel Reg. Avig.*

(2) *Il Reg. Avig. riporta per intero il testo della precedente lettera pontificia. Nel Reg. Vat., che non riporta il testo della bolla, leggesi:* dum attente etc. et ponatur totus tenor de verbo ad verbum et etiam dat.

(3) *Reg. Vat.*: contradictores etc. Datum ut supra.

CCXXIX (566).

Reg. Avig. 182, c. 463 *a*. — Reg. Vat. 263, c. 168 *a*.

Indulto per cui si concede agli scolari mantenuti in Bologna a spese della Chiesa di avere un altare portatile nel luogo di loro dimora e nell' instituendo Collegio Gregoriano.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad perpetuam rei memoriam. Specialis benivolentie plenitudo quam ad Studium Bononiense infra nostra (1) recumbens (2) precordia gerimus, merito nos inducit ut studentes ibidem apostolicis muniamus favoribus et gratiosis indulgentiis honoremus.

Cum itaque in civitate nostra Bononiensi nonnullos scolares expensis nostris teneamus et in civitate ipsa quoddam Collegium scolarium studentium, dante Domino, fundare et dotare proponamus; nos, volentes scolares ipsos favore prosequi gratie specialis, auctoritate apostolica, tenore presentium, indulgemus ut liceat scolaribus ipsis presentibus et futuris infra locum ubi nunc nostris expensis immorantur et in Collegio huiusmodi dum ibidem fuerit, in loco ad hoc congruo et honesto, habere altare portatile cum debita reverentia et honore, super quo scolares ipsi in sacerdotio constituti per se celebrare et tam ipsi quam alii scolares huiusmodi in eorum presentia per aliquem sacerdotem ydoneum facere celebrari possint missam et alia divina officia sine iuris preiudicio alieni. Nulli ergo etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo (3).

Citato in Zaoli, op. cit., p. 123, nota 8 (dal cit. Cod. dipl.).

CCXXX (567).

Reg. Avig. 182, c. 462 *b*. — Reg. Vat. 263, c. 168 *a*.

Indulto per cui si concede ai predetti scolari di udire la messa, al tempo dell' interdetto, nel luogo ove dimorano e nell' instituendo Collegio Gregoriano.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad perpetuam rei memoriam. Specialis benivolentie *ecc.* (4) indulgemus ut si predictam civitatem ecclesiastico interdicto supponi

(1) nostra *manca in Reg. Vat.*

(2) *Reg. Avig.:* recombens.

(3) *Reg. Vat.:* Datum ut supra.

(4) *Nel Reg. Avig. si ripetono esattamente le formule del documento che precede fino a* indulgemus; *nel Vat. leggesi* Specialis benivolentie etc. ut supra in proxima usque indulgemus.

contingat, liceat scolaribus ipsis presentibus et futuris infra locum ubi nunc nostris expensis immorantur et in Collegio huiusmodi dum ibidem fuerit, presbiteris videlicet per se celebrare et tam ipsis quam aliis scolaribus huiusmodi facere celebrari super altare portatile, quod nuper eis duximus concedendum, missam et alia divina officia etiam in familiarium suorum presentia (1); clausis tamen ianuis, excommunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis et summissa voce, dummodo scolares ipsi aut familiares huiusmodi causam non dederint interdicto, nec id eis (2) contingat specialiter interdici. Nulli ergo etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, pontificatus nostri anno primo (3).

Citato in Zaoli, op. cit., p. 123, nota 8 (dal cit. Cod. dipl.).

CCXXXI (568).

Reg. Avig. 173, c. 315 *a*. — Reg. Vat. 263, c. 168 *a* e *b*.

Indulto per cui si concede ai predetti scolari di ricevere da qualsiasi vescovo cattolico i sacri ordini, senza la licenza dei loro diocesani.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad perpetuam rei memoriam. Affectus benivolentie specialis quem ad Bononiense Studium gerimus nos incitat et inducit ut personas ibidem studentes gratiosis favoribus prosequamur et condignis gratiis attollamus.

Cum itaque in civitate nostra Bononiensi nonnullos scolares expensis nostris teneamus et in civitate ipsa quoddam Collegium scolarium studentium, dante Domino, fundare et dotare proponamus; nos, volentes scolares ipsos favore prosequi gratie specialis, auctoritate apostolica, tenore presentium, indulgemus ut scolares ipsi presentes et posteri, qui nunc ibidem nostris expensis immorantur et qui in huiusmodi Collegio dum ibidem fuerit pro tempore morabuntur, a quocunque catholico Episcopo gratiam et communionem Apostolice Sedis habente sacros ordines recipere valeant, diocesa-

(1) *Reg. Vat.:* in ipsorum familiarium domesticorum presentia.
(2) *Reg. Avig. erroneamente:* ad eis.
(3) *Reg. Vat.:* Datum ut supra.

norum et aliorum superiorum suorum licentia minime requisita. Nulli ergo etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, anno primo (1).

Citato in ZAOLI, op. cit., p. 123 e nota 6 (dal cit. Cod. dipl.).

CCXXXII (569).

Reg. Avig. 173, c. 315 *a*. — Reg. Vat. 263, c. 168 *b*.

Indulto per cui i predetti scolari non sono obbligati, per i benefici che ottengono ed otterranno, a farsi promuovere, fino a un settennio, ad altro sacro ordine che non sia quello del suddiaconato.

Avignone, 1371, 5 aprile.

Ad futuram rei memoriam. Affectus benivolentie *ecc.* indulgemus ut scolares ipsi *ecc.* (2) usque ad septem annos a data presentium computandos non teneantur, ratione beneficiorum curatorum que obtinent et interim obtinebunt, nisi dumtaxat ad ordinem subdiaconatus, ad quem infra annum recipiendum prout iura volant eos omnino astringi volumus, et, nisi receperint, penis contentis in iuribus ipsis eo ipso percelli, se ad aliquos alios sacros ordines facere promoveri; constitutionibus apostolicis nec non statutis et consuetudinibus ecclesiarum in quibus huiusmodi beneficia forsan fuerint contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis et aliis contrariis quibuscunque. Nulli ergo etc. nostre concessionis et voluntatis infringere etc.

Datum Avinione, nonas aprilis, anno primo (3).

CCXXXIII (570).

Reg. Avig. 174, c. 335 *b*. — Reg. Vat. 282, c. 17 *b* - 18 *a*.

Ordine al Governatore degli scolari tenuti nello Studio a spese della Camera Apostolica di ammettere tra essi scolari, se idoneo, Pietro Tiardi chierico fiorentino.

Villeneuve-les-Avignon, 1371, 16 agosto.

Dilecto filio . . Gubernatori scolarium quos nostris et Camere Apostolice expensis in Bononiensi Studio tenemus, salutem etc.

(1) *Nel Reg. Vat. si legge solo*: Nulli ergo etc. Datum ut supra; *e d'altra mano contemporanea:* non. aprilis anno primo.

(2) *Si ripetono nel Reg. Avignonese le formule del doc. precedente fino alla parola* morabuntur; *nel Reg. Vat. leggesi invece* Affectus benivolentie etc. ut supra in proxima usque morabuntur.

(3) *Nel Reg. Vat. si legge solo:* Nulli ergo etc. Datum ut supra.

Hii qui, ut digne Domino famulentur, cupiunt in agro studii litterarum acquirere scientie margaritam, que insignit domum Domini plurimum et decorat, sunt non immerito in suis desideriis confovendi.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Petrus Tiardi de Florentia clericus florentinus, qui, ut asseritur, in Studio Bononiensi in iure canonico studet, licet docibilis sit et bone indolis ac bene dispositus ad studium litterarum, tamen urgente necessitate et deficientibus oportunitatibus non bene potest prosequi quod intendit; nos igitur, volentes eundem Petrum apud nos de vite ac morum honestate multipliciter commendatum, favore prosequi gratie specialis, ipsius Petri in hac parte supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus predictum Petrum, si est ydoneus et non sit aliquod canonicum quod obsistat, in primo loco Collegii scolarium quos in prefato Bononiensi Studio nostris et Camere nostre Apostolice expensis tenemus, absque tamen preiudicio illorum quibus in Collegio ipso loca iam concessimus seu mandavimus assignari, auctoritate nostra, recipias ac, ut moris est, recipi facias et admicti, sibique sicut uni ex aliis eiusdem Collegii scolaribus in necessariis provideri; statutis et consuetudinibus dicti Collegii, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, XVII kalendas septembris, anno primo.

CCXXXIV (571).

Reg. Avig. 182, c. 470 *a*.

Il papa ordina ai vescovi di Faenza e di Imola di far osservare il contenuto della lettera da lui inviata al vescovo, all'arcidiacono e al Capitolo di Bologna, nonchè ai dottori e maestri dello Studio il 5 aprile 1371 (n. CCXXIV).

Villeneuve-les-Avignon, 1371, 6 settembre.

Venerabilibus fratribus . . Faventino et . . Imolensi Episcopis, salutem etc.

Nuper venerabili fratri nostro . . Episcopo Bononiensi nec non dilectis filiis Archidiacono et Capitulo Bononiensibus, doctoribus et magistris Studii Bononiensis nostras litteras direximus in hec verba:

Gregorius Episcopus servus servorum Dei venerabili fratri . . Episcopo Bononiensi *ecc.* (1).

Volentes igitur ut omnia et singula in eisdem litteris contenta inviolabiliter observentur, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel alter vestrum per vos vel alium seu alios omnia et singula in eisdem litteris contenta faciatis auctoritate nostra inviolabiliter observari, non permictentes contra earundem litterarum tenorem aliquid fieri seu etiam attemptari; contradictores auctoritate nostra et per alia iuris remedia de quibus vobis videbitur, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus tam felicis recordationis Bonifacii pape VIII predecessoris nostri qua cavetur ne quis extra suam civitatem et diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, seu ne iudices a Sede Apostolica deputati extra civitatem et diocesim in quibus deputati fuerint contra quoscunque procedere, seu alii vel aliis vices suas (2) committere aut aliquos ultra unam dietam a fine diocesium earundem tradere presumant et duabus dietis in Concilio generali, quam aliis constitutionibus contrariis quibuscunque, seu si eisdem Episcopo Archidiacono Capitulo doctoribus et magistris vel quibusvis aliis communiter vel divisim a predicta sit Sede indultum quod interdici suspendi vel excommunicari aut extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, VIII idus septembris, anno primo.

CCXXXV (572).

Reg. Avig. 174, c. 476 *b*.

Il papa, accogliendo una supplica degli esecutori testamentari del card. Egidio Albornoz, stabilisce che nel Collegio Albornoziano sieno sempre ammessi di preferenza gli scolari spagnuoli.

Villeneuve-les-Avignon, 1371, 21 settembre.

Ad perpetuam rei memoriam. Honestis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et eorum vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere.

(1) *Nel ms. è riportato l'intero testo della bolla 5 aprile 1371* « Nuper ad nostrum » *qui pubblicata al* n. CCXXIV (561).

(2) suas *manca nel ms.*

Sane petitio pro parte venerabilis fratris nostri Anglici Episcopi Albanensis et aliorum executorum testamenti seu ultime voluntatis bone memorie Egidii Episcopi Sabinensis nobis nuper exibita continebat quod olim idem Episcopus, qui dum vixit Ecclesie Romane honorabile membrum fuit, necessitatibus nonnullarum ecclesiarum partium Ispanie, que propter defectum litteratorum tam in spiritualibus quam in temporalibus cotidie patiebantur non modicam lesionem, nec non etiam propter paupertatem dictarum partium, ob quam plures ex eis satis habiles a litterarum studiis retrahebantur frequenter, volens solicite providere, inter alia ordinavit quod in Collegio scolarium per eum in civitate Bononiensi fundato et dotato admicterentur dumtaxat scolares ispani, qui alias pro scientia essent apti; quare pro parte dictorum executorum nobis fuit humiliter supplicatum ut ne dicta ordinatio imposterum negligatur providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos itaque ordinationem huiusmodi ratam habentes atque gratam, huiusmodi supplicationibus inclinati, volumus et auctoritate apostolica tenore presentium concedimus quod quamdiu reperientur ispani qui alias pro scientia, ut premictitur, erunt apti, is qui huiusmodi preerit Collegio alios in ipso Collegio recipere minime teneatur (1), neque ad id a quoquam compelli possit quoquo modo. Nulli ergo voluntatis et concessionis infringere etc.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, XI kalendas octobris, anno primo.

Citato in Denifle, op. cit., p. 210 e nota 598.

CCXXXVI (573).

Reg. Avig. 173, c. 506 *b*.

Ordine al Governatore degli scolari tenuti nello Studio a spese della Camera apostolica di ammettere tra essi scolari, se degno, Tomerio Cacia chierico della diocesi novarese.

Avignone, 1371, 14 novembre.

Dilecto filio . . (2) Gubernatori scolarium quos nostris et Camere Apostolice expensis in Bononiensi Studio tenemus, salutem etc.

(1) *Il ms.*: teneātur.

(2) *I due . . mancano nel ms.*

Hii qui ut digne Domino famulentur cupiunt in agro studii litterarum acquirere scientie margaritam, que insignit domum Domini plurimum et decorat, sunt non immerito in suis desideriis confovendi.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Thomerius Cacia clericus novariensis diocesis, qui, ut asseritur, in Studio Bononiensi in iure civili studere incepit et eidem studio litterarum insistere quam plurimum desiderat et affectat, urgente necessitate et deficientibus opportunitatibus non bene possit prosequi quod intendit: nos, volentes eundem Thomerium apud nos de vite ac morum honestate multipliciter commendatum favore prosequi gratie specialis, ipsius Thomerii in hac parte supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus predictum Thomerium, si sit ydoneus et non sit aliquod canonicum quod subcistat (1), in primo loco Collegii scolarium quos in prefato Bononiensi Studio nostris et Camere nostre Apostolice expensis tenemus, absque tamen preiudicio illorum quibus in Collegio nostro loca iam concessimus seu mandavimus assignari, auctoritate nostra, recipias ac, ut moris est, recipi facias et admitti, sibique sicut uni ex aliis eiusdem Collegii scolaribus in necessariis provideri; statutis et consuetudinibus dicti Collegii, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum Avinione, XVIII kalendas decembris, anno primo.

CCXXXVII (574).

Reg. Vat. 263, c. 137 *a* e *b*.

Nuovo ordine a Lucio, vescovo di Cesena e nunzio apostolico, di pagare certa somma al Rettore degli scolari mantenuti a Bologna a spese del papa.

Avignone, 1371, 2 dicembre.

Venerabili fratri Lucio Episcopo Cesenati, Apostolice Sedis nuntio, salutem etc.

Cum alias nostris tibi dederimus litteris in mandatis ut certas pecunias Rectori seu Gubernatori scolarium quos in Studio Bononiensi nostris tenemus expensis assignares, tuque id adimplere non

(1) *Così il ms.*

curaveris: fraternitati tue tenore presentium mandamus quatinus, omni mora postposita, pecunias ipsas prefato Rectori seu Gubernatori tradas seu tradi facias realiter et assignes; in hoc taliter te habendo quod huiusmodi scolares propter hoc defectum non habeant, tuque de negligentia nequeas reprehendi.

Datum Avinione, IIII nonas decembris, anno primo.

Citato in VANCINI, op. cit., p. 36 e nota 2 (dal cit. Cod. dipl.).

CCXXXVIII (575).

Reg. Avig. 185, c. 505 *a*.

Concessione pontificia, per cui gli scolari del Collegio Gregoriano non sono obbligati a farsi promuovere agli ordini dei diaconi o dei preti se non dopo sette anni dal giorno in cui abbiano preso possesso degli ottenuti beneficî ecclesiastici.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Gregorius etc. Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium ibidem studentium et sex presbiterorum ac quindecim servitorum in quodam palatio sito in strata Castillionis et in parrochiis ecclesiarum Sancte Marie et Sancte Agathe Bononiensium consistente, ac nomine nostro ad opus dicti Collegii empto, creandum constituendum et ordinandum duxerimus; nos, ut dicti studentes eo facilius proficere et se litterarum studio dedicare valeant quo se maioribus Sedis Apostolice privilegiis senserint premuniri, prefatis (1) Collegio auctoritate apostolica, tenore presentium, indulgemus ut predicti studentes et presbiteri in et de Collegio predicto existentes, ratione beneficiorum suorum que nunc obtinent et imposterum obtinebunt, etiam si curam habeant animarum, non teneantur usque ad septennium a die pacifice possessionis ipsorum beneficiorum adepte per eos computandum ad diaconatus vel presbiteratus ordines se facere promoveri, neque ad id a quoquam inviti valeant coartari; generalis Concilii et aliis constitutionibus apostolicis contrariis non obstantibus quibuscunque; proviso quod dicta beneficia debitis interim obsequiis non fraudentur et animarum cura in eis quibus illa imminet nullatenus negligatur, quod-

(1) *Così il ms., che, qui come altrove, adopera il plurale coi nomi collettivi.*

que elapso dicto septennio studentes predicti se faciant ad diaconatus et presbiteratus ordines, prout eorundem beneficiorum onus requirit, statutis a iure temporibus promoveri. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXXXIX (576).

Reg. Avig. 185, c. 505 *a* e *b*.

Concessione ai predetti scolari di eleggersi, ognuno di essi, un suo proprio confessore.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium studentium et aliquorum presbiterorum in quodam palatio sito in strata Castillionis, in parrochiis ecclesiarum Sancte Marie et Sancte Agathe Bononiensium consistente, ac nomine nostro ad opus dicti Collegii empto, creandum constituendum et ordinandum duxerimus, ac inibi quandam capellam in honorem et sub vocabulo Beate Marie Virginis construi et edificari fecerimus et etiam sufficienter dotaverimus; nos, ut dicti scolares eo facilius *ecc.* (1), indulgemus ut quilibet dictorum studentium presbiterorum et servitorum quamdiu in dicto Collegio instisterint, quotiens eis expedire videbitur, aliquem ydoneum et discretum presbiterum secularem vel religiosum in suum possit eligere confessorem, qui quotiens eis fuerit oportunum, confessionibus suis diligenter auditis, pro commissis debitam eis absolutionem impendat et iniungat penitentiam salutarem, nisi forsan talia fuerint propter que Sedes Apostolica sit merito consulenda. Nulli ergo omnino hominum *ecc.* (1).

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Il testo come nel doc. precedente.*

CCXL (577).

Reg. Avig. 185, c. 505 *b* - 506 *a*.

Concessione ai predetti scolari di far celebrare la messa e gli altri uffici divini nella Cappella del Collegio, anche prima che aggiorni.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), indulgemus ut liceat eis per prefatos vel alios presbiteros ydoneos seculares vel regulares in prefata Cappella (2), postquam dedicata fuerit, super altari portatili vel alio consecrato, missam et alia divina officia etiam antequam illucescat dies, circa tamen diurnam lucem, cum qualitas negotiorum pro tempore ingruentium id exegerit, facere celebrari. Proviso tamen quod in ipsa Capella parte huiusmodi concessione utatur, quia cum in altaris officio immoletur Dominus noster Dei filius Iesus Christus qui candor est lucis eterne, congruit hoc non in noctis fieri tenebris, sed in luce. Nulli ego omnino hominum *ecc.* (3)

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLI (578).

Reg. Avig. 185, c. 506 *a* e *b*.

Indulgenza concessa a tutti coloro che visiteranno in giorni solenni la Cappella del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis, salutem etc.

Dum precelsa meritorum insignia quibus Regina Celorum Virgo Dei genitrix gloriosa sedibus prelata sidereis quasi stella matutina prerutilat, devote considerationis indagine perscrutamur (4), dum etiam infra pectoris archana revolvimus quod ipsa utpote mater misericordie, mater gratie, pietatis amica, humani generis consolatrix, pro salute fidelium qui delittorum onere pregravantur sedula oratrix et pervigil ad Regem quem genuit intercedit, dignum, quinimmo debi-

(1) *Il testo come nel doc. precedente; solo che, invece di* quoddam Collegium studentium, *qui si deve leggere* quoddam Collegium scolarium ibidem studentium, *e togliere* ac *prima di* nomine nostro.

(2) *Il ms. ha qui* Cappella *con due* p.

(3) *Il testo come nel doc.* n. CCXXXVIII (575).

(4) *Il ms.:* perutamur.

tum, arbitramur ut ecclesias et capellas in honorem Genitricis eiusdem dedicatas, gratiose remissionum prosequamur impendiis et indulgentiarum muneribus honoremus.

Cum itaque nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium triginta scolarium ibidem studentium et sex presbiterorum et quindecim servitorum in quodam palatio sito in strata Castellionis creandum constituendum et ordinandum duxerimus, ac inibi quandam capellam in honorem et sub vocabulo Beate Marie Virginis construi et edificari fecerimus et etiam sufficienter dotaverimus; nos, cupientes ut capella ipsa congruis honoribus frequentetur, et ut Christi fideles eo libentius causa devotionis confluant ad eandem, quo ibidem uberius dono celestis gratie conspexerint se refectos, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui in Nativitatis, Circumcisionis, Epiphanie, Resurrectionis, Ascensionis, Corporis Domini nostri Iesu Christi, Penthecostes, nec non Nativitatis, Anunciationis, Purificationis et Assumptionis dicte Beate Marie ac Nativitatis beati (1) Iohannis Baptiste ac dictorum Apostolorum festivitatibus, et in celebritate omnium Sanctorum et per octavas ipsarum Nativitatis, Epiphanie, Resurrectionis, Ascensionis, Corporis Domini, nec non Nativitatis et Assumptionis Beate Marie ac Nativitatis beati Iohannis et Apostolorum predictorum festivitatum et per sex dies dictam festivitatem Penthecostes inmediate sequentes, capellam ipsam devote visitaverint, annuatim, singulis videlicet festivitatum et celebritatis, unum annum et quadraginta dies, ac octavarum ipsarum et predictorum sex dierum diebus quibus capellam ipsam visitaverint, ut prefertur, centum dies de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLII (579).

Reg. Avig. 185, c. 506 *b*.

Concessione pontificia per cui nessuno scolare del Collegio Gregoriano può esser costretto ad assumere, contro sua voglia, l'ufficio di Rettore dello Studio.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (2), indulgemus ut nullus scolaris dicti Collegii ad assumendum vel exercendum officium

(1) *Il ms.:* beate.

(2) *Il testo simile a quello del doc. n.* CCXXXVIII (575): *solo che, invece di* et sex presbiterorum ac quindecim servitorum, *qui si deve leggere* et aliquorum presbiterorum, *e togliere la* et *prima di* in parrochiis.

Rectorie Universitatis Studii Bononiensis per quoscunque quavis auctoritate compelli possit invitus: statutis et consuetudinibus Universitatis et Studii predictorum contrariis. iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis non obstantibus quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLIII (580).

Reg. Avig. 185, c. 506 *b*.

Concessione ai predetti scolari di far celebrare la messa e altri uffici divini nella Cappella del Collegio, al tempo dell' interdetto generale sulla città.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), indulgemus ut tempore interdicti generalis in civitate predicta appositi, liceat eis n Capella predicta, clausis ianuis, excommunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis et submissa voce, in eorum presentia missam et alia divina officia facere celebrari, dummodo ipsi vel eorum aliquis causam non dederint interdicto, nec id eis contigerit specialiter per Sedem Apostolicam interdici. Nulli ergo hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas iunuarii, anno secundo.

CCXLIV (581).

Reg. Avig. 185, c. 507 *a*.

Concessione pontificia per cui ogni antistite cattolico può, il giorno dell'Assunzione di M. V., officiare nella Cappella del Collegio, con gli stessi paramenti che adoprerebbe nella sua Chiesa, e senza bisogno di chiederne licenza a chicchessia.

Avignone. 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (2), indulgemus ut quilibet antistes catholicus gratiam et communionem Apostolice Sedis

(1) *Il testo simile a quello del doc. n.* CCXXXIX (576); *solo che, invece di* quoddam Collegium studentium *qui si deve leggere* quoddam Collegium scolarium ibidem studentium.

(2) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575).

habens in Capella per nos in dicto palatio in honorem et sub vocabulo Assumptionis Beate Marie Virginis gloriose constructa et fundata, in festo Assumptionis eiusdem dumtaxat, missam et alia divina officia, cum illis omnibus indumentis et pontificalibus ornamentis quibus in ecclesia sua illa die uteretur, celebrare valeat; diocesani loci et cuiuscunque alterius licentia minime requisita et constitutionibus apostolicis contrariis non obstantibus quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLV (582).

Reg. Avig. 185, c. 507 *a*.

Concessione pontificia, per cui i predetti scolari possono successivamente ricevere tutti gli ordini religiosi da qualsivoglia antistite cattolico.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), indulgemus ut predicti studentes ac presbiteri et servitores a quocunque maluerint catholico antistite gratiam et communionem Apostolice Sedis habente, omnes ordines, statutis a iure temporibus, successive recipere valeant; ac etiam eidem antistiti ut ordines ipsos auctoritate nostra impendere libere possit eisdem. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLVI (583).

Reg. Avig. 185, c. 507 *a* e *b*.

Concessione pontificia per cui il Rettore del Collegio Gregoriano non è tenuto a intervenire alla generale convocazione dello Studio, se non chiamato espressamente e per cause speciali dal Rettore dello Studio stesso.

Avignone. 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (2), indulgemus ut Rector huiusmodi Collegii qui est et erit pro tempore, etiam si de gre-

(1) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575): *è solo da togliere la* et *prima di* in parrochiis.

(2) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575): *solo che, invece di* et sex presbiterorum ac quindecim servitorum, *si deve leggere* et aliquorum presbiterorum, *e togliere la* et *prima di* in parrochiis.

mio aut scolaris Universitatis Studii Bononiensis fuerit, ad generalem convocationem dicte Universitatis, nisi ipse eius expresso nomine proprio pro aliquibus certis et specialibus negotiis per Rectorem Universitatis eiusdem vocaretur, venire minime teneatur; non obstantibus statutis et consuetudinibus Studii et Universitatis predictorum, iuramento seu confirmatione apostolica vel quacunque alia firmitate vallatis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLVII (584).

Reg. Avig. 185, c. 507 *b*.

Concessione pontificia per cui gli scolari del Collegio Gregoriano, che sono nel sacerdozio, possono confessarsi a vicenda, somministrare i sacramenti anche agli altri scolari e ai servitori, e, in determinati casi, assolvere a vicenda se stessi e i predetti dalla scomunica.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), indulgemus ut predicti presbiteri et alii ex dictis scolaribus, etiam si religiosi fuerint et etiam si curam non habeant animarum, qui sunt et erunt in sacerdotio constituti, sibi invicem confiteri ac tam eis quam aliis etiam religiosis scolaribus et servitoribus predictis sacramenta ecclesiastica ministrare, diocesani loci et cuiuslibet alterius licentia vel assensu minime requisitis, ac iure parrochialis ecclesie quoad oblationes et cuiuslibet alterius semper salvo. Et insuper quod huiusmodi presbiteri et scolares in sacerdotio constituti se ad invicem et alios scolares ac servitores predictorum ab excommunicationis sententia quam forsitan propter levem iniectionem manuum, citra tamen sanguinis effusionem, in se ipsos et alios in dicto palatio faciendam, quod absit, incurrent, in forma Ecclesie absolvere valeant, iniuncta tamen eis penitentia salutari et aliis (2) que de iure fuerint iniungenda. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575): *è solo da togliere la* et *prima di* in parrochiis.

(2) *Il ms.*: alia.

CCXLVIII (585).

Reg. Avig. 185, c. 507 *b* - 508 *a*.

Il papa ordina che, se gli scolari del predetto Collegio commetteranno qualche colpa, il Rettore del Collegio stesso possa punirli.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), statuimus et etiam ordinamus quod si forsan, quod absit, dicti scolares et capellani deliquerint, Rector dictorum Collegii qui est et erit pro tempore ipsos delictis corrigere et punire valeat iuxta ipsius Collegii statuta et ordinationes et alias canonicas xanctiones, et quod propterea dictus Rector nullam excommunicationis sententiam aut infamie maculam sive notam incurrat; non obstantibus constitutionibus apostolicis contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCXLIX (586).

Reg. Avig. 185, c. 508 *a*.

Concessione pontificia per cui i predetti scolari possono recitare le ore canoniche secondo l' uso della Chiesa Romana.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (2), indulgemus ut predicti studentes ac presbiteri in et de Collegio predicto existentes horas canonicas iuxta morem Ecclesie Romane dicere valeant, nec ad morem vel ordinem alium super hiis observandum, si noluerint, teneantur. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575), *fino alla parola* duxerimus. *È solo da togliersi la* et *prima di* in parrochiis.

(2) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575).

CCL (587).

Reg. Avig. 185, c. 508 *a*.

Concessione pontificia per cui gli scolari predetti possono estrarre, senza alcun onere, dalle terre della Chiesa biade, vino, olio ecc. e ogni altra cosa lor necessaria.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum nos *ecc.* (1), nos, ut dicti studentes eo facilius proficere et se litterarum studio dedicare valeant quo se maioribus Sedis Apostolice privilegiis senserint premuniri, volumus et eisdem Collegio auctoritate apostolica concedimus quod ipsi de quibuscunque terris et locis Ecclesie Romane subiectis bladum, vinum, ligna, oleum, legumina et alia quecunque pro usu eorum necessaria, etiam absque solutione pedagii sive (2) gabelle, introitus seu alterius cuiuscunque oneris, extrahere seu extrahi (3) facere et ad dictam domum libere deferri et adduci facere valeant, cuiuscunque licentia minime requisita; non obstantibus quibuscunque ordinationibus et statutis per Sedem Apostolicam vel eius auctoritate in contrarium forsan factis vel etiam faciendis. Nulli ergo omnino hominum etc. nostre concessionis infringere etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCLI (588).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 190 *a* e *b*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 172 *a* e *b*.

Donazione pontificia, fatta al Collegio Gregoriano, della casa del fu Giovanni Pepoli.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam (4). Indesinentis cure velut totius dominici gregis pastor solicitudine premimur et assidue meditationis

(1) *Il testo come nel doc. n.* CCXXXVIII (575), *fino alla parola* duxerimus: *solo che, invece di* et sex presbiterorum ac quindecim servitorum, *è qui da leggere* et aliquorum presbiterorum, *e da togliere la* et *prima di* in parrochiis.

(2) *La parola* sive *è di incerta lettura nel ms.*

(3) *Il ms.:* extrahii.

(4) *Reg. 275*: Gregorius Episcopus servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

excitamur instantia, ut studia litterarum; per que studentes ibidem, cooperante illo a quo omnium carismatum dona manant, viri efficiuntur studiis eruditi, per quos (1) equum ab iniquo discernitur, erudiuntur rudes, provecti ad altiora concrescunt et fides catholica roboratur; et studentes ipsi prospere et salubriter dirigantur (2); et ad id quantum cum Deo possumus partes nostre solicitudinis adhibemus.

Cum itaque Studium civitatis nostre Bononiensis geramus in visceribus caritatis et propterea Studium ipsum in studentibus ampliari et augmentari velimus et inibi quoddam Collegium studentium in facultatibus iuris (3) canonici et civilis, quod Collegium Gregorianum nuncupari volumus, duxerimus (4) ordinandum ac domum seu palatium heredum quondam Iohannis de Pepulis militis Bononiensis in dicta civitate Bononiensi (5), in contrata seu strata Castellionis, in parrochiis Sancte Marie, Sancte Agathe et Sancti Stephani ecclesiarum dicte civitatis situm (6) nomine nostro emi fecerimus; nos, scolaribus huiusmodi Collegii nostri providere volentes, predictam domum seu palatium cum omnibus pertinentiis suis ac rebus mobilibus ibidem existentibus huiusmodi Collegio nostro et scolaribus qui ibi sunt et erunt pro tempore auctoritate apostolica ex certa scientia, tenore presentium, donamus et etiam assignamus. Nulli ergo etc. (7).

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

Citato in DENIFLE, op. cit., p. 218 nota 612.

CCLII (589).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 190 *b*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 175 *a* e *b*.

Il papa provvede che 1500 dei 2000 ducati che Bagnacavallo deve annualmente alla Camera Apostolica sieno pagati fino a nuovo ordine nel detto castello a favore del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Ad perpetuam rei memoriam. Specialis benivolentie plenitudo quam (8) ad Collegium scolarium quod in civitate nostra Bononiensi

(1) *Così il Reg. 264; l'altro Reg. invece legge* quod.

(2) *Così il Reg. 275; l'altro Reg., non correttamente,* diriguntur.

(3) *Reg. 275:* iurium.

(4) *Reg. 275:* decernimus.

(5) in dicta civitate Bonon. *manca in Reg. 275.*

(6) *Invece di* dicte civitatis situm *il Reg. 264 ha* sic.

(7) *Reg. 275:* Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre devotionis et assignationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem etc.

(8) *In ambedue i Registri erroneamente* quod.

nuper duximus ordinandum et quod Collegium Gregorianum nuncupari voluimus (1) habuimus et habemus, merito nos inducit ut ad ea que ad sustentationem huiusmodi Collegii oportuna conspicimus quantum cum Deo possumus intendamus.

Cum itaque certis ex causis duxerimus ordinandum quod ad sustentationem scolarium dicti Collegii in castro de Banhacavallo provincie Romandiole mille et quingenti ducati auri de summa duorum milium ducatorum in quibus communitas dicti castri tenetur annuatim Camere Apostolice, donec alii redditus pro ipso Collegio empti fuerint, persolvantur; nos, indempnitati ipsius Collegii providere volentes, auctoritate apostolica, tenore presentium, statuimus et etiam ordinamus quod huiusmodi millequingenti ducati eidem Collegio in prefato castro de Banhacavallo, donec de ipsis millequingentis ducatis auri pro dicto Collegio alibi in loco condecenti debita et congrua assignatio facta fuerit, persolvantur (2); quodque si nos antequam assignatio ipsa facta esset migrare contingerit (3) ab hac luce, predicti millequingenti ducati in dicto castro de Banhacavallo ad usum dictorum Collegii et scolarium perpetuo percipiantur (4) et leventur. Nulli ergo etc. (5).

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

Citato in Zaoli, op. cit., p. 124 e nota 1 (dal cit. Cod. dipl.).

CCLIII (590).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 191 *a*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 174 *b* - 175 *a*.

Bernardo di Guido, priore di Marmande della diocesi di Agen, è nominato procuratore a comprare possessi e redditi annui fino alla somma di 1500 ducati, in favore del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilecto filio Bernardo Guidonis Priori prioratus de Marmanda (6) ordinis Sancti Benedicti Agennensis diocesis, salutem etc.

(1) *Reg. 275:* volumus.
(2) *In ambedue i Registri:* persolvatur.
(3) *Reg. 275:* contingeret.
(4) *Reg. 275:* recipiantur.
(5) *Reg. 275:* Nulli ergo etc. statuti et ordinationis etc. Si quis etc.
(6) *Reg. 264:* Marmenda.

Ex fideli et solicita ac diligenti providentia ac probitate prudentia quoque circumspecta (1) aliisque virtutibus pluribus quibus, prout fidedignorum relatione nobis innotuit, te Dominus insignivit, presumimus evidenter quod ea que tibi exequenda commiserimus solerti ac salubri studio gubernabis et fideliter exequeris.

Hinc est quod nos, qui nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium, quod Collegium Gregorianum nuncupari voluimus, duximus ordinandum, de huiusmodi probitate et virtutibus tuis plurimum in Domino confitentes, te ex certa nostra scientia procuratorem nostrum et nuntium specialem ad emendum nomine nostro possessiones et redditus annuos usque ad summam millequingentorum ducatorum auri annuorum pro dicto Collegio, auctoritate apostolica, tenore presentium, constituimus et etiam deputamus; ita tamen quod de consilio et assensu venerabilis fratris nostri Bernardi episcopi Bononiensis hoc facias; dantes tibi nichilominus plenariam potestatem omnia et singula gerendi faciendi et etiam exequendi que in premissis necessaria fuerint seu etiam oportuna. Volumus tamen quod quecunque huiusmodi nostri mandati vigore per te emi seu acquiri continget, ipsi Collegio applicentur eo ipso que etiam (2) nos tenore presentium eidem Collegio damus et volumus applicari. Nulli ergo (3) etc.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

Citato in ZAOLI, op. cit., p. 124 e nota 2 (dal cit. Cod. dipl.).

CCLIV (591).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 191 *a* e *b*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 176 *a*.

Il papa ordina a Bernardo di Guido di pagare per due anni quaranta ducati all'anno agli antichi scolari soprannumerari, che non possono trovar posto nel Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilecto filio Bernardo Guidonis Priori prioratus de Marmanda (4) ordinis sancti Benedicti Agennensis diocesis, salutem etc.

(1) *Reg. 275:* prudentia ac probitate providentiaque circumspecta.

(2) etiam *manca in Reg. 275.*

(3) *Reg. 275:* Nulli ergo etc. nostre constitutionis deputationis concessionis et voluntatis infringere etc. Si quis etc.

(4) *Reg. 264:* Marmenda.

Discretioni tue tenore presentium mandamus quatinus antiquis scolaribus supernumerariis extra Collegium nostrum Gregorianum nuncupatum per nos nuper in civitate Bononiensi ordinatum collocandis, usque ad duos annos a festo Beati Luce proxime venturo (1) computandos, ipsorum videlicet singulis, anno quolibet dictorum duorum annorum, in quadraginta ducatis (2) auri da bonis dicti Collegii provideri facias et procures; in hoc taliter te habendo quod devotionis tue promptitudinem non immerito commendare (3) possimus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCLV (592).

Reg. Vat. 264 (« Secr. De Curia »), c. 191 *b*, 192 *a* e *b*, 194 *a* e *b*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 173 *a* e *b*, 177 *b*.

Il papa scrive a vari nunzi, perchè lo informino dei libri appartenenti alla Camera, che tengono presso di sè, e continuino ad informarlo di quelli che riceveranno nello spazio di due anni (4).

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Venerabili fratri Lucio episcopo Cesenati, Apostolice Sedis Nuntio nec non Collectori fructuum et proventuum in partibus Tuscie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Discretioni vestre tenore presentium mandamus quatinus absque more dispendio de omnibus libris, cuiuscunque scientie vel facultatis existant, sive sint libri theologie sive iuris canonici aut lecture vel alii qualescunque ad Cameram nostram pertinentes, quos penes vos habetis et etiam de aliis quibuscunque qui ad vos usque ad duos annos a data presentium computandos nomine eiusdem Camere pervenient (5), nos particulariter et distincte certificare curetis; ipsosque solicite fideliter et prudenter (6) custodiatis, donec aliud a nobis receperitis in mandatis.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Reg. 275:* preterito.

(2) *Reg. 264 erroneamente:* ducati.

(3) *Reg. 275:* comandare.

(4) *Queste lettere dirette ai nunzi apostolici, quantunque non accennino nè a Bologna, nè al Collegio Gregoriano, si riferiscono con ogni probabilità ai libri che dovevano servire per la biblioteca del Collegio stesso. Anche il* RONCONI *le registra nei cit. « Excerpta de Bononia ».*

(5) *Reg. 275:* provenient.

(6) *Reg. 264 erroneamente:* prudentes.

(1) Dilecto filio Raymundo abbati monasterii Sancti Nicolai in litore Venetiarum Castellanensis diocesis, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Mediolanensi, Gradensi, Aquillegensi, Iadrensi, Ragusinensi, Spalentinensi, Antibarensi, Ravennatensi, et Patracensi provinciis ac partibus Romanie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Discretioni vestre tenore presentium, ut supra per totum. Datum ut supra.

Dilecto filio Berengario Gregorii decano ecclesie Nicosiensis, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Regno Cipri Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Discretioni vestre *ecc.* (2).

Dilecto filio Golferio abbati monasterii Cavensis Salernitanensis (3) diocesis, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Regno Sicilie et terris citra Farum insule Sicilie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Discretioni vestre tenore presentium etc., ut supra per totum (4). Datum ut supra.

Dilecto filio Raphaeli de Turre canonico Ianuensi, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in provincia Ianuensi Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore salutem etc.

Discretioni vestre *ecc.* (5).

Dilecto filio Iohanni de Sancto Maximo Archidiacono Beneventano, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et pro-

(1) *Questo doc. in Reg. 275, c. 177 b precede l'altro a Golferio, che nel Reg. 274 è invece il quarto di questo gruppo. La citazione del doc. è un po' diversa; comincia:* Similis fuit directa reverendo abbati mon. S. Nicholai; *e omette* ac partibus Romanie *ecc.*

(2) *Nel Reg. 264 è trascritto per intero il testo, in tutto simile a quello della lettera diretta a Lucio vescovo di Cesena, pubblicata più sopra. Nel Reg. 275 il documento non è neppure accennato.*

(3) *Nel Reg. 264 leggesi invece* Salamantineñ. dioc. (*cioè della diocesi di Salamanca*); *nel Reg. 275* Salameñ. dioc. *I trascrittori dovettero ripetere da altro testo la parola, senza intenderla, e confusero con altra la diocesi di Salerno.*

(4) *Nel Reg. 275 c. 177 b il testo è trascritto per intero, ma non presenta alcuna variante notevole.*

(5) *Il testo, che non presenta varianti notevoli, è trascritto per intero a c. 194 del Reg. 264; di esso non si fa cenno in Reg. 275.*

ventuum in Capuanensi, Sypontinensi, Tranensi, Barensi, Idrontinensi, Brundusinensi et Tarentinensi provinciis Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Discretioni vestre tenore presentium etc. ut supra per totum.

Datum ut supra (1).

CCLVI (593).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 192 *b* - 193 *a*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 178 *a* e *b*.

Ordine pontificio al nunzio e collettore Raimondo abbate di S. Nicolò del Lido a Venezia di dare a Bernardo di Guido rettore del Collegio Gregoriano fino a trentamila ducati dei denari appartenenti alla Camera Apostolica.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilecto filio Raymundo abbati monasterii Sancti Nicolay in litore Venetiarum Castellanensis diocesis, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Mediolanensi, Gradensi, Aquilegensi, Iadrensi, Ragusinensi, Spalatensi, Antibarensi, Ravennatensi, et Patracensi provinciis ac partibus Romanie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Cum nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium, quod Collegium Gregorianum nuncupari voluimus (2) duxerimus ordinandum, discretioni tue tenore presentium mandamus quatinus, non obstante quocunque mandato generali vel speciali per quencunque (3) officialem seu a quocunque officiali Camere nostre Apostolice facto vel in antea faciendo, Bernardo Guidonis priori prioratus de Marmanda (4) Agennensis diocesis ac Rectori dicti Collegii pro tempore existenti et eiusdem Collegii consiliariis omnes pecunias presentes et futuras predicte Camere nostre Apostolice, quas pro nunc tecum habes vel habebis, et etiam omne emolumentum Collectorie tibi deputate, usque ad summam triginta milium ducatorum auri pro emendis redditibus et edificiis repparandis ad usus dicti

(1) *Il doc. che trovasi a c. 194 del Reg. 264, è così citato a c. 173 b del Reg. 275, dopo il testo della lettera a Lucio, rescovo di Cesena:* Simili modo et sub eadem data Archidiacono Beneventano, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Capuanensi, Sipontinensi, Tranensi, Barantinensi, Ydrontinensi, Brundusinensi et Tarentinensi provinciis.

(2) *Reg. 275*: volumus.

(3) *Reg. 275*: quemcunque.

(4) *Reg. 264*: Marmenda.

Collegii ac etiam pro sustentatione scolarium qui sunt supra numerum ibidem ordinatum, tradas realiter et assignes: in hoc taliter te habendo quod de bone obedientie promptitudine valeas non immerito commendari. Nos enim (1) eidem Rectori quitandi te liberandi et absolvendi de hiis dumtaxat que a te receperit, nomine nostro et dicte Camere Apostolice, plenam et liberam tenore presentium concedimus potestatem.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

Citato in Zaoli, op. cit., p. 124 e nota 4 (dal cit. Cod. dipl.).

CCLVII (594).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 193. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), 175 *b* - 176 *a*.

Il papa ordina al vescovo di Bologna che gli scolari del Collegio Gregoriano procedano all'elezione del Rettore.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi, salutem etc.

Cum nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium quod (2) Collegium Gregorianum nuncupari voluimus (3) duxerimus ordinandum, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus per scolares in ipso Collegio perpetuatos aliquem de ipsorum corpore (4) in Rectorem dicti Collegii eligi mandes et facias; quiquidem Rector, postquam sic electus fuerit, administrationem cotidianam ibidem habeat ac dictum Collegium et scolares ibidem existentes regat et gubernet secundum formam statutorum dicti Collegii, et postquam sic electus fuerit a dilecto filio Bernardo Guidonis, Priore prioratus de Marmanda (5) ordinis sancti Benedicti Agennensis diocesis, omnia bona et quascunque res mobiles domus eiusdem Collegii cum beneficio inventarii et cum publico instrumento recipiat et de receptis eundem Bernardum quitet et absolvat, super quo eidem Rectori tenore presentium concedimus potestatem. Volumus autem quod quamdiu prefatus Bernardus ibidem negotia dicti

(1) *In Reg. 264 segue* premissis *espunta; in Reg. 275:* premissa.

(2) *Mancano in ambedue i registri le parole* Collegium scolarium quod.

(3) *Reg. 275:* volumus.

(4) corpore *manca in Reg. 264, che al posto della parola ha uno spazio vuoto.*

(5) *Reg. 264:* Marmenda.

Collegii tractando (1) moram traxerit (2), omnes de dicto Collegio una cum dicto Rectore eidem Bernardo in omnibus parere et eius uti consilio teneantur.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

CCLVIII (595).

Reg. Vat. 264 (« Secr., « De Curia »), c. 193 *a* e *b*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 172 *b* - 173 *a*.

Il papa ordina a Lucio vescovo di Cesena, nunzio apostolico, di mandar libri e robe per la cappella del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Venerabili fratri Lucio Episcopo Cesenati, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in partibus Tuscie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Cum nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium quod Collegium Gregorianum nuncupari voluimus (3) duxerimus ordinandum, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus pro Capella dicti Collegii munienda unum missale completum (4), unum epistolarium, unum antiphonarium, legendam sanctorum et ferie, unum collectarium in quo consistant orationes et capitula, unum breviarium ad usum romanum, unum bonum psalterium, unum calicem et turibulum argenteum, duo paramenta capelle completa (5), duos pannos paramenti pulcros et latos et duos tapetos et sex bancalia pro ornanda Capella et aliquas reliquias ornatas auro vel argento eisdem (6) Collegio quantocius providere et transmictere non postponatis; in hoc taliter vos habendo quod devotionis vestre promptitudinem non immerito commendare possimus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Reg. 264*: negotio dicti Collegii trahendo.
(2) traxerit *manca in Reg. 275*.
(3) *Reg. 275:* volumus.
(4) *Reg. 264:* conpletum.
(5) *Le parole* duo paramenta capelle completa *mancano nel Reg. 264*.
(6) *Reg. 275:* eidem.

CCLIX (596).

Reg. Vat. 264 («Secr., De Curia»), c. 193 *b*. — Reg. Vat. 275 («Cameral.»), c. 177 *a*.

Il papa ordina all'abbate di S. Nicolò del Lido a Venezia di mandare alcune robe per la cappella predetta.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilecto filio Raymundo abbati monasterii Sancti Nicolai in litore Venetiarum Castellanensis diocesis, Apostolice Sedis Nuntio, nec non Collectori fructuum et proventuum in Mediolanensi, Gradensi, Aquilegensi, Iadrensi, Ragusinensi, Spalatensi, Antibarensi, Ravennatensi et Patracensi provinciis ac partibus Romanie Camere Apostolice debitorum, qui est et erit pro tempore, salutem etc.

Cum nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium quod Collegium Gregorianum nuncupari voluimus (1) duxerimus ordinandum, discretioni vestre per apostolica scripta (2) mandamus quatinus pro Capella dicti Collegii munienda quatuor capellas fulcitas integraliter, quarum una sit alba, alia nigra, alia crocea seu indei (3) coloris, reliqua autem viridis, de bono panno aureo vel serico (4), quatuor pannos aureos utiles et bonos, quatuor mapas pro fulciendo altare, duos pannos paramenti latos et duo tapeta, sex bancalia pro ornanda Capella, sex superpellicia (5) et duas capas et aliquas reliquias ornatas auro vel argento eisdem Collegio transmictere quantocius non postponatis; in hoc taliter vos habendo quod devotionis vestre promptitudinem non immerito commendare (6) possimus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Reg. 275:* volumus.
(2) *Invece di* per apostolica scripta, *in Reg. 275:* tenore presentium.
(3) *Reg. 275:* crosea seu indii.
(4) *Reg. 275:* ciriceo.
(5) *Reg. 275:* superlicia.
(6) *Reg. 275:* comandare.

CCLX (597).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 193 *b* - 194 *a*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 176 *b*.

Il papa ordina al massario e agli abitanti di Bagnacavallo di pagare annualmente al Collegio Gregoriano millecinquecento dei duemila ducati (detti anche fiorini) che dovevano alla Camera.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilecto filio Massario et singulis habitatoribus ac communitati castri de Banhacavallo provincie Romandiole, salutem etc.

Cum nuper ex certis causis duxerimus (1) ordinandum quod ad sustentationem scolarium Collegii nostri Gregoriani nuncupati (2) quod in civitate nostra Bononiensi ordinavimus, in castro de Banhacavallo provincie Romandiole mille et quingenti ducati auri de summa duorum milium florenorum auri in (3) quibus annuatim Camere nostre Apostolice tenemini, donec alii redditus pro ipso Collegio empti fuerint, solvantur; discretionem vestram hortamur attentius, vobis nichillominus per apostolica scripta mandantes quatinus singulis annis de huiusmodi millequingentis ducatis, donec alii redditus pro ipsis (4) Collegio empti fuerint, ut prefertur, ipsis (5) Collegio aut eorum procuratori integre et absque impedimento quocunque satisfaciatis; in hoc taliter vos habendo quod devotionis vestre promptitudinem non immerito commendare (6) possimus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

(1) *Reg. 264:* duximus.

(2) *Il testo in Reg. 264* nuncupatum, *in Reg. 275* Collegii nostrii scolarium Gregorianum nuncupatum.

(3) *Reg. 264:* de.

(4) *Reg. 275:* ipso; *ma, come già avvertimmo, in questi docc., davanti ai nomi collettivi è quasi sempre adoperato il plurale.*

(5) *Reg. 275:* ipsi.

(6) *Reg. 275:* comandare.

CCLXI (598).

Reg. Vat. 264 (« Secr., De Curia »), c. 191 *a*. — Reg. Vat. 275 (« Cameral. »), c. 173 *b*. - 174 *a*.

Ordine pontificio al tesoriere e a tutti gli ufficiali e sudditi della Marca anconitana di trasmettere il possesso dei pascoli e boschi di Senigallia al Collegio Gregoriano, cui il papa li aveva donati.

Avignone, 1372, 1 gennaio.

Dilectis filiis Thesaurario Marchie Anconitane pro nobis et Romana Ecclesia nec non omnibus officialibus et subditis nostris et dicte Romane Ecclesie in illis partibus consistentibus, salutem etc.

Cum nuper in civitate nostra Bononiensi quoddam Collegium scolarium, quod Collegium Gregorianum nuncupatur, duxerimus ordinandum ac persone dicti Collegii nondum habeant de quo possint congrue sustentari, nos, in hoc prout nunc possumus providere volentes, omnia pascua herbaticia sive nemora in territorio Senegalhie (1) provincie nostre Marchie Anconitane consistentia, cum omnibus iuribus et pertinentiis ac emolumentis inde provenientibus ac iurisditione et potestate, secundum formam, modum quibus Romana Ecclesia et eius officiales percipere consueverunt, perpetuo pure libere et etiam ex certa scientia auctoritate apostolica integraliter donamus conferimus et etiam assignamus; vobis districte precipiendo mandantes quatinus tu, fili Thesaurarie, Rectori dicti Collegii vel eius procuratori pacificam possessionem premissorum sic per nos donatorum (2) tradas realiter et assignes; vosque alii quecunque animalia quorumcunque ad dicta pascua accedere libere permittatis; in hoc taliter vos habendo quod devotionis vestre promptitudinem non immerito commendare (3) possimus.

Datum Avinione, kalendas ianuarii, anno secundo.

Citato in Zaoli, op. cit., p. 121 e nota 4 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Reg. 275:* Senegallye.
(2) *Reg. 275:* donatam.
(3) *Reg. 275:* comandare.

CCLXII (599).

Reg. 268, c. 136 *a* e *b*.

Il papa invia al Governatore del Collegio predetto il testo delle lettere indirizzate ai vescovi di Cesena e di Bologna (*vedi* nn. CCLXIII e CCLXIV).

Avignone, 1372, 21 aprile.

Dilecto filio Bernardo Priori de Marmenda, Gubernatori scolarium quos in Studio Bononiensi nostris et Apostolice Sedis expensis tenemus, salutem etc.

Venerabilibus fratribus nostris Bononiensi et Cesenati Episcopis scribimus prout continent cedule presentibus intercluse. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus contenta in predictis litteris diligenter prosequaris, et nisi prefati episcopi ea que ipsis mandamus adimpleverint, id rescribere nobis quamtocius non omittas, et interim de redditibus perpetuis pro huiusmodi domo dictorum scolarium quorum Gubernator existis emendis diligenter invigiles; in premissis taliter te habens quod diligentie tue studium non immerito commendare possimus.

Datum Avinione, XI kalendas maii, anno secundo.

CCLXIII (600).

Reg. Vat. 268, c. 134 *b*. - 135 *a*.

Ordine pontificio a Lucio vescovo di Cesena, affinchè provveda, coi proventi della Collettoria di Toscana, alle spese del Collegio Gregoriano e alla riparazione ed ampliamento de' suoi edifici.

Avignone, 1372, 21 aprile.

Venerabili fratri Lucio Episcopo Cesenati, Apostolice Sedis Nuntio, salutem etc.

Hodie venerabili fratri nostro Bernardo Episcopo Bononiensi nostris dedimus litteris in mandatis ut ad hospicium, in quo scolares quos expensis nostris in Bononiensi Studio tenemus commorantur, personaliter accederet ac eiusdem hospicii reparationes neccessarias tam de cameris quam officinis per dilectum filium Bernardum Priorem prio-

ratus de Mermenda (1) Gubernatorem dictorum scolarium inceptis provideret (2), ut de pecuniis Collectorie Tuscie reppararentur et etiam complerentur; domosque eidem hospicio contiguas, pro uno viridario circumquaque claudendo pro aliquali recreatione dictorum scolarium faciendo, ne fatigati studio hospicium predictum exirent et per terram irent evagando, que, ut asseritur, modici valoris existunt, si ei videatur, emi faciat et procuret.

Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus prefatis scolaribus tam de tempore felicis recordationis Urbani pape V predecessoris nostri quam de nostro inibi commorantibus, qui dumtaxat usque ad festum Sancti Iohannis proxime venturum provisiones habere dicuntur, usque ad nostrum beneplacitum in provisionibus, prout tempore dicti Urbani predecessoris erat fieri consuetum, de pecuniis Collectorie tibi commisse, etiam si eas mutuo recipere deberes, absque aliquo defectu, et etiam sine alicuius more dispendio, et etiam de pecuniis pro reparationibus camerarum et officinarum predictarum, et etiam pro emptione dictarum (3) domorum pro huiusmodi viridario neccessariis, prout idem Episcopus Bononiensis tibi scribet, provideas; mandatis per nos seu gentes Camere nostre de pecuniis predicte Collectorie tibi commisse et aliis dandis forsitan tibi factis et in antea faciendis non obstantibus quibuscunque; et sic in premissis que nobis summe cordi sunt diligenter te habeas, quod devotionis tue promptitudinem non immerito commendare possimus (4).

Datum Avinione, XI kalendas maii, anno secundo.

CCLXIV (601).

Reg. Vat. 268, c. 136 *b*.

Ordine pontificio a Bernardo vescovo di Bologna, affinchè si rechi al Collegio predetto, provveda ai restauri e ampliamenti, e si adopri a che Lucio adempia quanto gli è stato commesso.

Avignone, 1372, 21 aprile.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi, salutem etc.

Fraternitati tue tenore presentium mandamus quatinus, visis presentibus et adiunctis tibi ad hec aliis circumspectis viris, absque

(1) *Così il ms.*

(2) *Il ms.:* previderet.

(3) *Il ms.:* dictornm.

(4) *Il ms.* : possumus.

more dispendio, ad hospicium in quo scolares quos expensis nostris in Bononiensi Studio tenemus commorantur, personaliter accedas, ac eiusdem hospicii reparationes necessarias tam de cameris quam officinis per dilectum filium Bernardum Priorem prioratus de Mermenda Gubernatorem dictorum scolarium inceptis provideas, ut de pecuniis Collectorie Tuscie reparentur et etiam compleantur, domosque eidem hospicio contiguas, pro uno viridario circumquaque claudendo pro aliquali recreatione dictorum scolarium faciendo, ne fatigati studio hospicium predictum exeant et per terram vadant evagando, que, ut asseritur, modici valoris existunt, si tibi videatur emi facias; ac etiam ordines et disponas quod venerabilis frater Lucius Episcopus Cesenatis in partibus Tuscie fructuum et proventuum Camere Apostolice debitorum Collector, cui etiam super hoc scribimus, ut ea que sibi in premissis mandamus adimpleat, prefatis scolaribus tam de tempore felicis recordationis Urbani pape V predecessoris nostri quam de nostro inibi commorantibus, qui dumtaxat usque ad festum Sancti Iohannis proxime venturum provisiones habere dicuntur, usque ad nostrum beneplacitum in provisionibus, prout tempore dicti Urbani predecessoris erat fieri consuetum, absque aliquo defectu et etiam sine more dispendio provideat, mandatis per nos seu gentes Camere nostre eidem Episcopo de pecuniis Collectorie sibi commisse aliis dandis forsan factis et in antea faciendis non obstantibus quibuscunque; et etiam diligenter videas quot scolares in huiusmodi Studio vivere et stare poterunt, et nobis super premissis omnibus solicite particulariter et distincte rescribere quantocius non postponas; et sic in hiis que nobis summe cordi sunt diligenter te habeas, quod devotionis tue promptitudinem non immerito commendare possimus.

Datum Avinione, XI kalendas maii, anno secundo.

Citato in Zaoli, op. cit., p. 124 e nota 5 (del cit. Cod. dipl.).

CCLXV (602).

Reg. Avig. 187, c. 130 *a* e *b* — Reg. Vat. 283, c. 238 *a* e *b*.

Il papa ordina al vescovo di Bologna di obbligare i dottori di legge dello Studio alla osservanza delle disposizioni emanate nella lettera pontificia del 5 aprile 1371 (vedi n. CCXXIV).

Avignone, 1372. 21 aprile.

Venerabili fratri Episcopo Bononiensi, salutem etc.

Dudum tam tibi quam dilectis filiis Archidiacono et Capitulo Ecclesie Bononiensis nec non universis doctoribus et magistris Studii Bononiensis nostras litteras direximus in hec verba:

Gregorius etc. Nuper ad nostrum pervenit auditum, *ecc.* (1).

Cum autem, sicut displicenter accepimus, doctores legum predicti Bononiensis Studii contra huiusmodi inhibitionem et preceptum nostrum temere venientes, eisdem nostris litteris obedire recusent; nos, super hoc de oportuno remedio providere volentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus prefatos doctores legum et alios quoscunque dicti Studii ad observandum omnia et singula in predictis nostris litteris contenta, etiam per privationem pensionum quas a Camera Bononiensi recipiunt, omni exceptione oppositione et appellatione postposita, et etiam per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia compellas; non obstante si eisdem doctoribus legum vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non (2) facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum Avinione, XI kalendas maii, anno secundo (3).

CCLXVI (603).

Reg. Vat. 268, c. 28 *b*.

Ordine a Bernardo di Guido, rettore del Collegio Gregoriano, di ammettere tra gli scolari di detto Collegio, se o appena un posto sia vacante, Filippo del fu Nucio, nato a Camerino.

Avignone, 1372, 4 maggio.

Dilecto filio Bernardo Guidonis priori prioratus Sancti Felicis in Platea Florentina, Gubernatori domus papalis studentium Bononie, salutem etc.

Discretioni tue presentium tenore mandamus quatinus dilectum filium Philippum quondam Nucii scolarem Camerinensem, si aliquis de numero in domo nostra studentium Bononie quam de nostro mandato gubernas per nos deputato desit ad presens, ex nunc, alioquin quamprimum aliquem studentem de numero ipso deesse contigitur,

(1) *È riportato per intero il testo della lettera pontificia del 5 aprile 1371. Non presenta alcuna variante notevole con il testo pubblicato al n.* CCXXIV (561).

(2) non *manca nel Reg. Avig.*

(3) *Da notarsi che questa stessa lettera, nel Reg. Vat.* 283, *contenente* De indultis et privilegiis, *ha una datazione differente:* Datum apud Pontemorgie Avinionensis diocesis, II nonas iunii, anno secundo. *Nel Reg. Avig. trovasi tra le* « De curia ».

recipias in dicta domo in socium et studentem, cum prerogativis consuetis aliis studentibus exiberi.

Datum Avinione, IIII nonas maii, anno secundo (1).

CCLXVII (604).

Reg. Avig. 185, c. 334 *b*.

Facoltà concessa a maestro Giovanni da Brossano di leggere libri di scienza medica nelle scuole dello Studio.

Pont-de-Sorgues, 1372, 12 giugno.

Dilecto filio magistro Iohanni de Brossano artium phisiceque doctori, salutem etc.

Ad Studium Bononiense, in quo fidelium anime doctrinarum alimonia non sine bono publico solite sunt enutriri, dirigentes interne considerationis intuitum, magistros electos scientiis moribus et facundia precellentes, quorum doctrinis discipuli commodius et plenius erudiri valeant, institui debere probabiliter commendamus.

Cum itaque, sicut fidedigna instructione percepimus, ad rimandum docendumque archana ipsarum artium phisice et philosophie, divina gratia illustratus, exibueris te hactenus tam in ipso Studio quam in locis plurimis fructuosum; nos, cupientes ut scientie donum ex alto tibi concessum velut accensa candella sub modio non lateat, sed lucens omnibus qui vocant capiendis in eodem Studio disciplinis germinet (2) uberius Altissimi gratia dignos fructus, tibi ad legendum ordinarie in scolis memorati Studii libros medicinalis scientie de mane liberam concedimus facultatem et licentiam inpartimur; privilegiis apostolicis, statutis, consuetudinibus dicti Studii ac iuramentis et quibuscunque aliis in contrarium facientibus non obstantibus; etiam si de ipsis specialem et nominatim opporteret facere mentionem; hortantes te quod ad ministrandum auditoribus dicte scientie beneficium speculativum te exibeas atque promptum, quod exinde preter eterne retributionis premium amplioris laudis apud nos preconium merearis. Et ut ad premissa propensius annueris, salarium tibi congruum, unde onorifice sustentari valeas, annuatim de pecunia publica tibi providimus exhibendum, dantes dilecto filio Petro tituli Sancte Marie in Transtiberim presbitero cardinali, nostro et Apostolice Se-

(1) *Il ms.* : Datum ut supra.

(2) *Il ms.* : germinit.

dis in nonnullis terris Ytalie Vicario generali, per alias nostras litteras in mandatis ut tibi huiusmodi salarium quamdiu prefate lecture vacaveris, faciat de ipsa pecunia publica ministrari. Nulli ergo etc. nostre concessionis infringere etc. etc.

Datum apud Pontemsorgie Avinionensis diocesis, II idus iunii, anno secundo.

CCLXVIII (605).

Reg. Vat. 268, c. 177 *a*.

Il papa raccomanda al cardinal Pietro, vicario generale, Carlo abbate del Monastero di S. Lorenzo di Aversa, che si propone di recarsi allo Studio di Bologna.

Villeneuve-les-Avignon, 1372, 10 settembre.

Dilecto filio Petro tituli Sancte Marie in Transtiberim presbitero cardinali in nonnullis terris Ecclesie Romane immediate subiectis nostro et pro eadem Ecclesia in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Cum dilectus filius Carolus abbas monasterii Sancti Laurentii Adversani ordinis Sancti Benedicti ad Studium Bononiense de nostro beneplacito accedere proponat infra breve, circumspectionem tuam rogamus attente quatinus prefatum abbatem pro nostra et Apostolice Sedis reverentia habere velis favorabiliter commendatum. Preterea super hiis de quibus pro parte dicti abbatis tibi nuper scripsimus, eandem circumspectionem tuam hortamur attentius quatinus eundem abbatem in eis celeriter expedias et benigne in premissis; taliter te habendo quod devotionem tuam non immerito commendare possimus.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, IIII idus septembris, anno secundo.

CCLXIX (606).

Reg. Avig. 187, c. 133 *a*. - 142 *b*. — Reg. Vat. 283, c. 239 *b* - 248 *a*.

Statuto del Collegio Gregoriano.

Avignone, 1372, 18 dicembre.

Ad perpetuam rei memoriam.

Res sanctissima utriusque iuris sapientia per quam et militans Ecclesia regitur et civilis respublica gubernatur sic erudiendis est

mentibus exibenda, ut non desidiose provisionis tedio negligatur, sed opportune solertie studio conquiratur. Verum quia sunt nonnulli, quibus ad capessendam scientiam ingenii natura beneficium prebuit, sed ipsius sapientie donum aut omissio vie debite, hoc est continuate lectionis, interimit, aut tenuitas necessarie facultatis abscidit; debet non immerito hiis qui natura sunt dociles circa exercitium studii per loca provida ordinatione disposita vitium negligentie subtrahi et per temporalium supplementa offensio paupertatis auferri, ut sic, et loci oportunitas ad studium exquisite lectionis invitet, et necessariorum prebitio ingeniorum vires, summoto inopie defectu, votiva operatione confirmet.

Sane attendentes que tanquam acceptabile sacrificium summo conditori omnium per manus fidelium offeruntur, illa maxime Divine Maiestati placere creduntur, per que ad effugandas ignorantie tenebras, hii quibus ad prosequendum scientiarum studium proprie non suppetunt facultates, et quilibet locus inhabilis, aut dampnose desidie, aut vagationis arguende materiam prebent, opportunis remediis et auxiliaribus commodis subleventur; considerantes etiam quam grandia commoda ex ipsa iuris sapientia spiritualia et temporalia, publica et privata, mundo proveniunt, quibus Dei cultus augetur, fides catholica roboratur, animarum saluti consulitur, pax et tranquillitas, succisis (1) litibus que occasiones plerumque sunt criminum, procuratur, licitum ab illicito, equum ab iniquo secernitur, bonis premia, malis supplicia decernuntur, instruuntur anime rudium et provectorum ad maiora succrescunt, iustitia scripta, regina virtutum, lux splendens, et via vite, figura Dei et cingulum Christi, per studium lectionis agnita colitur, hec siquidem iura, quasi duo magna in firmamento luminaria, certissima sunt humane vite solatia, infirmorum auxilia, potentium frena, unde securitas venit, et conscientia proficit, sine quibus in Ecclesia aut laboriosius aut inutiliter militatur, et respublica non censetur; ad honorem et gloriam sancte et individue Trinitatis, laudem precelse Virginis et totius Curie triumphantis, pro nostrorum quoque remissione peccaminum, utque in orto Sancte Matris, cui authore Domino, licet immeriti, presidemus, Ecclesie virgulta, ex generosis facultatibus iurium eorundem, que sive hominum hebetudine, sive animorum malignitate, sive necessariorum carentia, que noverca est discipline, satis deficere concernuntur fructus uberes Deoque amabiles productura; in civitate nostra Bononiensi legum alumpna precipua, quam superna iustitia, veluti clarissimum lumen iurium, insigni Studio illustravit, et que, imbuta virtutibus, fide indefessa, Ecclesiam Dei colens, nos ad summam sui dilectionem

(1) *Reg. Avig.* sucscisis.

gloriam et exaltationem attraxit, in Domo nostra, nostro nomine empta in contrata seu strata Castilionis sita in parochiis sanctarum Marie et Aghate ac Sancti Stephani, que fuit heredum quondam Iohannis de Pepulis militis bononiensis, unum Collegium perpetuis temporibus duraturum XXX[ta] scolarium pauperum VI capellanorum et XV familiarium constituimus et ordinamus; ac Domum ipsam seu palatium cum omnibus iuribus pertinentiis et rebus mobilibus inibi existentibus ex nunc prefato Collegio libere assignamus et perpetuo et ex certa scientia pro scolarium usibus ex nunc donamus et etiam deputamus; statuentes quod ex eisdem XXX[ta] scolaribus XV sint studentes in iure canonico, et totidem in iure civili; nec aliquo modo vel casu huiusmodi iurium facultates turbentur seu destruantur, sed, cum egredietur canonista, subrogetur alter canonista, et idem de legistis, ne contingat in futurum omnes studentes eiusdem existere facultatis.

Volumus insuper et mandamus recipiendos ad dicti Collegi numerum esse debere in prenominatis artibus, precipue in gramatica sufficienter, in loyca saltem competenter instructos; declarantes quod nullus qui vicesimum etatis sue annum compleverit, nisi prius iura per annum saltem audiverit, nec etiam aliquis licet alias audiverit, et provectus sit, qui annum XXX[mum] compleverit, in Collegio predicto recipiatur.

Predictos autem scolares in dicto Collegio subscripto modo recipi volumus et assumi, videlicet: quod successivo tempore assumantur tot Lemovicenses de diocesi scilicet Lemovicensi et Tutellensi quod sint perpetuo in dicta domo viginti numero, alii numero vero decem de terris ecclesie Romane in Italia positis indifferenter, preterquam de Bononia, recipiantur, proviso quod dictus numerus in nullo varietur, set quoad facultates (1) nationes et alia penitus observetur. Quod si contingat in futurum augeri numerum scolarium propter superexcrescientiam bonorum Collegii prelibati, volumus superexcrescentes etiam de Lemovicinio et terris Ecclesie ut prefertur assumi, ita videlicet quod semper due partes de Lemovicinio tertia vero de terris Ecclesie, ut supra, recipiantur et instituantur. Salvo quod si preter hoc contingat imposterum per nos expresse augeri numerum scolarium, volumus ipsos instituendos per nos ultra numerum prefatum undecunque assumi, et per Romanum Pontificem nostrum successorem, qui pro tempore fuerit, eosdem institui, quem super hiis patronum constituimus, prout in litteris apostolicis super hoc confectis latius continetur.

(1) *Reg. Avig.*: facultas.

Prefatis autem scolaribus sic receptis indulgemus ut canoniste nec nonne legiste decem annis, continuo tempore gravis infirmitatis aut etiam tempore quo fuerint absentes de mandato Rectoris et maioris partis Collegii memorati negotia domus tractando, vel etiam si ante eorum receptionem iura per triennium dumtaxat audierint, minime deducto, in dicto Collegio stare possint; mandantes eisdem quatinus infra illud tempus ad gradum saltem licentie docendi suscipiendum se disponant, ac inhibentes eis expresse ne formam seu dispositionem statutorum Universitatis Scolarium Bononiensium circa privatum examen limitatum aliqua occasione transcendant; quo cursu completo, vel etiam licentie gradu prius suscepto, infra unum mensem exire de predicto collegio teneantur, nisi infra sex menses immediate sequentes gradum vellent recipere doctoratus, quo casu per illud tempus tantummodo tollerentur, vel nisi in sua facultate examinatus et licentiatus ad aliam facultatem huiusmodi iurium transiret, quo casu, ut amplius in scientia crescat, volumus talem dumtaxat ibidem per aliud triennium tollerari.

Preterea cum intentionis nostre sit prefatum Collegium pro scolaribus pauperibus, qui parentum opibus vel sufficientibus proventibus ecclesiasticis in Studio sustentari non possunt, vel eis ad prosequenda studia facultates proprie non suppetunt, instituere et dotare; statuimus quod si quemquam (1) ex dicti Collegii scolaribus contingat in antea beneficium seu beneficia ecclesiastica valoris anni quinquaginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem decime vel septuaginta ducatorum auri Bononiensium portatorum, aut in patrimonio sibi appropriato tantundem obtinere, de quo seu quibus quamprimum sibi obvenerint Rectori et Collegio infra mensem a die notitie fidem facere teneantur, infra unius anni spatium a die quo fuerit huiusmodi beneficii vel patrimonii possessionem pacificam assecutus, nisi forsan infra sex menses proximos immediate gradum licentie vel doctoratus, ut supra premittitur, vellet suscipere, de dicto Collegio recedere et alteri cedere teneatur, ac alter loco eius ydoneus surrogetur.

Verum quia propter annos sterilitatis, aut fortuito casu, qui humanis nequeunt consiliis previderi, contingere forsan poterit in futurum quod aliquibus annis redditus et proventus dicte domus, deductis oneribus, ad tot personarum premissarum sustentationem non sufficient; statuimus et ordinamus quod eo anno quo vel quibus huiusmodi temporum seu casuum eventus occurrerit, nullatenus propterea possessiones redditus libri proventus aut alia iocalia seu bona dicti Collegii distrahantur seu vendantur, sed hic ordo servetur: primo namque de pecuniis communibus thesauri, si que fuerint, se susten-

(1) *Il Reg. Avig. ha* quemquam *per disteso, con la* m *dopo la* e.

tent; quod si non sint vel non sufficiant, detrahantur collecte doctorum et bedellorum et alie expense extraordinarie et eas quilibet solvat de proprio; deinde diminuatur numerus familie et aliorum pensionatorum, demum vestiarium scolarium. Quod si nec ista sufficiant, non ideo diminuatur scolarium numerus nec aliquis eorum exeat, set quilibet de proprio quantum erit sibi possibile contribuat, et tamdiu simul cohabitent, quamdiu absque penuria vivere simul poterunt. Quod si tanta esset penuria quod integer numerus tollerari non posset vel integrari, primo beneficiati, deinde graduati, demum alii minus pauperes, durante tali penuria, exire ipsum Collegium teneantur, admittendi postmodum in locum pristinum, si suppetent facultates.

Si vero viceversa temporum varietate adveniente, prout sepe contingit, redditus et proventus dicti Collegii, deductis omnibus, superexcreverint, eos in augmentum possessionum et reddituum communium dicti Collegii applicari volumus et converti. Quod si tandem, clementia divina favente, aliquo tempore huiusmodi redditus et proventus adeo excreverint quod ex eis possit numerus scolarium augeri, volumus et ordinamus quod huiusmodi reddituum excrescentia, iuxta formam provisionis per nos annotatam superius et dispositam, in augmentum numeri scolarium convertatur; ita tamen quod, habita prius diligenti deliberatione cum toto Collegio et eius visitatoribus, de quibus statuetur inferius, amplietur prius domus et taliter aptetur quod omnes intra ipsam domum et sub eodem regimine simul inhabitent, proviso semper quod remaneant redditus ampliores et introitus quam ascendant expense.

Ceterum nobis, quamdiu Christi gratia in humanis agemus, provisionem et dispositionem dicte domus ac receptionem et institutionem scolarium, potestatem quoque supplendi, emendandi, addendi et pro nostre voluntatis arbitrio commutandi, tollendi et augendi numerum prefatum ac omnia premissa et subscripta omnifariam reservamus. Nobis autem iuxta divine permissionis beneplacitum de presenti luce subtractis, Ecclesie Romane cardinales, si qui fuerint de genere nostro, successive et gradatim unum post alium, secundum propinquiorem gradum attinentie in presentatione dictorum scolarium nationis Lemovicensis volumus surrogari, quibus non extantibus aut deficientibus, ad Comitem Bellifortis genitorem nostrum et post eum ad Vicecomitem Turenne germanum nostrum, deinde ad filios eiusdem Vicecomitis, ac etiam eius nepotes naturales ac legitimos masculos per rectam dumtaxat lineam descendentes; et illis non extantibus, ad eum qui Comes fuerit Bellifortis per lineam masculinam a progenitoribus nostris auctore altissimo descensurus (1) eiusque liberos et nepotes

(1) *Reg. Avig.:* descensuros.

naturales et legitimos masculos per rectam dumtaxat lineam descendentes: eisque deficientibus ad Nicolaum Rogerii germanum nostrum et eius liberos ac nepotes naturales et legitimos per rectam et masculinam dumtaxat lineam descendentes; et demum, hiis non extantibus aut deficientibus, ad proximiorem de nostro genere a nostris progenitoribus per masculinam lineam descendentem perpetuis temporibus dictorum scolarium Lemovicensium presentationem volumus pertinere; eorumque presentatorum institutio et examinacio ad Episcopum Lemovicensem, qui pro tempore fuerit, vel, Lemovicensi sede vacante, ad ipsum Tutellensem perpetuo statuimus pertinere. Scolarium autem Ytalicorum presentationem ad quattuor doctores de terris Ecclesie, vel, illis deficientibus, de locis aliis, qui pro tempore fuerint antiquiores respectu scilicet lecture, non etatis, actu Bononie legentes, quorum duo sint doctores canonum, reliqui legum, et ad Episcopum Bononiensem qui etiam pro tempore fuerit, eorum examinationem institutionemque, post nostrum obitum, volumus perpetuo et irrevocabiliter devolvi.

Quod si prefati doctores infra mensem presentare quoquo modo (1) distulerint aut concordare nequiverint, ad presentandum ea vice non admittantur, sed ad Rectorem et Consiliarios dicti Collegii pro illa vice presentatio devolvatur; exorantes et attentius obsecrantes in Domino omnes et singulos predictos, iuxta fiduciam et spem plenam quam de ipsis indubie gerimus, quatinus omni timore amore pretio vel odio postpositis, solum Deum habentes pre oculis, presentent et instituant in ipso Collegio scolares provectos dociles et ad studium bene aptos, vita et conversatione laudabiles, ac bonis moribus commendatos, super quo (2) eorum animas oneramus; declarantes quod si is, ad quem spectabit presentatio vel institutio Lemovicensium infra sex menses nullum destinaverit, quod Rector et Consiliarii, qui pro tunc erunt in dicto Collegio, unum provectum et idoneum ut premictitur possint undecunque in ipso Collegio pro illa vice ad tempus recipere, qui quidem alteri destinato postea per eum vel eos, ad quem vel ad quos spectabit institutio, statim cedere teneatur, alias de facto expellatur mora quandocunque temporis non obstante.

Verum quia a spirituali pabulo sumere debent quelibet pietatis opera fundamentum, quo reficiantur presertim clerici ad celestem patriam properantes, statuimus ut in loco congruo domus predicte, qui divino magis aptus cultui videbitur, una capella cum campanili duabus campanis que per modum classis pulsari valeant temporibus opportunis, construatur, et sub vocabulo et festo Assumptionis Glo-

(1) *Reg. Avig. soltanto*: quoquo.
(2) *Reg. Avig.*: super quorum.

riose Virginis Marie altare consecretur: totaque domus predicta a vocabulo domini Gregorii pape suum titulum et nomen assumat, perpetuisque temporibus Gregorianum Collegium nuncupetur. Pro sacris vero et debitis ministeriis in dicta Capella congruis temporibus exequendis perpetuo esse volumus sex sacerdotes, statuentes quod singulis diebus saltem due misse, quarum altera sine cantu de mane ante ingressum scolarium, etiam si expedierit in aurora, altera vero cum cantu ecclesie hora debita, celebrentur; et earum alteram quilibet scolaris audiat; quamvis autem VI capellanos ad celebrandum singulis diebus ultra duas missas non volumus astringi, tamen ipsos et scolares, si qui fuerint in sacerdotio constituti, hortamur in Domino ut diebus presertim dominicis et festivis celebrationi missarum insistant. In qualibet vero missa nisi obstet diei solemnitas, ad nostram directionem, quamdiu vitam duxerimus (1) in humanis, continue dicatur oratio: Deus omnium fidelium Pastor (2) famulum tuum Gregorium etc., ac etiam singulis septimanis due misse de Sancto Spiritu celebrentur. Post solutum autem nostrum nature debitum, simili modo, pro anima nostra, dicatur oratio: Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum Gregorium etc., et singulis septimanis due misse peculiares de mortuis.

Preter (3) hoc quoque iubemus singulis annis diei nostri obitus, cum solemnibus vesperis, matutinis et missa de mortuis, quibus, iusta et evidenti causa cessante, omnes tam scolares quam sacerdotes interesse debeant, anniversarium pro anima nostra celebrari, et nichilominus quilibet sacerdos etiam scolaris dicte domus illa die missam de Requiem eternam per se vel per alium, alii vero scolares non sacerdotes officium mortuorum submissa voce dicere teneantur. Preterea statuimus et ordinamus quod diebus Paschalibus et aliis solempnibus, videlicet in festo Nativitatis Domini cum duobus diebus sequentibus, Epiphanie, Circumcisionis, Ascensionis, Penthecostes et Corporis Christi, quatuor principalibus gloriose Virginis Marie festivitatibus ac Nativitatis beati Iohannis Baptiste, beatorum Apostolorum Petri et Pauli, sancti Michaelis, sancti Benedicti et sancti Martialis, Omnium Sanctorum et die sequenti, ac festo sancte Catherine, officium divinum celebretur, prout consuetum est fieri in collegiatis Ecclesiis, ac etiam tribus diebus maioris ebdomade officium matutinum decantetur; quibus diebus et festivitatibus omnes scolares, iusto cessante impedimento, intersint et coadiuvent; absentes vero, Rectoris arbitrio, puniantur. Insuper permittimus quod in festo

(1) *Reg. Avig.:* duximus.
(2) *Reg. Vat. aggiunge:* et Rector.
(3) *Reg. Avig. erroneamente:* Pre hoc.

Assumptionis Virginis Gloriose quivis antistes seu prelatus in pontificalibus cum ornamentis quibus in ecclesia sua uteretur celebrando, pro parte dicti Collegii requisitus, possit absque alicuius licentia in prefata capella solempniter celebrare; omnibusque ibidem existentibus Verbum Dei possit illa die preponi et ad divina officia in dicta Capella audiendia tunc et alias preter illos de Collegio, quivis, mares duntaxat, sine iuris alieni preiudicio convenire. Oblationes vero tam scolarium et familiarium dicte Domus, quam quorumcunque aliorum parochialibus ecclesiis, infra cuius limites dicta Domus existit, volumus applicari. Insuper statuimus et volumus quod singulis diebus vespertinum officium cum nota, et nihilominus diebus sabbatis, vigiliis Apostolorum Ewangelistarum et quatuor Doctorum Ecclesie, completorium cum nota in predicta Capella per sacerdotes ipsius Domus decantetur, sed ad interessendum hiis diebus nolumus scolares astringi. Denique singuli scolares, quamdiu in prefato Collegio moram traxerint, singulis diebus quamdiu vixerimus, versum Salvum fac Servum tuum cum oratione Deus omnium fidelium etc. et post mortem nostram, psalmum (1) De profundis cum oratione Deus qui inter apostolicos etc. dicere teneantur. Item singuli non sacerdotes qualibet septimana septem psalmos penitentiales cum letania semel, sacerdotes autem quolibet mense unam specialem missam de Sancto Spiritu nobis viventibus, vel de Requiem eternam nobis vita functis; et demum singuli scolares unum integrum psalterium quolibet anno, quamdiu ibi erunt, dicere sint astricti. Et quia in animam malivolam non ingreditur sapientia, nec in corpore subdito peccatis, ut eorum opera accepta sint Deo, volumus quod scolares prefati ad minus ter in anno confiteantur, et bis communicent, aut sepius captatis temporibus, prout divina gratia suffragabitur eisdem; ad quod si opus fuerit per Rectorem ipsius Collegii compellantur. Verum quia (2) Dei ministros oportet irreprehensibiles et absque macula esse, statuimus et ordinamus ut prefati sex sacerdotes vita ac moribus comprobati, prestita primo arbitraria cautione Rectori et consiliariis de indempnitate ac etiam prestito prius iuramento quod iura honorem et bona dicti Collegii fideliter conservabunt, nec non statuta edita et edenda ad suum officium spectantia, et obedientiam observabunt, per Rectorem prefatum et consiliarios valeant assumi ac etiam causa exigente depelli; qui quidem nedum spiritualia sed et temporalia scolaribus administrare, et etiam cotidiana officia ad mandatum Rectoris exercere teneantur; proviso tamen

(1) *Nel Reg. Arig. segue espunto* pro defunctis.
(2) quia *manca nel Reg. Arig.*

quod Capella divino officio non fraudetur; que omnia ut diligentius et efficacius exequi valeant, prohibemus ne aliquam scientiam audire possint, nisi dumtaxat ab aliquo scolari horis congruis intra domum hora decenti. Preterea libros, paramenta, calices et quecunque ornamenta per nos dicte Capelle assignanda ac etiam luminaria per ipsos sacerdotes seu aliquem ipsorum vel alterum de quo seu quibus Rector et predictum Collegium duxerint ordinandum, volumus debita diligentia custodiri, tradi quoque ac preparari prout divinorum officiorum ministeria peragenda suaserint et eis pro dignitate solempnium vel feriatorum dierum videbitur convenire.

Preterea quia societas quelibet absque rectore, sicut sine gubernatione navis, facile deperiret, statuimus et ordinamus quod ad prosperum regimen ipsius Collegii singulis annis, prima dominica vel die festiva mensis maii, post celebratas electiones Rectoris Universitatis Studii Bononiensis, convocatis prius et congregatis scolaribus omnibus per Rectorem antiquum ipsius Collegii in loco ad hoc habili, qui quidem venire et ad electionem procedere teneantur sub pena periurii, ac prestito primitus iuramento in manibus antiqui Rectoris quod postposito omni amore timore pretio vel odio ad electionem procedent, illum una cum prefato Rectore, qui duas voces habeat, eligant quem credent sufficientem et idoneum ad officium et regimen Collegii exercendum; qui quidem vigesimum quartum annum etatis sue attigerit, ac in Collegio per biennium moram traxerit, sitque de corpore Collegii et natione ultramontana idest Gallice nationis; et is, omni exceptione repulsa, pro Rectore habeatur, qui a maiori parte partium etiam comparatione minorum electus fuerit, nec ad aliquam iuris formam volumus eligentes astringi, set sufficiat quod singulorum consensus per scriptas cedulas exprimatur, prout in electione Rectoris eiusdem Studii est solitum observari. Pari vero numero discordantibus electoribus, permictimus quod tota die electionis ad alterum de electis accedere valeant discordantes; alias visitatores, vel ipsorum maior pars, infra biduum certificare teneantur cui maluerint de electis. Assumptus autem modo premisso (1) a maiori parte, officium non possit recusare sub pena privationis gratie dicti Collegii per totum illum annum; proviso tamen quod electus uno anno non possit anno immediate sequenti assumi, nisi consentientibus ex mera liberalitate duabus partibus ipsius Collegii. Qui vero quocunque colore quesito procuraverit se eligi anno secundo immediate sequenti, sit perpetuo inhabilis ad quodcunque officium in dicto Collegio obtinendum, et nichilominus electio sit eo ipso nulla. Simili modo nulla sit electio, quantumcunque alias ydonea, de eodem ad tertium annum facta. Si autem casus occurrat quo sic electum se absen-

(1) *Nel Reg. Vat. seguono le parole* vel alias, *che nel Reg. Avig. sono cancellate.*

tare ex iusta causa oporteat, exposita per eum dicto Collegio per octo dies ante recessum legiptima causa absentie, ac reddita primitus ratione de administratis per eum, permictimus quod ipse cum consiliariis possit unum ydoneum, qui eandem potestatem habeat, ad duos menses tantum loco sui surrogare; quibus elapsis, vel etiam a principio exposito de maiori mora, fiat pro residuo anni illius electio nova, modo et forma supradictis. Ad electionem vero premissam vel alios tractatus seu officia Collegii admitti nolumus, nisi illos qui quartum decimum sue etatis annum attigerint, ut videlicet eorum vox suffragium aliquod afferat; singulos tamen volumus cum aliis vocari et admitti, ut addiscant (1) et de negotiis domus notitiam habeant. Quod si fuerit questio de etate, stetur iuramento asserentium se annum quartum decimum attigisse. Et idem in aliis casibus in quibus de etate questio orietur. Verum quia quod a pluribus queritur facilius invenitur, statuimus etiam et ordinamus quod singulis annis, expedita electione Rectoris, eadem die vel immediate sequenti, per ipsum Rectorem novum, qui duas voces habeat, et alios scolares eligantur, per cedulas in manibus Rectoris secrete porrectas, quatuor consiliarii sufficientes et providi cuiuscunque nationis existant; et isti, nulla iuris forma observata aut aliqua exceptione admissa, assumantur qui plures voces habuerint etiam comparatione minorum partium; qui quidem toto illo anno solicitam curam et fidelem Collegii tam in spiritualibus quam in temporalibus una cum Rectore habeant. Nec per absentiam (2) ipsorum electio nova, sed simplex surrogatio tantum per Rectorem et reliquos consiliarios fieri debeat; proviso tamen quod nullus horum possit duobus annis immediate sequentibus ad idem officium assumi; nec semel electus possit officium recusare, sub pena privationis vestiarii totius anni. Post hoc autem, prestito prius iuramento per scolares in manibus Rectoris, quod fidelem et ydoneum Thesaurarium assument, eadem die vel sequenti eligatur, eo modo quo Consiliarii, unus Thesaurarius ultramontanus idest nationis Gallice, fidelis et expertus, de numero scolarium, qui pecunias Collegii modo inferius limitato fidelissime custodiat et distribuat.

Prefatus vero Rector sic electus in manibus Rectoris antiqui, nec non et Consiliarii ac Thesaurarius in manibus novi, ante ullam administrationem, presente toto Collegio vel maiori parte, tactis sacrosanctis Ewangeliis, iurent quod officium suum bene et fideliter exercebunt, utilitatem commodum et onorem Collegii procurabunt; item quod statuta facta et facienda eorum (3) officium concernentia pro posse obser-

(1) *Reg. Avig.*: adiscant.

(2) *Reg. Avig. erroneamente*: per absentia; *Reg. Vat.*: pro absentia.

(3) eorum *manca nel Reg. Avig.*

vabunt, ac etiam Rectori successori et Collegio legitimam et fidelem rationem reddant. Item demum iuret Rector quod statuta rationabilia facta et facienda faciet inviolabiliter iuxta posse a singulis observari; per hoc tamen iuramentum nolumus Rectorem eius pendente officio ad penam periurii obligari, nisi duntaxat ad statuta, que specialiter suum officium concernere dinoscuntur. Ad officium quippe Rectoris sic assumpti spectet dispositio tam spiritualium quam temporalium rerum Collegii, habito, cum opus fuerit, consilio et consensu omnium vel plurium Consiliariorum vel etiam in arduis consensu totius vel maioris partis Collegii, nec non, in casibus expressis in statutis, consensu saltem duorum visitatorum; item exactio iuramenti quolibet anno post ipsius electionem immediate prestandi per singulos scolares de obediendo ipsi rectori; item exactio iuramenti prestandi per quemlibet scolarium de novo recipiendum, cuius iuramenti forma seu capitula sunt hec.

Scolaris quilibet, antequam incorporetur in Collegio, presente Rectore et Consiliariis, iuret tactis sacrosanctis Ewangeliis primo presentia statuta edita et edenda rationabilia observare; item Rectori suo in licitis et honestis obedire; item quod iura et bona Collegii pro posse defendet et conservabit; item quod Rectori bona fide revelabit omnia que sciverit eidem Collegio notabiliter esse dampnosa; item quod nunquam contra Collegium verbo vel facto dabit auxilium consilium vel favorem per se vel alium quocunque colore quesito; item quod statutorum rationabilium Collegii revocationem nullo modo procurabit; et hiis tribus ultimis casibus contrafaciens ipso facto periurii reatum incurrat, et ad hec tria ultima capitula iuranda et eorum penam volumus etiam tres scolares Bononienses pensionatos (1) iuxta formam infrascriptam astringi.

Volentes autem predictorum scolarium animarum providere saluti, nolumus eos per hoc iuramentum reatum periurii incurrere, horum statutorum vigore seu occasione, nisi dumtaxat in casibus qui penam periurii infligunt, vel nisi Rector Collegii mandaret expresse aliquid iuxta formam statutorum observari vel fieri sub pena periurii. Ne vero pretextu ignorantie statutorum quis valeat excusari, mandamus quatinus ipsa statuta de verbo ad verbum bis in anno, videlicet in festo Sancti Michaelis et in Ebdomada Sancta, presente toto Collegio, perlegantur et nichilominus cuilibet de novo recipiendo statuta tradantur perlegenda, ut discernat (2) quid debeat observare et a quibus etiam precavere. Prefatum autem iuramentum et diem receptionis cuiuslibet mandamus per Rectorem in matricula in Arca communi

(1) *Nel Reg. Vat. segue* assumendos.
(2) *Reg. Vat.* : decernat.

conservanda fideliter describi, ut per hoc de tempore more singulorum scolarium et fidelitate eorum notitia possit haberi. Item ad ipsum spectet correctio gravis et levis omnium scolarium et sacerdotum secundum qualitatem excessus ac potestatem sibi attributam horum statutorum vigore. Item ad ipsum Rectorem tantum spectet expulsio receptio et punitio etiam cum ligneis compedibus singulorum famulorum nisi sint de gerentibus communem administrationem, in quorum receptione et expulsione volumus consilium aliquorum de Collegio adhiberi. Item singulorum cameras et alia quelibet loca Collegii saltem semel in mense iubemus per eum visitare, qui quidem, si eidem videbitur expedire, capsas cuiuslibet faciat aperiri, resistentes (1) gravi pena iuxta eius arbitrium compescendo. Preterea ad ipsum Rectorem cura Collegii circa refectionem cotidianam spectare noscatur; quapropter statuimus quod quocunque tempore tam in prandio quam in cena et collationibus temporibus oportunis et horis condecentibus fieri consuetis, tam diebus ieiuniorum quam aliis, secundum statum patrie et studii Bononiensis consuetudinem et morem consuetum, per Rectorem et non alium reguletur hora; nec aliquis, absque ipsius mandato, vel, eo absente, eius qui primum locum obtinet post eum in mensa et sic successive, horam limitatam et consuetam immutare audeat, contrarium facientes pro qualibet vice semel pane et aqua utantur in tinello coram aliis tunc recumbentibus; addicientes quod singulis diebus, facto signo primitus cum campana, ac premissa benedictione mense, legatur de biblia vel legendis sanctorum iuxta morem per minores scolares, Rectoris arbitrio deputandos, et ne sic contentio inter eos quis eorum videatur maior, statuimus ut in mensa et alibi hic ordo servetur: primum videlicet locum Rector semper possideat; deinde graduati, si qui fuerint in concursu primo graduatus; deinde scolares in dignitate constituti, si fuerint; demum scolares singuli, secundum tempus et ordinem receptionis, nulla acceptatione habita, salvo quod si aliquis ad mensam venerit, aliis iam recumbentibus in ea mensa, in qua sedere consuevit, sedeat ultimus et nichilominus si (2) in benedictione defecerit, ferculo careat, nisi iusta causa eum excuset. Sacerdotes vero vel serviant vel sedeant, prout Rector duxerit ordinandum.

Post gratiarum actiones continue quamdiu vixerimus dicatur oratio Deus omnium fidelium Pastor etc. cum versu Salvum fac servum tuum etc. Post nostrum vero obitum dicatur psalmus De profundis cum oratione Deus, qui inter apostolicos. Denique, quia perfrequens exercitium acuit ingenium, statuimus quatinus, finitis gratia-

(1) *Reg. Avig.*: resistens.
(2) *Il Reg. Avig. omette* si.

rum actionibus, quolibet die estatis de mane, de hyeme vero hiis diebus quibus a lectionibus ordinariis cessabitur, fiat collatio seu disputatio per canonistas et legistas separatim, ea forma et ordine quibus Rector duxerit imperandum, secundum quod dispositioni temporis, consuetudini Studii et casibus ocurrentibus videbitur convenire; permittentes quod quicunque volens se exercitare sive intra domum sive extra possit temporibus et horis congruis iuxta Studii generalis ritum, legere et disputare, petita (1) prius a Rectore licentia, qui quidem habito prius consilio cum aliquibus sufficientibus ipsius Collegii possit id concedere vel negare.

Insuper statuimus et ordinamus quatinus per dictum Rectorem vel alium ydoneum per ipsum et consiliarios depuntandum de redditibus et proventibus per nos ipsi Collegio assignatis et assignandis fiant singulis annis provisiones in communi sufficientes pro scolaribus sacerdotibus ac familiaribus de blado, vino, sale, oleo, salitis carnibus et similibus, et preter hec qualibet die pro carnibus vel piscibus et aliis consuetis quadraginta solidi Bononienses dumtaxat valeant expendi, nisi forsan contingeret numerum scolarium augeri, quo casu pro rata augeri valeant etiam hoc casu expensa, vel nisi temporis qualitas vel alia evidens necessitas amplius suadeat expendendum. Permittimus tamen diebus paschalibus et tribus diebus carnisprivii dictam summam posse duplicari, de qua quidem summa Collegio memorato provideatur, prout ad vitam bene et honeste viventium videbitur convenire. Quod si forsan in capite anni aliquid supersit, volumus id communibus usibus ac necessitatibus Collegii applicari; proviso quod scolares absentes, etiam cum licentia, nil percipiant, nisi pro Collegii utilitate dumtaxat eos contingat abesse, sed totum in communes usus convertatur.

Preter victum autem memoratum volumus cuilibet scolari pro vestimentis pannum statuti consuetum deferri ibibem per scolares pro duabus capis vel mantis, videlicet unam de mense aprilis et alteram de mense octobris, per Rectorem consignari; proviso quod singuli scolares omnino pannum in veste superiori eiusdem coloris deferant. Si quis autem presumptuosus ita esset quod pannum statuti in veste superiori alterius coloris quam alii deferre temptaret, ipso facto toto illo anno expellatur. Pro reliquis vero vestimentis necessariis volumus cuilibet scolarium per Rectorem vel Thesaurarium tradi temporibus congruis et consignari, medietatem scilicet in festo Sancti Michaelis et alteram medietatem in festo Pasche, octo ducatos aureos, et pro candelis studii duos ducatos, ita tamen quod de omnibus Rector qui pro tempore fuerit in vestiario et portione cotidiana et candelis habeat duplum.

(1) *Nel Reg. Vat. segue* tamen.

Item quilibet consiliarius ultra ordinarium habeat anno quolibet quatuor ducatos; Thesaurarius vero ducatos VI pro eorum labore et distractione; statuentes et declarantes quod scolaris ad gratiam Collegii receptus, si infra festum beati Iohannis Baptiste venerit, vestiarium et capam que aliis dantur pro tempore estatis habeat, alias si post predictum festum venerit, portionem vestiarii hyemalis expectet. Item statuimus de illo qui infra festum Epiphanie venerit, ut portionem suam hyemalem lucretur, alias expectet sequentem. Item expensam pro collectis doctorum ac bedellorum persolvendis nec non pro torticiis consuetis in prefato generali Studio certis festivitatibus deferri, volumus scolaribus suis temporibus tradi. Qui vero fraudem commiserit, collectam non solvendo vel oblationem seu cereum non portando, quod recepit (1) restituere compellatur et nichilominus graviter puniatur; declarantes quod XX[ti] solidos Universitati persolvendos per quemlibet in Studio supervenientem de novo solvat quilibet de proprio, quod si recusaverit, solvat pro eo incontinenti Rector Collegii et eidem detrahat et recuperet de prima solutione vestiarii sui.

Preterea cuilibet scolari de novo recepto camera fulcita ad modum scolasticum de tribus scamnis, uno disco cum rota quattuor librorum ac lectica cum culcitra pulvinari et lodice consignetur, et ista perpetuo expensis Collegii manuteneantur; de aliis autem sibi pro libito provideat; proviso quod camera Rectoris qui pro tempore fuerit perpetuo deputanda expensis Collegii condecenter de omnibus necessariis et opportunis fulciatur; statuentes quod quilibet de rebus sibi consignatis cedulam propria manu scriptam Rectori tradat. Que omnia in suo recessu, etiam per subtractionem propriorum bonorum, si necesse fuerit, integre restituere compellatur. Et ne inter scolares pro cameris oriatur discordia, statuimus ut graduati primo ordine suo, demum antiquiores in receptione gratie, nulla alia acceptione personarum habita, gradatim infra tres dies meliorem cameram vacantem optare valeant ac demum ultimo recepto vel recipiendo relicta consignetur.

Insuper, dignum arbitrantes et pium infirmis debere necessaria ministrari ut in debitam sanitatem valeant restaurari, statuimus et ordinamus quod Rector et Collegium de bono medico experto et approbato diligenter sibi provideant expensis Collegii, qui quoties opus fuerit expediens visitare habeat cum summa diligentia scolares singulos, precipue infirmitate gravatos, ac etiam sacerdotes et familiares dicti Collegii; precipientes districte Rectori quod quicquid legiptime medicus pro scolari infirmo duxerit ordinandum, expensis

(1) *Reg. Vat.:* receperit.

Collegii, exacta diligentia, iubeat ministrari; proviso semper quod, exigente necessitate, specialis servitor bonus et diligens expensis Collegii et etiam optima camera infirmo deputetur, vel, si maluerit, in loco ad hoc deputando, que infirmaria nuncupetur, quam ex nunc mandamus in ipso Collegio institui, durante infirmitate valeat collocari; mandantes etiam scolaribus universis quatinus ante omnia advocent anime et salutis medicum, sepe et sepius confitendo, ad quod possint per Rectorem ipsius Collegi, ut premittitur supra, compelli, ut, postquam fuerit eisdem de spirituali salute provisum, ad corporalis medicine remedium salubrius procedatur et in debitam sanitatem velocius instaurentur. Pro salario autem medici phisici et, si opus fuerit, cirugici ac etiam barbitonsoris conveniant cum eisdem Rector et Collegium, ponderatis facultatibus eorum secundum quod dispositioni temporis videbitur convenire. Et idem fiat de sacerdotibus et aliis quibuscunque pensionatis vel salariatis in dicto Collegio, ita tamen quod domus ipsa ultra modum debitum ex huiusmodi personarum interpositione seu ministeriis nimium non gravetur.

Preterea statuimus et ordinamus quod si aliquem scolarem intra Collegium contingat ab hoc seculo emigrare, expensis propriis sepeliatur secundum quod in extremis duxerit ordinandum. Si autem, quod absit, absque ulla dispositione extrema decedat, idem fiat secundum quod persone convenit et proprie suppetunt facultates. Quod si in pecuniis pro tunc non habeat unde condecens expensa fieri valeat, mutuet Rector de bonis Collegii et infra sex menses, hoc parentibus intimato, ab eis repetat quod fuerit mutuatum; quod si infra dictum terminum non satisfecerint, Rector usque ad summam debitam de libris ipsius recuperet. Si vero adeo pauper existat quod in bonis penitus nil habeat, expensis Collegii volumus sepeliri et expendi pro sepultura, secundum quod Rector et maior pars Collegii duxerit arbitrandum; mandantes scolaribus et sacerdotibus universis quod ipsum funus associare et portare ad ecclesiam teneantur. Nec ab inde valeant recedere, donec traditum fuerit ecclesiastice sepulture, et nichilominus die ipsius obitus vel sequenti ac etiam nona die duas solempnes missas de requiem quibus scolares omnes et sacerdotes interesse teneantur, precipimus intra Collegium celebrari; mandantes insuper in virtute sancte obedientie quod quilibet sacerdos etiam scolaris pro eius anima duas missas et totum officium mortuorum, alii autem non sacerdotes quater septem psalmos penitentiales infra mensem dicere teneantur.

Ceterum, quia inter opera caritatis pium est iuvenes bonis (1) moribus informare et errantes saltem metu pene ab erroribus revo-

(1) *Nel Reg. Avig. manca* bonis.

care, precipiendo mandamus dictis scolaribus et sacerdotibus universis quod in licitis et honestis suo Rectori humiliter obediant, nec (1) eidem aut sibi invicem molestias etiam verbales inferant, contrafacientesque acriter puniantur, satisfactione prius facta leso. Si autem aliquis scolaris in scolarem vel sacerdotem aut familiarem communem administrationem gerentem in suo officio vel alias ratione officii violentas manus iniecerit, pro prima vice vescatur pane et aqua illa die; pro secunda vescatur similiter duobus diebus; quod si tertio in id inciderit, per Rectorem et consiliarios ad tempus secundum qualitatem exessus de consortio aliorum expellatur, de bonis Collegii nil omnino interim percepturus, et nichilominus leso satisfacere de proprio compellatur. Si vero sacerdotes in scolarem vel sibi invicem manus violentas iniciant, statim expelli valeant vel alias puniri, secundum quod Rectori et consiliariis videbitur fore equum. Preterea scolaribus ludum taxillorum expresse interdicimus. Item ne scolaris (2) aliquo casu in publico vel privato cum mulieribus coreare presumat vel pernoctare, aut hyemali tempore de nocte cenam absque expressa Rectoris licentia extra domum suscipere, vel intra forensem precipue de nocte in loco communi vel privato invitare, nisi prius habita Rectoris licentia, ut premittitur, interdicimus expresse. Item nullus presumat cameram sibi consignatam vel aliquem alium locum in aliqua sui parte sine consensu Rectoris perforare vel immutare; qui contrario etiam utiliter attemptaverit, privetur illa camera vel alias arbitrarie puniatur. Preterea intra domum nullo modo etiam de Rectoris licentia fiat festum Regis, nec aliquis in camera sua aliquo tempore de nocte vel de die scolares congreget ad coreandum, cantandum, vel pulsandum instrumenta quelibet, nisi hoc contingeret fieri recreationis causa, puta pro licentiato novo vel doctorato aut socio infirmo et tunc de licentia Rectoris. Per hoc tamen non interdicimus quod singuli scolares absque alicuius preiudicio vel impedimento instrumentis suis uti valeant moderate. Ulterius inhibemus ne quisquam prandere vel cenare audeat in camera sua infirmitate cessante, nisi prius obtenta a Rectore licentia. Item nec quisquam cellarium et (3) coquinam causa turbandi officiales vel alias nisi exigente iusta causa ingredi valeat, contrarium facientes Rectoris arbitrio puniantur; adicientes quod extra tinellum communem nulli de victualibus communibus aliquid ministretur nisi secundum quod Rector duxerit limitandum vel nisi alia legitima causa aliud expostulet.

(1) *Reg. Avig.*: ne.
(2) *Reg. Vat.*: scolares.... presumant.
(3) *Reg. Vat.*: aut.

Ulterius mandamus Rectori quatinus diligenter hora condecenti videlicet in tertia campana noctis iubeat portam communem claudi et de mane in campana diei et non ante aperiri, penes se continue claves de nocte retenturus, nec aliquis cuiuscunque status existat post clausam ianuam sine expresso mandato Rectoris ingredi domum valeat, set nichilominus is quem iusta causa Rectori nota non excusaverit, in crastinum in pane et aqua semel ut supra penitentiam agat. Si autem aliquis, precipue de nocte, per fenestram vel alium locum suspectum ingrediatur vel egrediatur domum, privetur per mensem omni commodo et gratia ipsius Collegii; quod si secundo inciderit, privetur similiter per sex menses; si autem tertio excesserit, gravius puniatur.

Insuper ne sine vindicta violentie crescat audacia et ne quidquam incongruum reperiatur, quod in scolastice honestatis gloria maculam inserat, statuimus et irrevocabiliter ordinamus quod pro criminibus infra explicandis valeant scolares excludi a consortio Collegii, hac forma penitus observata: expellendus enim contra quem laborat infamia per Rectorem et aliquos providos de Collegio primo increpetur et eidem secundum exigentiam meritorum pena imponatur; quod si secundo item attemptaverit, vocato toto Collegio vel maiori parte et uno de visitatoribus ac premissa diligenti deliberatione an sit tolerandus vel eiciendus, si deliberatum fuerit debere eici, eiciatur ac privetur Collegii gratia perpetuo vel ad tempus; si vero tertio excesserit, quia contra talem sic frequentantem est presumptio vehemens de incorrigibilitate, ne ovis morbida inficiat totum gregem, per Rectorem et duos visitatores ac etiam totum Collegium de facto absque ulla misericordia expellatur nec ibidem tollerari vel de novo recipi valeat ulterius semel expulsus pro criminibus infrascriptis. Crimina vero propter que premissa expulsio fieri possit sunt hec: blasfematio Dei et Virginis gloriose vituperosa et frequens; manus iniectio cum gladio vel equivalenti instrumento in scolarem sacerdotem vel familiarem in communi officio officiantem, quod si enormis fuerit, pro prima vice expellatur; item atroces iniurie etiam verbales contra Rectorem illate, ita tamen quod si quis eum violenter percusserit pro prima vice expellatur et nullo modo valeat reconsiliari; item detentio armorum offensibilium et defensibilium intra hospitium; item fractio alicuius arche vel hostii intra Collegium, animo nocendi; item furtum rerum communium Collegii usque ad valorem XXX^{ta} solidorum; item furtum rerum privatarum usque ad valorem trium librarum Bononiensium; istis autem duobus casibus si minus etiam usque ad unum solidum quis per se vel alium rapuerit, secundum quantitatem maiorem et minorem graviter et gravius puniatur satisfactione semper premissa; item sacrarum monialium aut virginum

defloratio, et hoc casu pro prima vice expellatur; item adulterium; item continue concubine extra domum detentio; item introductio alicuius mulieris suspecte intra hospitium; qui autem non suspectam ex quavis causa introduxerit, ipso facto periurus sit et nichilominus graviter puniatur; item seditionem seu zizaniam in Collegio seminans, per quam ad scandalum vel conspirationem deveniatur; item scandalum ponens in Collegium cum effractione portarum vel dissipatione bonorum pro victu cotidiano. Preter hec etiam, ut a singulis de dicto Collegio distractionis cuiuslibet tollatur occasio, per quam impediri posset vel etiam retardari debite perfectionis excursus, volumus quod si aliqui ex scolaribus, etiam si graduati existant, officia vel procurationes quorumcunque suscipiant, per que a studio retrahi valeant, quod iudicio Rectoris et consiliariorum relinquimus extimandum, nisi moniti, ut premittitur, omnino dimittant, eo ipso expellantur. Et idem de illo statuimus, qui, non obtenta a Rectore licentia, per VI dies extra civitatem seu Collegium permanserit. Et idem de illo, qui, etiam obtenta licentia pro suis negotiis absens infra IIII^or^ menses iusta causa cessante, de qua fidem Rectori et consiliariis teneatur facere, non revertitur, nisi forte pro Collegii negotiis ad Curiam vel alibi missus esset; adicientes quod nullus scolaris per diem naturalem se absentare presumat absque Rectoris licentia; qui contrafecerit in crastino hora prandii cum pane et aqua penitentiam agat. In casibus autem supra premissis, Rector cum consiliariis et duobus visitatoribus possint ex nunc auctoritate nostra ad expulsionem simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii omni appellatione remota procedere, eosque possit idem Rector cum consiliariis, preter hos casus, prout eorum exegerint demerita, simili modo punire, condempnare et etiam super ipsorum moribus et vita et dicte domus regimen cotidianum disponere ac alia facere, que ad conservationem ipsius Collegii, dummodo presenti nostre ordinationi non obvient, viderit expedire; proviso tamen quod quotiens de expulsione alicuius scolaris in casu non expresso agetur imposterum, aut de quocunque negotio arduo, quod quidem an sit arduum vel non Rector et consiliarii ac IIII^or^ scolares per eos assumpti discutiant et determinent, convocare et per duos dies antea avisare teneatur Rector duos visitatores et totum Collegium et de consensu eorum aut maioris partis Collegii et non aliter illud exequatur; adicientes quod scolares omnes pro doctorando licentiando vel mortuo associando vel alias rationabiliter per Rectorem convocati, ipsum sequi valeant; inobedientes vero eius arbitrio puniantur.

Verum quia circa (1) temporalium administrationem, ne propter insolertiam aut incuriam presidentis aliquid de bonis Collegii de-

(1) *Reg. Avig.*: contra.

pereat, diligens cura est adhibenda, statuimus ut per Rectorem et totum Collegium expensis eorum assumatur unus vel plures viri providi et discreti, utiles et experti, qui in presentia Collegii, prestito primitus, tactis sacrosanctis Evangeliis, iuramento quod eorum officium fideliter exercebunt, omnes et singulos fructus redditus et proventus in quibuscunque bonis vel rebus consistant integraliter Collegio assignabunt, ac fidelem et legitimam reddent rationem, quecunque bona aprehendendi gubernandi et recipiendi, possessiones sepe et sepius visitandi, provisiones ad mandatum Rectoris debitis temporibus faciendi et de receptis quitationem dandi nec non de consensu Rectoris et Collegii quoscunque actus et contractus licitos tam temporales quam perpetuos faciendi celebrandi exercendi in iudicio et extra, plenariam habeant potestatem. In fine vero anni aut sepius, si Rectori et maiori parti scolarium expediens videbitur, de omnibus receptis gestis datis et administratis rationem et computum plenarie reddere teneantur. Quod si Rectori et Collegio utiles et expedientes videantur, sic assumpti possint in dicto officio diutius tollerari, vel si ipsi Rector et Collegium maluerint, pro libito alios valeant loco eorum surrogare. Ac etiam sacerdotes unum vel plures dicti Collegii quotiens expediet possint eis adiungere; scolares tamen, ne eos diversa commissa negotia a fructu studii distrahere possint volentes proficere, nolumus, si forsan urgente necessitate et tunc de mandato Rectoris expresso et non alias, circa hoc implicari. Mandamus tamen quod quilibet scolaris infra annum a die sue receptionis visitare teneatur omnes possessiones et singula loca Collegio applicata, sive sint intra civitatem sive extra, ut de ipsis singuli scolares plenam notitiam habeant, que quidem procurator Collegii teneatur fideliter singulis premisso modo manifestare. Bona autem seu redditus, ut premittitur, recolectos et intra vel extra Collegium reconditos custodiat conservet et expendat, et iuxta temporis dispositionem pro necessitatibus Collegii dispenset is cui Rector et Collegium duxerit committendum, qui quidem (1) nil omnino possit alienare, nisi de consensu Rectoris et maioris partis Collegii, nisi essent bona que servando servari non possent, et tunc possit hoc Rectoris licentia. Quod si in pecuniis existant, volumus eorum custodiam Thesaurario consignari ad cuius officium spectet dictas pecunias modo infrascripto diligenter custodire, ac summam expensamque et restam in libro computorum fideliter describere, qui etiam singulis diebus vel septimanis iuxta consilium Rectoris ac formam statutorum pro quotidianis usibus Collegii eas distribuat; nec non et quotiens fuerit requisitus plenariam et fidelem rationem reddat, eaque

(1) *Reg. Avig.:* quidquidem.

sufficienter representare et exhibere in presentia Rectoris et consiliarorum, quantitatem superestantem seu superessentem omnium pecuniarium in archa communi reponere teneatur. Pro quarum pecuniarum et aliorum iurium Collegii securiori custodia et conservatione statuimus et ordinamus quod intra Collegium in aliquo loco tuto una archa seu capsa retineatur et quatuor diversis clausibus claudatur, quarum unam Rector, aliam Thesaurarius, tertiam unus de consiliariis, quartam autem Bernardus Guidonis, quamdiu ibi erit, et eo absente aliquis scolaris fidelis ad hoc deputatus tenerit (1). In qua quidem capsa seu archa ab una parte stent omnes pecunie Collegii, XL ducatis duntaxat pro usibus cotidianis penes Thesaurarium remansuris. Item sigillum commune, cum quo nil sigillari valeat nisi de consensu totius vel maioris partis Collegii et lecta prius littera in communi, in qua quotiens expediet Rector nomine Collegii se subscribat.

Item ibidem omnia privilegia et originalia horum statutorum ac etiam omnia instrumenta et alia iura transcripta dicti Collegii servata hac forma fideliter conserventur. Rector quippe expensis Collegii, ne contingat in aliquo eius iura deperire, omnia privilegia et instrumenta publica et autentica cum subscriptione et autoritate duorum tabellionum transcribi faciat et exemplari et de transcripto fiant due copie auctentice, quarum una penes ipsum Rectorem exhibenda in iudicio et extra quotiens fuerit oportunum, reliqua in dicta capsa perpetuo permansura, originalia autem omnium predictorum in sacristia fratrum predicatorum vel minorum aut alibi, secundum quod Rector et Collegium duxerint ordinandum, custodienda reponantur. Et nichilominus omnia premissa sine auctenticatione in uno libro vel diversis pergamenis transcribantur, qui quidem liber vel libri in libraria communi sub cathena et clavi reponantur. Insuper per (2) Rectorem et consiliarios singulis annis fiat inventarium publica manu scriptum de omnibus bonis et rebus tam mobilibus quam immobilibus, videlicet possessionibus territoriis et quibuscunque aliis dicto Collegio applicatis, quod quidem in dicta communi archa recludatur et etiam in libro pergameni copia transcribatur, ut sic de bonis Collegii presentibus et futuris diligenter conservandis clara notitia possit haberi.

Verum, ut prefata bona de bono in melius augeri et conservari valeant, statuimus quod anno quolibet, infra octo dies post creationem novi Rectoris consiliariorum et Thesaurarii, Rector antiquus et Thesaurarius cum antiquis consiliariis reddant rationem suam scriptam

(1) *Reg. Vat.*: teneat.

(2) *Così il Reg. Arig. come quello Vat., hanno solo* Insuper.

novo Rectori et Thesaurario, presentibus consiliariis novis et tribus scolaribus, quos totum Collegium duxerit eligendos, quam quidem rationem scriptam seu librum rationum, ut per eum de quantitate annua expensarum Collegii liqueat in futurum, volumus in archa communi exacta diligentia reservari. Post hoc autem (1) incontinenti novis officialibus per antiquos cum instrumento publico omnes pecunie que supererunt et omnia superius enarrata in archa communi reposita nec non et inventarium omnium bonorum cum clavibus dicte capse supra premissis manualiter et integraliter (2) consignentur. Mandamusque sepedictum inventarium in personam novorum officialium renovari, additis in eodem omnibus que de novo fuerint acquisita ac deletis hiis que vetustate aut alias legitime fuerint consumpta. Denique, sufficienti et legitima ratione exhibita ac fideli et integra assignatione facta, ut premittitur, nec non facta relatione saltem summarie, presente toto dicto Collegio vel maiori parte ipsius, de superessentibus (3) officiales novi possint antiquos absolvere et litteras quitantie dare de omnibus gestis et administratis per eosdem. Et si, quod absit, prefati officiales antiqui in aliquo repperti fuerint culpabiles debitores vel obnoxii, per subtractionem librorum vel aliorum bonorum ac alia iuris remedia ante illam absolutionem satisfacere et Collegium indempne conservare cogantur per Rectorem novum, et tunc demum absoluti nullatenus ad aliquod officium amplius in dicto Collegio assumantur.

Preterea circa librorum in armario seu libraria communi per nos deputandorum utilem cautam ac solertem curam adhiberi volentes, statuimus ac mandamus omnes libros in dicta libraria reponendos cuiuscunque facultatis aut valoris existant sub bonis clavibus perpetuis temporibus inchatenari, nec abinde aliqua occasione vel titulo, etiam ad brevissimum tempus, per aliquem vel per aliquos seu pro aliquibus personis cuiuscunque conditionis status vel preheminentie existant, quocunque colore quesito possint inde extrahi seu disquaternari, nisi (4) duntaxat ligandi vel reparandi causa, etiam cum libro utiliori permutandi, et tunc id fiat de consensu Rectoris et totius Collegii vel duarum partium ipsius; proviso quod liber ligatus seu reparatus vel, ut premittitur, cum utiliori permutatus, cessante (5) omni dolo, quantocius fieri poterit, reponi debeat sub clavi in loco priori; contrarium facientes et consentientes ac scientes et non

(1) *Reg. Avig.:* aute.
(2) *Nel Reg. Avig. segue* conserventur *cancellato.*
(3) *Reg. Avig.:* superesentibus.
(4) *Nel Reg. Avig. manca* nisi.
(5) *Reg. Avig.:* cessanti.

revelantes pro prima vice expellantur perpetuo ab ipsius Collegii consortio et nichilominus dampnum, si quod illatum fuerit, per subtractionem omnium bonorum et alia iuris remedia resarcire teneantur; decernentes etiam quemcunque contractum alienationis de quovis libro communi celebratum, preter casum permutationis premissum, nullius esse momenti; statuentes insuper quod hostium librarie duas claves diversas habeat, unam fortem cum forti clavatura, aliam vero condecentem: primam custodiant scolares singuli vicissim per mensem (1) fideliter et diligenter, secundum quod Rector et Collegium eos duxerint deputandos, ad cuius custodientis officium spectet singulis diebus, horis congruis et ordinatis, aperire librariam et claudere ac semel in die diligenter investigare et si expediat referre Rectori ac circa libros vel eorum clavaturas sit aliquid innovatum, quod reperatione egeat; clavem autem aliam dissimilem habeant singuli scolares, quibus temporibus congruis et oportunis ad librariam libere pateat aditus; proviso tamen quod nullus forensis illuc ingrediatur nisi presentibus uno vel pluribus scolaribus de Collegio. Que omnia ut efficacius observentur, et ut securior adhibeatur custodia, precipimus quod scolares omnes antequam clavem de manibus Rectoris suscipiant in manibus eius specialiter, tactis sacrosanctis ewangeliis, iurent de omni indempnitate ac fideli custodia circa librariam et singulos eiusdem libros conservandos adhibenda; mandantes denique sacerdotibus et servitoribus quod precipue in scolarium absentia circa librariam et alia bona domus conservanda diligenter invigilent, ac inhibentes expresse ne Rector etiam cum Collegio paramenta seu iocalia dicti Collegii possit cuivis persone commodato vel precario aut alio casu vel titulo tradere sub pena periurii.

Ceterum nolentes (2) fructum utilem, progredi solitum ex facultatibus generosis canonice scientie et civilis, propter actus reprobos aut desidiam presidentis retardari, quinymmo ut, excusso negligentie somno ac sedula cura interposita, prefati scolares, divina sibi cooperante gratia, valeant suis temporibus optatos fructus producere, ad continuam reformationem Collegii prefati tres visitatores, videlicet . . Episcopum et . . Archidiaconum Bononienses et antiquiorem doctorem in lectura non etate in iure canonico Bononie legentem, duximus ex nunc dicto Collegio perpetuis temporibus deputandos, eos obsecrantes in Domino quod saltem semel quolibet anno, de mense septembris aut sepius si per maiorem partem Collegii ipsos contingat evocari, ad ipsum Collegium personaliter accedentes, Rectoris desidiam insolertiam negligentiam seu etiam impotentiam favorabiliter supplere ac ipsum et scolares discolos lascivos et vagabundos sine strepitu et figura iu-

(1) *Reg. Avig.*: per menses.

(2) *Così il Reg. Avig. come il Reg. Vat. hanno erroneamente* volentes.

dicii iuxta eorum demerita corrigere punire et condempnare valeant: nec non singulos scolares si expediat semel in anno examinationi subicere et indociles et penitus ad fructum scientie acquirendum inhabiles de consensu Rectoris et consiliariorum, ne frustra occupent ydoneorum loca, expellere valeant, servata forma in titulo de expulsione limitata. Et demum super vita moribus ac regimine quotidiano ipsius domus reformandi supplendi et alia faciendi que pro utilitate commodo et conservatione dicti Collegii, dummodo presenti nostre ordinationi non contradicant, plenam concedimus facultatem. Quod si ipsi vel eorum aliquis nollent vel non possent, aliis occupationibus prepediti (1), huic visitationi intendere, loco Episcopi Bononiensis eius Vicarium in spiritualibus, loco Archidiaconi Universitatis ultramontane scilicet gallice Rectorem, loco doctoris legentis in iure canonico antiquiorem in iure civili actu legentem volumus subrogari; qui quidem pari modo visitare et absentiam seu voluntatem premissorum fideliter pro illa vice supplere teneantur. Mandamus (2) hoc fieri absque expensis et oneribus Collegii; proviso tamen quod ipsi visitatores honorabiliter recipiantur et honorabilis collatio vel prandium iuxta ritum patrie ministretur eisdem.

Preterea ut dictum Collegium, ad quod et ipsius incrementum summe afficimur, successivis temporibus de bono in melius prosperetur, speciales protectores seu defensores, videlicet Episcopum Ostiensem Vicecancellarium Romane Curie ac unum vel duos alios cardinales si qui sint de genere nostro vel de diocesi Lemovicensi, successive duximus ipsi Collegio deputandos, eos in locum nostrum, nobis iuxta Dei beneplacitum de presenti luce subtractis, quoad Collegii protectionem et defensionem tenore presentium perpetuo subrogantes ac concedentes eisdem in omnibus et singulis que ad reformationem et conservationem status ipsius Collegii ac singulorum fuerint necessaria commoda et oportuna successivis temporibus plenariam potestatem, attenteque rogantes eosdem et in visceribus misericordie Iesu Christi obsecrantes quod, iuxta fiduciam et spem plenam quam de ipsis gerimus, post nostrum obitum, ut premittitur, prefatos Collegium et scolares universos in suis iuribus iustitiis et negotiorum promotionibus, pietatis intuitu, efficaciter foveant protegant et manuteneant, ac circa protectionem ipsius Collegii adeo solerter invigilent et uberioris caritatis affectibus intendant quod domus ipsa votivis crescat successibus ac feliciter in Domino prosperetur, ut per hoc et alia pietatis opera premium a Deo consequantur eternum. Verum civitatem nostram Bononiensem, in qua predictum Collegium fun-

(1) *Reg. Vat.*: impediti.
(2) *Reg. Vat.*: mandantes.

datum extitit, favore ac benevolentia speciali volentes prosequi, ut et eius Potestas et Antiani ac alii cives ipsum Collegium protegant manuteneant et defendant, statuimus et etiam ordinamus quod Antiani predicti qui pro tempore fuerint de triennio in triennum pro maiori rememoratione de mense septembris possint eligere tres scolares pauperes dociles cives Bononienses in iure canonico studentes, qui eosdem vel alios Rectori dicti Collegii presentare, quorum cuilibet Rector et Thesaurarius dicti Collegii quolibet anno tradant et realiter assignent extra Collegium quinquaginta libras Bononienses, medietatem videlicet de mense octobris et residuum de mense aprilis, nec aliquid commune amplius in Collegio vel factis eius habeant, salvo quod de iuramento prestando per eos superius est expressum. Qui quidem, si criminosi fuerint vel ad studium inutiles, revocari valeant et per dictos Antianos (1) alii loco eorum presentari. Quod si infra XV dies eos presentare neglexerint, Episcopus Bononiensis eorum desidiam seu negligentiam de Bononiensibus supplere possit pro illa vice. Pari autem numero eis discordantibus, Rector et consiliarii eiusdem Collegii magis provectos recipere vel ceteris paribus gratificare possint quibus malluerint, nulla fraude adhibita. Denique, cum spem firmam habeamus quod, nobis in Domino quiescentibus, ex huiusmodi vinea Domini sic plantata novi continuo palmites oriantur, qui uberes fructus et utiles toti orbi producant, per quos Deo propitio militans Ecclesia decorari poterit et insigniri ac etiam reipublice multa commoda provenire, idcirco nostros successores Romanos Pontifices ac Collegium cardinalium Romane Ecclesie precipue Legatos de latere in partibus illis vices Romani Pontificis gerentes nec non omnes prelatos barones nobiles et quoscunque officiales Ecclesie qui pro tempore erunt inibi degentes ac etiam Universitatem Studii Bononiensis in aspersione pretiosi sanguinis nostri Salvatoris obsecramus quatinus Collegium prelibatum et singulas personas ipsius ac ipsorum iura res et bona velint, pro Dei reverentia et honore ac remissione suorum peccatorum, habere propitius commendatos, ipsosque suis auxiliis favoribus et presidiis confovere.

Scolares quoque ac sacerdotes ipsius Collegii attente rogamus ac paternis affectibus exortamur quod in timore Dei vite et conversationis eorum firmum faciant fundamentum, sint constantes in studio et lectionibus assidui et in proficiendi desiderio semper ardentes, ac sicut lucerne in bonis operibus resplendentes, ut sic qui fructum et gradum sui laboris expectant, prius discant quam doceant, sint

(1) *Reg. Avig.*: Auxitanos.

continentia pudici, conversatione pacifici, dulces alloquiis, religiosi moribus, gestu graves. Sint etiam caritate dilectione et humilitate. si exaltari velint a Domino, inter se coniuncti; et qui maior est inter eos, ewangelici persuasione consilii, se reputet minimum. Sit denique in visu eorum simplicitas, in auditu humilitas, claritas in intellectu, benignitas in vultu, sanctitas in mente, caritas in corde, ut sic vita proficientes pariter et doctrina dignis attollantur honoribus in hac via et mercedem a Domino repromissam consequantur (1) in Patria beatorum. Nulli ergo etc. nostre constitutionis ordinationis assignationis donationis statuti (2) deputationis rogationis subrogationis reservationis observationis et exortationis infringere (3) etc.

Datum Avinione, xv kalendas ianuarii, anno secundo.

Pubblicato in GHIRARDACCI, *Historie di Bologna*, II, 308; in *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio* . . . . opera et studio CAROLI COCQUELINES, T. III, Pars II, Romae, MDCCXLI, pp. 340-351; in ZAOLI, op. cit., pp. 163-188 (dal Reg. Vat. 283); e citato in DENIFLE, op. cit., p. 217 e nota 611 (dal cit. Reg. Vat.).

CCLXX (607).

Reg. Vat. 269, c. 119 *b* - 120 *a*.

Il papa concede agli Anziani bolognesi la facoltà di presentare in perpetuo tre studenti di diritto canonico, perchè sieno istruiti nel Collegio Gregoriano; e raccomanda loro il nuovo Istituto.

Avignone, 1373, 25 gennaio.

Dilectis filiis Antianis civitatis nostre Bononiensis, salutem etc.

In vobis velut benedictionis filiis magne letitie causam et exultationis habemus, dum grata commemoratione consideramus sinceritatem devotionis et inconcusse vestre et dilectorum filiorum Communis civitatis nostre Bononiensis fidei constantiam, quibus per exibitionem laudabilium actionum et operum apud Romanam Ecclesiam matrem vestram multipliciter claruistis et per continuationem succedentium temporum clarere coctidie (4) non cessatis; dum etiam attendimus quod in dicta civitate tamquam (5) in ameno scientiarum

(1) *Reg. Avig.*: cosequantur, *senza segno di abbreviazione.*

(2) *Il Reg. Vat. aggiunge* voluntatis.

(3) *Il Reg. Vat. continua* vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius noverit incursurum.

(4) *Così il ms.*

(5) *Il ms. ha qui* tamquam *scritto per disteso, e con la* m *precedente la* q.

plantario per longissima tempora floruit Studium generale, viros prudentes eximios imbutos doctrina sapientie salutaris per quorum eruditionis industriam et acquisite scientie margaritam publica et privata humanarum scientiarum negotia salubriter disponuntur, in votis nec mirum gerimus ut predictum Studium, per quod non solum civitas ipsa decoratur, set ad universalis rei publice commoda redundare dinoscitur, per nostre solicitudinis favorem et gratiam de bono in melius augeatur.

Cum itaque nuper in dicta civitate ex causis premissis quoddam collegium scolarium quod Collegium Gregorianum nuncupatur duximus ordinandum, nos, ut de benivolentia et favore quos erga vos gerimus vobis constet plenius et sit notum, presentandi perpetuo tres studentes in iure canonico, secundum formam Statutorum dicti Collegii, qui ibidem institui debeant, plenam et liberam tenore presentium vobis concedimus potestatem; vosque rogamus et hortamur attente quatinus pro nostra et Apostolice Sedis reverentia et etiam vestre salutis intuitu dictum Collegium et eius personas, prout plene confidimus, habeatis favorabiliter commendatos.

Datum Avinione, VIII kalendas februarii, anno tertio.

CCLXXI (608).

Reg. Avig. 188, c. 364 *b* - 365 *a*.

Il papa, che già aveva assegnato a Riccardo da Saliceto, dottore in legge, la somma di 200 fiorini d' oro all' anno, oltre il salario, per la lettura del diritto civile nello Studio, gli concede di percepire tal somma anche se, stando in Bologna, non faccia tale lettura.

Avignone, 1373, 27 gennaio.

Dilecto filio Richardo Petri de Saliceto, clerico Bononiensi, legum doctori, salutem etc.

Tue devotionis sinceritas, quam ad nos et Romanam Ecclesiam gerere comprobaris, merito nos inducit ut te favore specialis gratie prosequamur.

Dudum si quidem tibi in nostra civitate Bononiensi iura civilia legenti ducentos florenos auri ultra salarium tibi pro lectura dicti iuris civilis deputatum vel deputandum annuatim de introitibus et redditibus prefate civitatis persolvendos auctoritate apostolica, usque ad nostrum beneplacitum, per nostram certi tenoris litteras deputavimus. Et deinde ut ubicunque habitares vel stares de nostra tamen

licentia huiusmodi ducentos florenos auri singulis annis percipere posses tibi concessimus de gratia speciali.

Volentes igitur personam tuam nobis caram multisque virtutibus predotatam favore prosequi gratie amplioris, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, ut in civitate predicta stando, etiam si huiusmodi iura civilia non legas, predictos ducentos florenos auri singulis annis percipere possis et debeas, tibi concedimus per presentes. Nulli ergo etc. nostre concessionis infringere etc. (1).

Datum Avinione, VI kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CCLXXII (609).

Reg. Avig. 191, c. 100 *a.*

Il papa scrive al vescovo di Bologna perchè a Giovanni da Parma dell' ordine dei minori, dopochè questi abbia compiuto i suoi doveri scolastici e subìto l' esame secondo l' uso dello Studio bolognese, sia concesso l' onore del magistero in sacra pagina e la licenza di insegnare.

Avignone. 1373, 7 marzo.

Gregorius etc. venerabili fratri Episcopo Bononiensi, salutem etc.

Viri sacre lectionis studio dediti et in lege Domini eruditi, sub religionis habitu Domino militantes, Apostolici favoris gratiam promerentur, eoque (2) benignitate decet eorum iustis petitionibus annui quo eorum profectibus maior potest in Dei Ecclesia utilitas provenire.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Iohannes de Parma ordinis fratrum minorum, professor in pluribus Studiis generalibus, bacallarius et lector, et demum positus fuerit per generalem ministrum dicti ordinis ad legendum Sententias in Studio Bononiensi pro sequela magisterii in Sacra Pagina optinendi, et quia ipse in prefato Studio existens fuit in conventu Pisano lector deputatus, lectiones suas in dicto Studio Bononiensi continuare non valuit, ut optabat; quare nobis pro parte ipsius Iohannis fuit humiliter supplicatum ut, cum ipse desideret per viam exercitii lectionum et studii gradum magisterii in eadem Pagina optinere, ut eidem quod in eodem Studio librum Sententiarum legere suasque lectiones complere possit (3), quibus completis, si per rigorosum esamen fuerit per magi-

(1) etc. *manca nel ms.*

(2) *Il ms., erroneamente:* eaque.

(3) possit *manca nel ms.*

stros Universitatis prefati Studii repertus sufficiens et ydoneus ad huiusmodi honorem magisterii obtinendum, valeat huiusmodi magisterium obtinere, de benignitate apostolica concedere dignaremur.

Nos itaque, ipsius Iohannis in hac parte supplicationibus inclinati, quod ipse Iohannes in prefato Studio prefatum librum Sententiarum legere suasque lectiones complere possit eidem auctoritate apostolica concedentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, postquam idem Iohannes in prefato Studio iamdictum librum Sententiarum legerit suasque lectiones et omnes actus scolasticos ad eum pro lectura huiusmodi secundum morem dicti Studii pertinentes compleverit, si per diligentem examinationem magistrorum Sacre Theologie, iuxta morem dicte Universitatis in concedendo huiusmodi magisterii honorem hactenus observatum, dictus Iohannes ad hec ydoneus et sufficiens repertus fuerit, eidem Iohanni magisterii honorem et docendi licentiam in eadem Theologia, servatis constitutionibus Viennensis consilii et aliis solemnitatibus in talibus consuetis, largiaris; non obstantibus quibuscunque privilegiis nec non statutis et consuetudinibus Studii et ordinis predictorum contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, etiam si de illis et totis eorum tenoribus specialis et expressa ac de verbo ad verbum esset in presentibus mentio facienda; que alias in suo robore volumus permanere; per hec autem nulli alteri in dicto Studio magistrando volumus preiudicium generari aut honorem ipsius magisterii retardari.

Datum Avinione, nonas martii, anno tertio.

CCLXXIII (610).

Reg. Vat. 265, c. 115 *a* e *b*.

Il papa scrive a ecclesiastici e a signori temporali, affinchè lascino passare pei vari luoghi, senza molestie e senza alcun pedaggio o gabella, le persone che porteranno seco libri e oggetti destinati al Collegio Gregoriano.

Avignone, 1373, 30 marzo.

Venerabilibus fratribus Patriarchis Archiepiscopis Episcopis ac dilectis filiis Clericis Abbatibus Prioribus Prepositis ac aliis personis ecclesiasticis et regularibus exemptis et non exemptis, quocunque nomine nuncupentur, nec non nobilibus viris Ducibus Principibus Marchionibus Comitibus Baronibus Senescallis Iusticiariis Potestatibus Officialibus ceterisque Dominis temporalibus ac Custodibus portuum

et passuum, Universitatibus quoque ac Communitatibus civitatum castrorum et aliorum quorumcunque locorum. et aliis universis et singulis ad quos presentes littere pervenerint, salutem etc.

Cum varios et diversos libros iuris canonici et civilis et quamplures res alias ad civitatem nostram Bononiensem pro collegio nostro scolarium Collegio Gregoriano nuncupato presentialiter destinemus; nos, cupientes quod libri et res huiusmodi secure conducantur, Universitatem vestram rogamus et hortamur actente quatinus, conductores librorum et rerum predictorum benigne recommendatos habentes, nullam eis in personis ac libris et rebus huiusmodi inferatis iniuriam molestiam vel offensam; nec pedagium gabellam seu aliud tributum pro libris et aliis rebus predictis exigatis aut exigi permittatis, set potius conductoribus ipsis de securo conductu, si a vobis illum petierint, sic libere providere pro nostra et Apostolice Sedis reverentia studeatis, quod vestra possit exinde apud nos devotio merito commendari.

Datum Avinione, III kalendas aprilis, anno tertio.

CCLXXIV (611).

Reg. Vat. 269, c. 154 *b* - 155 *a*.

Il papa ordina al cardinal Pietro d'Estaing (« *de Stagno* »), *vicario generale, di affidare a Pietro de Valenchinis, per due anni, la lettura del Sesto e delle Clementine nello Studio Bolognese.*

Avignone, 1373, 20 aprile.

Dilecto filio Petro tituli Sancte Marie in Transtiberim presbitero cardinali, in nonnullis terris Italie Romane Ecclesie immediate subiectis nostro et pro eadem Ecclesia in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Cum sicut accepimus in Studio civitatis nostre Bononiensis duo ad legendum Sextum et Clementinas, unus videlicet per Vicarium Sedis Apostolice ibidem deputatum aut regentem civitatem ipsam nomine dicte Sedis, et alius per dilectos filios (1) Universitatem dicti Studii consueverint deputari; nos, volentes dilectum filium Petrum de Valenchenis licentiatum in Decretis apud nos de litterarum scientia vite ac morum honestate ac aliis virtutum suarum meritis multipliciter commendatum, qui dudum dum minori fungebamur officio nobis

(1) *Qui, come altrove, è adoperato il plurale con i nomi collettivi.*

fideliter servivit, premissorum intuitu prosequi favoribus oportunis, circumspectionem tuam hortamur attentius, tibi nichilominus per apostolica scripta mandantes, quatinus dictum Petrum ad legendum huiusmodi Sextum et Clementinas per duos annos dumtaxat, prout ad te pertinere dinoscitur, deputes ac ei de salario solito in terminis consuetis facias provideri; ita quod per hoc illi qui per dictos Universitatem ad legendum fuerit deputatus nullum preiudicium generetur.

Datum Avinione, XII kalendas maii, anno tertio.

Citato in VANCINI, op. cit., p. 38 e nota 5 (dal cit. Cod. dipl.).

CCLXXV (612).

Reg. Vat. 269, c. 191 *b* - 192 *a*.

Il papa ordina al vescovo di Bologna di cedere e consegnare al Collegio Gregoriano tre casette contigue al viridario e un'altra casa lì prossima.

Avignone, 1373, 30 giugno.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi in partibus Italie pro nobis et Romana Ecclesia Thesaurario generali, salutem etc.

Cum sicut accepimus viridario palatii civitatis nostre Bononiensis, in quo dilecti filii Collegium nostrum Gregorianum scolarium morantur, sint tres domuncule contigue (1), que cum hostalaria de Luna et carreria confrontantur, et que de bonis quondam Iohannis de Pepulis civis Bononiensis fuerunt et Camere Apostolice confiscate, et parvi valoris existunt, sine quibus quidem domunculis predictum viridarium bene compleri non potest; et etiam quedam alia domus ipsi palatio contigua et cum carreria confrontata, quam iidem scolares possiderunt et adhuc possident, et que fuit Thadei de Pepulis de Trebio, et est eidem Camere confiscata, ipsis Collegio valde necessaria existat; fraternitatem tuam hortamur attentius, tibi nichilominus per apostolica scripta mandantes, quatinus, si est ita, tres domunculas et aliam domum predictas prefatis Collegio nostro auctoritate apostolica libere conferas et assignes.

Datum Avinione, II kalendas iulii, anno tertio (2).

Citato in VANCINI, op. cit., p. 36 e nota 4 con la data 28 giugno 1373 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Il ms.:* cotigue.

(2) *Il ms.:* Datum ut supra. *La datazione è perciò riportata da un documento precedente.*

CCLXXVI (613).

Reg. Vat. 269, c. 200 *a*.

Il papa manda al card. Pietro, vicario generale, la lettera pontificia con cui si concede ad Arnaldo de Tremolliis, priore di S. Vittore presso Bologna e scolare nella facoltà di diritto canonico, di godere in detta facoltà i diritti medesimi dei dottori bolognesi, come se fosse nativo della città, quando abbia ottenuto il grado dottorale: se lo Studio e il Comune si contentino di tutto ciò consegni la lettera; altrimenti la stracci.

Villeneuve-les-Avignon, 1373, 5 agosto.

Dilecto filio Petro tituli Sancte Marie in Transtiberim presbitero cardinali in nonnullis terris Italie Romane Ecclesie immediate subiectis nostro et pro eadem Ecclesia in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Nuper dilecto filio Arnaldo de Tremolliis Priori Sancti Victoris prope Bononiam et Sancti Iohannis in Monte Bononiensi prioratuum invicem canonice unitorum (1) ordinis Sancti Augustini, qui in Studio Bononiensi in facultate iuris canonici studet, ut postquam in dicta facultate doctoratus gradum suscepit, ad presentandum et examinandum in facultate ipsa cum doctoribus eiusdem civitatis perinde una cum iuribus et emolumentis admittatur ac si de civitate ipsa esset oriundus auctoritate apostolica duximus concedendum, prout in nostris litteris inde confectis presentibus interclusis plenius continetur.

Quocirca circumspectionem tuam hortamur attentius, tibi nichilominus per apostolica scripta mandantes, quatinus, si id sine scandalo fieri posset ac dilecti filii Universitas Studii ac Commune civitatis predictorum ex hoc non male contententur, predictas litteras, ut premittitur, interclusas prefato Priori tradas et assignes; et eum, postquam huiusmodi doctoratus gradum suscepit, ut prefertur, ad presentandum et examinandum in facultate ipsa cum doctoribus eiusdem Civitatis, huiusmodi concessionis nostre tenore, admitti facias; alioquin litteras ipsas frangere et laniare non postponas.

Datum apud Villamnovam, nonas augusti, anno tertio.

(1) *Il ms.*: unitarum.

CCLXXVII (614).

Reg. Avig. 191, c. 245 *a*.

Il papa scrive al Rettore del Collegio intorno al pagamento di 140 ducati d'oro annui, assegnati, oltre lo stipendio, ad Antonio de Presbiteris (Preti), che legge nello Studio diritto civile.

Villeneuve-les-Avignon, 1373, 23 agosto.

Dilecto filio . . Rectori domus nostre scolarium Bononiensis presenti et futuro, salutem etc.

Fideli relatione percepto quod dilectus filius Antonius de Presbiteris legum doctor Bononiensis, qui iura civilia in Studio Bononiensi pluribus annis ordinarie legisse dinoscitur prout legit, pro lectura huiusmodi ultra sexaginta ducatos auri pro salario suo non habuit annuatim, et quod alibi extra civitatem Bononiensem sibi maius salarium est oblatum; nos, nolentes (1) tantum doctorem a Studio prefato occasione predicta recedere nec cum suo danno retinere invitum, centumquadraginta ducatos auri ultra dictos sexaginta de speciali dono eidem deputavimus annis singulis, quamdiu in dicta civitate ordinarie leget iura supradicta, in festo Nativitatis Domini persolvendos. Et ne id forsitan trahatur ab (2) aliis doctoribus in exemplum, ordinavimus quod Thesaurarius Camere nostre civitatis eiusdem, cui super hoc scribimus, singulis annis huiusmodi centumquadraginta ducatos in dicto festo Nativitatis Domini tibi assignare procuret.

Quare volumus et tibi mandamus quatinus huiusmodi centumquadraginta ducatos tibi, ut prefertur, per eundem Thesaurarium annis singulis assignandos memorato Antonio, quamdiu in prefata civitate leget iura prefata, in festo predicto persolvas, exinde recepturus ab eo quitantiam oportunam; et hoc teneas sub secreto.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, X kalendas septembris, anno tertio.

Citato in ZAOLI, op. cit., p. 126 nota 1 (dal cit. Cod. dipl.).

(1) *Il ms.*: volentes.
(2) *Il ms.*: ad.

CCLXXVIII (615).

Reg. Vat. 269, c. 74 *a*.

Il papa scrive al card. Pietro, vicario generale, e al tesoro di Bologna, intorno al predetto pagamento in favore di Antonio de Presbiteris (Preti).

Villeneuve-les-Avignon, 1373, 23 agosto.

Dilecto filio Petro tituli Sancte Marie in Transtiberim presbitero cardinali, in nonnullis terris Romane Ecclesie nostro et pro ipsa Ecclesia in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Fideli relatione percepto (1) quod dilectus filius Antonius de Presbiteris *ecc.* (2).

Et ne id forsitan trahabur ab aliis doctoribus in exemplum, ordinavimus quod . . Thesaurarius Camere nostre civitatis eiusdem, cui super hoc scribimus, singulis annis huiusmodi centumquadraginta ducatos in dicto festo Nativitatis Domini dilecto filio . . Rectori domus nostre scolarium Bononiensum presenti et futuro assignare procuret.

Quare circumspectioni tue mandamus quatinus assignationem et solutionem dictorum centumquadraginta ducatorum, ut continetur superius, fieri facere non omittas.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, X kalendas septembris, anno tertio.

Eodem modo venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi in partibus Italie nostro et pro ipsa Ecclesia Thesaurario generali. Set ubi dicitur circumspectioni dicatur fraternitati.

CCLXXIX (616).

Reg. Vat. 269, c. 74 *a*.

Il papa scrive al tesoriere della Camera in Bologna, perchè ogni anno a Natale dia i predetti 140 ducati d'oro al Rettore del Collegio Gregoriano.

Villeneuve-les-Avignon, 1373, 23 agoste

Dilecto filio . . Thesaurario Camere nostre Bononiensis, salutem etc.

Ex certa causa discretioni tue presentium tenore mandamus quatinus in festo Nativitatis Domini proxime futuro et deinde singulis

(1) *Il ms.:* precepto.

(2) *Il testo è uguale nel ms. a quello del doc. precedente fino alla parola* persolvendos: *solo ha, correttamente,* nolentes, *e legge* secedere *invece di* recedere.

annis in eodem festo centumquadraginta ducatos auri dilecto filio Rectori domus nostre scolarium Bononiensium studeas assignare, ex inde ab eo recognitionem debitam recepturus.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, X kalendas septembris, anno tertio.

CCLXXX (617).

Reg. Vat. 265, c. 74 *b*.

Ordine pontificio a Pietro vescovo di Cuenca (Spagna) di visitare il Collegio Albornoziano e di rimettervi l'ordine.

Villeneuve-les-Avignon, 1373, 13 settembre.

Venerabili fratri Petro Episcopo Conchensi in partibus Italie commoranti salutem etc.

Iustis petentium votis libenter annuimus, et ea favoribus prosequimur oportunis. Exibita si quidem nobis nuper pro parte dilecti filii nobilis viri Gometii de Albornotio militis Conchensis diocesis petitio continebat quod in Collegio domus pauperum scolarium dudum in civitate nostra Bononiensi per bone memorie Egidium Episcopum Sabinensem, cuius idem Gometius nepos extitit, fundate ac dotate, diverse partialitates rixe ac discordie inter scolares ibidem commorantes sunt exorte, ac ipsi scolares inter se vicissim ac etiam per eos contra dilectum filium . . Rectorem ipsius domus diversa et enormia mala commissa sunt hactenus et etiam committuntur; quare pro parte ipsius Gometii fuit nobis humiliter supplicatum ut providere super premissis de benignitate apostolica dignaremur.

Nos itaque, huiusmodi supplicationibus inclinati, fraternitati tue, de qua in hiis et aliis gerimus in Domino fiduciam specialem, per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus per te vel alium prefatam domum auctoritate nostra visitare procures, ac omnia et singula que in domo ipsa tam circa scolares quam etiam circa Rectorem prefatos correctione seu reformatione noveris indigere, auctoritate nostra corrigas ac reformes; contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo; non obstante si Rectori et scolaribus prefatis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod interdici vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, idus septembris, anno tertio.

CCLXXXI (618).

Reg. Vat. 269, c. 97 *a* e *b*.

Lettera pontificia al vescovo di Bologna, tesoriere generale in Italia, nella quale si parla tra l'altro di un sussidio annuo da darsi a Andrea « de Vachanis » studente a Bologna.

Avignone, 1373, 17 novembre.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi nostro in partibus Italie Thesaurario generali, salutem etc.

(*omissis*) (1).

Ad hec autem adicimus quod dilecto filio Andree de Vachanis de Valle Valsasuse scolari studenti Bononie in iure civili, amico dictorum fratrum (2), cuius fratres et amici eidem Ecclesie servivisse et multum servire posse dicuntur, cum in domo nostra Gregoriana Bononiensi pronunc esse non possit, quinquaginta florenos auri quolibet duorum annorum proxime secutorum quibus in dicto Studio permanebit, donec recipietur in domo predicta, pro expensis studii sine difficultate persolvas.

(*omissis*).

Datum Avinione, XV kalendas decembris, anno tertio (3).

(1) *Il papa ordina in questa prima parte della lettera di spendere ogni mese 1400 fiorini in pedoni per la difesa di Valle S. Martino del distretto di Bergamo* (« *districtus Pergamenensis* »).

(2) *La parte omessa del documento menziona i fratelli* Cavilliatam et Carpionum de Coionibus fratres domicellos Pergamenenses.

(3) *Il ms. ha*: Datum ut supra. *La datazione è perciò riportata da un documento precedente.*

CCLXXXII (619).

Reg. Vat. 273, c. 12 *a*.

Il papa dà facoltà al card. Guglielmo di S. Angelo, vicario generale, di riformare lo Studio.

Avignone, 1374, 26 gennaio.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali in nonnullis terris Italie Romane Ecclesie immediate subiectis nostro et pro eadem Ecclesia Vicario generali salutem etc. (1).

Cum te ad nonnullas provincias et terras partium Italie Romane Ecclesie immediate subiectas et in nostris litteris super tuo vicariatu confectis expressas pro certis arduis Ecclesie predicte negotiis destinemus (2), et sicut accepimus Studium civitatis nostre Bononiensis tam circa statuta constitutiones et observantias eiusdem quam alias reformatione indigere noscatur; nos de circumspectione tua in arduis sepius comprobata plurimum in Domino confidentes, reformandi auctoritate apostolica, huiusmodi tuo Vicariatu durante, predictum Studium tam in personis quam in aliis, et quecunque statuta constitutiones ordinationes et observantias eiusdem tam edita quam edenda, etiam iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia vallata, corrigendi emendandi tollendi et suspendendi, nec non alia salubria de quibus tibi videbitur de novo edendi, eaque penis etiam spiritualibus et temporalibus vallandi, contradictores quoque per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendi; non obstante si dilectis filiis doctoribus scolaribus et personis aliis dicti Studii a Sede Apostolica sit indultum quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facentes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; circumspectioni tue plenam et liberam, tenore presentium, concedimus facultatem.

Datum Avinione, VII kalendas februarii, anno quarto.

(1) *Poichè il Reg. contiene un numeroso gruppo di lettere indirizzate tutte al cardinale, ha qui*: Eidem, salutem etc.

(2) *Il Reg. ha qui soltanto*: Cum te ad nonnullas etc., usque destinemus. *Il testo è qui completato con la lettera che nel Reg. trovasi a c. 4 b.*

CCLXXXIII (620).

Reg. Vat. 270, c. 21 *a*.

Ordine pontificio al vescovo di Bologna affinchè provveda allo scolare Ambrogio di Antonio « de Fopa » di Bernareggio come a uno degli scolari che il papa mantiene fuori del Collegio Gregoriano.

Villeneuve-les-Avignon, 1371, 13 marzo.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi in partibus Italie nostro et pro Romana Ecclesia Thesaurario generali, salutem etc.

Fraternitati tue precipiendo mandamus quatinus dilecto filio Ambrosio nato dilecti filii nobilis viri Antonii de Fopa de Bernadigio scolari Mediolanensis diocesis, ob servitia dicti Antonii nobis et Romane Ecclesie impensa per eum, sicut uni ex scolaribus nostris quos extra domum nostram scolarium Bononiensem habemus, usque ad nostrum beneplacitum facias provideri.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, III idus martii anno quarto (1).

CCLXXXIV (621).

Reg. Vat. 285, c. 18 *b*.

Ordine pontificio al vescovo di Bologna di dare per tre anni un sussidio di quaranta fiorini d'oro a Lorenzo di Giovanni Gualtieri di Todi, studente di diritto a Bologna.

Salon, 1371, 17 giugno.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi nostro in partibus Italie Thesaurario generali, salutem etc.

Volentes dilectum filium Laurentium natum dilecti filii Iohannis Gualterii iurisperiti civis Tudertini favore prosequi speciali, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eidem Laurentio studenti Bononie in iure canonico vel civili, per integrum

(1) *Il ms.*: Datum ut supra. *La datazione è perciò riportata da un documento precedente.*

triennium inchoandum tempore presentationis presentium facte, singulis annis, de proventibus domus nostre Gregoriane Bononiensis vel, eis deficientibus, de proventibus civitatis nostre Bononiensis, de quadraginta florenis auri in subsidium expensarum sui studii, consuetis ad hoc terminis, facias provideri; non obstantibus nostris mandatis seu ordinationibus contrariis quibuscunque.

Datum Salloni Arelatensis diocesis, XV kalendas (1) iulii, anno quarto.

CCLXXXV (622).

Reg. Vat. 270, c. 38 *a* e *b*.

Il papa scrive ai fratelli Rodolfo e Gentile, militi di Camerino, perchè puniscano quelle loro genti che han recato danni e molestie ai possessi terrieri spettanti al Collegio Gregoriano nel distretto di Senigallia.

Salon, 1374, 19 giugno.

Dilectis filiis nobilibus viris Rodulpho (2) et Gentili fratribus militibus Camerinensibus, salutem etc.

Noviter ad nostrum pervenit auditum quod quidam officiales et familiares et alie gentes vestre nonnulla pascua et nemora ac iura alia in districtu Senegaliensi consistentia, que hactenus ad Cameram nostram, nunc vero ad dilectos filios Collegium domus Gregoriane Bononiensis ex nostra pia concessione spectantia, iniuste et temere occupare et detinere presumunt, diversasque procuratoribus Collegii prefatorum in illis partibus constitutis super premissis pascuis nemoribus et iuribus novitates, que tempore nostre concessionis huiusmodi exorte non fuerant nec officialibus dicte Camere tunc ipsa pascua et iura tenentibus fieri consueverant, ac molestias inferunt et iacturas in dictorum Collegii preiudicium et gravamen.

Quare nobilitatem vestram rogamur et hortamur attente, vobis nichilominus et cuilibet vestrum per apostolica scripta districte precipiendo mandantes, quatinus super premissis, diligenti indagatione prehabita, taliter officiales familiares et gentes vestras quas in premissis culpabiles inveneritis reprimere et castigare curetis, ut eis cedat ad penam, et aliis, ne aptemptent similia, ad terrorem; alioquin de alio remedio, si oportunum fuerit, iam mandavimus provideri.

Datum Salloni Arelatensis diocesis, XIII kalendas iulii, anno quarto.

(1) *Nel ms.* kalendas *manca.*
(2) *Il ms.*: Radulpho.

CCLXXXVI (623).

Reg. Vat. 270, c. 38 *b*.

Lettera pontificia al vescovo di Cuenca, Rettore della Marca Anconitana, perchè impedisca danni e molestie alle sopraddette terre del Collegio.

Salon, 1371, 19 giugno.

Venerabili fratri Petro Episcopo Conchensi, Marchie Anchonitane pro nobis et Ecclesia Romana Rectori, salutem etc.

Noviter ad nostrum pervenit auditum quod quidam familiares et gentes alie tam dilectorum filiorum nobilium virorum Rodulphi et Gentilis fratrum militum Camerinensium quam terrarum castrorum et villarum circumadiacentium partium vicinarum nonnulla pascua etc. usque et iacturas (1).

Quare fraternitati tue districte precipiendo mandamus quatinus, cum super hiis ad te deferentur querele, sic Collegio et procuratoribus memoratis efficacis defensionis presidio assistere studeas, ut, satisfacto eis plenarie de molestiis et gravaminibus supradictis, quitquid super hoc in eorum preiudicium inveneris attemptatum per te ex officio tuo in irritum revocato, non permittas eosdem super pascuis nemoribus et iuribus supradictis ulterius molestari, taliter in premissis acturus quod tua punitio molestantibus cedat ad penam et aliis ad terrorem tuque exinde merearis de zelo iustitie et prompta obedientia commendari.

Datum ut supra (2).

CCLXXXVII (624).

Reg. Vat. 266, c. 29 *a*.

Facoltà concessa al card. Guglielmo di S. Angelo, vicario generale, di visitare il Collegio Gregoriano e di correggere e punire gli scolari che commettessero mancanze ed eccessi.

Salon, 1371, 27 giugno.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nonnullis terris Romane Ecclesie nostro et pro ipsa Ecclesia Vicario in temporalibus generali, salutem etc.

(1) *Come nel documento precedente.*

(2) *Cioè, come nel documento precedente.*

Excessus studentium, quos antiquus hostis eo solicitius suscitat quo ad maiorem salutis fructum eorum vitam noverit adaptari, tanto amplius detestantes quanto ex illis maior eidem hosti victoria cederet maioraque scandala certis fidelibus generarentur; ad repressionem ipsorum de debite castigationis remedio, nos, ut scolares Domus nostre Gregoriane Bononiensis eo modestiores et magis pacifici existant, quo maiori correctori noverint se subiectos; de tua circumspectione (1) gerentes in Domino fiduciam pleniorem, visitandi per te vel alium seu alios domum ipsam quotiens tuo durante Vicariatus officio tibi videbitur expedire, et super quibuscunque excessibus quorumcunque scolarium et aliarum personarum dicte domus inquirendi, eosque prout tibi videbitur et oportunum fuerit corrigendi et puniendi (2), ac de dicta domo si tibi videbitur expellendi, contradictores (3) quoque per censuram ecclesiasticam carcerationem (4) et alia oportuna remedia, appellatione postposita, compescendi; non obstantibus quibuscunque privilegiis et litteris apostolicis generalibus vel specialibus Studio domo vel scolaribus predictis concessis ac statutis et consuetudinibus dicte domus contrariis (5), iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, que tamen alias in suo volumus robore permanere, seu si prefatis studentibus vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum vel imposterum indulgeri contingat quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem plenam et liberam; tibi concedimus tenore presentium potestatem.

Datum Salloni, Arelatensis diocesis, quinto kalendas iulii, anno quarto.

CCLXXXVIII (625).

Reg. Vat. 285, c. 95 *a* e *b*.

Ordine pontificio per cui il posto lasciato vacante nel Collegio Gregoriano da Giovanni di Bosquet, chierico di Cahors, sarà occupato da Giovanni Doati chierico di Rodez.

Orgon, 1374, 12 luglio.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem etc.

(1) *Il ms.*: circumspectone *senza segno di abbreviazione.*
(2) et oportunum-puniendi *su rasura di prima mano.*
(3) *Il ms.*: contradcores *senza segno di abbreviazione.*
(4) *Il ms.*: carceratonem *senza segno di abbreviazione.*
(5) *Nel ms. segue erroneamente* in.

Cum sicut accepimus dilectus filius Iohannes de Bosqueto clericus Caturcensis olim scolaris Collegii domus nostre Gregoriane Bononiensis, in qua certus scolarium numerus infra quem dominus Iohannes existebat per nos esse dinoscitur in statutis, de ipsis domo et Collegio exiverit se ad alia studia transferendo, ad huiusmodi Collegium redire non intendens, propterea locus quem Iohannes in eodem Collegio obtinebat vacare noscatur ad presens, et dilectus filius Iohannes Doati clericus Ruthenensis in dicto Collegio, ut equum ab iniquo et licitum ab illicito discernere et fructum in Dei Ecclesia oportunum afferre valeat, cupiat immorari; nos, votis ipsius Iohannis Doati qui apud nos de multis virtuosis meritis fidedignorum testimonio commendatur horum intuitu volentes annuere favorabiliter, in hac parte ipsius Iohannis Doati supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta (1) mandamus quatinus eundem Iohannem Doati in locum dicti Iohannis de Bosqueto auctoritate nostra recipiatis in scolarem, sibique de communibus ipsius Collegii proventibus, sicut uni ex aliis eiusdem Collegii scolaribus infra dictum numerum existentibus, integre provideatis, ipsumque ibidem sincera in Domino caritate tractetis; non obstante statuto seu ordinatione per nos facto seu facta quod nullus in dictis Collegio et domo in scolarem recipiatur nisi sit de Lemovicino aut terris Romane Ecclesie oriundus; et aliis statutis et consuetudinibus eiusdem Collegii (2) iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis contrariis quibuscunque.

Datum apud Orgonum Avinionensis diocesis, IIII idus iulii, anno quarto.

CCLXXXIX (626).

Reg. Vat. 285, c. 115 *a*.

Il papa ordina che Galcano da Bologna, addottorato in Padova e ora chiamato a leggere le Decretali a Bologna, sia ammesso tra i dottori bolognesi, con gli stessi emolumenti onori e prerogative.

Noves, 1371, 3 agosto.

Dilectis filiis . . Rectoribus doctoribus Collegio et Universitati Studii iuris canonici et civilis civitatis nostre Bononiensis, salutem etc.

(1) scripta *manca nel ms.*
(2) *Il ms.*: Collegio.

Viri sacrorum canonum magisterio prediti, excercitio derivandi in alios quod ipsi non sine magnis didicerint laboribus intendentes, favoris apostolici gratiam non indigne merentur; eoque benignius decet honestis eorum desideriis annui quo ex eorum profectibus maior potest utilitas in Dei Ecclesia provenire.

Sane accepimus quod dilectus filius Galvanus de Bononia Decretorum doctor adeo hattenus iuris canonici studiis laudabiliter insudavit prout adhuc indefessis laboribus et sollicitudine operosa insudat, quod olim in Paduano Studio generali doctoratus insignia meruit obtinere, et deinde in ipso Paduano et Quinqueecclesiensi Studiis legit laudabiliter et ordinarie Decretales, nunc vero ad legendum Decretales easdem in nostre Bononiensis civitatis Studio est assumptus.

Cupientes itaque ut Galvanus predictus se reddat eo potius per huiusmodi exercitia adiectione virtutum continua insignitum, quo maiori perceptione nostrorum favorum et gratie prospexerit se secundum, discretionem vestram hortamur attente, vobis nichilominus per apostolica scripta mandantes, quatinus Galvanum predictum vestro Collegio pro nostre et Apostolice Sedis reverentia aggregare ac in eo, non obstante quod in civitate predicta idem Galvanus doctoratus non fuerit ut prefertur, ac de certo doctorum numero et quibuscunque aliis statutis et consuetudinibus Collegii vestri ac Universitatis et Studii Bononiensis predictorum contrariis iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, recipere et admittere, cum honoribus emolumentis et prerogativis aliis debitis et consuetis aliis doctoribus Bononiensis Collegii vestri doctoratis in ipso Bononiensi Studio exiberi, visis presentibus, nullatenus omittatis; taliter in premissis acturi quod mereamini exinde de prompta obedientia commendari et contra vos adhibere compulsionis remedia non cogamur.

Datum Novis Avinionensis diocesis, III nonas augusti, anno quarto.

CCXC (627).

Reg. Vat. 270, c. 50 *b*.

Il papa ordina al vescovo di Bologna, tesoriere in Italia, di dare ogni anno trecento ducati d'oro al Rettore del Collegio Gregoriano, il quale dovrà assegnarli, quale stipendio, a Galvano da Bologna, lettore delle Decretali.

Noves, 1374, 3 agosto.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi nostro et pro Romana Ecclesia in partibus Italie Thesaurario generali eiusque in

huiusmodi Thesauriatus officio pro tempore successori, salutem etc.

Attendentes sufficientiam et utilitatem persone dilecti filii Galvani de Bononia Decretorum doctoris, volumus quod ipse, qui assumptus est ad legendum ordinarie in Bononiensi Studio Decretales, trecentos ducatos auri pro toto suo salario percipiat annuatim, prout in aliis nostris litteris patentibus inclusis in presentibus videbis plenius contineri.

Quare tibi precipiendo mandamus quatinus singulis annis in Festo Nativitatis Domini dilecto filio Rectori Domus nostre scolarium Bononiensis, non exprimendo causam istam, dictos trecentos ducatos dandos postmodum per eum dicto Galvano penitus et integre facias assignari.

Datum Novis Avinionensis diocesis, III nonas Augusti, anno quarto.

Citato in VANCINI, op. cit., p. 38 e nota 6 (dal cit. Cod. dipl.

CCXCI (628).

Reg. Vat. 285, c. 115 *a* e *b*.

Il papa, avendo assegnato al predetto Galvano 240 ducati d'oro all'anno oltre il salario di 60 ducati, e avendo ordinato al tesoriere di Bologna di consegnare, per tal fine, ogni anno i trecento ducati al Rettore del Collegio Gregoriano, ordina a quest'ultimo di passare la somma a Galvano.

Noves, 1374, 3 agosto.

Dilecto filio . . Rectori Domus nostre scolarium Bononiensis presenti et futuro etc.

Attendentes quod sicut dilectus filius Galvanus de Bononia Decretorum doctor, qui olim in quibusdam Studiis generalibus laudabiliter legisse asseritur Decretales et nuper assumptus est ad legendum in Bononiensi Studio Decretales easdem, speciali pollet dono scientie, sic specialis favoris nostri gratiam promeretur, et quod ultra sexaginta ducatos auri pro salario, secundum morem dicti Stud. Bononiensis, annuatim percipere non deberet et quod extra eandem civitatem Bononiensem sibi multo magis maius salarium datum est hattenus et daretur etiam in futuris, ac nolentes (1) propterea tantum doctorem occasione predicta recedere (2) a Studio Bononiensi prefato

(1) *Il ms.*: volentes.

(2) *Il ms.*: concedere.

nec cum suo dampno retinere invitum; ducentosquadraginta ducatos auri ultra dictos sexaginta ducatos de speciali dono deputavimus Galvano predicto persolvendos eidem annis singulis quamdiu easdem Decretales ordinarie legerit in civitate predicta. Et ne id trahatur ab aliis doctoribus forsitan in exemplum, ordinavimus quod Thesaurarius Camere nostre civitatis eiusdem, cui super hoc scribimus, singulis annis huiusmodi trecentos ducatos in festo Nativitatis Domini tibi assignare procuret.

Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus huiusmodi trecentos ducatos tibi, ut prefertur, per eundem Thesaurarium annis singulis quamdiu prefatus Galvanus in eadem civitate predictas Decretales legitur assignandos solvas eidem Galvano annis singulis in festo predicto, recepturus exinde ab eodem quitantiam oportunam; et predicta omnia teneas in secreto.

Datum Novis Avinionensis diocesis, III nonas augusti, anno quarto.

CCXCII (629).

Reg. Vat. 270, c. 199 *a*.

Il papa raccomanda al cardinale Guglielmo di S. Angelo, vicario generale, Galvano da Bologna da lui chiamato a leggere le Decretali nello Studio.

Noves, 1374, 9 agosto.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nunnullis terris Italie nostro et Ecclesie Romane in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Novit discretio tua quantum dilectus filius Galvanus Bononiensis, Decretorum doctor, ob preclare scientie aliarumque virtutum merita precipua nobis affectione precarus est, quantumque paterna caritate ad sui honoris cumulum ut studio virtutum laborasse gaudeat excitamur. Et ecce nuper eundem Galvanum, ut effectu sentiat nostre mentis affectum, ad legendum ordinarie Decretales in civitate seu Studio Bononiensi cum certa quantitate salarii duximus per alias nostras litteras statuendum.

Dilectionem itaque tuam hortamur attente quatinus, nostre intentionis proposito, ut es solitus, te conformans, tam in his quam in aliis quibuscunque (1) occurrentibus sic dictum Galvanum suscipere studeas plenius comendatum, quod litterarum studiis se insudasse gaudeat et apostolica scripta sibi astitisse cognoscat.

Datum Novis Avinionensis diocesis, V idus augusti, anno quarto.

(1) *Il ms.:* quibusque.

CCXCIII (630).

Reg. Vat. 270, c. 200 *a*.

Il papa ordina a Bernardo, priore di Marmande della diocesi di Agen, di porre in qualche luogo dello Studio sotto ottimo maestro Andrea Burgaro, provvedendolo di tutto quanto gli occorra.

Pont de Sorgues, 1374, 1 settembre.

Dilecto filio Bernardo priori Marmande (1) ordinis Sancti Benedicti Aggenensis diocesis, salutem etc.

Cupientes paterno more dilectum filium Andream Burgarum natum dilecti filii Bartholomei Burgari civis Ianuensis, qui probe indolis ultra vires etatis, acuto ingegno sed facultatibus carens, ad scientie margaritam prudenter aspirat in Bononiensi Studio, imbui liberalibus disciplinis ut, acumine quodam dotatus ex alto, fortunis quibus eget apostolica pietate iuvetur; discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus eundem Andream suscipiens propensius commendatum in aliquo honesto loco dicti Studii studeas collocare sub aliquo perito magistro illius scientie quam intendit addiscere, provisurus eidem de libris, hospicio, idonea comitiva et aliis ad studium oportunis; ita quod in his penuriam non sentiat vel defectum.

Et ecce Venerabili fratri nostro . . Episcopo Paduano Apostolice Sedis Nuntio damus per alias nostras litteras in mandatis ut eidem Andree iuxta tui prudentiam de summa pecunie proinde necessaria usque ad annos tres curet infallibiliter providere (2).

Datum apud Pontemsorgie Avinionensis diocesis, kalendas septembris, anno quarto.

CCXCIV (631).

Reg. Vat. 285, c. 38 *b*.

Il papa concede a Raimondo di Quero, rettore della Chiesa di Denia (Valencia) e scolare nel Collegio Gregoriano, di rimanere nel Collegio stesso, quantunque i frutti dei beneficî ecclesiastici di recente ora concessigli, superino quelli stabiliti dagli statuti del Collegio.

Villeneuve-les-Avignon, 1374, 21 settembre.

Dilecto filio magistro Raymundo de Querio, Rectori parrochialis ecclesie de Denia Valentinensis diocesis scriptori nostro, salutem etc.

(1) *Il ms.:* Maramande.

(2) *Nella stessa carta del Registro e con la stessa data, è trascritta la lettera al vescovo Padovano qui accennata.*

Grata tue devotionis obsequia que nobis hactenus impendisti et adhuc cotidie sedulis studiis impendere non desistis, nec non probitatis et virtutum merita, super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio, nos inducunt ut te favore specialis gratie prosequamur (1).

Cum itaque in statutis Collegii scolarium Gregoriani nuncupati per nos in Civitate Bononiensi fundati, cum scolaris existis, caveatur expresse quod nullus scolarium predictorum in redditibus ecclesiasticis quinquaginta libras Turonensium parvorum percipiens annuatim in dicto Collegio valeat ulterius remanere vel residere aut studere nisi ad certum terminum limitatum sed de ipso recedere teneatur, nosque tibi nuper de canonicatu cum reservatione prebende et archidiaconatu Ecclesie Vapincensis tunc vacantibus, quorum fructus annui dictum valorem excedere dinoscuntur quos in antea percipies sicut credis (2); nos, volentes te premissorum meritorum tuorum intuitu prerogativa prosequi favoris et gratie specialis, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, volumus et apostolica tibi auctoritate concedimus quod, statuto huiusmodi et aliis premissis nequaquam obstantibus, in dicto Collegio perinde remanere et studere libere ac licite valeas, ac si ex fructibus dictorum canonicatus et prebende ac archidiaconicatus dictas quinquaginta libras vel amplius non reciperes annuatim. Nulli ergo etc. nostre voluntatis et concessionis infringere etc.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, XI kalendas octobris, anno quarto.

CCXCV (632).

Reg. Vat. 270, c. 215 *b*.

Ordine pontificio a Bernardo, rettore del Collegio Gregoriano, di ammettere tra gli scolari di detto Collegio, se o appena un posto sia vacante, Bertrando « Bocmandi », chierico della diocesi di Limoges.

Avignone, 1374, 15 ottobre.

Dilecto filio Bernardo Priori de Marmanda, Collegii scolarium nostrorum Bononiensium Rectori, salutem etc.

(1) *Sin qui il testo della lettera è tolto da un documento che precede. Il Reg. ha:* Eidem, salutem etc., ut in proxima superiori usque prosequamur.

(2) *Così il ms.; ma il senso non è compiuto.*

Cupientes in scolarium nostrorum Bononiensium Collegio tales inserere plantulas que fructum tempore proferant oportunum, dilectum filium Bertrandum Boemandi clericum Lemovicensis diocesis, apud nos de sufficienti litteratura virtuosisque moribus fideli testimonio comendatum, dictorum scolarium nostrorum numero duximus favorabiliter aggregandum; tibi per apostolica scripta mandantes ut, si quis in dicto Collegio desit locusque vacet ad presens, vel autem quam primum deesse aliquem et locum vacare contigerit, locum ipsum eidem Bertrando reserves, ipsumque Bertrandum, dum ad partes illas se conferet, in scolarem dicti nostri Collegii recipias et admictas, ac de bonis eiusdem Collegii sicut unum ex aliis nostris scolaribus sincera in Domino caritate pertractes.

Datum Avinione, idus octobris, anno quarto.

CCXCVI (633).

Reg. Vat. 270, c. 66 *a*.

Il papa scrive al vescovo di Bologna perchè per un triennio accolga entro il Collegio, se è possibile, altrimenti mantenga fuori del Collegio a spese della Chiesa, Emanuele Francopoli di Costantinopoli.

Avignone, 1374, 7 novembre.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi, in partibus Italie nostro Thesaurario generali, salutem etc.

Cum nos dilectum filium Emanuelem Francopoli pauperem scolarem Constantinopolitanum, qui in litteris grecis convenienter eruditus asseritur et in littera latina imbui desiderat in scientiis primitivis, cupiamus, intuitu pietatis et fidei catholice ad quam dudum relictis scismate et erroribus grecorum accessit et permanet prout credimus in eadem, huiusmodi suo desiderio satisfieri nostris expensis; fraternitati tue presentium tenore mandamus quatinus in Domo nostra scolarium Bononiensi, si commode fieri potest, alioquin extra ipsam ubi in dictis scientiis proficere possit, facias eidem Emanueli usque ad tres annos de redditibus dicte Domus vel aliis nostris proventibus congrue necessaria ministrari; non obstantibus quibuscunque nostris mandatis que presentibus obviarent.

Datum Avinione, VII idus novembris, anno quarto.

CCXCVII (634).

Reg. Vat. 270, c. 218 *a*.

Ordine pontificio al Rettore del Collegio Gregoriano di ammettere nell' istituto Villardo di Ytres (dip. Somme).

Avignone, 1374, 24 novembre.

Dilecto filio Bernardo Priori de Marmanda (1) Collegii scolarium nostrorum in Bononia Rectori, salutem etc.

Cum dilectus familiaris noster Willardus de Ytre licentiatus in legibus, presentium exhibitor, cupiat, ut nobis exposuit, insistere in studio litterarum, donec, favente Deo, doctoratus et alia exinde provenientia possit insigna adipisci vel alias in iure canonico proficisci; nos, volentes ipsum qui prout constat nobis adhuc tenue beneficiatus existit in huiusmodi proposito laudabili confovere, tibi per apostolica scripta mandamus attente quatinus eundem Willardum in loco quondam Guillermi de Genelono vel alio loco vacanti ad presens vel quam primum vacaturo (2) in Collegio nostro Bononie, cuius gubernationem exerces, favorabiliter recipias et admictas, et aliorum scolarium dicti Collegii numero et consortio studeas aggregare, sibique sicut uni ex aliis de bonis eiusdem Collegii necessaria ministrare; non obstante si alias in eodem Collegio statuto tempore resederit, nec non statutis et consuetudinibus dicti Collegii in contrarium editis non obstantibus quibuscunque.

Datum Avinione, VIII kalendas decembris, anno quarto.

CCXCVIII (635).

Reg. Vat. 271, c. 3 *b* - 4 *a*.

Il papa ordina al vescovo di Bologna, tesoriere in Italia, di ricevere nel Collegio Venanzio Vannucci di Camerino, se sia idoneo e così povero da non potersi mantenere a sue spese nello Studio, e se esista un posto vacante nel Collegio.

Avignone, 1375, 28 gennaio.

Venerabili fratri Bernardo Episcopo Bononiensi, nostro et pro Romana Ecclesia in partibus Italie Thesaurario generali, salutem etc.

(1) *Il ms.:* Mirmanda.

(2) *Il ms.:* vacamt.

Fraternitati tue precipiendo mandamus quatinus dilectum filium Venantium Vannucii scolarem Camerinensem, si adeo sit pauper quod in Studio generali de suis bonis non valeat sustentari et alias idoneus, recipi in Domo nostra scolarium Bononiensi, et de numero per nos in dicta Domo statuto aliquis scolaris desit vel cum deerit, recipi facias in Domo predicta, et sibi sicut uni ex aliis dicte Domus scolaribus de victu et aliis necessariis provideri, ita tamen quod aliis scolaribus pro quibus simile mandatum direximus per hoc nullum preiudicium generetur.

Datum Avinione, V kalendas februarii, anno quinto.

CCXCIX (636).

Reg. Avig. 195, c. 346 *a* e *b*. — Reg. Vat. 286, c. 53 *b*.

Il papa dà facoltà al cardinale di S. Angelo di presentare a qualunque antistite cattolico del suo Vicariato, al quale spetti di ordinare i chierici, quegli scolari del Collegio Gregoriano e quelle persone forestiere abitanti entro i confini del suo Vicariato, che vogliano esser promosse ai sacri ordini.

Avignone, 1375, 10 aprile.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nonnullis nostris et Ecclesie Romane terris in Italia consistentibus pro nobis et Ecclesia ipsa in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Cupientes dilectorum filiorum scolarium ac personarum aliarum in Collegio scolarium Gregoriano nuncupato per nos Bononie fundato commorantium ac ceterarum alienigenarum (1) personarum infra tui vicariatus limites moram trahentium commoditatibus, et maxime ne pro suscipiendis ordinibus cum non parvis eorum gravaminibus et expensis eundo ad ordinarios proprios laborare cogantur, quantum cum Deo possumus providere; circumspectioni tue presentandi quibuscunque catholicis antistitibus gratiam et communionem Apostolice Sedis habentibus, quos infra dictos limites clericorum ordinationes statutis a iure temporibus celebrare continget, scolares dicti Collegii et alias personas ad ordines etiam sacros promoveri volentes de quibus et prout eidem circumspectioni videbitur, et eisdem antistitibus personas ipsas per te presentatas ad illos ordines ad quos eas presentaveris promovendi, plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem.

Datum Avinione, IIII idus aprilis, anno quinto.

(1) *Il Reg. Vat. ha* terrarum alienigenarum ceterarum. *E* alienigenarum, *posto come tra virgolette, pare sia espunto.*

CCC (637).

Reg. Avig. 195, c. 383 *b* - 384 *a*.

Il papa ordina al cardinale di S. Angelo che a Ludovico di Francesco d' Assisi dell' ordine dei Minori, se dopo diligente esame sia riconosciuto idoneo, si conceda l' onore del magistero e la facoltà di insegnare.

Villeneuve-les-Avignon, 1375, 17 giugno.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nonnullis nostris et Ecclesie Romane terris in Italia consistentibus pro nobis et Ecclesia ipsa in temporalibus Vicario generali, salutem etc.

Viri sacre lectionis studio dediti ed in lege Domini eruditi apostolici favoris gratiam promerentur, eoque decet benignius eorum honestis desideriis annui quo ex ipsorum profectibus potest in Dei Ecclesia maior utilitas provenire.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Ludovicus Francisci de Assisio, ordinis fratrum minorum, professor in theologica facultate, in qua per longa tempora in Perusino et Assisinate Studiis et alibi studuit et ordinarie legit, divina sibi suffragante gratia, adeo profecerit quod quasi se dignum redidit ad obtinendum honorem magisterii in eadem; nos, volentes ipsum Ludovicum favore prosequi gratioso, eius in hac parte supplicationibus inclinati, circumspectioni tue de qua in hiis et aliis singularem in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus, si dictum Ludovicum in Studio Bononiensi per tuam et saltem quatuor in Sacra Pagina magistrorum ibidem existentium diligentem examinationem ad obtinendum huiusmodi magisteri honorem sufficientem et ydoneum esse repereris, eidem Ludovico honorem huiusmodi et docendi licentiam in facultate predicta, servatis Constitutionibus Viennensis consilii et aliis solemnitatibus in talibus consuetis, largiaris. Et insuper sibi, ut infra dictum ordinem et extra quibuscunque gratiis privilegiis libertatibus et indulgentiis tam a Sede Apostolica quam a predicto ordine fratribus eiusdem ordinis in eadem facultate Parisiis (1) magistratis concessis perinde uti et gaudere valeat, ac si in Parisiensi Studio huiusmodi honorem magisterii recepisset, ita tamen quod ex hoc prefatus ordo ad prestandum eidem Ludovico pro suis expensis vel aliis necessariis ratione dicti magisterii ultra quam antea minime teneatur,

(1) *Il ms.* : Parisius.

auctoritate predicta concedas; non obstantibus quibuscunque privilegiis ac statutis et consuetudinibus Studiorum et ordinis predictorum contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, etiam si de illis et totis eorum tenoribus specialis et expressa ac de verbo ad verbum esset in presentibus mentio facienda, que alias in suo volumus robore permanere.

Datum apud Villamnovam Avinionensis diocesis, XV kalendas iulii, anno quinto.

CCCI (638).

Reg. Vat. 271, c. 74 *a*.

Il papa esorta il cardinal di S. Angelo ad aver per raccomandato lo scolare Emanuele Francopoli, specialmente a proposito della somma annua che questi deve ricevere per i suoi studi dal vescovo di Bologna (*cfr.* n. CCXCVI).

Avignone, 1375, 22 novembre.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nunnullis terris Romane Ecclesie nostro et pro ipsa Ecclesia Vicario in temporalibus generali, salutem etc.

Dudum dilectum filium Emanuelem Francopoli de Constantinopoli tanquam in greca lettura (1) sufficienter instructum, latinam quoque litteraturam addiscere cupientem, in huiusmodi votis suis favorabiliter prosequentes; mandavimus venerabili fratri nostro Bertrando Episcopo Bononiensi in terris Romane Ecclesie subiectis in Italia constitutis nostro et pro ipsa Ecclesia Thesaurario generali, ut usque ad certum terminum nondum elapsum dicto Emanueli, qui in Bononiensi Studio studere debebat, prout studet, annuatim de certa quantitate pecunie provideret.

Quare circumspectionem tuam hortamur eundem Emanuelem in solutione huiusmodi provisionis sibi facienda et alias habeas commendatum.

Datum Avinione, X kalendas decembris, anno quinto.

(1) *Così il ms., probabilmente per* littera.

CCCII (639).

Reg. Vat. 271, c. 239 *b*.

Il papa invia al Collegio Gregoriano una Bibbia glossata e le Concordanze, ingiungendo di conservare incatenati quei codici.

Avignone, 1375, 25 novembre.

Dilectis filiis . . Rectori et scolaribus Collegii nostri Bononiensis, salutem etc.

Destinantes vobis unam glosatam Bibliam in pluribus voluminibus atque Concordantias in nostro Collegio Bononiensi ad opus et usum studentium in eodem presentium pariter et futurorum perpetuo remansuras; Universitati vestre per apostolica scripta mandamus districtius iniungentes ut predictas Bibliam ac Concordantias ad opus et usum predictos per incathenationem vel alias studeatis cum debita diligentia conservare.

Datum Avinione, VII kalendas decembris, anno quinto.

Pubblicato in THEINER, op. cit., II, n. DXCI.

CCCIII (640).

Reg. Avig. 196, c. 37 *a* e *b*.

Ordine pontificio al cardinale di S. Angelo di fare ammettere nel Collegio Gregoriano, se o appena un posto sia vacante, Fortanerio Stivi, chierico Avignonese.

Avignone, 1375, 2 dicembre.

Dilecto filio Guillelmo Sancti Angeli diacono cardinali, in nonnullis terris Romane Ecclesie immediate subiectis pro nobis et Ecclesia ipsa in temporalibus Vicario generali, salutem et apostolicam benedictionem.

Cupientes ut scolarium numerus in Collegio scolarium dudum per nos in nostra civitate Bononiensi fundato, Gregoriano nuncupato, ordinatus absque diminutione conservetur, et quod in eo tales persone succrescant quod ex earum profectu honor et utilitas possit in dicta Ecclesia provenire; circumspectioni tue tenore presentium committimus et mandamus quatinus dilectum filium Fortanerium Stivi dilecti

filii Raymundi Stivi decretorum doctoris natum, clericum Avinionensem, de cuius vite ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis apud nos laudabilia testimonia perhibentur, in dicto Collegio, si in ipso aliquis de dicto numero deest ad presens ex nunc, alioquin quamprimum aliquem inibi deesse contigerit, dummodo non sit aliquod canonicum quod obsistat, auctoritate apostolica colloces, ac per dilectos filios Rectorem et personas Collegii predicti recipi, ut est moris, facias et admitti, sibique de victu et aliis consuetis sicut uni ex aliis scolaribus dicti Collegii infra dictum numerum existentibus integre provideri; contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione posposita compescendo; non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus ipsius Collegii contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, aut si pro aliis ibidem scripta forsan apostolica sint directa, seu si prefatis Rectori et personis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscunque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri; et de qua cuicunque toto tenore habenda sit in nostris literis (1) mentio specialis.

Datum Avinione, IIII nonas decembris, pontificatus nostri anno quinto.

CCCIV (641).

Reg. Vat. 288, c. 359 *b*.

Ordine pontificio al Rettore del Collegio Gregoriano di ammettere nell' istituto, se o appena un posto sia vacante, Castruccio del fu Francesco « de Petrasca », chierico della diocesi lucchese.

Avignone, 1376, 23 gennaio.

Dilecto filio Rectori Collegii domus scolarium nostrorum Bononiensis Collegii Gregoriani nuncupati, salutem etc.

Romani Pontificis providentia circumspecta illos qui pretiosum donum scientie per quod ignorantie tenebre et errores propelluntur

(1) *Così il ms.*

laudabilibus studiis acquirere desiderant, ut huiusmodi sua desideria ad laudem Domini nominis adimplere valeant, libenter prosequitur favoribus opportunis.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Castrucius natus quondam Francisci de Petrasca clericus Lucane diocesis, qui ut asseritur Bononie laudabiliter in legibus studet et iam tam in artibus quam in iure per quatuor annos vel circiter studuit, quique etatis viginti annorum existit, cupiat in Collegio nostro scolarium Bononiensi Gregoriano nuncupato ut ibidem acquirere possit scientie margaritam immorari; nos, volentes dictum Castrucium apud nos de probitatis et virtutis meritis multipliciter commendatum favore prosequi gratie specialis, eius in hac parte supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus dictum Castrucium, si sit ydoneus et aliud caconicum non obsistat, in dicto Collegio, si aliquis de numero scolarium ipsius Collegii deest ad presens ex nunc, alioquin quam primum aliquem deesse contigerit, auctoritate apostolica recipias ac recipi facias, ut est moris; sibique, cum ibidem receptus fuerit, de communibus proventibus ipsius Collegii sicut uni ex aliis eiusdem Collegii scolaribus integre provideas; statutis et consuetudinibus dicti Collegii et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque.

Datum Avinione, X kalendas februarii, anno sexto.

CCCV (642).

Reg. Avig. 201, c. 64 *a*.

Il papa scrive al Collegio predetto di accogliere tra gli scolari, se o appena un posto sia vacante, Guglielmo Bonaventura di S. Romolo, chierico della diocesi di Albenga.

Roma, 1377, 8 aprile.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem et apostolicam benedictionem.

Hiis qui litterarum studio allecti in acquirendo scientiarum claritatis pretiositatem cupiunt immorari, ut fructum in Dei Ecclesia oportunum afferre valeant, debemus et volumus eorum desideriis favorabiles inveniri.

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Guilliermus Bonaventure de Sancto Romullo clericus Albinganensis diocesis cupiat in Collegio domus nostre Gregoriane Bononiensis, in quo certus scolarium numerus per nos esse dinoscitur institutus, earundem littera-

rum studio in iure canonico vel civili insistere et scolarium (1) eiusdem Collegii consortio ferventi animo aggregari; nos, votis ipsius Guilliermi qui de probitate et virtuosis meritis apud nos fidedignorum testimonio extitit multipliciter commendatus horum intuitu volentes annuere favorabiliter, in hac parte ipsius Guilliermi supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eundem Guillermum, si in dicto Collegio aliquis de dicto numero deest ex nunc, alioquin quam primum aliquem deesse contigerit, in scolarem dicti Collegii domus nostre auctoritate nostra recipiatis; sibique de communibus ipsius domus proventibus prout consuetum existit aliis eiusdem Collegii scolaribus qui sunt et fuerunt pro tempore necessaria provideri secundum morem et observantiam dicti Collegii integre provideatis; ipsumque ibidem sincera in Domino caritate tractetis; non obstante statuto seu ordinatione per nos facto seu facta quod nullus in dicto Collegio et domo in scolarem recipiatur nisi sit de Lemovicino aut terris Romane Ecclesie oriundus, et aliis statutis et consuetudinibus eiusdem Collegii iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis contrariis quibuscunque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, VI idus aprilis, pontificatus nostri anno septimo.

CCCVI (643).

Reg. Avig. 201, c. 307 *a*.

Lettera, simile alla precedente, in favore di Andrea Vanni, chierico di Recanati.

Roma, 1377, 26 maggio.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem et apostolicam benedictionem.

Hii qui litterarum studio *ecc.* (2)

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Andreas Vannis clericus Racanatensis qui sicut asserit in iure civili Bononie studet, cupiat *ecc.* (3); mandamus quatinus eundem Andream, si in dicto Collegio aliquis de dicto numero deest ad presens ex nunc, alioquin

(1) *Il ms., erroneamente*: scolaribus.

(2) *Il testo come nel doc. precedente; ma invece di* oportunum *qui è da leggersi* oportuno tempore.

(3) *Il testo come nel doc. precedente, mutato il nome. E invece di* extitit multipliciter commendatus. *qui è da leggersi*: multipliciter commendatus est.

quam primum aliquem deesse contigerit, in scolarem dicti Collegii et vestrum socium auctoritate nostra recipiatis; sibique de communibus ipsius domus proventibus sicut uni ex aliis ipsius Collegii scolaribus infra dictum numerum existentibus secundum morem et observantiam dicti Collegii integre provideatis; ipsumque ibidem sincera in Domino caritate tractetis; non obstantibus statutis et consuetudinibus eiusdem Collegii, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, contrariis quibuscunque.

Datum Rome apud Sanctam Mariam Maiorem, VII kalendas iunii, anno septimo.

CCCVII (644).

Reg. Avig. 201, c. 257 *b* - 258 *a*.

Lettera pontificia, simile alle precedenti, in favore di Niccolò Bonomini, chierico di Veroli.

Anagni, 1377, 16 giugno.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem et apostolicam beneditionem.

Hiis qui litteratum studio *ecc.* (1)

Cum itaque, sicut accepimus, Nicolaus natus dilecti filii Iohannis Bonihominis de Verulis clericus Verulanus cupiat *ecc.* (2)

Datum Anagnie, XVI kalendas iulii anno septimo.

CCCVIII (645).

Reg. Avig. 201, c. 258 *a*.

Lettera pontificia, come le precedenti, in favore di Giovanni Nelli di Todi.

Anagni, 1377, 25 giugno.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem etc.

Hiis qui litterarum studio allecti etc. usque: Cum itaque sicut accepimus dilectus filius Iohannes Nelli scolaris Tudertinus cupiat in Collegio domus nostre Gregoriane Bononiensis in quo etc., prout in proxima precedenti, mutato proprio nomine usque:

Datum Anagnie, VII kalendas iulii, anno septimo. (3)

(1) *Il testo come nel documento* n. CCCV (642), *fino alla parola* inveniri.

(2) *Il testo come nel documento* n. CCCV (642), *sol che al nome* Guillermus *deve essere sostituito* Nicolaus, *nei rari casi della declinazione*: in hac parte ipsius Nicolai supplicationibus — quatinus eundem Nicolaum.

(3) *Il testo, che deve essere uguale a quello del doc. che precede, è così abbreviato nel Registro.*

CCCIX (646).

Reg. Avig. 201, c. 440 *a*.

Lettera, simile alle precedenti, in favore di Mencio de' Tolomei, chierico senese.

Anagni, 1377, 27 agosto.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegio scolarium clericorum domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem et apostolicam beneditionem.

Hiis qui litterarum studio *ecc.* (1).

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Mencius Guidi de Tolomeis clericus Senensis cupiat *ecc.* (2), discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eundem Mencium, si *ecc.* (3); statutis et consuetudinibus ipsius Collegii, etiam si in illis caveatur expresse quod nullus in scolarem dicti Collegii recipi debeat, nisi de Lemovicinio vel de terris Romane Ecclesie immediate subiectis oriundus existat, contrariis, iuramento confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, non obstantibus quibuscunque.

Datum Anagnie, VI kalendas septembris, anno septimo.

CCCX (647).

Reg. Avig. 201, c. 224 *a*.

Lettera, simile alle precedenti, in favore di Stefano Armandi, chierico della diocesi di Mende.

Anagni, 1377, 10 settembre.

Dilectis filiis . . Rectori et Collegium scolarium domus nostre Gregoriane Bononiensis, salutem et apostolicam benedictionem.

Hiis qui litterarum studio *ecc.* (4).

Cum itaque, sicut accepimus, dilectus filius Stephanus Armandi clericus Mimatensis diocesis cupiat *ecc.* (5).

Datum Anagnie, IIII idus septembris, pontificatus nostri anno septimo.

(1) *Il testo come nel doc. n.* CCCV (642), *ma a* scientiarium claritatis pretiositatem *si sostituisca* scientie claritatem in studio huiusmodi.

(2) *Come nel doc. n.* CCCV (642), *mutato il nome fino alle parole* supplicationibus inclinati.

(3) *Il testo uguale al doc.* n. CCCVI (643) *fino alla parola* tractetis.

(4) *Il testo come nel doc. n.* CCCV (642) *fino alla parola* inveniri.

(5) *Il testo come nel cit. doc. n.* CCCV (642), *mutato il nome.*

CCCXI (648).

Reg. Avig. 201, c. 363 *a* e *b*.

Il papa ordina agli Anziani e al Comune di Bologna di assegnare ogni anno al Collegio Gregoriano 1700 fiorini d' oro della somma annua che la città è tenuta a dare alla Chiesa in forza del trattato concluso nel luglio 1377.

Roma, 1378, 13 gennaio.

Dilectis filiis Antianis Concilio et Comuni (1) civitatis Bononie nobis et Ecclesie Romane immediate subiecte, salutem et apostolicam beneditionem.

Oblata nuper pro parte dilectorum filiorum Rectoris et scolarium Collegii in civitate Bononie nobis et Ecclesie Romane immediate subiecta per nos instituti Gregoriani nuncupati petitio continebat quod, propter guerrarum turbines que in illis partibus viguerunt, redditus et proventus eiusdem Collegii adeo facti sunt tenues et exiles, quod de ipsis nullo modo possunt ad presens honeste in Studio sustentari. Quare nobis humiliter supplicarunt ut eis super hoc providere misericorditer de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, attendentes quod male quis potest litterarum vacare scientie acquirende nisi de victu vestitu ceterisque temporalibus necessariis opportune primo provisum existat, devotioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, cum vos iuxta formam capitulorum tractatus reconsiliationis vestre de mense iulii proxime preteriti coram nobis solemniter celebrate nobis et Ecclesie Romane matri vestre et domine naturali teneamini singulis annis pro censu annuo in certa pecunie quantitate, summam mille septingentorum florenorum auri de cugno et pondere Camere prefatis Rectori et scolaribus hac vice dumtaxat realiter et efficaciter mora sublata assignare curetis. Nos enim gentibus nostre Camere Apostolice damus presentium tenore districtius in mandatis quatinus, eis constito quod summam huiusmodi prefatis Rectori et scolaribus assignaveritis, ut prefertur, ipsam summam de censu predicto et in proximo venienti termino defalcare et excomputare debeant, cessantibus difficultatibus quibuscunque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, idus ianuarii, pontificatus nostri anno octavo.

(1) *Il ms. ha qui* Comuni *scritto per disteso, e, per eccezione, con una sola* m.

INDICE CRONOLOGICO

DEI DOCUMENTI

INDICE DEI NOTAI

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE

PERTINENTI ALLO STUDIO (*)

(*) N. B. - Il numero arabico racchiuso tra parentesi segna l'anno in cui il documento fu redatto: il numero romano corrisponde al numero d' ordine del documento; infine il numero arabico che vi tien dietro indica la pagina nella quale la persona o la cosa sono menzionate.

INDICE DEL VOLUME